

«Attraversiamo un momento nel quale scrivere non è facile»

Pier Maria e Francesco Pasinetti, lettere scelte 1940-1942

a cura di Nicola Scarpelli

1941

35 ¹

Roma, 2 gennaio 1941

Caro P.M., ho qui la tua lettera amburghese. Già un pacco natalizio ti è stato spedito e per la befana te ne spedirò un altro. Spero che il primo ti sia giunto e ne attendo conferma. Vedo spessissimo la Cicci la quale dopo varie peregrinazioni tra pensioni e alberghi minori (tra cui il 'Liberiano' di via Merulana), abita ora alla Capitale. Ma cercherà una stanza. Ieri è stata qui a colazione e a cena. La giovane Att[anasio], detta Carletta, e la Cicci sono diventate molto amiche. A proposito della Cicci io credo che pensi moltissimo a te, per quanto nulla mi abbia detto in proposito. Le mie conversazioni con Carletta riflettono argomenti della vita quotidiana - il centro, la sua attività cinem.[atografica] (ottimo successo ha ottenuto il suo film) nonché eventuali combinazioni future. Per ora non credo che verrò in Germ.[ania]. Adesso si sta organizzando questo film del Centro e cioè *Via delle cinque lune*,² una storia che si svolge a Roma nel 1850, durante il carnevale, in un ambiente tra Belli e Pinelli. *La Ricchezza* dovrebbe rappresentarsi il 18 genn.[aio] a Firenze, ma il Folk. non ha ancora trovato tutti gli attori. Per la *Lettera Scarlatta* niente di nuovo. Il Centro va avanti così e io ho sempre più da fare e sono lì dalla mattina alla sera. Sì, ho visto il Dom.[eniconi] e spero sia tornato in Germ.[ania] così ti porterà quegli oggetti. Qui, dopo alcuni giorni di freddo intenso e di neve (la fontana del centro era diventata un lastrone di ghiaccio) è venuta [...] adesso c'è una specie di cappa [...] e afosetta sopra di noi.³ Tra *Primato* e *Cinema* riesco ad arrotondare lo stipendio centristico. In complesso non va molto male. Non sono stato da Is.[ani] per Natale perché non ho potuto telefonargli non avendo egli telefono. Il Capodanno (cioè la

1 Cartolina manoscritta [coll. 34.63].

2 *Via delle cinque lune* (1942), diretto da Luigi Chiarini e da lui sceneggiato insieme a F. e a Umberto Barbaro. Il film è rappresentativo di quel 'calligrafismo' cui è associato Chiarini quale rappresentante tra i più significativi: è un cinema colto, non innovativo ma di qualità; la 'distanza di sicurezza' dal presente non evita, in molti casi, di scorgervi in filigrana le contraddizioni di un presente soffocato dalla morale borghese, intaccata dall'erotismo che attraversa i personaggi e che si manifesterà, in tutta la sua carica, in *Ossessione* di Visconti.

3 I timbri postali coprono parzialmente il testo.

notte 31-1) la abbiamo passata fino alle 2:15 da Carletta: la Cicci, Peppino De Santis, un altro allievo regista del centro ed io. È stata una cosa non priva di un tono malinconico, in fondo. Mi sono pervenute da una libreria antiquaria le poesie del Lamberti. Ho fatto rilegare parecchi volumi. B-oni

Francesco

36 ⁴

[Roma], 6 gennaio 1941

Caro Piemme,
giunge qui stamane una lettera che ha viaggiato molto. Eccone la storia: il giorno 18 settembre il sig. Edward J. O'Brien, Latchmoor House, The Common, Gerrard Cross, Bucks, Eng. - così scriveva:
e sulla busta:
URGENT, PLEASE FORWARD

Mr. P.M. Pasinetti,
c/o the Editor,
Southern Review,
Louisiana State University,
Baton Rouge, La.

Dear Sir,
I shall be glad if you will send me a short biographical note for inclusion in *The Best Short Stories*.⁵
Yours sincerely, Edward J. O'Brien⁶

EDWARD J. O'BRIEN.

Giunta alla *Southern Review*, la lettera veniva rispedita a San Polo 2196, Venice, Italy.⁷

⁴ Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si deduce dal contenuto [coll. 34.49].

⁵ Oltre a «Family history» di P.M., l'antologia *The Best Short Stories* curata O'Brien includeva racconti di Fitzgerald, Hemingway, Faulkner. Questo lusinghiero accostamento fu significativo per l'affinità che Pasinetti sviluppò nei confronti dell'America e della sua narrativa, risalente, d'altra parte, al periodo trascorso alla Louisiana State University sotto la guida decisiva dei coniugi Warren (cf. Rubeo 1987, 119-121). Da questo approccio diretto e non dalla mediazione di Vittorini e Pavese derivò l'infatuazione di P.M. per gli Stati Uniti, percepiti precocemente sia come riferimento culturale che come paese d'adozione.

⁶ Firma a penna.

⁷ Seguono, a penna, le coordinate ripetute.

Senonché, siccome gli americani in questo genere di cose sono molto intelligenti, la lettera che dalla La. St. Univ.⁸ è stata rispedita il 9 ottobre, perveniva non a Venezia Italia, ma a Venice California. Nel retro la lettera porta due timbri: Berkeley Calif. 17 ottobre - Venice Calif. 20 ott. Sul davanti c'è un timbretto viola: Missent to Venice California. Ed è partita per l'Italia, Venezia, donde è stata spedita qui. Opened by examiner 4069. (ma questo prima ancora di andare in Louisiana).

Penso che potresti mandare i tuoi dati alla *Southern Review*, pregandoli di spedirti al sig. O'Brien. Trattengo qui l'originale, che, se vuoi posso anche spedirti, facendogli così fare un altro viaggio.

Non so ancora se hai ricevuto il pacco natalizio.

Stiamo preparando per la rappresentazione della *Ricchezza* a Firenze il diciotto. Ma ancora non si trovano gli attori per le parti di Michele e di Silvana. Per quest'ultima si è pensato alla Beghi, alla quale si è rivolto il Folk. Ma ancora non ha dato una risposta perché è via. Ho dato l'incarico a Leo Cattozzo⁹ di fare i bozzetti per le quattro scene. Gli ho dato alcune indicazioni circa le piante delle prime tre e lo schema dell'ultima.

Mi dice Folk che mi ha telefonato poco fa, che *La Lettera Scarlatta* verrebbe senz'altro rappresentata dalla nuova compagnia Ninchi-Tumiati.¹⁰ Con Ninchi per Dimmesdale e Tumiati per Chillingworth. Vedremo un po'. Sembra che, data la sua impossibilità di adeguarsi alla vita del Centro come Ch.[iarini] vorrebbe, il Folch. lascerà il Centro stesso.

Pare che anche Loredana B.[alboni] voglia dedicarsi al Cinema e verrebbe qui nella seconda metà di gennaio per combinare. Ieri sera era qui il Giocondo¹¹ il quale «voleva combinare per un apartamentin per tute do».¹² - Intanto la Letizia sta all'albergo La Capitale.

Oggi alle 16:30 andrò da Ch.[iarini] per procedere nella elaborazione del soggetto del film del C.[entro] e cioè *Via delle Cinque Lune*. Pare ormai sicuro che si faccia.

Scrivi, b-oni.

Francesco

8 Louisiana State University.

9 Leo Cattozzo (1912-1997) si diplomò presso il CSC come scenografo e regista e divenne successivamente un montatore di fama internazionale soprattutto per l'invenzione della 'pressa Cattozzo', una incollatrice di pellicole che si diffuse anche sui mercati esteri.

10 Compagnia teatrale formata dagli attori Annibale Ninchi (1887-1967) e Gualtiero Tumiati (1876-1971).

11 Giocondo Protti, marito di Lola Balboni, sorella di Loredana e di Letizia.

12 Forma veneziana per 'un appartamentino per tutte e due'.

37 ¹³

Göttingen Baurat Gerberstrasse 2, 7 gennaio 1941

Carissimo,

ho testé ritirato all'ufficio competente le cose inviatemi. Ancora te ne ringrazio; non a caso avevo insistito. Spero, anzi conto senz'altro, che questo invio non rimanga isolato. Poiché questa mia ti giungerà prima del 15, ti segnalerei l'opportunità di un pacco il quale insista soprattutto, o esclusivamente, sul motivo sardine-acciuغه ecc. Quelle cose sono ottime e conservabilissime. E qui fanno molto piacere; anzi dovresti fare che l'Armando o chi per lui esaminasse la possibilità anche di cose analoghe a quelle inviate in tale genere, tanto da variare la gamma pur rimanendo sempre nel tipo scatolette comode e maneggevoli.

So che queste sono scocciature e me ne rendo conto; ma tu stesso capirai che la cosa m'interessa.

A quanto so, esiste la possibilità di farsi fare un'autorizzazione per invii periodici di cosette di tale fatta, anche oltre il periodo stabilito da questa speciale concessione natalizia. Non so però chi dia tali permessi. Tutti però concordano nel dirmi che il permesso viene dato dalla Banca d'Italia. Credo che senza troppo fastidio, semplicemente telefonando alla banca d'Italia, Ufficio informazioni, tu potresti avere dei lumi. Oppure senza dubbio ti saprebbe dire qualcosa la centrale delle Regie Poste. Spiegando esattamente quale sia la mia posizione qui, e la durata della mia permanenza, è perfettamente naturale che una concessione del genere venga fatta. Una volta ottenuta, Armando potrebbe benissimo assumersi l'onere d'un invio mensile, sapendo quanto a me faccia piacere ottenere qui tali piccole cose del nostro Paese. Mi spiego? Vedi un po' se puoi occupartene senza sacramentare troppo; in caso chiedi consiglio ed aiuto a don Peppino Isani, che capirà senza dubbio la cosa, e che ha eccezionali abilità nel telefonare, nell'informarsi, nell'ottenere. Lui stesso saprà forse più di me da chi dipendano queste cose. E ti potrà anche dire quanto il mio desiderio sia verosimile. Di un'altra cosa, prima che mi dimentichi, vorrei pregarti cioè di spedirmi una copia del *Tesoretto* che vedo già annunciato in *Oggi*; non escludo che il Mondadori se non è scortese me ne abbia mandato un omaggio; in tal caso rispeditiscimelo qui oppure insomma comunque fàmmene avere una copia dato che come ricorderai c'è dentro «Gli orsi di Yosemite», un mio racconto.

Sai niente di Domeniconi? Se dovesse tardare a venire, bada che fino al quindici è permesso inviare anche indumenti, a quanto ci risulta. Guarda se in caso non convenisse spedirmi sciarpa e pullover. Qui fa piuttosto

13 Lettera dattiloscritta su due facciate [coll. 6.33].

freddo. In ogni modo dimmi se Dom.[eniconi] si è fatto vivo, e se sai ove egli sia e quando venga. È poi andato all'IRCE a chiedere per avere il mio stipendio famoso dello scorso settembre? Si è più avuto nulla? È bene che io lo sappia per le eventuali misure da prendere al riguardo, scrivere di nuovo al Tonioli,¹⁴ ecc.

Oggi ricomincio il lavoro, stasera ho noiosissima lezione. Procura di scrivere più spesso e ancora ogni ringraziamento per l'invio. Mi raccomando anche quei libri¹⁵ che ti chiesi a suo tempo e in più il *Tesoretto*. Scrivi, b-oni,

PM

38 ¹⁶

Gottinga, 8 gennaio [1941]

Carissimo,
ricevo finalmente tua cartolina.¹⁷ Ho scritto parecchio onde spero avere di più anche da te. Già ti ho dato conferma dell'arrivo del pacco numero 1. Attendo numero 2 e spero, come ti scrissi, in successivi. Ti ripeto l'utilità di scatolette di latta sul tipo delle sei contenute nel primo! Un pacco ad esse dedicato sarebbe visto da me con estremo ed alacre interesse! Grazie di ogni cosa. Attendo il Domenic.[oni]. Tue conversazioni con Maria Luisa Attanasio sempre così professionali? Ma da cosa nasce cosa. Noi i lastroni di ghiaccio li abbiamo in permanenza e anche la neve. Il capodanno in montagna è stato cari[ino].¹⁸ C'erano vino della Mosella, pseudo-champagne del Reno, ragazze di Magdeburgo, e un pittore di Lipsia, del resto un dilettantaccio. Presto scriverò + a lungo. Ti raccomando anche que' libri. Scrivi sovente.

Bacioni

PM

14 Personaggio non identificato, ma evidentemente legato all'Irce.

15 Nella lettera 6.28 del 14 dicembre 1940 (espunta) P.M. chiede che gli siano spediti *Ossi di seppia* e *Le occasioni* di Montale, *Sentimento del tempo* e *L'allegria* di Ungaretti, *Amore di poesia* di Bacchelli, prestato a Luisella Beghi.

16 Cartolina manoscritta fronte e retro. L'anno si desume dal timbro [coll. 11.23].

17 Cartolina 35, del 2 gennaio 1941.

18 Parola coperta dal bollo della Mitluftpost.

Roma, 14 gennaio 1941

Caro P.M., la lettera e la cartolina che ora ricevo sono dedicate quasi esclusivamente alla faccenda dei pacchetti. Due già sono stati effettuati, uno dei quali già ti è giunto. Un terzo sarà fatto domani. Se altri non ne saranno fatti, tieni presente che s'è fatto tutto il possibile (nota i 'fatti, fatto' ecc. ripetuti). Dall'Irce, niente. Dicono Domenic[oni] e Isani che devi scrivere tu. Domen.[iconi] è partito di qui da parecchio tempo con le tue cose. Ho letto sul *Tesoretto* (una copia che aveva Giorgio Vecch.[ietti]) il tuo «Yosemite» che trovo ottimo. Da principio sembra quasi noioso, poi poco a poco prende via una particolare, suggestiva e potente atmosfera. Il *Tesoretto* è piuttosto carino e penso che non avrei fatto male ad accettare di scrivere sul cinema, mentre ho rifiutato perché facevo la stessa cosa sul Bompiani.²⁰ Peccato. - Le mie conversazioni con M.[aria] L.[uigia] A.[ttanasio] non sono sempre profession.[ali] e chissà se da cosa non nascerà cosa - Comunque c'è molto tempo e non mancano complicazioni, sopratt[utto] tenendo presente il tono della sua famiglia. - La gatta è qui e mi disturba lo scrivere e ronfa e mi viene addosso. Ma dovrebbe essere lavata. Armando la immergerà nel bagnetto doma[ni]²¹ (scarabocchio fatto dalla gatta che ha afferrato con i denti la capsula della penna). Oggi al Centro Peppino De Santis ha fatto un suo provino di circa una²² (scarabocchio della gatta = zampata) dozzina di quadri con Alberto²³ come operatore. Alberto era uno spasso perché metteva (pareva) a casaccio le lampade e poi: «Ecco fatto per me va bene questa illuminaz.[ione]». Allora tutti a guardarlo meravigliati come aveva fatto così presto. Ma è che a lui poco gliene importava, in fondo. - Vedremo come è riuscito. Interessante sarà quello che ha fatto (come attrice) la Cicci [sostenen]do²⁴ due parti. Lo si vedrà domani. Poi ci sarà da effettuare il montaggio. Ho letto che è morto James Joy[ce].²⁵ In fondo mi dispiace. Mah! Ho visto il

19 Cartolina manoscritta [coll. 34.45].

20 F. scriveva infatti di cinema per l'*Almanacco Letterario Bompiani* dal 1936.

21 La parola è incompleta per via di uno scarabocchio, di cui F. dà spiegazione nel seguito.

22 La parola 'una' presenta una sbavatura, motivata in interlinea dalla parentetica che segue.

23 Si ipotizza che si tratti di Pasinetti Bessone.

24 Il timbro copre la parola fatta eccezione per le ultime due lettere. La congettura è suggerita dalla lettera 34.44 del 9 gennaio 1941 (espunta), dove F. - riferendosi al medesimo episodio - scrive: «Letizia ha preso parte a un provino [...] sostenendo due parti ».

25 Il timbro postale copre parte del nome, ma la data di morte di James Joyce (13 gennaio 1941, un giorno prima della stesura della lettera) avvalorava l'ipotesi.

film *Addio Giovinezza*.²⁶ È normalissimo e banale. Ne farò una recensione per *Primato*. Vorrei vedere di combinare qlche altra collaborazione per far su un po' di soldi. Sarebbe opportuno, dato che, tra - alcune telefonate e cioè: Letizia - Sig.ra Att.[anasio] - Carletta, mi hanno interrotto: ora riprendo - l'altro, vorrei completare alcune raccolte di libri che, così rilegati, stanno benissimo. Scrivi, B-oni

Francesco

40 ²⁷

Gottinga, 16 gennaio 1941

Carissimo ho ricevuto da Domeniconi, dieci giorni dopo il suo arrivo a Berlino il pacco e ne sono naturalmente lietissimo. Gli oggetti da te acquistati sono ottimamente scelti. La sciarpa è morbidissima ed inoltre bella di colore, ed ha un effetto di stufa. Il pullover ha un tono tutto cascante, indicatissimo (è infatti molto largo e lungo, e permette una applicazione particolarmente e studiatamente trasandata, coi *due* bottoni in basso slacciati). Le cravatte sono giuste, sobrie, ottime; quella tolta dalla tua collezione mi è - per usare un'espressione frusta ma efficace - particolarmente gradita. Ora farò incorniciare le stampe; ma sono, in fondo, un po' seccato di quest'ambiente in cui vivo, che avrebbe per lo meno bisogno di ridipingergli le pareti e cambiare tutti i mobili dal primo all'ultimo, tutte le tendine delle finestre, tutta l'illuminazione.

Immagino che oggi o domani tu vada a Firenze per la rappresentazione della *Ricchezza*, se si è combinata. Fammene sapere qualcosa e in caso che sia avvenuta inviami qualche ritaglio stampa.

Vi è stato uno scambio di lettere fra la sig.na Attanasio e me. Io come è noto non accetto quel nome che si è messo:²⁸ se lo sento dire, faccio come uno che non riconosca, mi do²⁹ un tono perso ed assente: «Come? Ah, no, veramente non credo... non mi sembra di aver mai avuto l'occasione...». «Ma sì,» dice a questo punto l'interlocutore «andiamo, la cosa... il vero nome è Attanasio...» «Ah!» dico io allora, illuminandomi, con entusiastica cortesia, «ah ma sicuro, ma certo, ma càspera.»

26 Film del 1940 di Ferdinando Maria Poggioli, accostabile a quella produzione cinematografica media degli anni Quaranta derivata dal teatro otto e novecentesco di ispirazione naturalistica e borghese.

27 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.35].

28 Riferimento al nome d'arte di Maria Luigia Attanasio: Carla Del Poggio.

29 P.M. scrive 'dò'.

Insomma cade acconcia a questo punto la storia del *Gran Turco*, supremo modello di insistenza in un mancato riconoscimento; egli non aveva riconosciuto una delle spartizioni della Polonia, e ad ogni ricevimento del corpo diplomatico chiedeva: «E l'Ambasciatore di Polonia?» Gli veniva sempre risposto: «L'Ambasciatore di Polonia non è ancora arrivato.»

Sono un po' preoccupato dal punto di vista del pacco, infatti ne è giunto uno solo. Spero che dell'altro sia in via. E sono inoltre preoccupato da un punto di vista che dirò amministrativo: cioè tutte queste spese che fai per mio conto. L'IRCE si è comportato in modo innominabile, ed è difficile condurre una discussione a distanza. Ora ho inviato un lungo pezzo a *Primato*, e ti prego, dato che vedrai spesso persone di quella rivista (Vecchietti è a Roma o no?) p.es. il don Peppino,³⁰ ti prego, dico, di fare che pubblichino subito la cosa e che la paghino bene. Ha una lunghezza di almeno due articoli normali: si tratta di note tedesche raccolte appunto sotto il titolo «Da un quaderno tedesco».³¹ Invece che 'sotto' (questo non c'entra affatto) la mia macchina aveva scritto 'otto'. Il che è anche un nome tedesco, che va pronunciato con quelle 'o' tipicamente chiuse e rapide. Posso aggiungerti un altro nome di suono abbastanza vicino, che potrà servirti eventualmente per cose di ambiente tedesco, cioè 'Bodo'.³² Mi pare il più bello del genere. Naturalmente (riprendendo l'argomento) il *Primato* è avvertito di versarti l'importo, ma vedi che intestino l'assegno appunto a te per evitare eventuali impicci nella riscossione. A proposito di attività letteraria, sto lavorando ancora al «Bocciato», della cui ultima parte vorrei fare qualcosa di piuttosto bello. Avrò, credo, anche il tempo necessario, perché le mie ore di lavoro settimanale nell'insegnamento non superano le dieci. Ti raccomanderei quei libri e quella copia del *Tesoretto* che dovrebbe, come ripeto, contenere il mio racconto «Gli orsi» etc. In quel racconto, se lo leggerai, vedrai come lo Yosemite sia una specie di simbolo (com'erano 'le isole',³³ per dire) - e ho in animo una serie di racconti simili che un giorno raccoglierei appunto sotto il titolo «Gli uragani sulle isole». La questione O'Brien, ti puoi immaginare quali considerazioni abbia suscitato in me. Nota che quel tizio è appunto quello che raccoglie ogni anno una antologia *I migliori racconti dell'anno*; sicché tu capisci benissimo

30 G. Isani.

31 P.M. Pasinetti 1941a.

32 C'è, apparentemente, familiarità con Odo, uno dei personaggi di *Rosso Veneziano*.

33 Le isole in questione sono quelle al centro del racconto «L'inondazione», uscito su *Tempo* e conservato in bozza al CISVe. Tanto remote quanto agognate dai due protagonisti (P.M. e F.), queste isole indefinite si rivelano, nel corso della storia, inospitali: colpite da continui uragani, sono sommerse dall'acqua e affollate di soldati tedeschi; le uniche donne che vi si trovano sono ostili e amorali. A ovest però - collocazione vaga, ma che fa pensare a terre americane più che europee - le acque si stanno ritirando da praterie nuovamente fertili.

con che cosa possa esser messa in relazione una sua richiesta di notizie biografiche mie. È fra l'altro quello che ha lanciato Seager.³⁴ Stupenda la visione di Giocondo che cerca 'un apartamentin.' Ad Amburgo, come già narratoti, ho conosciuto un suo cugino con barba, tropicalista.

Scrivi; bacioni

PM

41 ³⁵

[Roma], 22 gennaio 1941

Caro Piemme,

dunque a Firenze *La Ricchezza* è andata benissimo. I critici di Firenze (ho letto solo uno dei due, veramente: Cipriano Giachetti della *Nazione*) si sono mantenuti sulle generali. Molto bene invece Rivalta³⁶ sul *Giornale d'Italia*, che ha fatto una corrispondenza apposta. Rivalta l'ho visto a Firenze. È stato, come ben ricorderai, compagno di scuola di Papà. Abbiamo lungamente parlato di Papà, di De Carolis, di Soppelsa.³⁷ È un tipo alquanto simpatico, che parla veneziano, di quei tipi come quello da te inventato che racconta tutto un pasto e conclude beh una lira. Ma a questo tono si aggiunge un tono come dire Pompeati:³⁸ in complesso un uomo ottimo. A Firenze c'era Ghin Ghin³⁹ la quale mi ha fatto capire di essere in una situazione disagiata, morale psichica, situazione che io le ho chiarito e interpretato. Insomma sua madre vorrebbe che lei facesse la vita dei tè delle cinque e che poi sposasse un giovane nobilastro o quasi. E lei invece vuole lavorare. Sua madre le concede tutte le libertà, ma la forma sia salva. Sabato sera dopo la commedia siamo andati via insieme con una sua

34 P.M. fa riferimento al racconto *This town and Salamanca*, pubblicato nell'antologia di O'Brien nel 1935. Allan Seager (1906-1968) fu il «primo grande amico americano» di P.M., conosciuto nel 1934 a Oxford dove entrambi conducevano studi universitari. Si rincontrarono nuovamente nel 1935, in America. Seager, nel frattempo, era diventato insegnante all'Università del Michigan e redattore di *Vanity Fair*. Dal 1937 in avanti lo scrittore americano fu per P.M. un punto di riferimento ed ebbe, con Robert Penn Warren, un ruolo importante per il ritorno negli Stati Uniti del Pasinetti nel 1946 (cf. P.M. Pasinetti 2010, 71).

35 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione di desume dal contenuto [coll. 34.48].

36 Ercole Rivalta, critico letterario de *Il Giornale d'Italia*.

37 Personaggi non identificati.

38 Potrebbe trattarsi di Arturo Pompeati (1880-1961), docente di letteratura italiana a Venezia dal 1930 al 1950.

39 L'amica dei Pasinetti Carla Pollone.

amica, certa Simonetta Imperiali, un tipo bofficiotto e paciocchetto, non male, e assieme a loro c'erano due spilungoni. Dice il Folk: mi pare che le due giovani vogliano stare assieme ai due giovani. E a un certo punto ci siamo divisi. Le due ragazze andavano a dormire tutte e due a casa della Sim.[onetta] che era sola e aveva paura di stare sola. Giunto all'albergo mi dicono che certa signorina Pallone (sic) aspetta telefonata al numero 52227 che era quello di Sim.[onetta]. E allora Ghin ghin a dirmi che scusi tanto, ma era emozionata da tutto un complesso di circostanze (tra le quali anche la commedia che le ha fatto molta impressione per alcuni punti: il modo come va a finire la ragazza e il modo come è trattata la nobiltà); e a dirmi che Sim[onetta] voleva invitare Folk e me a casa sua, ma non aveva il coraggio, e se potessimo andare allora, raggiungerle con un tassì. Ma questa cosa, data la enorme distanza, la pioggerella, il buio, e la assoluta mancanza di tassì nonché la tarda ora (l'una di notte) si rendeva praticamente impossibile. E Ghin Ghin a rammaricarsi, a rimpiangere di non aver espresso direttamente i suoi desideri. Diceva che lei e Sim.[onetta] avevano lungamente parlato di questa loro situazione durante la strada per andare a casa; e quindi mi pregava di ritornare a Firenze. Insomma penso che la notte a casa della giovane Sim[onetta] non sarebbe stata priva di un certo interesse.

Ho da poco concluso una telefonata con Carletta durante la quale la giovanetta ha letto la tua lettera (onde io le ho spiegato la teoria della signora Paccagnella)⁴⁰ nonché la sua di risposta.

Al Centro i giovani Antonioni, De Santis e Puccini hanno fatto i loro provini dimostrandosi piuttosto abili. Ne ha fatto uno anche Cattozzo il quale ha curato la scenografia della commedia a Firenze ed è risultato, mi pare, il migliore allestimento scenico dello Sperimentale.

Con Fulch.[ignoni] abbiamo progettato la pubblicazione di riduzioni di vecchi scenari di commedie dell'arte, edizioni di commedie del '500 ecc. Ma purtroppo il tempo è scarso. Siamo andati a bazzicare per librerie antiquarie.

Da qualche giorno non si ricevono tue notizie. Speriamo tu abbia ricevuto i tre pacchetti.

Venerdì sono andato, da Firenze, a Venezia, ma di corsa, partendo alle 5:48 del mattino e giungendo alle 10:30 a Ven[ezia] per ripartire alle 12:15. Ho

⁴⁰ La cosiddetta 'Paccagnella' è sinonimo, nel personalissimo e ironico gergo dei Pasinetti, di coincidenza inaspettata ed eccezionale e deriva da una omonima 'teoria' verosimilmente enunciata da tale signora Paccagnella, persona di cui non si conosce il nome ma riconducibile senza dubbio all'ambiente veneziano frequentato dai due fratelli in giovane età: probabilmente un'amica di famiglia o una conoscente. Il neologismo che ne deriva ricorre nel carteggio nelle più disparate situazioni.

visto soltanto la Rosso⁴¹ e la Loredana⁴² la quale vuole fare, come ho già detto, anche lei del cinema. Ma la Cicci vorrebbe sconsigliarla.

Alberto andrà come aiuto operatore dell'Istituto Luce in Sardegna per un documentario. Egli è stato l'operatore del provino di Peppe De Santis e si è comportato benissimo.

La Elena del Bobine ha lasciato la casa di Peppe Isani perché i due coniugi avevano la pretesa di spendere soltanto trenta lire al giorno per mangiare, mentre loro facevano vari pasti al giorno. E poi c'è stata la faccenda del cucchiaino e della forchettina che loro non trovavano, e il sospetto cadeva sulla Elena, mentre erano loro che avevano lasciato le posatine sul letto dove mangiano anche alle due di notte. Fatto sta che il Peppe non ha ancora il telefono, perché pare che non abbia molti soldi, cioè che spenda troppo, non ancora organizzatosi in un serio regime familiare e casalingo. Spero che il Domeniconi sia giunto da quelle parti e ti abbia portato quelle cosucce.⁴³

Adesso la mattina il tram per il Centro bisogna andarlo a prendere in Piazza Vittorio per via della frana che ha fatto crollare un'ala di edificio sulla strada dove partiva prima.

Il Bobine è stato richiamato, a Padova destinato, come sedentario. Essendo egli stato insegnante al corso per operatori di guerra, sarebbe logico che andasse all'Ottavo Genio cinematografisti a Roma, dove invece si trovano, poniamo un Nazzari e un Crisman⁴⁴ che sono invece attori e non operatori come lui: Antonio Schiavinotto detto il Bòbine.

Adesso vado a letto perché sono le dieci e tre quarti e qua bisogna svegliarsi alle sette e io sono ancora indietro di sonno.

Ho notato leggendo sonetti del Belli (dal *Tesoretto* e dalla raccolta dei *Classici del ridere* già Formiggini e ora Bietti) e di Trilussa che il romano è sempre una traduzione dell'italiano, ovvero un italiano pronunciato in modo diverso. Mentre il veneziano è una lingua, dove si trovano parole come: *desgrendenada*,⁴⁵ *stramanòn*,⁴⁶ *mastrusià*,⁴⁷ *de picolòn*,⁴⁸ ecc.

41 Lina Rosso (1888-1975), pittrice e cara amica di Emma Ciardi, zia dei Pasinetti. Dal carteggio emerge un suo ruolo nella amministrazione delle opere dei Ciardi per conto dei fratelli Pasinetti.

42 Loredana Balboni.

43 'Cosuccie' nel testo originale.

44 Amedeo Nazzari (1907-1979) e Nino Crisman (1911-1983), attori.

45 Femminile di 'desgrendenà': 'arruffato', 'scapigliato'.

46 'Maldestro', 'sventato', 'trascurato'.

47 'Malmenato'.

48 'Penzoloni', 'ciondoloni'.

Da una libreria antiquaria di Bologna ho trovato la famosa *Carta del navigar Pitoresco; dialogo tra un senator venetian deletante e un professor de pitura* ecc. - un libro dovuto al Boschini, del 1660, preziosissimo. Ho acquistato (non so se te l'ho già detto) *Le arti che vanno per via nella città di Venezia*, dello Zompini. Sessanta grandi tavole, molto belle.
B-oni,

Francesco

42 ⁴⁹

Gottinga, 26 gennaio 1941

Cariss.[imo] Franc. - ricevo stamane domenica tua lettera della quale mi rallegro. Quanto a me, ho scritto varie volte nel frattempo, e si sarà perciò colmata quella lacuna che in tale lettera tu avverti. Sono molto contento dell'ampio successo della *Ricchezza*. La recensione di Rivalta è significativa; mi pare che abbia capito e esposto il lavoro in maniera piena di comprensione. Il riassunto stesso che ne fa è molto intelligente. Insomma bene. È poi bello pensare che si tratti di quel Rivalta che ha frequentato con Papà, in anni lontani il Marco Polo. Questa specie di 'riunione' avviene in forma particolarmente bella e toccante. Vedo che hai degnato di assai breve visita Venezia; che effetto fa? E perché la Cicci vuole evitare che la sorella si metta sulla stessa strada del cinema? Ne è forse lei stessa delusa e scontenta? Da lei non si ricevono notizie dirette; e la mia meraviglia al constatare tale 'abbacchiamento' trova come solo rilievo quello della piccola M.[aria] L.[uigia] A.[ttanasio]: che io ho 'una bella faccia tosta'. Importante e significativo l'episodio Ghin-Ghin. Però in fondo, quale leggerezza, quale insufficienza nella Carla, se così stanno le cose. Quel particolare, poi, del rimaner attaccata al miraggio del blasone, è tanto insensato da risultare addirittura strano: come un pregiudizio, il quale si basi su una visione del mondo tanto inconsueta ed esausta da risultare, più che semplicemente stupido, addirittura esotico, arcaico. Ma insomma lasciamo andare. Piuttosto, ripeto, molto bene il successo della *Ricchezza*.

Come altra volta comunicato, il Dom.[eniconi] è giunto, e tutto è in regola. Quanto ai pacchetti, ieri l'altro è giunto il secondo, ed *appunto* ieri il terzo; mi ripromettevo *appunto* di scrivertelo oggi, che è domenica, quando è

49 Lettera dattiloscritta su tre facciate numerate dalla seconda sul margine superiore [coll. 6.29].

*appunto*⁵⁰ venuta la tua. Ora ti vorrei ripetere la preghiera di occuparti, o fare che qualcuno si occupi, di sapere quali siano le modalità per il rilascio d'un permesso a periodiche spedizioni del genere. Seccante, lo capisco, ma ciononostante ti prego di farlo. Anzi il fatto medesimo che io vi insista, pur rendendomi perfetto conto di tale seccatura, dev'esserti di orientamento. Dal punto di vista materiale puoi affidare buona parte della cosa ad Armando che son certo capirà benissimo la cosa.

Già accennavo a questo, ed in genere alle mie varie richieste, anche dal punto di vista amministrativo. Ti prego di insistere con *Primato* perché passino presto quella roba e la paghino bene. In caso che vi fossero altre necessità di questo genere ti prego di indicarmelo ché farei versare quello che occorre, o quello che posso, dal conto che ora ho al Credito Italiano (aperto a mio nome dal consolato di Amburgo).

È il conto dei miei stipendi ed è in lire libere. Appunto tenendo presente quest'ultimo particolare, ti⁵¹ ho indicato l'opportunità di usarne solo se vi fossero 'necessità'. Infatti i conti in lire consuete non posson esser da me adoperati pei miei bisogni qui; e tu stesso insomma capirai bene la cosa. Del resto vedrò anche di pubblicare articoli etc. Potrei scrivere una lunga cosa sullo stato di questo cinema; ma a chi darla? *Cinema* non si può dire che abbia mai avuto l'abitudine di pagar troppo. Una cosa che volevo chiederti: hai presente l'attore Theo Lingen? E che ne pensi? Io trovo che ha la sua importanza. Tanto mi è antipatico Heinz Rühmann, fra questi comici, quanto trovo invece degno di rilievo il Lingen.

Ti prego insomma di fare tutto il possibile per il detto permesso per gli accennati pacchi. Mi è stato indicato anche il 'Min.[istero] Scambi e Valute' come competente in materia. Inoltre quei due o tre libri: le poesie di Ungaretti etc. E il *Tesoretto*? Non fai che dire: leggo sul *Tesoretto* questo, leggo quest'altro (oggi: i son.[etti] del Belli) ed è come quando uno tiene in mano una figura e la guarda e dice: Che bello - senza mostrare agli altri. Gli altri ne hanno un ansioso fastidio. Me l'hai mica mandato, insomma? Ed è giustissimo quello che osservi sul dialetto romano e la lingua venez.[iana]. 'De picolòn', ad es., che espressione! Dì queste tue osservaz.[ioni] a Isani e lo vedrai protestare; chiedigli d'opporre argomenti validi, e lo troverai probabilm/[ente] entusiasta e impreciso; insomma, inefficace. Ghiottissimi i particolari sulla faccenda della Elena del Bòbine. Per la faccenda della teoria Paccagnella son contento che Marialuisa sia ricorsa subito ai tuoi lumi; la teoria è importantissima e trova quotidiane conferme. Inoltre lo

50 La ricorrenza della parola 'appunto' è rimarcata da sottolineature a penna e dalla postilla annotata sul margine sinistro: «brutte ripetizioni», che per la grafia pare attribuibile allo stesso P.M..

51 La parola 'ti' è aggiunta in interlinea.

studente borsista di scambio che è qui, il Massenti,⁵² dice che lo spiritismo non è mica una buffonata. Lui è laureato in medicina e si specializza in fisiologia; qui a Gottinga vi è appunto il Rein,⁵³ uno dei primissimi se non il primo di Europa in tale materia.

Posdomani abbiamo qui la rappresentazione di due opere nuove italiane, una di Pedrollo (*L'amante in trappola*) ed una di certo Carlo Menotti (*Ame- lia va al ballo*).⁵⁴ Tale serata è nel corso della settimana in cui si celebra il cinquantenario di questo teatro. Il direttore - o, secondo questa terminologia, il 'Generalintendant' - del teatro mi ha pregato di interessarmi perché venisse qualche autorità italiana e tra una cosa e l'altra (io scrissi al Sanseverino)⁵⁵ si è ottenuto l'intervento del Cons.[ole] Generale di Am- burgo⁵⁶ che verrà perciò qui posdomani; spero che venga anche il vice, Sanseverino, col quale siamo in ottima amicizia. Faranno poi un grande ricevimento nell'antico salone del Rathaus, e poiché non credo che il Con- sole possieda molto il tedesco, sarò verosimilmente io a far da interprete fra lui e il Borgomastro.

Straordinaria efficacia della parola 'borgomastro'! Ti ricordi per caso quel pezzo degli «Orsi di Yos.[emite]» verso la fine dove si parla delle pompe spente della benzina, delle ville ecc.? Sul quale racconto, aggiungerò, mi ha rallegrato il tuo parere. Effettivamente però è possibile che abbia delle noiosità. Ma quella ripetizione del ricordo di «Yosemite» è voluta: appunto per confermare questo senso d'idea fissa, di centro unico e as- soluto, di simbolo anche. Come ti dicevo vorrei, di vari affari del genere («L'inondazione», questo, e altri) fare un libro «Gli uragani sulle isole». In fondo il concetto 'Yosemite' vuol avere la stessa imprecisione - e insieme la stessa fissità - del concetto 'le isole' al quale, nel racconto in questione, tendevamo insieme.

Scrivi presto, saluti a tutti, b-oni,

PM

52 Enea Massenti.

53 Hermann Rein (1898-1953).

54 Si tratta dei due compositori Arrigo Pedrollo (1878-1964) e Gian Carlo Menotti (1911-2007).

55 Edoardo Costa Sanseverino.

56 Giulio Mombelli.

[Roma], 2 febbraio 1941

Caro Piemme,

Armando si sta appunto occupando circa le spedizioni di quelle carte, dell'Arrigoni⁵⁸ ecc. Manoscritti indubbiamente utili per nutrire di elementi che appagano lo spirito, gli studi delle tue giornate. Bisognerebbe trovarne altri di quei manoscritti. Circa i libri, sono in parte dal rilegatore e ti saranno spediti. Dirò a *Primato* che mandino a me l'assegno. Zaccheo è in rapporto con me, e presenterà alcuni progettini fra giorni, ed io li terrò quindi a tua disposizione. Per ora non vi sono necessità amministrative. Comunque non faresti male a mandare ulteriori articoli, per es. anche al *Popolo di Roma* e alla *Gazzetta del Popolo*. Quando pensi che quest'ultima ha fatto una specie di contratto con Fulchignoni per quattro articoli al mese sul cinema (sic) (dato che del teatro si occupa Corsi, e allora Fulchignoni avrebbe voluto che li facessi con lui - si tratta di colonnine, appena - ma io gli ho detto che desideravo⁵⁹ invito diretto, e allora si vedrà, perché mi pare che finora lui non abbia fatto niente) a trecento l'uno. Voglio dire che la *Gazzetta dell'opolo* ha fame di materiale, e penso che se tu mandassi roba, la pubblicherebbe subito subito. Io pensavo di proporre ad Alberto Mondadori di fare la critica del cinema che era sempre fatta da un vice, ma da due numeri vedo la firma E.E., cioè Emanuelli, e non vorrei come dire portargliela via. Poi per fare la critica occorrerebbe che vedessi film, ma riesco ad andare al cinema una volta la settimana, o meglio ogni quindici giorni, dato che il Centro mi occupa dalla mattina alla sera e alla sera si è stracchi morti. Così stando le cose, un pezzettino settimanale sulla *Gazzetta dell'opolo* non sarebbe andato male, e Fulchignoni aveva detto a un certo punto che lui avrebbe fatto il pezzettino sulle Arti Figurative (l'intenzione di Bertuetti⁶⁰ che ho visto a Roma era quella, o meglio sarebbe stata quella di creare un gruppetto di 'giovani' che scrivessero un pezzo settimanale su un argomento di arti o lettere, con notiziario) e avrebbe detto a Bertuetti di affidare a me il cinema. Ma la cosa è rimasta lì. Di Fulchignoni è uscito sulla *Gazzetta dell'opolo* un pezzo, ma era un breve racconto: «La civetta». Ed ora

57 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo si deduce dal contenuto [coll. 34.47].

58 Personaggio non identificato. La richiesta di P.M. non è chiara, perché sembra mancare la missiva che precede questa responsiva di F., ma nelle lettere successive si fa costante riferimento alle 'note dell'Arrigoni' (in particolare nella lettera 52), che - non senza difficoltà - verranno infine spedite in Germania.

59 F. scrive 'disideravo'.

60 Eugenio Bertuetti (1895-1964), vicedirettore della *Gazzetta del Popolo* - all'epoca diretta da Ermanno Amicucci - per la quale curava la terza pagina. Bertuetti ne divenne direttore nel 1943.

veniamo ad altra questione, piuttosto importante. Del *Ventuno - Trovatore* non se ne è fatto più niente perché Amadasi a un certo punto ha fatto un po' macchina indietro, nel frattempo Visentini si è recato da Bompiani che ha trattato anche con me, ma anche qui non si è concluso, nonostante che Bomp. [iani] come è sua abitudine avesse detto: sì, anche noi stavamo pensando a qualcosa di simile. Adesso vengono all'orizzonte alcuni elementi e cioè: Felice Chilanti, Icilio Petrone, Vasco Pratolini, in parte attorno al Ministro Educ.[azione] Naz.[ionale] i quali vorrebbero fare un settimanale, ed hanno tutto pronto, con finanziatori milanesi.⁶¹ Ora si sarebbe addivenuti a questa soluzione: io resterei propr.[ietario] edito.[ore] dir. resp. del *V.[entuno]* e loro, cioè il gruppo milanese, gestirebbe la cosa. L'affare si è combinato tra ier l'altro e oggi, e non è del tutto male, nonostante che, non avendo altro titolo e volendo un titolo qualsiasi, essi abbiano pensato a *Domani* che non è certo un buon titolo, ma purtroppo non ce n'è altri. Loro avrebbero voluto in un primo momento comprare la gerenza e il titolo, ma io ho detto di no, desidero restare io edit.[ore] e dir. resp. Al che loro hanno detto che va bene, e mi hanno offerto una cifra mensile, come il titolo di quel film della Valli.⁶² Inoltre, dato che io dovrei occuparmi - oltre che di tutto ciò che volessi - del cinema, mi darebbero un tanto per ogni articolo, cioè quanto dà *Primato*; che io manterrei. Da questo punto di vista cioè economico la cosa non andrebbe male. Bisogna vedere se il gruppo di Milano è sicuro, e pare di sì. Fumagalli è stato richiamato ed è un peccato che Chilanti, il quale andrà a Ven.[ezia] fra qualche giorno, non lo trovi più. Io a Ven.[ezia] non ci posso andare perché ho gli esami del Centro. Il settimanale si occuperebbe di tutto, e raccoglie i nomi migliori, naturalmente tu dovresti mandare roba. Bisogna vedere se si combina. Certo io preferivo *Trovatore* come tipo di roba. Ma bisogna pure che il *V.[entuno]* esca. - Il *Tesoretto* dovrebbe esserti stato mandato da Milano, secondo quanto Alb.[erto] Mond.[adori] ha detto a Fulch.[ignoni] - Adesso devo scrivere articolo per *Primato*. - Il «Capo d[i] B.[uona] S.[peranza]» è stato finalmente aumentato a 150. - È proprio vero che la teoria Paccagnella trova quotidiana conferma. Per darti un esempio: proprio poco dopo che se ne era trattato, vedo al Centro un vecchio provino

61 Lasciato il *Bargello*, dal 1939 Vasco Pratolini lavorava a Roma presso il ministero guidato da Giuseppe Bottai. In cerca di nuove collaborazioni, era entrato nel progetto di un settimanale politico e sindacalista diretto dal giornalista Felice Chilanti, diverso, dunque, dalla rivista di soli racconti cui tendeva F. originariamente. Il *Ventuno domani* nasce dall'incontro di questi diversi intenti, favorito dalla disponibilità di capitale (si prevedeva una tiratura iniziale di ventimila copie) e dall'avallo di Bottai e di Pavolini (sulla nascita del periodico vedi Pratolini 1992 e De Bernardo 1996). Sfortunatamente, il periodico - conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, risulta gravemente danneggiato a causa dell'alluvione del 1966).

62 Presumibilmente, il riferimento è al film *Mille lire al mese* (1939) di Max Neufeld.

della Gianni,⁶³ e, la sera stessa, vedo, dopo anni, la Gianni a teatro. - L'opera di Carlo Menotti: *Amelia al Ballo*, data in prima a San Remo un due-tre anni fa, è a quanto ne so, e per averne ascoltato un pezzo, divertente e piacevole. Il Menotti è vissuto molto tempo in America. - Sto preparando per la nuova Encicl.[opedia] Ital.[iana] le voci del cinema, che dovrebbero essere pronte il 31 marzo e che sono ben 550. Ne ho fatte quasi cento. Quelle dei registi (ricordi: Francesco fa registi). - Al Centro ci sono gli esami, dicevo, gli esami trimestrali, e tutte le ragazze studiano come matte. La piccola Carletta (o Marialuisa che dir si voglia) studia e vuole le definizioni di tutto, da mandare a memoria. Al che io obietto che non si devono mandare a memoria le definizioni, ma bensì bisogna capire la cosa di cui si tratta ed esporre poi i concetti della cosa stessa con parole proprie, creando di volta in volta le definizioni che vi si riferiscono. Invece la Cicci legge gli *Orfici* di Campana. Non è risultato chiaro quello che dici circa il rilievo della piccola a proposito dell'abbacchiamento della Cicci: la bella faccia tosta insomma. Faccia tosta di chi? Tua? M.[aria] L.[uigia] A.[ttanasio] non capiva a che cosa tu volessi alludere. Ma credo di aver capito io: che la Cicci è abbacchiata perché pensa a te e tu avresti una bella faccia tosta a non capirlo. Ma potrei anche sbagliare. Quello che è certo [è] che la piccola e la madre sono assillanti. Oggi per esempio vado per delle fotografie da certo fotografo di via Taranto il quale mette a disposizione il suo studio perché io vada a fare fotografie. Ma è assolutamente necessario che la piccola si inquadri intellettualmente, altrimenti - Mario Macchioro mi ha mandato da Firenze una copia di quel volume di racconti - ricordi? - dove c'è «Caterina». È interessante notare che lui ha scritto quelle cose prima di Campanile⁶⁴ e degli umoristi del *Bertoldo*, e ci sono cose, in quel campo, veramente notevoli, nel suo volume. Adesso non scrive più. Si trova in situazione analoga a quella di Giacomo Marchi⁶⁵ di Ferrara. Arriguccio Colombo⁶⁶ è in America ancora, e fa l'attore comico in teatro - Ed ecco che è sopraggiunta la gatta, che pretende di essere coccolata, altrimenti miaula; ieri sera ha mangiato tanto da diventare gonfia. Adesso fa le arrampicate sul collo. Poi si ferma, si mette a scrutare con compunzione un orecchio, un occhio. - Scrivi, b-oni,

Francesco

63 L'attrice Giuliana Gianni, ex allieva del CSC. Ebbe una parte nel film di Barbaro sceneggiato da F. *L'ultima nemica*.

64 Achille Campanile (1899-1977), giornalista e scrittore umoristico.

65 Giorgio Bassani adottò il *nom de plume* Giacomo Marchi in seguito alla 'bonifica' degli autori ebrei avviata nel 1938 da Mussolini con il Minculpop. In alcuni casi gli scrittori erano costretti a rinunciare alla propria identità restando nell'anonimato o adottando uno pseudonimo non ebraico, in altri le opere venivano bloccate. Mario Macchioro fu tra gli ebrei inclusi nella lista di autori le cui opere non erano gradite in Italia (vedi Fabre 1998, 478).

66 Personaggio non identificato.

Gottinga, 8 febbraio 1941

Cariss.[imo] Fran., ricevo ora con sommo piacere tua lunga et esauriente del due febbraio. Il titolo *Domani* non mi piace anche perché sembra che voglia mettersi in una stupida e puntigliosa concorrenza con *Oggi*. Però l'idea è buona e aspetto dei particolari: non capisco, insomma, che carattere deve avere. Letterario? O una specie di *Oggi*? Gareggiare con quest'ultimo non mi sembra facile, dati gli scrittori di cui dispone e che sono tutti già gente occupatissima e nota, dico specialmente i politici che scrivono rubriche fisse. Ma forse l'idea è di farne un giornale letterario, come la vecchia *It.[alia] Lett.[eraria]* che infondo era ottima?

La questione della Carla Attanasio (è in corso il progetto di accettazione del Carla; per il 'd.[el] P.[oggio]' non c'è né⁶⁸ ci sarà mai, nulla da fare), cioè della Cicci e della faccia tosta è futile e indegna di grande nota. Comunque non capisco perché non riesca chiara se si riferisce appunto ad una frase della Carla medesima scritta a me in data 2 dicembre 1941 (sic) e che suonava appunto: «Mi domando poi, come tu abbia la faccia tosta di chiedere da che cosa dipenda l'abbacchiamento di Cicci (della quale sono diventata ottima amica). Evidentemente, caro P.M. ...»(seguiva un numero non precisato di puntini).

Queste cose come dico sono futili ma è bello appunto parlare, scrivere, telefonare, occuparsi di queste cose: che si potrebbero appunto definire 'petessetti'.⁶⁹

E la ghe ga dito e el ghe ga dito e la dise e el dise, e lu allora ghe ga dito e mi ghe digo e ela dise.⁷⁰

Del *Tesoretto* neanche l'ombra. Ti pregherei vivamente, visto che ce l'hai costì, di provvedere. Ma sarà anche la lentezza delle poste. Oggi è l'otto e ricevo una lettera di *Primato* del giorno uno. La tua è del due. La tua porta un solo numeretto di censura, quella di *Primato* ne ha la bellezza di tre.

Tutti e tre della censura tedesca. Come se molti si fossero dilettrati a leggerla. Forse particolari riguardi dovuti al fatto che era su carta di *Primato* con contrassegno 'Il Direttore' e questo direttore, o almeno uno dei due,

67 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. *Post scriptum* in verticale sulla seconda facciata, lungo il margine sinistro [coll. 6.34].

68 P.M. scrive 'ne'.

69 Forma dialettale derivata dal veneziano 'peti', nel senso di pettegolezzi ('contar in giro tutti i peti'), dall'italiano 'peto': flatulenza, inezia, cosa da nulla.

70 «E le ha detto e gli ha detto e lei dice e lui dice, e lui allora gli/le ha detto e io gli dico, e lei dice».

è il ministro Bottai.⁷¹ È appunto lo spirito gerarchico. Quando giunsi io a Gottinga, per es., non c'era nessuno alla stazione (e il mio carico di valigie presentò problemi raccapriccianti.) Quando arrivò il Console Generale eravamo in quattro a riceverlo.

Ti prego di ricordarmi caramente al nostro ottimo e simpatico Arrigoni, e di combinare con lui quella cosa, al più presto, e poi vallo a trovare quanto più spesso puoi; o se non puoi andarci di persona, dato il molto da fare che hai, mandaci l'Armandino nostro. Conto senz'altro che tu combini la cosa con lui: altrimenti t'assicuro, son pasticci, e pasticci non lievi.

Ti ringrazio molto dei dati su Menotti. Infatti qui rappresentavano l'opera *Amelia va al ballo* con l'aria di dire a noi: «Vedete, gli autori giovani e audaci non vanno, in Italia, bisogna che siamo noi a rappresentarvi!»; e infatti girava la voce che fosse una novità assoluta, una cosa mai rappresentata prima. Invece tu mi dici che già due-tre anni fa è stata rappresentata a San Remo. Farò senz'altro altri articoli. Se il tempo sarà un po' meno freddo viaggerò anche, trovando così nuovi spunti. Con la primavera ho intenzione di muovermi quasi ogni week-end.

Che la giovinetta Carla si inquadri intellettualmente pare anche a me cosa giusta ed utile. Altrimenti poi salta fuori la solita attricetta senza 'contenuto' (in questa accezione, la parola è cara alla signora Cavazzana.⁷² Nel tono semi-dialettale delle borghesie venete: «Eh sì, quella ragazza la ga del contenuto.») - la solita attricetta, dicevo, come ne abbiamo tante. Cose simili non ci interessano, 'non costano niente' come dice il Vecchietti. Il quale mi ha scritto che il mio «Da un quaderno tedesco» uscirà nel numero del 15 febbraio. Ti prego di ripetere a quei gran bravi giovini che mi facciano avere la rivista ogni numero. Di Isani nessuna notizia. Ma raccomandagli; se non ha telefono, scrivigli, che gli farà colpo (via di Trasone 16). Bacioni

PM

71 Se la collaborazione dei Pasinetti con *Primato* passa attraverso la confidenza che entrambi hanno con Cabella e Vecchietti, Bottai appare nel carteggio come un riferimento alto e irrinunciabile della loro prassi artistica. Quello tra i Pasinetti e il ministro dell'Educazione nazionale fu un rapporto formale, ma di evidente rispetto reciproco, alimentato da una certa sintonia intellettuale. In loro - esattamente come nei tanti giovani di quella 'covata Bottai' che ora compiaceva, ora indispettiva il Duce - il gerarca seppe intercettare l'aspirazione a porsi alla guida di una società rinnovata, stimolando e prediligendo l'educazione all'indottrinamento, l'esercizio critico al borbonismo, l'apertura culturale all'autarchia. Un atteggiamento che favorì inusitati spazi di dibattito, ma che allo stesso tempo impigliò nelle maglie del regime personalità che con altri punti di riferimento, forse, se ne sarebbero allontanate, impedendone un'opposizione decisa ed efficace. Questo perché, nelle idee e nei fatti, Giuseppe Bottai fu integralmente fascista e anche se la sua visione nazionalista-rivoluzionaria si discostava da quella dominante che voleva l'Italia come 'un casermone prussiano', agì sempre in buona fede nei confronti del suo partito (vedi Guerri 1976).

72 Maria Cavazzana, conoscente della famiglia Pasinetti e figura ricorrente nel carteggio per il suo uso caratteristico di espressioni 'italo-venete', particolarmente care ai due fratelli.

PS IMPORTANTE. Guarda che quelle poesie di Montale ecc. ecc. ecc. mi sono urgentissime, perché sto già facendo il corso sulla lett.[eratura] contemp.[oranea], e il tempo passa. Inoltre, se non mi sono ricordato di dirtelo, fammi avere ti prego anche *L'ARCITALIANO* di Malaparte, del qle esistono in casa due copie (una forse è da me e l'altra nell'ingresso).

45 ⁷³

Roma, [13 febbraio 1941]

Caro P.M., ti scrivo dunque un 'breve' non essendoci molte nuove. Ho la tua lettera del giorno 8. Siamo al 13. Belle le note sui 'petesetti' e sul 'contenuto'. È bene recare sempre nuovi contributi a quel clima veneziano e veneto, a quel mondo tutto nostro e per altri quasi inaccessibile. A questo proposito avrei intenz[ione] di farmi mandare un dizionario veneziano-padovano da una delle molte librerie antiq.[uarie] con le quali sono in rapporti. L'altro giorno mi è giunto un esemplare della famosa *Carta del navigar pitoresco*. Circa l'Arrigoni pare purtroppo che non ci sia niente da fare. Tenterò ancora di persuaderlo. Isani nulla sa in proposito. Ho telef[onato] oggi a *Primato* per proporre una recensione del volume di A.[ntonio] d'Alia: *Lud.[ovico] Manin ultimo doge di Venezia*. Ho parlato con l'Airoldi ma el me par un pocheto indormensà o meglio incocaio.⁷⁴ Fulch.[ignoni] dal 16 marzo abiterà al primo piano di Viale di Villa Massimo 24, cioè press' a poco qui sotto. Poi sposerà. Armando da stamane è al Centro, come usciere della Direzione. Si è dimostrato ottimo e [at]tivo.⁷⁵ Sto cercando di combinare per articoli in giro, in modo da arrotondare ecc. Oggi ne ho scritto uno per il *Lav.[oro] Fasc.[ista]*. Domani uno per *Aria d'Italia*. Fulch.[ignoni] non fa più il cinema per la *G[azzetta] d[el] p[opololo]* e ha proposto a [Bertuetti]⁷⁶ che lo faccia io; pare che Bert[ueti] abbia detto sì benissimo ma ancora la cosa non è definita.

Nelle graduatorie dopo gli esami Carla è giunta I fra gli allievi attori del 2° corso, la Benetti I fra quelli del I corso, la Cicci sesta. Dei registi il I è stato Trieste, il secondo Covi,⁷⁷ il terzo Antonioni, il quarto Puccini. Peppe

73 Cartolina manoscritta. La data si desume dal contenuto. Il primo *post scriptum* è collocato sul margine superiore del retro della cartolina, mentre il secondo è annotato lungo il margine destro del fronte, incorniciato da un tratto di penna [coll. 34.42].

74 'Mi pare un po' addormentato, o meglio istupidito'.

75 Un foro sulla cartolina rende illeggibile la parola, dedotta dal seguito del messaggio.

76 Il timbro postale rende illeggibile la parola.

77 Antonio Covi fu tra i fondatori del Cine-club di Padova. Prima della guerra frequentò i corsi di regia del CSC e realizzò diversi documentari. Nel 1945 si fece gesuita.

De Santis è al nono posto o ottavo, o circa. *Domani* non è stato possibile cambiare sia pure dopo aver fatto le osservazioni che anche tu fai. Hai altro titolo? B-oni

I libri spediti. Avevo già pensato al Malaparte. Mi raccom.[ando] non perdere Bacchelli [...].⁷⁸

Doveva essere un 'breve' e invece è tutta piena di roba tutta importante.

46 ⁷⁹

Gottinga, 22 febbraio 1941

Caro Franc., da moltissimi giorni non ricevo né tue lettere né in genere posta di alcun genere dall'Italia. Non so se sia dovuto a disfunzioni nella posta o se sia che tutti si sono addormentati. Come ti ho ripetutamente scritto sarebbero urgentissimi quei famosi libri di poesie.

Inoltre avrei ora *bisogno*⁸⁰ di due altri volumi. Si tratta del libro di ALFREDO GARGIULO e di quell'altro di GIUSEPPE DE ROBERTIS, ambedue sulla letterat.[ura] italiana contemporanea.⁸¹ Io non ricordo esattamente i titoli e gli editori di questi libri. Tu dovresti per cortesia telefonare - il che non porta via gran tempo - ad una libreria p.es. la Modernissima e chiedere i titoli esatti e farti tirar fuori i libri; indi mandare Armando a pigliarli; o meglio ancora: dare alla libreria il mio indirizzo e fare che spediscono direttamente loro così non c'è la noia di fare il pacco ecc. Però bisognerebbe che tale cosa fosse fatta subito; *ne ho una urgenza estrema!*⁸² Invece comincio purtroppo a dubitare che queste spedizioni siano difficili o impossibili dato che aspetto ormai da moltissimo tempo per quelle altre cose. Non si parla poi del *Tesoretto* per il qle ho scritto anche allo stesso Alberto Mond.[adori], ma assolutamente invano, tanto che ho perso ormai quasi del tutto la speranza di vederlo. E mi interesserebbe tanto! Inoltre ho scritto cinquanta volte un po' a tutti per via di *Primato* ma non ne ho visto neanche l'ombra. Già una settimana fa, stando a quel che mi scrisse Vecchietti, dovrebbe essere uscito - cioè nel num.[ero] del giorno 15 corr.

78 Il timbro postale nasconde il testo.

79 Lettera dattiloscritta su due facciate [coll. 6.38].

80 Sottolineato a penna due volte. Due righe verticali a penna sono inoltre segnate lungo il margine sinistro del foglio, a rimarcare il periodo.

81 Si tratta, rispettivamente, del testo di Gargiulo *Letteratura italiana del Novecento* e di *Scrittori del Novecento*, di De Robertis.

82 Sottolineatura e punto esclamativo a penna.

[ente] – la mia roba, ora aspetto di ricevere almeno quel numero, però intanto già una settimana è passata. Non si parla di Isani, al quale ho scritto tre volte; è incretinito? O è il solito clima di sabbie mobili, di rimandare a domani ecc.?

Io sono qui alquanto scocciato perché stamane è un freddo maledetto qui in casa, come del resto succede spesso, e non è vero che manchi il carbone dato che io stesso mi sono incaricato della cosa e un po' di carbone dev'esserci giù, sicché è proprio l'ignavia e il cretinismo della cameriera.⁸³ Ti raccomando ancora anche le cose di Arrigoni. Ti assicuro che anche ciò che è connesso con tale fatto contribuisce a determinare umore nero e serio malessere.

Ieri era una magnifica giornata, ora invece è nevischio e freddo. Qui il tempo del resto cambia anche più d'una volta nello stesso pomeriggio. Io sono leggermente influenzato, ho la voce bassa e soprattutto dei dolori fastidiosissimi alle anche e alle gambe, che neanche in posizione di riposo se ne vanno, sicché non ho dormito bene.

Mi son fatto curare un dente ed ora ne avrò un altro da mettere sotto pressione.

Procura di scrivere più sovente. L'unica cosa veramente puntualissima è il *Corriere della sera*. Ma le lettere ci mettono un'ira di Dio. Aspetto anche notizie dalla banca e sono seccato anche in questo senso. Ti raccomando ancora, molto vivamente, quei libri. Mi servono per il corso di letteratura che sto facendo; mi sono indispensabili ma subito, dato che sto arrivando appunto agli scrittori più recenti e il materiale mi manca, altrimenti sono in gravi pasticci per tirare avanti. Mi raccomando. Scrivi, b-oni,

PM

83 Non sono poche le lettere in cui P.M. lamenta un forte disagio per le condizioni del suo soggiorno tedesco. Abituato a un tenore di vita confortevole, è contrariato dalle ristrettezze causate dal conflitto, tanto da trattarne su *Primato* nella seconda parte del «Quaderno tedesco», pubblicata il 15 novembre 1941: «la retorica del vivere sobriamente, della scomodità per la scomodità, non appartiene all'Europa di domani. [...] Le persone che si rispettano, per esprimersi molto banalmente, 'si trattano bene'». La questione non è irrilevante se confrontata con la visione espressa nella prima parte del «Quaderno tedesco» (15 febbraio 1941) e nei racconti «L'inondazione» e «Gli orsi di Yosemite», in cui la guerra è paragonata a terremoti e a uragani: eventi catastrofici con cui si può, tuttavia, convivere. Questa oscillazione tra posizioni opposte differenzia nettamente scrittura pubblica e scrittura privata e denota, forse, un'incertezza più profonda dello scrittore di fronte agli eventi politici del suo tempo.

Gottinga, 24 febbraio 1941

Cariss.[imo], credo senz'altro che la mancanza assoluta di notizie nella quale mi trovo da moltissimi giorni sia dovuta alla questione della posta, questione verificatasi in quest'ultimo tempo. Le lettere infatti ci mettono ora più del doppio di prima. Ieri mattina (23 feb.[braio]) ho ricevuto una cartolina di Alberto e di Cerchio da Carbonia,⁸⁵ del giorno 7. Stamani una lettera della banca impostata a Roma il giorno 10 cioè quattordici giorni fa. Lo stesso accade a Massenti e a tutti quelli che ricevono qui posta dall'Italia. È un vero disastro perché immagino che i pacchi ci metteranno, se tanto mi dà tanto, qualche mese; ed io ho assoluta necessità di quei famosi libri per svolgere qui il mio lavoro. Insomma speriamo, e ti raccomando ogni cosa.

Ieri abbiamo sentito per radio il discorso del Duce che ha dato nuovo impulso alle nostre speranze e alla nostra fede del resto sempre vivissime.⁸⁶ Lo si è sentito molto bene alle sei di sera, dalle stazioni tedesche, evidentemente riprodotto su filo.

Ora dovrò telefonare al Consolato ad Amburgo per sapere qualcosa circa i miei soldi di febbraio dato che la Banca a Roma, con la inagilità⁸⁷ che distingue spesso tali istituzioni, ha fatto un completo bordello riguardo al pagamento da me richiestole. Per fortuna ho ancora qualcosa qui avendo economizzato un paio di centinaia di marchi. Certo però che questo fatto della posta che dura due settimane, dell'impossibilità di telegrafare ecc. rende tutto un po' paralizzato e si prendono enormi incazzature.

84 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.39].

85 Nel 1941 il regista Fernando Cerchio (1914-1974) gira per l'Istituto Luce il documentario *Carbonia*. La fotografia è di Angelo Jannarelli, si ipotizza dunque che Alberto Pasinetti Bessone avesse il ruolo di aiuto operatore.

86 È, questa, una delle rare dichiarazioni di carattere politico concesse da P.M. nel corso del carteggio, tra l'altro, di difficile interpretazione. Da una parte, P.M. mostra - nelle lettere, negli articoli e nella produzione narrativa di questo periodo - l'accettazione della guerra come un evento catastrofico e naturale cui è possibile abituarsi, senza mai manifestare dubbi sulla politica estera italiana o avversione per il paese che lo ospita (mostra, invece, una blanda ma apparentemente sincera avversione per i bolscevichi nella lettera 95, del 3 luglio 1941); dall'altra, suona sospetta l'espressione 'fede vivissima', inconsueta e inappropriata per Pasinetti, il cui atteggiamento rispetto al fascismo era sempre stato tutt'altro che dogmatico, come dimostrano le sue opinioni sulla questione razziale e sulla retorica del regime, nonché i corsivi giovanili del *Ventuno*. La consapevolezza della sorveglianza cui era sottoposta la corrispondenza può far anche ipotizzare, quindi, a un depistaggio per autotutelarsi.

87 Neologismo di P.M..

Ho ricevuto notizie della suocera di Isani che anche lei non riceve niente dalla figlia da quindici giorni. Di Isani stesso non si sa assolutamente niente da vario tempo. Fin dal matrimonio tutto quello che ha dato come segno di vita è stato una cartolina dalla sua luna di miele a Venezia. Belle maniere. Ho conosciuto alcuni studenti cinesi simpaticissimi.

Occorre che ti ripeta tutte le cose reiteratamente richieste? No, non occorre. Si possono sottintendere. Inoltre un'informazione: sai niente degli Scarlatti?⁸⁸ Quella settimana scarlattiana a Siena era in relazione a pubblicazioni di inediti scarlattiani, o di musiche poco note, e tali musiche sono pubblicate o dove se ne trovano i testi? Tutto ciò interessa il sig. Lange,⁸⁹ direttore di questa orchestra e che fu qui da me jeri.

Procura di scrivere spesso, dato che ci mette molto. B - oni,

PM

48 ⁹⁰

[Roma], 1 marzo 1941

Caro Piemme,

tu ti lagni di non ricevere mie lettere, ed io ti scrivo invece assai spesso. Adesso mi sono giunte, a poca distanza l'una dall'altra due tue lettere. Noto che arrivano qui in breve tempo, dopo quattro/cinque giorni, in media. Nella tua lettera del 22 chiedevi i libri di Gargiulo e di De Robertis. Ti sono stati spediti ieri da Fulchignoni; ieri era il 28, ed è bene che ciò sia avvenuto perché da oggi 1 marzo non si possono più spedire all'estero stampe e opuscoli, salvo quelli in abbonamento postale. Non so se i libri rientrano fra le stampe e gli opuscoli. Ma intanto quelli ti sono stati spediti. E spero che per ora tu non abbia bisogno di altri. Ti comunico che non si trovavano nelle librerie e che sono di Fulch.[ignoni] il quale li aveva. A Fulch.[ignoni] puoi scrivere indirizzando qui, perché dal 16 abiterà qui sotto.

Novità di Is.[ani] che mi ha chiesto un prestito di 300 lire, per una settimana, e che sono passati dieci giorni.

Sulla *G[azzetta] d[el] P[opolo]* è uscito il secondo degli articoli, a distanza di otto giorni dal primo. Vediamo un po' con che ritmo li pubblicano. Sono del parere di Fulch.[ignoni] che bisogna fare contratti.

88 Celebre famiglia di musicisti e compositori vissuta tra 1600 e 1700.

89 Mathieu Lange (1905-1992) fu il primo direttore d'orchestra a rappresentare in Germania l'opera di Alessandro Scarlatti.

90 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.25].

A proposito di contratti, c'è questo nuovo giornale, che bisogna vedere di seguirlo un po'. Adesso Chilanti (che partirà tra un mese richiamato) e Petrone, mi dicono che alla partenza di Chil.[anti] vorrebbero che me ne occupassi io, dato che nessuno meglio di me potrebbe dirigere praticamente il giornale ecc. Ma come faccio io, che ancora non ho finito le voci per l'enciclopedia (circa duecento ancora da fare) e che adesso mi capita la sceneggiatura delle *Cinque Lune*? Spero bene che questo film si combini, perché oltre a tutto sono soldi. E comodissimi.

Degli Scarlatti so che nella settimana di Siena, sono state tirate fuori delle musiche nuove, anzi addirittura un'opera inedita, *Il trionfo dell'amore* (o dell'onore).⁹¹ Buon informatore può essere Alfredo Casella,⁹² via G. Nicotera 5, Roma, o il prof. Luigi Ronga⁹³ via Belluno 16 Roma, magnifico storico della musica. Comunque sono Alessandro, n.[ato] Palermo 1660, Domenico (o Gius.[eppe] Dom.[enico]) nato a Napoli 1685 figlio di Aless. [andro] e altri ne sono stati tirati fuori alla settimana senese. O un terzo soltanto. Sono stati anche a Venezia. Carletta interpreta in danza musiche di Sc.[arlatti] molto bene.

Bene che tu abbia conosciuto stud.[enti] cinesi. Essi sono forse connessi al tuo taccuino tedesco?⁹⁴ È molto bello quell'articolo. Piaciutissimo a Chil. [anti] e Petrone. Soprattutto a me è parso notevole il capitolo *Motivazione*. Ecco, per *Domani* cose del genere andrebbero benissimo. Un articolo che fosse un terzo di quello lo si pagherebbe credo verso le 2[00 lire]. Ora avresti un vantaggio.

Anche io sono stato male, per via di un altro attacco di tonsillite, che mi è durata in forma decisa ed energica fino a poco fa, che è stata combattuta col Neol, con pennellature e gargarismi di Neol. Soprattutto le pennellature si sono dimostrate efficaci.

Armando procede benissimo al Centro. Attivo ed agile. Adesso bisognerà attribuire a Fulch.[ignoni] una cameriera, forse gli daremo la cosiddetta Pietta, la quasi fidanzata di Armando.

Peccato che la gatta coi barbisoni, cioè la gatta cosiddetta persiana che avevo acquistato sporcasse, così è stata data ad una signora che ha un giardino.

Al Centro c'è una gattina molto graziosa, da me educata in modo mirabile, che viene sempre sulle ginocchia quando sono a tavola e che prende pezzetti di pane con le zampette.

Sono le undici passate, la radio ha annunciato che la Bulgaria ha aderito

91 Il titolo esatto è *Il trionfo dell'onore*, opera eseguita per la prima volta nel 1718.

92 Alfredo Casella (1883-1947), compositore.

93 Luigi Ronga (1901-1983), musicologo.

94 F. si riferisce all'articolo scritto da P.M. per *Primato*: «Quaderno tedesco».

al patto tripartito, Alberto è in Sardegna, domani gli scriverò, dice che si trova bene.

Domani devo scrivere anche a Ballarin⁹⁵ – Rosso – Vendramin⁹⁶ – Ing. Biadene – una serie di seccature che ti dico io che divertimento.

Fulch.[ignoni] è andato a Venezia per mettere su l'opera *Jenufa* di tale Jenacek.⁹⁷

A proposito di ek⁹⁸ che ne è dei tuoi racconti? Hai scritto a Mond.[adori]? Il quale Mondad.[ori] deve pubblicare su *Tempo*, da mesi, quel servizio su Carletta.⁹⁹ Ma pare che uscirà la settimana prossima, dato che è stato annunciato su *Grazia* di questa settimana. Ed escirà¹⁰⁰ contemporaneamente su i due giornali.

Basta, vado a letto. B-oni,

Francesco

49 ¹⁰¹

Gottinga, 1 marzo 1941

Cariss.[imo], finalmente è giunto qcosa di tuo cioè la cartolina da te spedita il giorno 14¹⁰² e arrivata qui stamane (primo marzo). Nello stesso giorno 14 febbraio hai spedito i libri, e sono giunti anch'essi stamane. La carta in cui erano avvolti era un po' leggera; in ogni modo sono purtroppo arrivati incompleti: il Bacchelli infatti, al quale ti riferisci anche nella cartolina, non

95 Si ipotizza che si tratti di Nino Ballarin, conoscente della famiglia Pasinetti il quale ebbe un qualche ruolo nella amministrazione delle proprietà ereditate da F. e P.M. In ACC/FPMP è conservata una sua lettera che informa P.M. delle condizioni del padre Carlo, ricoverato in ospedale, il che fa supporre una certa confidenza tra i due.

96 Maria Vendramin, amica della famiglia Pasinetti: si occupò della villa di proprietà F. e P.M. a Refrontolo.

97 Opera di Gabriela Preissovà musicata da Leos Janacek. Fu rappresentata alla Fenice nel marzo del 1941.

98 Collegandosi alle finali di 'Jenacek', F. fa riferimento al racconto del fratello «Il soldato Smatek».

99 Già nel 1939 F. aveva firmato un servizio fotografico su *Tempo*: «Una stella si riposa». Protagonista delle 19 fotografie, accompagnate da un breve testo, è la giovanissima Alida Valli, ritratta nel tempo libero con l'intento di raffigurarne le qualità espressive in maniera non artefatta (cf. Augliera 2011, 307-310).

100 *Sic.*

101 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.43].

102 Cartolina 45 timbrata 14 febbraio, ma scritta da F. il 13.

c'è. Il pacco è arrivato tutto aperto da una parte il che rende verosimile che qualcosa sia uscito e andato perso. I libri giunti sono tre, il Malaparte, *Sentimento del Tempo*, e *Le Occasioni*. C'era forse anche *L'Allegria* di Ungaretti? In tal caso anch'essa, come il Bacchelli, sarebbe andata persa. È un vero disastro perché quel libretto (*Amore di Poesia* di Bacchelli edizione Preda) è esaurito, l'editore stesso non esiste più ed io ci tenevo moltissimo, come sai. Dovresti con le tue molte relazioni con librerie antiquarie vedere se lo peschi presso qualcuna di quelle. P.es. Umberto Saba di Trieste. Certo che tutto questo è un disastro, che non si può fidarsi di spedire niente.

È preoccupantissima la faccenda Arrigoni. Ti prego di occupartene ancora, e se insisto ci sono delle buone ragioni.

Il padre di Massenti si occupa anche lui di avere un permesso per qualche pacco; ma è a Pavia sicché credo che gli riuscirà anche più difficile che a te. Vedi magari di specificare ciò che vorresti fosse concesso; alla peggio basterebbe ad es. pesce in scatola e marmellate, cioè cose che non sono tesserate in Italia. Siamo tutti d'accordo che nel momento attuale occorrono sacrifici ma in sostanza io sono italiano e se fossi a casa avrei diritto di acquistare quelle cose che chiedo di avere qui, e non è che chieda niente di più.

Per occupartene dovresti cercare qualche aiuto; da chi dipende la cosa? Se dipende dagli Scambi e Val.[ute] mi è venuto in mente che potresti p.es. chiedere a Paccès,¹⁰³ magari attraverso Isani, se vi conosca nessuno. Chiedendogli scusa di scocciarlo per quisquillie simili, mettendo la cosa su un tono cordiale e allegro. Io del resto credo che se può far qualcosa lo fa perché è cortesissimo e perché io stesso fui cortese secolui in altre occas. [ioni]. Perciò vedi, tu: dico Paccès perché è un nome che mi vien in mente al momento, ed è in mezzo a quegli ambienti, ma altre vie dovrebbero esserci, ed in fondo è ben poco ciò che io chiedo. Ti raccomando!

Non ho visto né *Primato* né il *Tesor.[etto]* infinite volte ormai richiedi; ti ripeto le raccomandaz.[ioni] in questo senso.

Qui non c'è gran che di nuovo, solo che è piuttosto freddo. Interessante la nuova funzione di Armando. Come è stata combinata la cosa? E il film del Centro? Ottima cosa se tu combinassi con la *G[azzetta] d[el] P[opolo]*. È un pezzo che non la vedo. Com'è? Il *Corriere d.[ella] sera* che ricevo è in fondo un buon giornale, forse il nostro migliore, prescindendo da certi punti. Ho visto che vi ha incominciato a scrivere anche il Praz.

Ti raccomando anche què¹⁰⁴ due volumi di critica sui contemporanei quello del Gargiulo e quello del De Robertis. Quello del Gargiulo è il rimaneggiamento di quella raccolta di saggi che egli veniva pubblicando nella vecchia

103 Personaggio non identificato.

104 Sic.

Italia Letteraria col titolo 1900-1930. Erano le epoche del primo *Ventuno*, di Padova, della Belleli¹⁰⁵ che parlava di 'Climats', delle lezioni di Valeri su Baudelaire. Sembra di sognare, di star parlando d'un secolo trascorso. Scrivi spesso, b-oni

PM

50 ¹⁰⁶

Gottinga, 4 marzo 1941

Carissimo, approfitto dell'andata in Italia di Massenti per inviarti questa lettera che verrà perciò, dal Massenti medesimo impostata nella sua città cioè a Pavia.

Per cominciare dalle cose più pedestri (nel senso letterale del termine) Massenti ti spedirà cortesem/[ente], per mia preghiera, *una scarpa* - intendendo dire appunto una mia scarpa -. Tale spedizione ha due scopi: primo, che la scarpa sia fatta aggiustare, cosa che qui richiede noiose richieste di permessi ecc. (anche il fare aggiustare una scarpa è, diremo per intenderci, 'tesserato'); secondo, che la scarpa serva come misura per l'acquisto di *un paio nuovo, marron*, che lascio al tuo provato buon gusto di scegliere. Tale paio nuovo dovresti farlo subito spedire al seguente indirizzo: Dr. Enea Massenti, viale XI Febbraio 10, Pavia. Massenti gentilmente porterà su il paio di scarpe¹⁰⁷ e la scarpa aggiustata. Prima di spedirle sarà magari bene che tu dia, o meglio faccia dare, una sporcata alle soles. Per l'aspetto amministrativo di questa come di ogni altra delle ormai numerose cose richiesteti nell'andare del tempo, rimane fermo ciò che ho detto. Cioè che io ho un conto - in questo momento non eccessivam/[ente] fornito, ma insomma esistente - al Credito Italiano, del quale in caso di bisogno mi avverti e posso sempre scrivere perché tu ne possa disporre. Tale conto però come ti dicevo è in lire libere, di quelle cioè trasformabili in qualunque valuta straniera. Per cui, etc. Inoltre bisognerebbe che tu aggiungessi alle scarpe, per favore, un paio di *giarrettiere e un paio di bretelle* (bianche, o comunque chiarissime tutte una tinta). L'elastico qui è cosa ormai sconosciuta. Spero ve ne siano ancora costì.

La prima volta che scrivi a Ballarin dovresti pregarlo che appena può passi

105 Presumibilmente Maria Luisa Belleli (1909-1992), francesista vissuta a Venezia. Si laureò in Lettere a Padova con una tesi su Montaigne, sotto la supervisione di Diego Valeri.

106 Lettera dattiloscritta su tre facciate numerate, dalla seconda, sul margine superiore [coll. 6.02].

107 Segue la conclusione del periodo in interlinea.

un momento alla questura di Venezia e chiedi all'Ufficio Passaporti della Questura medesima se presso di loro giaccia ancora, dall'epoca in cui mi rilasciarono un lontano passaporto (novembre del 1933) o da quando me ne fecero l'ampliamento per gli USA (estate 1935), *quel foglio che comprova la situaz.[ione] militare (Certific.[ato] di Rif.[orma])* che infatti mi pare di avere a que' tempi, dietro loro richiesta, lasciato appunto a loro. Desidererei in caso che per posta raccomand.[ata] il Ballar.[in] me lo spedisse, perché è possibile che mi serva per doverlo depositare presso la R.[egia] Amministrazione dalla quale ora dipendo. Ballarin può in caso farne la spedizione direttamente a me.

Non so come sia andata a finire la faccenda dei pacchi ma spero che qcosa tu abbia combinato. Dai miei ripetuti accenni avrai capito che qui le cose non vanno bene in quel campo. Insufficienti sono soprattutto la carne e i grassi. Mi pare che anche in Italia, a giudicare dai giornali, il tesseramento sia ora alquanto rigido; ma ritengo ad es. *che pesce in iscatola e marmellata siano liberi* e per me sarebbero una manna. Inoltre qui il clima non è lo stesso che in Italia;¹⁰⁸ e specialmente coi freddi di quest'inverno non è stato davvero un piacere. Non ti puoi figurare l'immensa importanza che quei pacchi natalizi, da te procuratimi, ha avuto per me; pare veramente incredibile.

Per il resto non occorre confermare che qui mi trovo bene; il lavoro va ottimamente, ecc.

Ho avuto ora spiegazione del perché le lettere ci mettono tanto dall'Italia: è perché le tengono ferme in censura prima di spedirle. Le tengono una settimana, ferme. Ciò è anche giusto da un punto di vista di difesa da eventuali spionaggi: infatti una notizia, che male intenzionati volessero divulgare o comunicare ad altri all'estero, perde dopo una settimana il suo valore. Ma quando non si appartiene a gente simile, la cosa diviene semplicemente una rottura di scatole, com'è appunto nel caso nostro. Inoltre ho letto che non si possono più spedire stampati dall'Italia (era nel *Corriere d.[ella] Sera*) solo roba in conto corr.[ente] postale. Sicché ti pregherei di spedire in caso a Massenti quei libri che ancora tu non avessi potuto spedire a me direttam/[ente] e inoltre l'abbonamento o per meglio dire l'omaggio di *Primato*.

Mi raccomando scrivi spesso! Saluti a tutti e bacioni,

PM

P.s. Mi dimenticavo di pregarti anche dell'invio, se ti è possibile di *qualche saponetta* e di qualche altro tubo (ne ho ancora, ma è per precauzione) di *crema da barba* possibilmente però non così limonata come quella Peri

108 Le parole 'che in Italia' sono aggiunte in interlinea.

dell'altra volta che nondimeno uso. Capisco che tutte queste sono rotture di scatole ma bisogna che tu ti capaci dello stato di cose vigente qui. Il sapone qui è di tipo unico, semplicemente rivoltante; e quello da barba (un bastoncino ogni tre mesi) non è niente di meglio. Si può dire che in ogni angolo, in ogni particolare, ogni commessura dell'esistenza quotidiana si inseriscono le scomodità, le mancanze, le ostruzioni derivate dalla situazione bellica. A compenso di tutto questo è nella gente in genere la speranza che la cosa 'sbrocchi fuori' nella entrante primavera e nella seguente estate. Ripeto, scrivi sovente e dammi notizie e che anche gli altri si facciano vivi. Di Isani non so più niente. Ho avuto come sai, nella loro fresca sciocchine-ria, un paio di letterine della Attanasio. Quanto alla Letizia ho l'impressione che a Roma non si sia molto ben affiatata, orientata, che l'attuale suo lavoro non la persuada. Impresione, ripeto. Non so, poi, come e che cosa precisamente abbia in animo di concludere al Centro. Ho scritto al nostro Gino dopo aver letto una sua recensione del *Caravaggio* che come ti dicevo mi pareva ottima.¹⁰⁹ Per me poi è stata una cosa piacevole avere qui quel *Tesoretto* e la lista dei libri dello Specchio mi diletta, benché mi accada poi di pensare allo stato di cose attuale, ed ai ritardi della pubblicazione, ed a tutto, insomma, quel contrasto che c'è tra il periodo che attraversiamo e il genere di attività che professiamo. Ma forse mi sbaglio, né io stesso penso sempre così.

Altra cosa: siccome di qui è vietato telegrafare all'estero, dovresti anche col mio nome mandare un bel telegramma ad Albertino Mondadori che come avrai visto sposa il 12 marzo la signorina Barella che deve essere poi la figlia del capo della Triennale (bessi co bessi).¹¹⁰

51 ¹¹¹

[Roma], 5 marzo [1941]

Caro P.M., ti scrivo dal letto perché ho una vasta influenza. Da qualche giorno: mal di gola, mal di testa, raffreddore ecc. ho preso vari impiastri. Ieri sera la sig.ra Att.[anasio] mi ha consigliato la cura omeopatica e mi ha fatto avere lei stessa i medicinali. Mi pare che siano abbastanza con-

¹⁰⁹ Stroncatura del film di Goffredo Alessandrini *Caravaggio, il pittore maledetto*, scritta da Gino Visentini su *Oggi* (la lettera 6.40 in cui P.M. anticipa il suo giudizio è stata espunta).

¹¹⁰ Virginia Barella, figlia di Giulio, procuratore generale e direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, nonché presidente della Triennale di Milano. Il detto sui bessi rimanda al tradizionale isolamento di questa antica tribù della Tracia, poco propensa a unioni di sangue con altre popolazioni.

¹¹¹ Lettera manoscritta su due facciate. Luogo e anno di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.39].

venienti. Difatti spero domani di poter riprendere la normale attività. Ieri sono stato al Centro e mi sono messo a letto ieri sera.

La tua lettera dell'1 marzo¹¹² è qui giunta adesso: 5 marzo pomeriggio. Circa Arrig.[oni] e libri non c'è niente da fare poiché non si possono più effettuare spedizioni. E purtroppo De Rob.[ertis] e Gargiulo sono rimasti qui. Proverò a telefonare a Paccès e di nuovo a Isani, per quanto penso che quest'ultimo possa fare poco. Tra l'altro non mi ha ancora restituito quelle 300 lire e capace è di non farsi trovare pensando che gli telefono per quello.

Il Paccès è stato invitato a collaborare a *Domani*.

A proposito di *Domani*, occorre, come io prevedevo, un nulla osta del Min.[istero] Cult.[ura] Pop.[olare] che è stato richiesto. Ma bisogna vedere se lo danno.

Sulla *G[azzetta] d[el] p[opololo]* sono già usciti due miei articoli. Vediamo quanto me li pagano. Io comunque gliene spedisco uno alla settimana.

Il giorno 12 sposa Alberto Mondadori. La moglie è una Barella, gente ricca, pare. Ho fatto allestire un paralume da tavolo che gli manderò con un biglietto coi nostri nomi.

Ieri ti ho rispedito una lettera di Mackie.¹¹³ Ci ha messo quattro settimane a venire dalla California.

Armando è entrato come usciere al Centro perché c'era bisogno di uscieri abili. Ne occorreva uno per il reparto produzione - teatri di posa - però quando io ho portato Armando, questi si è immediatamente conquistata la simpatia e la fiducia di Chiar.[ini] che lo conosceva già e che lo ha voluto adibire agli uffici della direzione. Pare che si trovi bene.

La Cicci è partita improvvisamente per Venezia. L'altro ieri sera è venuto a Roma Giocondo il quale in seguito a denuncia della Cicci di avere un certo dolore, ha affermato trattarsi di peritonite. Perciò l'ha fatta partire ieri mattina per Ven.[ezia] dove sarà operata da chirurgo amico. GIOC.[ondo] dice che non c'è da preoccuparsi e che tutto andrà bene.

Anche Enrico Fulch.[ignoni] è a Venezia, per la regia dell'opera *Jenufa* di Jenacek.

Per ora non mi è capitato di trovare il Bacchelli in librerie antiquarie, né altri volumi del genere. Comunque se mi capita ne prenderò altra copia. Avrai già ricevuto il secondo pacco di libri che contiene appunto il *Tesoretto* e Bacchelli. Circa *Primato* non c'è altro da fare che abbonarti. Se vuoi lo posso fare. Ma pensa che nemmeno a me lo mandano, che ci scrivo un articolo ogni numero.

112 Lettera 49.

113 Roberta MacDonald era un'amica americana di P.M., conosciuta probabilmente durante il soggiorno a Berkeley nel 1937. Fu editor della rivista universitaria *California Pelican* e lavorò come disegnatrice per il *New Yorker*.

Prosegue il lavoro esasperante delle voci per la *Enciclop.[edia] Italiana* - nuova edizione. Me ne mancano 150. Vado avanti con un ritmo di 10 al giorno. Ma sarebbe un guaio se domani dovessi stare ancora a casa.

La gatta anziana del Centro ha partorito, da me assistita, sei gattini.

Bisogna che mandi 1.000 lire alla Vendramin come rimborso delle spese viaggi e vitto da lei sostenute per le sue andate a Refr.[ontolo].

Dall'ing. Biadene (danni terremoto), nessuna notizia. Il guaio è che De Mattia non è a Treviso perché richiamato. Ballarin è malato. San Barnaba non si affitta. Serie, questa, di piccoli guai.

Dovresti scrivere qualche altro articolo su *Primato*, *Popolo Roma* ecc. in fondo penso che tu abbia tempo. Anche per *Cinema*. Per creare qui una specie di fondo per quando torni.

Vedremo quando si riesce a varare il primo numero di *Domani*. Manda roba. Più o meno credo che il borderò finirò col farlo io.

Circa Arrigoni ecc. è più che altro la difficoltà delle *operazioni*, non quella del materiale. Comunque, perché non ti rivolgi anche al Console? Ritengo che questa sia forse la strada migliore. Il consiglio di Isani ti ho già detto del resto qual è.¹¹⁴

I libri, a quanto ho sentito, possono essere spediti dalle case editrici. Perciò mi rivolgerò a Dore,¹¹⁵ perché i libri sono editi da Le Monnier e lui è il rappresentante.

A proposito di Dore, rileggevo l'altra sera le cucine ventunali.¹¹⁶ In una si parla di scrittori di un almanacco, tipo *Athena* - tra gli ignoti scrittori citati dal cuoco - cioè da te - e diciamo così canzonati o sfottuti - c'è anche Dore. Già tempi passati, quelli: nove anni. Fosse questo nuovo *Domani* così vivo come quel vecchio *V.[entuno]*! Manda però qlcosa. È bene. Scrivi, le tue lettere giungono presto, come vedi - 4 o 5 giorni al massimo. B-oni,

Francesco

114 Nelle lettere 34.40 e 34.43 (espunte) F. riporta il suggerimento di Isani di affidarsi a tale Savini, persona che fa la spola tra Italia e Germania cui è possibile fare riferimento per mandare pacchi e notizie da un paese all'altro.

115 Giampietro Dore (1899-1974), giornalista ed esponente di rilievo dell'Azione cattolica, collaborò con Don Sturzo nell'ambito della militanza per il Partito popolare. Fu agente per la casa editrice Le Monnier dal 1929.

116 F. allude alla rubrica del *Ventuno* «Cucina», in cui P.M., con lo pseudonimo del Cuoco, muoveva i primi passi nel giornalismo come polemista, firmando brevi corsivi che pungolavano la Venezia salottiera dei primi anni Trenta. La rubrica scomparve nel 1934, quando il giornale - perso il carattere amatoriale - diventò 'Rivista di cultura del GUF di Venezia sotto gli auspici della Federazione Veneziana dei Fasci di Combattimento' (cf. Pietragnoli 2002, 71-76).

dall'Ufficio del Centro
[Roma] martedì¹¹⁸ 11 marzo [1941]

Caro P.M.,

mediante (ricordi: mediante i giorni scorsi Cappello è venuto a tagliarci i capelli?¹¹⁹ – dove quel 'mediante' era usato in una accezione erronea?) mediante, dicevo, il signor Behrendt che tu conosci, a quanto mi dice Isani, ti sono state inviate quelle note dell'Arrigoni, nonché quei ragguagli sugli scrittori del novecento.¹²⁰ Sia De Robertis che Gargiulo. Il Behrendt sta a Berlino e ti invierà tutto non appena giunto là. Egli parte domani, a quel che dice don Peppi.

Stamane ho trascorso un'oretta all'ufficio dell'imposta Complementare dove mi hanno chiamato per via della liquidazione di Papà delle General[i] e vogliono 240 lire. Inoltre fanno accertamenti sugli attuali redditi e proprietà per gravarmi di altre imposte. Perché non ce ne è abbastanza[a] e perché ci sono tanti soldi! Tanti, ti dico io che non si sa come tirare avanti. Sì, esagero, ma insomma ce n'è sempre una.

Io non sono ancora rimesso di questa specie di influenza complicata da tonsillite. Ma però la tonsillite è scomparsa e credo che ciò si debba all'omeopatica cura.

Stiamo lavorando intorno a *Via delle Cinque*. Si è aggiunto anche l'Usellini, consigliato da Freddi.¹²¹ Il film viene infatti realizzato in combinazione tra il Centro, Cinecittà e l'Enic.

Quelli di *Domani* mi fanno un po' dannare. Il Chilanti che è il promotore è

117 Lettera dattiloscritta su una facciata. L'anno si desume dal contenuto [coll. 34.34].

118 F. scrive 'martedì'.

119 In tutta evidenza, esempio di 'frase cospicua' legata a un ricordo condiviso dai Pasinetti.

120 Iniziale minuscola nell'originale.

121 Luigi Freddi (1895-1977) era stato al vertice della Direzione Generale per la Cinematografia, nata come una delle quattro direzioni del Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda di Galeazzo Ciano, istituito nel 1934 e trasformato in Ministero nel giugno 1935 (poi Ministero della Cultura popolare, nel 1937), alle cui dipendenze c'era anche l'Istituto Luce. Sostenitore di un cinema di qualità, fu determinante nella strutturazione di un'industria cinematografica capitalistica: contrario alla statalizzazione, perseguì il progetto di tutelare la produzione artistica di imprese private attraverso un indirizzo finanziario e ideologico. Progetto perdente rispetto alla combinazione della legge Alfieri con il varo del Monopolio dei film stranieri e dunque rispetto alla scelta di vigilare e sostenere l'industria italiana senza però interferire eccessivamente sulla creazione artistica. Lasciato l'incarico nel 1939 per le divergenze col ministro Alfieri, Freddi fu nominato presidente di Cinecittà e nel 1941 ottenne anche la presidenza di ENIC (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche) e CINES (cf. Manetti 2011, 80-118).

stato richiamato, ed ha tre giorni di licenza, durante i quali vuol far uscire il giornale. È a Milano e dice che tutto va bene. Ma ancora io non ho visto un bozzone generale e voglio vederlo. E ho deciso di vedere numero per numero tutto il materiale. Inoltre il Fulch.[ignoni] che deve tenere la rubrica teatrale non ha ancora mandato il suo articolo; stasera Chil.[anti] dovrebbe telefonarmi da Milano per farsi dire da me di mandarmi giù il bozzone e di aspettare con l'uscita del giornale, la prossima settimana. Io te lo farò spedire regolarmente. Spero che non facciano come quelli di *Primato*, così tu lo vedrai e manderai materiale. Sarebbe molto importante che tu mandassi della roba.

È uscito il mio terzo articolo sulla *G[azzetta] d[el] P[opolo]*. Ancora non ho visto niente dalla amministrazione. Vedremo un po' quanto danno. Ho scritto una vivace lettera di protesta a Ettore della Giovanna¹²² perché il servizio su Carletta anziché uscire su *Tempo* è uscito su *Grazia* e abbreviato. E invece su *Tempo* sono uscite le solite pappardelle di Comencini¹²³ sulle vecchie dive. Questa volta c'era Pina Menichelli.¹²⁴ Per quel che ce ne importa a noi di Pina Menichelli. Armando è stato richiamato e così parte per Teramo un'altra volta. Adesso poi Fulch[ignoni] dovrà organizzare il suo appartamento. È stato a Venezia un sacco di tempo per mettere in scena *Jenufa*.

A Venezia hanno tolto i vaporetto, poi li hanno rimessi, uno ogni mezzora. Me lo diceva la Cicci la quale è tornata da Venezia e sta benone. La peritonite poi altro non era che una indigestione. Mi dice che a Venezia, in casa sua sono nati quattro bei gatti. Qui, come mi pare di averti già detto, ne sono nati sei.

Sono lo quattro e un quarto del pomeriggio del giorno 11. Devo fare ancora un centinaio di voci per l'*Enciclopedia*. Non ne posso più. Vedo, tra i nomi aggiunti dalla Redazione dell'*Enciclopedia*, quello di Jan Kiepura.¹²⁵ No, Kiepura lo boccio.

B-oni

122 Giornalista del *Tempo*.

123 Prima di esordire come regista, Luigi Comencini (1916-2007) collaborò come critico cinematografico per *l'Avanti!* e per *Tempo*.

124 Pina Menichelli (1890-1984), diva del cinema muto. Rilevante la predilezione del Pasinetti critico e fotografo per le dive emergenti, in linea con la sua battaglia per un cinema sperimentale la cui carica innovatrice seguiva il passo dei suoi giovani fautori.

125 Tenore e attore polacco.

Gottinga, 13 marzo 1941

Cariss.[imo] Francesco - ricevo ora tua lettera del 5 marzo,¹²⁷ ed è il 13; negli ultimi tempi ci mettevano 14-15 giorni, questa invece ne ha messi otto. Speriamo che continuino sempre così, a metterci sempre meno. Sarebbe una gran cosa. Ieri sera ho ricevuto la lettera precedente, del 1 marzo.¹²⁸ Te ne ringrazio e magari fosse sempre così. Scrivi, come già ripetuto, sovente. E mi dispiace di sentire che sei con influenzetta. Io anche, come sai, fui con influenzetta. Che qui si chiama Grippe. La cura omeopatica la provai a suo tempo anch'io ma con risultati deleterii. In ogni modo finché non stai meglio (in linea generale) frégatene e resta a letto. Io però a letto non mi ci sono messo e in fondo anche a te è comune la medesima ostilità nei riguardi dello stare a letto, soli, di giorno. Ora ho spesso un po' di malallargia, ma passerà, perché vien primavera. Almeno si spera. Lo si spera sempre. Giornate stupende, luna piena. E poi ier l'altro, che è che non è, si mette a nevicare. Così dalla mattina alla sera. E adesso di nuovo stupendo. ('Stupendo' è un aggettivo, se osservi, abbastanza comune fra coloro che parlano italo Veneto. Metti per es. una signora di quelle che parlano in frettissima, quasi angosciata, riassuntivamente, con occhio brillante e violento; metti che stia raccontando d'un matrimonio fra 'la Teresa' e 'Giovanni'. «E la Teresa» le chiedono «come gèrela?». La signora mette avanti la palma della mano, come per difendere da ogni dubbio la propria affermazione: «La Teresa stupenda,» dice).¹²⁹ Nota qui anche il fatto che il verbo sia sottinteso. Cfr. «Teresa: magnifica». Oppure dialoghi di q. tipo: «E a casa? Voialtri?» - «La Elena cussi e cussi. Ugo bene.» [In questi casi, il 'bene' ital. e non il 'ben' veneto].

Non so se mi sono spiegato.

Hai fatto male a scrivermi «ho spedito ier l'altro una lettera di Mackie»: infatti io tale lettera non l'ho ricevuta. E non è facile descrivere lo stato in cui il tuo annuncio mi ha messo. Ma lasciamo andare. La lettera verrà, spero. È certamente un 'understatement' dire che lo spero.

126 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. L'anno si desume dal contenuto, da cui si evince anche che la lettera è stata scritta in due giorni: 13 e 14 marzo. Il *post scriptum* è a penna in coda al testo, allineato a sinistra [coll. 6.48].

127 Lettera 51.

128 Lettera 48.

129 Dopo la parentesi un asterisco rinvia a una nota a penna collocata sul margine inferiore della prima facciata. Qui la nota è accorpata al testo principale: va da «Nota» a «veneto!».

E non è venuta neppure oggi, quando riprendo questa lettera. È sabato e forse oggi e domani vado un po' fuori. Stamane però ho molto da fare tra cui lettere per il Consolato che ne manda delle vere catterve su ogni sorta di temi e richieste o proposte. A proposito di R.[egi] Consolati Generali, il Renzetti non presiederà più a quello di Berlino, essendo stato nominato R.[egio] Ministro al Cile.

Mi dispiace sentire della Cicci, tanto più che non è poi proprio una sciocchezza, la peritonite. Ma se Giocondo è così sicuro avrà le sue buone ragioni. Dammene, ad ogni modo, sempre quelle notizie che tu ne abbia. Ho letto quasi per intero il *Tesoretto*; trovo bellissimo il pezzo di Savinio «Sapone e formaggi». Quel tale che dice «Alle sette sono già in acqua» e che poi avrà fatto, nella sua vita di adulto, sì e no, una decina di bagni. Vedi il *Corriere della sera*? C'era - ma alquanto alquanto tempo fa - uno stupendo articolo di Bacchelli «Confessione» sulle sue impressioni quando gli han dato la laurea ad hon.[orem] all'Univ.[ersità] di Bologna. Non si capisce mica perché non lo facciano accademico. Lui no, e Civinini,¹³⁰ mettiamo, sì. Non si capisce mica. Ora sono le otto e tre quarti mattutine e la cameriera entra con il caffè (diremo così) e il pane e la marmellata e la posta; che poi come posta non c'è niente di interessante. Spero realmente che l'epistola mackiana non sia andata persa. Magari non ci sarà niente d'importante ma insomma, insomma.

Per essere più precisi, diremo che suonano le nove; è bene quindi che mi muova a vestirmi (scrivo in veste da cam.[era]) dovendo tra l'altro andare anche dal borgomastro o almeno telefonargli.

Scrivi, b-oni

PM

A proposito, il telefono qui a casa ha numero 4582: è commovente avere adesso dei numeri a quattro cifre. Però sono automatici.

130 Il giornalista Guelfo Civinini (1873-1954) era stato nominato accademico d'Italia nel 1939.

54 ¹³¹

[Roma], 17 marzo lunedì [1941]

Caro Piemme, in fretta perché sto per andare al Centro.

È arrivata la lettera dal Massenti¹³² ma non ancora la scarpa. Ora lui parte di qua il primo aprile e bisogna vedere se si fa in tempo per tutto. Intanto provvediamo al resto.

Per i soldi non preoccuparti, ho capito che hai il conto ecc. Piuttosto però scrivi un po' per le gazzette, perché così si può arrotondare.

Domani esce, anche il primo numero già stampato e in un primo momento fermato. Il secondo numero in dodici pagine uscirà il primo, e quindi sarà quindicinale, sempre in dodici pagine. Sono stati invitati dei buoni. Fammi dei nomi. Noi invitiamo. Scriverà anche Paccès, Montale, ecc. Manda roba, al più presto. In fondo hai tempo.

Detto a Ballarin per il tuo certificato. Al caso se ne fa fare un altro al Municipio.

Dovresti rispondere alla inchiesta sul doppiato di *Cinema*. Le domande sono: Approvate il doppiato? - Perché? - Vi sembrano sufficienti le didascalie sovrimpresse? - Avete proposte? Rispondi subito, brevemente. L'importante è che tu non approvi il doppiato. Gino Vis.[entini] lo ha approvato. Orrore! Ho visto *Wuthering Heights*.¹³³ Ottimo.

Ho inviato il quinto articolo alla *G[azzetta] d[el] P[opolo]*. Ho scritto a Bert. [uetti] che mi diano di più.

Via cinque lune procede benino.

Scrivi, manda roba per *Domani* anche di altri. È importante!

B-oni.

Francesco

131 Lettera dattiloscritta su una facciata. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.30].

132 Lettera 50 del 4 marzo 1941.

133 Si tratta, presumibilmente, del film di William Wyler del 1938.

Roma, 19 marzo [1941] ore dieci

Caro Piemme,

ieri è arrivata la scarpa. Tre ore dopo era alla calzoleria per la messa a punto per l'acquisto di altro paio dello stesso tipo. Grande difficoltà nel trovare la misura. Scelto infine paio che ha numero 45 abbondante, forma curva in punta e alta, tenuto presente che tu hai l'alluce lungo. A me sta larga e lunga, cioè dietro entra comodamente un dito. Quindi credo che a te vada bene. C'erano altre più lunghe ma brutte, poco durevoli. Saranno spedite dalla stessa calz.[oleria] domani al Mass.[enti]. Speriamo che arrivino in tempo perché dal Mass.[enti] a me ci hanno messo oltre una settimana. Ma domani è il 20 e lui parte il primo di aprile, dice nella sua lettera. Domani partiranno anche giarrettiere, mutandine (qui trovato solo un paio), cuffia, quattro fascicoli Arrig.[oni], bretelle. Per *Primato* credo che dovrò fare l'abbonam.[ento] perché qui a Roma non hanno numeri, ed io non li ho mai comperati, tranne una volta, ma quel numero mi è stato portato via. Manderò inoltre per la barba. Ma non so per l'Arrig.[oni] poiché¹³⁵ tu niente mi dici al riguardo, se devo o no mandare al Mass.[enti] e non vorrei che lui poi non potesse venir su con queste cose perché ingombranti o per altro. Ma vedremo di fare per il meglio. Quel che ti raccomando adesso è di mandare qualcosa per *Domani*. Ieri sera abbiamo fatto la preparazione del numero due, quindicinale in dodici pagine e viene bene. Quello che manca è la parte articoli viaggi ecc. cioè appunto quel tipo di articoli che tu puoi fare benissimo. Vi sono buoni nomi in complesso. C'è un racconto piuttosto divertente di Tommaso Landolfi. Ho pensato di fare l'ultima pagina intitolata *L'opinione pubblica*, cioè di dire che chiunque può fare proposte ecc. E anche mandare roba. Per esempio uno manda una poesia. E allora si mette: «X. Y. ci manda una poesia ritenendo di essere poeta. Ecco la poesia: xxx». Insomma, una cosa di questo genere.

Mi ha telefonato adesso Fulch.[ignoni] il quale viene e fa il trasloco. Comincia a portare la roba. Ma prima che riesca a mettere apposto l'appartamento ci vorrà del tempo.

Il soggetto delle *Cinque Lune* procede. Si sarebbe pensato di cominciare e finire nello stesso modo, cioè con la visione della via, al mattino, il movimento della strada, la bottega, il vetturino ecc. Una ragazza, Ines viene chiamata, appare alla finestra, scende, comincia la sua storia che finisce tragicamente, in quanto la ragazza come sai viene travolta dai cavalli (barberi) che facevano la corsa durante il carnevale. Urlo della folla. Un

134 Lettera dattiloscritta su due facciate. L'anno si deduce dal contenuto [coll. 34.28].

135 F. scrive 'poi ché'.

gruppo di maschere (vedi quadri di Ensor)¹³⁶ la raccoglie, alcune maschere si levano berretti e cappelli. La ragazza è morta. Dissolvenza. Di nuovo la strada al mattino, gli stessi movimenti di macchina le stesse inquadrature. Soltanto la ragazza che appare alla finestra è Maria, l'amica di Ines. Scende, va via con un giovanotto. Il montino, cioè la bottega che è stata oggetto di tragedia, chiuso. Sopra un cartello: Est Locanda. Passa un bambino e scrive col gesso: Maria e Giovanni fanno all'amore. Scappa via. Cioè la vita ha ripreso il suo tran tran, una storia è finita, un'altra ne comincia. Oggi diciannove marzo, è festa. Adesso mi metterò a scrivere questi articoli per *Dom.[ani]* e per il *Lav.[oro] Fasc.[ista]*. Bisogna arrotondare. Vediamo un po'.

Ma da qualche giorno non ricevo tue lettere. Vedi com'è.

La Cicci si è dedicata ormai al montaggio, fa la segretaria di edizione, non farà l'attrice, insomma. Adesso sarà la segretaria in un documentario di Paolucci¹³⁷ sul Centro, docum.[entario] che fa per l'Istituto Luce, e per il quale ha chiesto di avere come assistenti Puccini (Mida) e Peppe De Sant.[is]. Ma questi vogliono essere pagati. Letizia invece si esercita perché se va bene farà la segretaria anche delle *Cinque Lune*. Ritengo che lo possa far bene. Ho fatto mettere il tuo nome fra gli omaggi di *Dom.[ani]*.

Bene, adesso faccio gli articoli. Mi telefona Fulch.[ignoni] che viene col camion alle tre e non adesso. Adesso invece viene un facchino per trasportare giù alcuni mobili che gli cedo, e cioè un letto (perché penso che io me ne farò fare uno più grande) e momentaneamente una libreria e un armadio per i vestiti. Prestito, soltanto, per questi ultimi.

Con la stessa stoffa che quella adottata per le poltrone della stanza da letto, vengono foderate le poltrone dello studio. Oggi vengono a metter su le fodere.

Telefona anche Fulch.[ignoni] per dire che l'appuntamento col Maestro D'Ajala è rimandato a stasera oppure alle due oggi. Con lui dobbiamo combinare per alcune regie di opere, una stagione al Teatro delle Arti. Fulch.[ignoni] ha proposto me, e pare che dovrò fare *Bastiano e Bastiana* di Mozart con scene di De Pisis.¹³⁸ Il che sarebbe benissimo.

Scrivi, b-oni,

Francesco

136 James Ensor (1860-1949), pittore belga.

137 Giovanni Paolucci (1912-1964), regista e sceneggiatore. Già autore di diverse critiche cinematografiche su *Cinema e Bianco & Nero*, insegnò presso il CSC dal 1938 al 1941, per poi dedicarsi alla regia, soprattutto di documentari per l'Istituto Luce.

138 F. curò la regia di *Bastiano e Bastiana* di Mozart e de *Le baruffe chiozzotte* di Malipiero, i due allestimenti che inaugurarono la stagione lirica del 1941 del Teatro delle Arti di Roma, diretta da Antonio D'Ajala (cf. Pagnacco 2011, 322).

[Roma], 20 marzo [1941]

Caro Piemme,

la tua lettera del giorno tredici¹⁴⁰ mi giunge oggi 20. Questa sarà spedita domattina. La tua è la lettera nella quale mi dici dell'aggettivo 'stupendo' ecc. Ottime considerazioni.

Mi parli inoltre della lettera di Mackie che possa essere andata smarrita. Siccome però io sono una persona previdente, prima di spedirtela, ne ho ricavato il testo, o meglio ne ho fatto un riassunto. Nonostante che io non abbia troppa dimestichezza con l'americano, purtuttavia sono riuscito a capire benissimo il contenuto. Sapevo, nel leggerla, di commettere una indiscrezione, ma che avrebbe potuto essere utile. Penso tuttavia che tu abbia già ricevuto l'originale. Comunque ecco il mio riassunto della lettera di Mackie (indirizzo: *The Californian Pelican* John Morton Eshleman Hall, University of California, Berkeley, Calif. U.S.A. - Come saprai ho sposato.¹⁴¹ Ma mi rammarico di averlo fatto. Ho commesso un grave errore. Ora sono di nuovo sola. So che sei incluso nell'antologia di O'Brien. So inoltre (o: mi hanno detto) che c'è un tuo racconto in *Story* ma non l'ho visto. Ti prego di scrivermi.

Ma guarda: Renzetti ministro al Cile. Bel'omo in fondo quel Renzetti, bel'omo piacente. El xe de quelli che tien su una conversazion, che ti pol parlarghe. Eh, sì, me lo ricordo, lu el gera a Berlino quella volta che ghe xe andà... come se cià melo... sì, insoma, quel bravo toso... ecc.¹⁴²

Ho qui un volume del Secento (nota: secento) dell'abate don Vitale Terra Rossa, il quale dimostra che tutte le scoperte sono state effettuate da veneziani. Tutte le terre incognite hanno rivelato primi fra tutti i veneziani. L'America l'avrebbe scoperta Colombo? Niente affatto. Prima di lui c'era stato Antonio Zenò. E confuta la opinione del Braudrand, geografo del tempo, il quale si è permesso di affermare il contrario. È un grosso volume, bellissima edizione. Stampato a Padova. Il Terra Rossa è di Parma.

Biadene¹⁴³ è alla Querini Stampalia. Mi diceva la Cicci che ha accettato quel posto perché corrisponde ai suoi criteri. Cioè egli pensa (egli, che

139 Lettera dattiloscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione sono desunti dal contenuto, da cui si evince anche che la lettera è stata spedita il giorno seguente la stesura, il 21 marzo [coll. 34.27].

140 Lettera 53.

141 Sic.

142 «È di quelli che tengono in piedi una conversazione, con cui puoi parlarci. Era a Berlino quella volta che ci andò - come si chiama - sì, insomma, quel bravo ragazzo».

143 Galeazzo Biadene.

è pazzo) che tale posto non sia una diminuzione per la sua alta mente, o qualcosa di simile. Insomma è cosa onesta essere in quel posto. Era il posto che aveva la Hoffer.¹⁴⁴

La peritonite della Cicci cui la tua lettera accenna, è cosa ormai superatissima. Errore di Giocondo. Ora la Cicci si occupa di montaggio, abbastanza bene mi pare.

Io non ho letto che poche cose del *Tesoretto*. Penso di non acquistarne un'altra copia. Veramente, io non ho mai acquistato copie del *Tesoretto* perché quella che ti ho mandato e che ha contribuito al consolidamento della teoria della signora Paccagnella,¹⁴⁵ è stata mandata qui in omaggio. Uno di questi giorni dovrebbe essere a Roma Bertuetti. Lo vedrò, penso, e gli parlerò ancora della opportunità di un contratto. Altrimenti mi tocca mandare di qua e di là: *Lavoro Fascista*, *Cinema*, *Primato*, ecc. Manterrei tuttavia i periodici, e potrei escludere altri quotidiani qualora il contratto fosse buono.

È partito di nuovo il Chilanti, l'inventore di *Domani*. Ora c'è qui la sua signora che fa la segretaria di redazione, ma in redazione non c'è telefono, per cui è un disastro conferire con la detta signora, la quale telefona proprio quando io sono in viaggio dal Centro a casa.

Domattina, dice, dovrei andare al Ministero per parlare con Casini¹⁴⁶ ma domattina bisogna che sia al Centro per via delle *Cinque Lune*. È un piccolo pasticcio questo giornale,¹⁴⁷ poiché tutti partono: Chil.[anti] è a Padova perché richiamato, Pratolini a Firenze per prendere materiale, Petrone anche a Firenze dalla famiglia Ricci, di cui è amico, perché non si sa se Berto sia morto o disperso.¹⁴⁸ E¹⁴⁹ qui la sola signora Chil.[anti] con la sua bambina, in una vasta casa deserta, una parte della quale funge da redazione. Il materiale per il prossimo fascicolo dovrebbe essere tutto pronto per il 22, ma prima occorre avere il permesso dal Ministero di uscire quindicinalmente; permesso che è stato permesso ma non ancora concesso.

144 Personaggio non identificato.

145 F. fa riferimento alla lettera 6.44 del 3 marzo 1941 (espunta), in cui P.M. parla della coincidenza - dunque della Paccagnella - di aver ricevuto contemporaneamente due copie del *Tesoretto* che reclamava, rispettivamente da F. e da Mondadori.

146 Gherardo Casini (1903-1994), fascista fiorentino molto vicino a Pavolini e a Bottai (collaborò, tra l'altro, alla rivista diretta da quest'ultimo, *Critica fascista*), ricoprì il ruolo di direttore generale per i servizi della stampa italiana al Ministero della Cultura popolare. Giornalista e funzionario di fiducia di Pavolini, si occupava in prima persona della censura di libri e periodici.

147 Ne danno conferma le lettere di Pratolini a Parronchi (1992): «Sto dietro con fatica alla nascita di questo giornale, per la nascita del quale le noie burocratiche non finiscono più».

148 Berto Ricci (1905-1941), direttore de *L'Universale* e personalità di spicco del 'fascismo di sinistra', era partito volontario per l'Etiopia e morì sul fronte libico il 2 febbraio 1941.

149 Probabile svista per 'E''.

Ho spedito le varie cose al Massenti, spero che gli giungano in tempo. Fulch.[ignoni] si è trasferito qui al primo piano. Ma ancora adopera la candela come strumento di illuminazione perché non gli hanno attaccato la luce. Ci vorrà del tempo prima che metta in ordine la casa.

Scrivi, b-oni,

Francesco

come ho già detto, il 20 marzo giovedì sera; ora 22:30.

57 ¹⁵⁰

Gottinga, 22 marzo [1941]

Carissimo,

ho ricevuto è vero in questi ultimi tempi varie lettere da te, procura perciò di proseguire con buon metodo. C'è uno strano disordine: la tua lettera datata 5 marzo¹⁵¹ (ma timbro postale dell'8) è arrivata prima di una del 28 febbraio.¹⁵² Quella che non è arrivata è la lettera di Mackie. Né so se sia lecito sperarvi ancora. È peccato che tu non l'abbia aperta e, cosa so, ricopiata. Se è persa, è persa per sempre.

Ti ricordi mica che indirizzo avesse sulla busta? Stockton? San Francisco? Un'altra cosa che ti vorrei dire è che sta per scadermi l'abbonamento al *Corriere della sera* (scade al principio di aprile, precisamente il 5 apr.[ile]). Bisognerebbe assolutamente rinnovarlo per altro semestre. Semestre è meglio dato che comunque qui l'università non finisce prima del luglio-fine o agosto. Un'altra cosa è la biancheria pulire e stirare abiti specie calzoni flanella...

...ah no, questa è un'altra cosa. (Ho qui infatti una scheda con scrittevi sopra le cose da ricordare. La faccenda della biancheria e degli abiti non c'entra con la lettera a te; come non c'entra l'altro appunto: scrivere al Console circa il Bollettino;¹⁵³ come non c'entra il 'andare dal dentista e in relaz.[ione] a ciò decidere circa Berlino'.)

Infatti volevo essere apposto col dentista prima di andare qche giorno a Berlino in occasione delle vacanze; senonché il dentista voleva cavarmi un dente «perché tanto - dice - non le serve». Ora il dente non mi duole, ha

150 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. L'anno di spedizione si desume dal contenuto [coll. 6.47].

151 Lettera 51.

152 Lettera non conservata.

153 P.M. scrive 'Bullettino', molto probabilmente una svista.

una carie a suo tempo riparata dal Benaggiano e dalla quale è venuta via la piombatura. Ma perché cavarlo? Una volta via, è via. E può essere che questo dentista abbia la mania distruttiva, un resto sopito dell'infantile 'spacco tutto'. Perciò, alla larga; e mi riprometto di consultare un suo collega berlinese. Anche perché cavarmi un dente mi fa senso. Non fa nessun male, è vero, ma è sempre un pezzo di te, vissuto sempre non solo con te ma in te, che si stacca, va via: o più precisamente, non va via, rimane; lui rimane a Gottinga mentre tu sei magari sulle Ande, o a Melbourne. Come i miei quattro denti rimasti a Berkeley. E io, qui. E in fondo, anche loro erano 'me'. Sono cose ossessionanti. Si potrebbe farne un bel dialogo di commedia fra dentista e paziente.

Ma volevo ringraziarti per i saluti mandatimi attraverso Behrendt. Proprio gentilissimo, e insieme a te vorrei ringraziare tutti quelli che hanno voluto inviarmi il loro ricordo affettuoso: Arrigoni, De Robertis e quell'altro, e particolarmente gradito mi è giunto anche il saluto di quel Marroni,¹⁵⁴ giovine pienissimo d'ingegno, che spero destinato a grande avvenire.

Immagino che sia stato Isani a farti conoscere quel giovine tedesco: infatti studiava l'italiano con Isani e lo conoscevo anch'io. A Berlino se avrò occasione lo ringrazierò anche meglio.

Come abbonamenti ti prego di rinnovare il *Corriere*, ed anche, sì, ti prego di abbonarmi a *PRIMATO*! (Tanto più che non si possono mandare copie isolate. Dovresti anzi farlo subito di modo che io riceva già quel numero col mio pezzo sulle Università¹⁵⁵).¹⁵⁶ Non c'è altra soluzione, come tu stesso indichi, e ti prego vivamente perciò di voler fare così.

Sto meditando qualche articolo. Sai anche per che cosa? Per *CINEMA*. O per lo meno, di tema cinematografico.

Conosci mica Theo Lingen? Io trovo, come ti ho già forse detto, trovo che ha la sua importanza.

Ora, dopo aver fatto telefonare dalla signora Frank al dentista dicendo che io sono partito (al dentista distruttivo s'intende) mi appresterò ad uscire nella speranza di non incontrarlo per strada, indi andrò dalla signora Kellermann dove si cucinano degli spaghetti. Mangiati i quali (è sabato) si chiacchiererà del più e del meno sino al pomeriggio abbastanza avanzato; poi si verrà a lavorare ancora un po', indi si andrà dalla signora Braun a mangiucchiare e bere e a chiacchierare. Domattina si farà una visita a qualche professore, nel pomeriggio si faranno due passi e si lavorerà, di sera si andrà dalla signora Josephi a pranzo. Lunedì ci si inviterà al tè dalla

154 Personaggio non identificato.

155 P.M. si riferisce all'articolo «Le università e la cultura», uscito sul numero 8 del 15 aprile 1941.

156 Qui è stata inserita tra parentesi la postilla che P.M. scrive a penna lungo il margine sinistro del foglio, segnalata da un tratto che parte dalla parola 'PRIMATO'.

signora Suhren. Martedì si finirà possibilmente un articolo o altro lavoro, e si partirà verso Berlino non senza fare una tappa intermedia fra la braccia d'una giovinetta della provincia, giovinetta di alto valore ed efficacia. Hai ragione che articoli potrei farne di più; ma la maggior parte del mio lavoro si svolge fra prosatori settecenteschi e roba del genere. Inoltre, scrivo molto adagio. C'è un racconto che ci lavoro da secoli. Inoltre la scuola reclama del tempo (ieri son cominciate le vacanze; e da ciò derivano sia quella lista di inviti al tè e petessetti, sia il viaggio a Bln.¹⁵⁷ Scrivi Bacioni

PM

58 ¹⁵⁸

[Roma], il 27, giorno stipendiale (a proposito le tasse mi ossessionano)
[marzo 1941]

Caro Piemme,

sì, infatti io do¹⁵⁹ a queste lettere un certo ritmo, cioè scrivo non appena ricevuta una tua lettera in risposta a questa, sistema che mi pare agevole. - *Primato* non è più dell'API. L'ultimo assegno viene da *Primato*, via del Tritone 61 Roma. Io spero che a questo nuovo indirizzo abbiano portato anche gli arretrati, cosicché potrei prendere le copie da quando ci scrivo io, e sono ormai dei mesi, e farei l'abbonamento per te, se non riuscissi ad averlo gratis. Hanno cambiato anche la tipografia, e questa mi pare peggiore della prima. Isani non c'è più e c'è invece il Bozza.¹⁶⁰ - *L'Italia che scrive* redatta dal Balzi,¹⁶¹ ha cambiato veste tipografica, ha come condirettore Bino Sanm. [iniatelli]¹⁶² ed ha una copertina longanesiana, però l'interno è identico a

157 Abbreviazione di 'Berlino'.

158 Lettera dattiloscritta su due facciate. Luogo e anno di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.33].

159 F. scrive 'dò'.

160 Tommaso Bozza (1903-2004), bibliotecario, fu redattore di *Primato* dal 1940 al 1943. Ne assunse anche la direzione quando Bottai fu impegnato in Albania e anche Cabella e Vecchietti furono richiamati alle armi.

161 Giuseppe Balzi, dipendente di lunga data di Angelo Formiggini, che ancora nel 1922 gli aveva affidato la gestione della biblioteca circolante da lui ideata.

162 Fabio detto Bino Sanminiati (1896-1984), scrittore e disegnatore toscano proveniente da esperienze futuriste e dadaiste. Già fondatore con Enrico Prampolini del giornale *Noi*, fu condirettore de *L'Italia che scrive* dal 1941 al 1943, rivista di informazione bibliografica fondata da Angelo Fortunato Formiggini nel 1918, con lo scopo di far conoscere la produzione editoriale italiana a un pubblico vasto.

quello di prima. - La tua lettera cui per così dire rispondo è quella del 22 marzo, che giunge oggi 27. - Circa la lettera di M.[ackie] ho appunto fatto bene: ne ripeto, riassuntivamente (v. il modo di parlare italo veneto di certe signore: la cosa narrata nella tua lettera ha ottenuto ottimo successo presso la Cicci: sì, quelle signore che parlano riassuntivamente con occhio brillante e violento come tu affermi con molto acume). dunque della lettera di M.[ackie] ho appunto fatto bene: ne ripeto, riassuntivamente (v. il modo di parlare italo veneto di certe signore: la cosa narrata nella tua lettera ha ottenuto ottimo successo presso la Cicci: sì, quelle signore che parlano riassuntivamente con occhio brillante e violento, come tu affermi con molto acume). - dunque della lettera di M.[ackie] ripeto ancora una volta riassuntivamente il contenuto: che cioè lei si è sposata con quel tale, ma che ora si è divisa e vive un'altra volta sola, e il suo indirizzo non è nessuno di quelli che tu dici nella tua lettera ma bensì questo: *The California Pelican*, John Morton Eshleman Hall, University of California, Berkeley. Proprio bisogna dire che io faccio le cose per bene anche se uso talvolta la indiscrezione. Aprire una lettera è indiscrezione. «El xe de una precision che fa fin senso»¹⁶³ si potrebbe dire di me. - Leone¹⁶⁴ sta preparando un altro Almanacco di *Cinema*, gli darò anche i tuoi dati. - Sì, conosco Theo Lingen, benché da anni non vengano qui film con lui. Ricordo tuttavia che si diceva che assomiglia a me. E lo vedo bene. - Oggi si è finita la correzione delle ottanta scene del trattamento di *Via delle Cinque Lune*. Mi pare bene davvero. Può venirne fuori una cosa ottima. L'ultima parte, quella del carnevale, per quanto di difficile realizzazione - e Ch.[iarini] se ne dava un po' pensiero, oggi - può riuscire avvincente. Questo tumultuoso carnevale, questa corsa sfrenata di cavallieri neri, al lume delle torce¹⁶⁵ e dei moccoletti, in una confusione di maschere. E poi, alla fine, vorremmo, Barbaro ed io, quando la ragazzina che viene travolta sotto i cavalli, e raccolta morta da un gruppo di maschere, veder apparire da una strada una schiera di angeloni, cioè una serie di uomini mascherati da angeli, piuttosto goffi, che camminano alzando molto le gambe, saltellando e suonando trombette. - A quanto pare, il film si dovrebbe iniziare ai primi di giugno, in modo da essere finito per la mostra di Venezia. Gli attori saranno, se non ci sono modifiche: Beghi, Checchi, Carletta, forse la Barbara o la Solbelli per la parte della matrigna, Bressan, Riccardini, Bocci (attore dialettale romano).¹⁶⁶ Carletta farebbe la parte di

163 'È di una precisione che fa persino senso'.

164 Rosario Leone, collaboratore di *Cinema* e sceneggiatore. Fu tra gli autori delle sceneggiature di *Un pilota ritorna* e *Desiderio*, di Roberto Rossellini.

165 F. scrive 'torcie'.

166 A parte Carla Del Poggio e Paola Barbara (fu scelta - per la parte di Sora Teta - Olga Solbelli), tutti gli attori citati figurano nel cast: Luisella Beghi, Andrea Checchi, Carlo Bressan, Michele Riccardini, Gildo Bocci.

Maria,¹⁶⁷ l'amica di Ines, parte costruita apposta per lei, pensando a lei, alle sue possibilità e caratteristiche. Tra gli altri molti allievi del Centro. - Il giorno 22 è uscito il mio quinto articolo sulla *G[azzetta] d[el] P[opolo]*. Mi ha scritto Bert.[uetti] dicendo che per ora non può aumentare, date le difficoltà, né fare contratti, ma che appena possibile si faranno contratti buoni e pregevoli. - Sarebbe bello che questa mia lettera e quella precedente ti giungessero assieme a quella di Mack. Così la Signora Pacc.[agnella] avrebbe ancora una volta doppiamente ragione. - Si attende di giorno in giorno il permesso dal Ministero per uscire quindicinalmente con *Domani*. Cioè, per essere esatti, con *Il Ventuno Domani*. Intanto alla redazione hanno messo il telefono. Domani arriverà il materiale coi menabò per la impaginazione. Prepara qualche cosa. - Rinoverò l'abbonamento al *Corriere*. Lo farò magari rinnovare da Armando che pare ritorni a giorni da Teramo. - Avrai visto in uno dei numeri passati, l'articolo di Sacchi¹⁶⁸ sul Centro. Quello lì l'ha fissata col Convento. Ch.[iarini] leggendolo stamattina diceva però che lui non ha affatto grosse lenti come dice il Sacchi, perché ha solo due diottrie e mezzo. - Al C.[entro] si gioca molto alle bocce. Le giovani che giocano con me sono: la Benetti, la Parodi minore,¹⁶⁹ la Stary¹⁷⁰ e la Ekonomu.¹⁷¹ Avrei deciso di prendere il sole da questa epoca. Vedo che non mi viene mal di testa.¹⁷² - Telefona in questo momento Fulch.[ignoni] dal Teatro dell'Università dove è stato per le prove delle *Rane*.¹⁷³ Pare stia combinando per una stagione di commedie di giovani. L'idea è mia. Vedremo; poi c'è questa faccenda delle opere da mettere su al Teatro delle Arti. Io avrei *Bastiano e Bastiana* di Mozart e *Le Baruffe Chiozzotte* di Malipiero. Vedremo se le farò. Scrivi, b-oni, Simpatico, vero, il Marroni?

Francesco

167 La parte fu interpretata da Dhia Cristiani.

168 Filippo Sacchi (1887-1971), giornalista vicentino. Corrispondente e inviato speciale per il *Corriere* dal 1914, ne divenne poi critico cinematografico e, nel 1943, direttore dell'edizione pomeridiana.

169 Lelia Parodi, conosciuta col nome d'arte di Lia Corelli (1922-1987), sorella minore di Nicoletta Parodi, anche lei attrice.

170 Gioconda Stari - accreditata come Stary - (1918-2000), attrice, recitò una parte anche nel film *Via delle cinque lune* di Chiarini, così come Mietta D'Andrea, citata di seguito.

171 L'attrice Marilena Ekonomu.

172 F. scrive 'mal ditesta'.

173 Fulchignoni mise in scena a Roma vari testi di Aristofane: *Gli uccelli*, *Le nuvole* e *Le rane*.

Gottinga, 25 marzo 1941

Carissimo, arrivano ora insieme due lettere tue ed una cartolina, scritte a distanza di brevi giorni. Anche come rapidità non c'è male, una decina di giorni come media. Procurerò di fare subito qcosa per *Domani*. Dato che naturalmente desidererei vederlo e che intenderete inviarmene copia, ti ricordo che è solo possibile col conto corr.[ente] postale (Ricorda la frase dell'Italiano: Il Saggiatore, rivista mensile diretta dal Conto Corrente Postale). Assai interessante e bello è il fatto che in questo momento, nonostante ogni altra cosa, esca un nuovo giornale: segno di vitalità dello spirito, di forza ecc. Altra cosa volevo dire cioè che è arrivata la lettera da te rispedita, la lettera di Mackie. È scritta su carta del *Pelican*, il giornale umoristico dell'Univ.[ersità] di California considerato il migliore del suo genere negli USA e di cui Mackie è editor. La medesima giovinetta ha pubblicato negli ultimi tempi parecchi cartoons nel *New Yorker* (non ho bisogno di dirti che cos'è il *New Yorker*). Da un punto di vista generale, filosofico, è interessante vedere come una ragazza che ha un atteggiamento spirituale piuttosto profondo e in certo senso cupo, e si è trovata e si trova in situazioni che possono senz'altro definirsi difficili, tristi, in certo senso disperate, sia di professione cartoonist, faccia disegni umoristici: del resto, ciò è implicito nella definizione stessa di Umorismo. Per venire a cose meno impersonali, tu sapevi già che si era sposata. Ora già da tempo è di nuovo sola, e dice che 'finalmente' può scrivere. Conoscendo il¹⁷⁵ suo stile, immagino che questo *poter* scrivere coincida con una soluzione anche formale del preced.[ente] impegno, con il divorzio insomma. Quando mi annunciasti la sua lettera avevo previsto tutto questo. E il fatto, per me altrettanto prevedibile, che tutto sia come quattro anni (quasi) orsono, quando io sono partito di là, è per me l'esempio più preciso ed intenso di una certa 'fatalità' che presiede a certe vite, e dalla quale non siamo evidentemente esclusi né lei né io.¹⁷⁶ Ora è molto strana e talvolta orribile questa distanza. Le ho scritto una lettera dicendole cosa faccio qui, ecc. Non mi è venuto fatto di parlarle del suo matrimonio. «Mi sembrava», lei dice, «di dover fare qualcosa con la mia vita, dover almeno far felice qualcuno».

Avrei dovuto capire che non serviva a niente, (that it was no use). Certe

174 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.46].

175 Sostituisce l'articolo 'la', cassato.

176 La parte 'né lei né io' sostituisce una scelta precedente poi cassata, illeggibile se non nell'attacco 'né io'.

frasi come *I've been such a fool, and so lonely* mi riportano a un suo sguardo di calma disperazione, che era molto importante fra le sue espressioni. Credo che sia difficile indicare a parole quel carattere. Ai Warren è venuto spontaneo un paragone con una sola persona cioè quella creata sulla tela da Michèle Morgan;¹⁷⁷ ma paragoni del genere hanno sempre un pericoloso suono di artificio che ne frustra anche l'eventuale attendibilità. A maggio andrà probabilmente a New York to work for the magazines. È certo che nel suo campo avrà sempre maggiore successo; ha, fra l'altro, ingegno e buon gusto. Suonava anche molto bene e delicatamente il piano.

Ti ricordi quella lettera dell'O'Brien da te ricopiatami con firma e tutto? Quello è come ti dicevo il raccoglitore d'un volume periodico (non so se annuale o, adesso, con periodicità più rara) delle *best short stories*. Mackie mi dice ora d'averne vista una di mia nell'ultima di tali antologie. È il posto dove si è lanciato Seager. Ed io non so neppure di quale story si tratti.

Ogni considerazione è superflua.

A proposito di firme, sono lieto che di quella faccenda del F a gondola non ti fossi accorto – ed è giustissimo, no?¹⁷⁸

Anch'io, in fondo, vedrei con piacere la signora Paccagnella.¹⁷⁹ E anche, perché no, la baronessa Winspeare.¹⁸⁰ Ogni tanto mi vengono in mente persone di quei tempi, di quelle ère. So che Toto era viceconsole a San Paolo. Ci sono molti viceconsoli ormai: Manzini,¹⁸¹ De Strobel,¹⁸² lo stesso Conti¹⁸³ fra poco; e poi Pilù Alverà, a Monaco; andrò una volta o l'altra a trovarlo. Quanto a Manzini dovrebbe arrivare proprio in questi giorni a S. Francisco. Io parto per Berlino fra un'ora e quaranta sicché ora mi metto a invalidiare perciò ciao. Starò qualche giorno a Berlino, dove Domeniconi dovrebbe avermi già fissato stanza. Egli lavora come saprai in una rivista, guadagna già benissimo.

Ieri fu qui a trovarmi il lettore di Halle, Vincenzo Maria Villa;¹⁸⁴ che ti conobbe personalmente a qualche littoriale. Abbiamo molti amici in co-

177 Attrice francese di cinema e teatro.

178 Nella lettera 6.44, del 3 marzo 1941 (espunta) P.M. osserva come la 'F' della firma di Francesco richiami il 'fero da pròva', il ferro di prua delle gondole le cui linee tratteggiano una sorta di grande 'f'.

179 Nella lettera 34.32, del 12 marzo 1941 (espunta) F. scrive: «un giorno la incontreremo la signora Pacc.[agnella] e glielo diremo di quante volte ha avuto ragione».

180 Personaggio non identificato.

181 Raimondo Manzini (1913), diplomatico. Studiò diritto internazionale a Berlino, dove è plausibile che abbia conosciuto P.M., nel 1939.

182 Personaggio non identificato.

183 Luciano Conti.

184 Personaggio non identificato.

mune. Da Isani disse di essere stato snobbato anni fa all'*Italia Letteraria*. Telefonaglielo a Isani e digli eh eh, si scoprono gli altarini, eh eh. E poi basta. Non dirgli altro. Bensì, mettiti alla macchina e scrivimi le ult.[ime] novità. Bacioni,

PM

60 ¹⁸⁵

Roma, 31 marzo [1941]

Caro Piemme,

ecco qua la tua lettera del 25 marzo, in cui mi dici che hai ricevuto la lettera di Mac.[kie]. Benissimo. Leggo che vai a Berlino. Naturalmente ti prego di raccogliere materiale per *Dom.[ani]*.

È molto importante che ne venga fuori un bel giornale. Il primo numero che è piuttosto brutto,¹⁸⁶ forse non ti giungerà. Ti giungerà spero il secondo se l'Amministrazione provvederà a spedirlo. Ho già dato due volte il tuo indirizzo. Tuttavia sul funzionamento della amministr.[azione] ho i miei dubbi. Bisogna dire però che stanno aspettando il permesso del Minist.[ero] di uscire quindicinalmente. Permesso che spero senz'altro giunga mercoledì in modo che si possa stampare questo secondo numero che mi pare riuscito bene con la indicazione della periodicità. Dopo di ciò, la società amministratr.[ice] ha detto che provvederà a inviare a noi le lettere di impegno e a me inoltre il contratto. Il giorno dodici si sposterà il nostro Rosario Leone. (Dono: il solito paralume con gli auguri anche da parte tua. Buon giovane).¹⁸⁷ Verranno ad abitare qui a due passi in via Antonio Bosio, se non sbaglio in una di quelle magnifiche case nuove. Là dove c'è quello stupendo appartamento di 450 mila. Un attico stupendo. (v. aggett. [ivo] stupendo). Mi scrive da Treviso una certa Franca Zava¹⁸⁸ la quale è già stata a¹⁸⁹ vedere a San Polo alcuni quadri di Guglielmo Ciardi, poiché

185 Lettera dattiloscritta su due facciate. Nell'originale la data è collocata a fine lettera, priva dell'anno che si desume dal contenuto [coll. 34.29].

186 Opinione condivisa anche da Pratolini, che il 19 marzo 1941 scrive a Parronchi: «È nato male, fra gente confusionaria, e il richiamo di Chilanti ha aggravato oltremodo le cose» (Pratolini 1992, 45).

187 Tra parentesi postilla che nel testo originale è annotata sul margine inferiore della prima facciata.

188 Dopo la laurea, Franca Zava Boccazzi insegnò a sua volta all'Università di Padova storia dell'arte.

189 Segue la parola 'visitare', cassata.

fa con Fiocco¹⁹⁰ appunto la tesi su G.[uglielmo] C.[iardi]. Mi chiede se abbiamo lettere, corrispondenza di G.[uglielmo] C.[iardi] con Fattori¹⁹¹ e macchiaioli toscani. Mi pare proprio che a casa non ci sia niente di questo. Né credo che nulla al riguardo sia stato conservato. La Rosso non sa niente in proposito. Peccato. In fondo, vedi, sarebbe utilissimo che ci fosse tale corrispondenza. Certo che il fatto che la Zava faccia questa tesi mi pare piuttosto interessante. - Scrive da Venezia l'avvocato dell'imprenditore Bortoluzzi¹⁹² il quale dice che il suo cliente ha una vecchia pendenza per lavori fatti a San Polo. Scriverò a Ballarin. Manderò mille alla Vendramin per spese sostenute nell'anno di viaggi ecc. Scocciature. Fulch.[ignoni] non si decide al trasporto di tutta la sua roba qui, al primo piano. Vorrebbe tenere anche lo studio in via Margutta. Perciò qui va avanti da ben due settimane con illuminazione a candela (ne ha infatti una sola), una sedia imprestata, un letto di quelli che erano qui, imprestato, ma che comprerà, una vecchia scrivania. Adesso sta facendo la regia delle *Rane* al Teatro dell'Università. - Si sarebbe deciso per la prima delle due serate di opera al teatro delle Arti, lui farebbe *Bastiano e Bastiana* di Mozart, io *Le Baruffe* di Malipiero. Ho preferito quest'ultima perché più movimentata. È appunto bene che Fulch.[ignoni] che tutti conoscono per dinamico faccia una cosa calma e tranquilla ed io conosciuto per persona calma faccia invece la regia di opera piena di movimento. C'è infatti la possibilità di creare un rapporto tra colore e ritmo musicale. Cioè, quando comincia l'acceso alla prima delle baruffe (quando cioè entra la vecchia a vendere la zucca e canta: zucca barucca...) comincia anche il colore vivace della scena: la vecchia è vestita di rosso e giallo, e poi vengon fuori a poco a poco tutti i colori, prevale il rosso, rosso scarlato, infuocato, le donne si tirano i capelli: il baruffone. Alla fine dal rosso si passa al rosso cupo e infine tutto si placa nella calma di una notte serena. Isidor 'el cogidor' in mezzo alla scena, il mento appoggiato al pomo del bastone osserva i resti della baruffa e in mezzo alla strada la zucca. - Nella seconda serata io dovrei fare *La regina di maggio* di Gluck e Fulch.[ignoni] *Il campanello dello speciale* di Donizetti. - Ma non ho molto tempo perché adesso cominciano anche i provini per le *Cinque Lune*. - Pare poi, a quanto Fulch.[ignoni] dice che Turati¹⁹³ della Stella Film insista per avere questo soggetto sui giovani, e la cosa sarebbe ben vista al Partito, dove Fulch.[ignoni] va spesso. - Io

190 Giuseppe Fiocco (1884-1971), docente di Storia dell'Arte all'Università di Padova, era stato il relatore di F., che con lui aveva discusso la tesi *Realtà artistica del cinema. Storia e critica* (F. Pasinetti 2002b)

191 Giovanni Fattori (1825-1908), tra i maggiori esponenti dei macchiaioli.

192 Personaggio non identificato.

193 Augusto Turati (1888-1955) fu segretario nazionale del PNF e dirigente sportivo, ma lavorò anche come giornalista e fondò la casa di produzione cinematografica Stella Film.

avrei pensato di preparare in poche paginette per produttori tipo Manenti¹⁹⁴ soggetti facili e popolari, come *Santarella*¹⁹⁵ (di cui non trovo il testo), *I due Foscari*¹⁹⁶ (di cui ho tra l'altro il libretto dell'Opera di Verdi). - Che film interessanti vedi? Sì, dovrei preparare qualcosa per *Cinema*. Ho avuto in questo momento un colloquio con Gianni Pucc.[ini] per telef.[ono]. Adesso vedrò di scrivere quelle lettere di cui dicevo, per quanto non ne abbia troppa voglia e sia un po' stanco. Scrivi, b-oni,

Francesco

61 ¹⁹⁷

Berlino, 31 marzo 1941

Cariss.[imo], sono come vedi qui a Berlino dove rimarrò qualche giorno. Vado in giro con vecchie conoscenze, e stamane un amico mi dice che vuol parlarmi che c'è da far soldi. Berlino è sempre così. Ora vado a vedere. Domeniconi si è messo apposto guadagna bene, fa una rivista intitolata *la Svastica*. (Ho una penna pessima come vedi.) Vado spesso a teatro e cinema. *Operette* di Willi Forst¹⁹⁸ è buono, c'è una scena centrale veramente scrosciante, per dir così. Vidi ieri un film svedese, *Liche Männer und Harpunen*, sulle balene etc. ma con episodio idillico-borghese in Norvegia - un po' goffo e niente di speciale. A *Gottinga* davano *Dora Nelson*! Spero di avere tua posta ritrasmessa qui. Scriverò presto di nuovo. Bacioni

PM

194 Giulio Manenti (1899-1955) fondò nel 1932 la propria casa di produzione, la Manenti film, dopo una prima esperienza di assistente alla produzione nel cinema muto.

195 *'Na santarella* (1889), adattamento di Eduardo Scarpetta dell'operetta *Mam'zelle Nitouche* di Henri Meilhac e Albert Millaud, musicata da Hervé.

196 Il film, tratto dall'opera di Byron, sarà diretto nel 1942 da Fulchignoni, su sceneggiatura di Antonioni, Doletti e dello stesso Fulchignoni. Gian Piero Brunetta vi legge già i segni del dissenso al regime, individuando nella scena della destituzione del doge da parte del Maggior Consiglio della Serenissima una profetica anticipazione del 25 luglio 1943 (cf. Brunetta 1979, 433).

197 Cartolina manoscritta, inviata da Dr. Pier Maria Pasinetti, Fascio Italiano Bln W 35, Viktoriastrasse 36, a Dr Franc. Pasinetti, Viale di Villa Massimo 24, Roma [coll. 6.42].

198 Film del 1940 presentato in Italia con il titolo *A tempo di valzer*. P.M., nell'indicare il nome del regista, scrive 'Willy'.

Roma, 8 aprile 1941

Caro Piemme,

nessuna importante novità in questi giorni, l'ultima tua ricevuta è la cartolina da Berlino nella quale mi dici che stai combinando cose e che Domeniconi fa la rivista.

Finalmente si è ottenuto il permesso di uscire quindicinalmente con il giornale, quindi ti prego di mandare con vasta sollecitudine del materiale tuo e di altri elementi. In questi primi tempi occorrerà tuttavia limitare un po' i compensi. Essenziale cosa è che il giornale vada. Adesso esce il 10 e poi uscirà il 25. Come *Cinema*.

Ha scritto finalmente l'ing. Biadene che dice di essere richiamato. Tuttavia ha affidato la cosa all'ing. Levi, Capo Sezione Genio Civile²⁰⁰ dell'Ufficio di Treviso, perché facciano il sopraluogo e diano il benessere alla liquidazione che dovrà poi essere effettuata dal Ministero LL. PP.

Ieri ho fatto la prima prova di scena delle *Baruffe*. Oggi vedrò per la prima volta il direttore d'orchestra, De Fabritiis.²⁰¹ La prova di ieri è andata bene, abbiamo importato metà opera. Cattozzo, come mi sembra di averti già detto, fa da aiuto regista. Egli è molto pignolo. Aveva preparato schemini e piantine.

Ti invio il certificato che hai richiesto.

Il soggetto *Cinque Lune* procede. Si è modificato il finale, cioè la ragazza non muore più sotto i barberi in corsa, ma precipitando dalla scala della sua casa. Al Carnevale è sostituita la Festa del Divino Amore che si svolge in estate. Perciò si avrebbe un vantaggio nella scena della seduzione, per via del caldo che c'è nell'estate. Tuttavia a me il carnevale piaceva, Ch.[iarini] lo trovava troppo esteriore. Temo che così il film ne perda un po'. Ma la corsa dei barberi non si poteva fare perché troppo complicata. La rappresentazione delle due opere (Mozart non ho ancora cominciato a provarlo) avverrà il giorno 12. Lo stesso giorno c'è il ricevimento per le nozze di Leone, al quale verrà dato, come ti dicevo, il paralume: dono che mi pare simpatico e fine. Scrivi b-oni,

Francesco

199 Lettera dattiloscritta su una facciata [coll. 34.20].

200 Le parole 'Capo Sezione Genio Civile' sono aggiunte in interlinea.

201 Oliviero De Fabritiis (1902-1982), direttore d'orchestra.

Berlino, 8 aprile 1941

Carissimo,

ti scrivo da un ufficio che si trova al numero 194 della Friedrichstrasse, proprio alla confluenza con la Leipziger Strasse;²⁰³ è un vero peccato che non abbia qui il disegno da me fatto di ciò che si vede dalla finestra: tetti spioventi su case grigie, alte, fra il burocratico ed il gentilizio. Stamane al Fascio ho trovato, rispeditemi da Gottinga, tre lettere, la tua, una del Borgomastro di Gottinga, e una di Gino Visentini. Gino Visentini mi dice cose simpatiche, ad eccezione di una, cioè che non gli piace *Domani*. Dice che è un peccato che non si sia combinato invece *Trovatore* e che secondo lui tu avresti dovuto aspettare fino a che fosse possibile combinare *Trovatore* cioè dopo la guerra. Tu che ne pensi? Io fra l'altro non ho gli elementi per giudicare, essendomi finora mancata l'occasione di vedere *Domani*.

La lettera di Mackie l'ho poi ricevuta, come già comunicato: in ogni modo ti ringrazio del tuo prudente riassunto. Chissà quando potrò rivedere quella persona. Tante cose sembrano allontanare, più che avvicinare, tale possibilità. Poco fa alla mensa del Fascio dove oggi ho fatto colazione, ho trovato Sandro Volta, al quale telefonerò una di queste sere per stare un po' insieme. C'era anche Antero Belletti,²⁰⁴ donde la frase di Volta «Qui siamo tutti *Gazzetta*» che mi ha fatto venire in mente che in fondo dovrei anch'io riprendere a mandare qcosa alla *Gazzetta*, appunto. Se si potesse ottenere di vedere comparire in una medesima pagina ambe le nostre firme sarebbe un bel caso. Scrivo con una macchina portatile marca 'Diplomat', ha il grave difetto di scrivere 'quqle', per abitudine, invece di 'quale'. Per ottenere 'quale' invece di quqle bisogna scrivere piano, compitando, per dir così.

Questo ufficio del resto possiede nella stanza vicina altre due macchine. È l'ufficio dove lavora Domeniconi, che ha un lavoro non grave e assai comodo. Egli ha questo e inoltre un insegnamento presso la scuola per interpreti. (Proprio in questo momento egli entra e ti comunica che, al par di te, è leggermente nauseato dei procedimenti finanziari del Malato al quale ha deciso, sempre fra parentesi (io scrivo sotto dettatura di Dom. [eniconi]) di inviare una tratta allo scadere dell'ultimatum testé postogli. Compiega i suoi più cordiali saluti e ricordi.)

202 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è scritto a penna lungo il margine sinistro del secondo foglio [coll. 6.49].

203 P.M. scrive 'Leipzigerstrasse'.

204 Come precisato da P.M., Antero Belletti e Sandro Volta furono giornalisti della «Gazzetta del Popolo». Volta (1900-1986), in particolare, fu autore di diverse corrispondenze di guerra.

Dom.[eniconi] come dicevo sta bene e ricorda col sorriso sulle labbra le parole che alla vigilia della sua coraggiosa dipartita da Roma gli disse il Malato: «Sta attento» gli disse quegli adottando il suo tono 'preoccupato' - «bada a quello che fai, qui hai un posto sicuro e là ti butti all'avventura e rischi di far la fame».

Dall'alto della Muratti che sta fumando il Dom.[eniconi] dichiara in questo momento che egli si avvicina a guadagnare, di marchi, quello che di lire all'Irce (notare l'eleganza sintattica del costrutto).

Volevo scriverti anche nei giorni scorsi ma avevo dovuto spedire il passaporto a Gottinga perché la banca mi spedisse qui certa somma, e il passaporto è necessario per la posta all'estero. Importanti le idee di don Vitale Terra Rossa.²⁰⁵

Ora riscriverò presto, conto di fare qui a Bln²⁰⁶ anche la Pasqua, sostituisco per qche giorno Ern ²⁰⁷ partito per Monaco.

scrivi bacioni

PM

Ho visto fra l'altro un film graziosissimo con Jenny Jugo, *Unser Fr ulein Doktor*.²⁰⁸ Beh, l'operatore   Terzano! Sapevi? Forse s .

64 ²⁰⁹

[Roma], 13 aprile 1941

Caro Piemme, ti trasmetto questa lettera di Foligno²¹⁰ che lui ha mandato qui. Oggi   la prima delle due opere, che doveva essere ieri ma il maestro si   ammalato.²¹¹ Oggi c'  il tenore di Mozart malato. E in caso si far  lo spettacolo senza Mozart.   stata costituita la associazione italo-germanica.

205 Vedi lettera 56, del 20 marzo 1941.

206 Abbreviazione di 'Berlino'.

207 Antonio Luigi Ern , traduttore italiano trasferitosi in Germania, dove fu - insieme al figlio Nino - tra i principali traduttori di Dino Buzzati.

208 *La signorina professoressa* (1940), film di Erich Engel. Come scrive P.M., l'operatore   Massimo Terzano (1892-1947), storico direttore della fotografia.

209 Lettera dattiloscritta su una facciata. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.105].

210 Cesare Foligno (1878-1963) insegn  per molti anni lingua letteratura italiana a Oxford: P.M. lo conobbe proprio al Magdalen College, in occasione del suo soggiorno di studio (cf. P.M. Pasinetti 2010, 72-73)

211 F. scrive 'si   malato'.

Isani è segretario, mi diceva ieri al ricevimentin per il matrimonio di Leone, che bisogna organizzare. Mi ha scritto la Vanna²¹² una lunga lettera, nella quale tra l'altro dice: «adesso vorrei tanto che tu fossi qui a chiacchierare dei nostri sbagli comuni e soprattutto dei miei sbagli verso di te» (sic). E conclude: «Scrivimi a Cortina perché non so quando tornerò in città e guarda anzi se ti sarà possibile magari più avanti passare qualche giorno da noi. Tanti tanti auguri e un abbraccio affettuoso». Beh. Queste giovani insomma. Iersera e stamattina ho letto a Fulch.[ignoni] parte del *Signore che può entrare*²¹³ e lo ha trovato notevolmente spassoso. Martedì ho una riunione alla Federazione dello Spettacolo per una commissione per l'abolizione delle parole straniere nel cinema. Domani bisognerà che riprenda il lavoro per la scenegg.[iatura] delle *Cinque Lune*. È uscito il secondo numero di *Dom.[ani]* e va bene. Aspetto con ansia tuo materiale. Io spero che te lo mandino. Anzi scriverò in questo senso. Cioè riscriverò, perché glielo ho già avvertito.²¹⁴ Scrivi B-oni

Francesco

65 ²¹⁵

Berlino, 15 aprile [1941]

Carissimo, sono ancora come vedi qui a Berlino. L'inclemenza del tempo mi ha persuaso a non andare come avevo progettato in Baviera dove pochi giorni fa mi dicono nevicava ancora. Qui ora è meno freddo ma c'è vento e piovgetta. Ho visto molti film e molti teatri. Il teatro di posa, qui a Berlino, è ad un ottimo livello. Inoltre è interessante perché permette di rivedere sulla scena gli attori del cinema, come Heinrich George (che del resto era stato anche a Gottinga), Ida Würost che vidi sere fa, Ilse Werner che vedrò domani sera al teatro Kömodie, etc. Sono riuscito a vedere, in una ripresa che durava un giorno solo (il venerdì santo, essendo in quel giorno esclusi i films allegri) il *Postmeister*²¹⁶ che non avevo visto. È molto bello. Hilde

212 Si tratta, presumibilmente, di Vanna Callegaro, amica veneziana dei Pasinetti.

213 Sebbene non vi siano cronache né documentazioni riguardanti quest'opera, dalla lettera 34.91 del 6 dicembre 1941 (espunta) si ricava qualche dettaglio. Si tratterebbe di una commedia giovanile scritta da P.M. - con lo pseudonimo Silvetti - e da un Riccardo di cui non si precisa il cognome; commedia andata in scena almeno una volta con la partecipazione dell'amica attrice Nini Valeri e, si può ipotizzare, con la regia di F.

214 Sic.

215 Cartolina dattiloscritta. L'anno si desume dal timbro [coll. 6.41].

216 Titolo sottolineato nel testo originale.

Krahl è magnifica. Tutto il film è come una lirica in tre strofe.
 Scriverò più a lungo.
 Scrivi Baci

PM

66 ²¹⁷

Berlino, 17 aprile 1941

Carissimo (i tre esse vengono dal fatto che la macchina è ottima ma ogni tanto scatta) ti scrivo dall'ufficio di Domeniconi e rimarrò a Berlino ancora fino a posdomani o giù di lì. Ricevo stamane presso il Fascio, recapitatemi da Gottinga, due lettere tue (rispettivamente del 27 e 31 marzo).²¹⁸ L'altro giorno avevo ricevuto quella tua dell'undici marzo!²¹⁹ Tardino alquanto. Comunque, stamattina ho finito di far aggiustare i miei denti (Non c'è stato alcun bisogno di estrarre come invece voleva fare il dentista di Gottinga. Ora anche quello è efficacem/[ente] piombato),²²⁰ ed è una bellissima giornata. Domeniconi ha testé tradotto in tedesco un discorso di De Pirro²²¹ in occasione della settimana italiana a questo Opernhaus. Vi si parla tra l'altro di 'portatori di fiaccola di questa teodoforia teatrale che etc.' Ti ringrazio nuovamente per gli accenni dalla lettera di Mackie ricevuta come ho detto da tempo. Una volta qui in una edicola del Potsdamer Platz si poteva comprare il *New Yorker*, ora no, e interesserebbe per vedervi appunto i cartoons di Mackie. Tale rivista che è la migliore del suo genere ha offerto a M.[ackie] stessa di fare un cartoon alla settimana, cosa che M.[ackie] potrà fare solo quando abbandonerà la editorship del *Pelican*.

Mackie e il suo triste umorismo, gli aranci intorno a Santa Ana, le città fantasma, il vento del Pacifico sulle vie ripide di S. Francisco. Ben, ben. (Conclusione nello stile della Cicci).

217 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è annotato lungo il margine sinistro del secondo foglio, in verticale [coll. 6.50].

218 Tra le parentesi tonde postilla che nell'originale è scritta a penna sul margine sinistro del foglio. Il riferimento è alle lettere 58 e 60.

219 Lettera 52.

220 Tra le parentesi tonde si è inserita quella che nella lettera è una postilla a penna collocata sul margine sinistro del foglio, segnalata da asterisco.

221 Nicola De Pirro era il responsabile della Direzione generale per il Teatro.

L'Irce non si è più fatto vivo, finora, amministrativamente, dopo una mia comunicazione, del resto alquanto asciutta, a un Pellegrini,²²² amministratore di quell'Istituto. Invece, lettera del direttore De Feo²²³ carissima persona: «..Ti sono profondamente riconoscente del ricordo che conservi del nostro Istituto, della comune collaborazione in seno all'Irce e di quella che insieme abbiamo svolta nella rivista *Cinema*. Ti dirò che molte volte ho pensato a te. E lo dico non per una vana dichiarazione ma perché ecc. e mi rendo conto della grande e affettuosa e preziosa collaborazione che mi davi etc. Mi auguro che l'avvenire possa consentirci di riprenderla sia presso l'IRCE che presso altri settori. Ne sarei felice.» Etc.

Ora è in Sicilia col Cat. In fondo una lettera come la sua fa piacere perché egli, che fra l'altro è napoletano (o almeno credo),²²⁴ quelle cose le sente. Che cosa fa allora Isani? Non sapevo niente dei mutamenti in seno a *Primato*. Che cosa è stato? Da chi è stata determinata tale decisione? E chi lo stampa? Il Bozza è un bravo e paziente giovine. Ma Isani è stato mandato via, oppure si tratta che ha altro da fare? Io come ho più volte detto non ho avuto da Isani una sola riga dacché è a Roma dopo le nozze. E non ho nascosto il mio stupore e la mia disapprovazione per un contegno simile.

Questo *Domani* vorrei come ho detto vederlo. Insomma mandàtelo. C'è una rete estesa di collaboratori? C'è materiale? Sto preparando un articolo di argomento cinema che penso andrà per *CINEMA*. Poi preparo dell'altro di altro tema. Iersera, a proposito di spettacoli, ho visto Ilse Werner in una commedia *ALLES ODER NICHTS* (Tutto o nulla) tradotta dal danese di un certo Sarauw.²²⁵ Sciocchina la commedia, ma 'la Werner bene, ciò'. Il teatro francamente mi interessa. Scrivi, bacioni,

PM

222 Personaggio non identificato, ma - come precisato da P.M. - riconducibile all'IRCE.

223 Luciano De Feo, direttore responsabile della rivista *Cinema* fino al 1938, era un avvocato e giornalista esperto di economia. Nel 1924 fondò la società privata SIC (Sindacato Istruzione Cinematografica), trasformatasi poi - per l'interessamento e la sollecitazione di Mussolini - in Istituto L.U.C.E. (L'Unione cinematografica educativa), organismo sostenuto da diversi enti parastatali che nel 1925 si trasformò a sua volta in Ente parastatale, sotto la direzione generale di De Feo (vedi Laura 2004). Nato nel solco della SIC, l'Istituto aveva come finalità la diffusione di massa di pellicole autoprodotte e non, aventi carattere pedagogico-culturale: era il riconoscimento pionieristico della forza propagandistica e del valore educativo del cinema.

224 Tra parentesi, nota che nell'originale è scritta a penna sul margine sinistro del foglio.

225 Paul Frederik Sarauw (1883-1959), autore teatrale danese.

Con la medesima Werner si vede qui al cine Capitol il film *DIE SCHWEDISCHE NACHTIGALL*²²⁶ sulla cantante svedese Jenny Lind. Film piuttosto scadentotto, e credo che non sia il primo su quella figura di cantante.

Praz. Voci encicl. qsi finite. + Palermi Bobine Ballarin Eiar²²⁷

67 ²²⁸

[Roma], 20 aprile 1941

Caro Piemme, ho la tua lettera berlinese,²²⁹ nella quale mi dici di Visentini che non gli piace *Domani* (notare la costruzione di questa frase). E in fondo se ha visto solo il primo numero, non ha tutti i torti. Intanto si è fatto questo giornale, in attesa di poter fare altro. Ma tu vedrai dal secondo numero che può anche non essere male. Bisogna che le collaborazioni siano migliori, si sa. E dovresti mandare roba. Adesso spero che l'amministrazione si possa sistemare meglio, perché ancora non sanno da che parte voltarsi e io ho dovuto dar loro tutte le indicazioni. Dal numero tre sarà di dieci pagine, e quindi verrà fuori un giornale abbastanza denso di roba.

La rappresentazione delle due opere al teatro delle Arti è andata benissimo. Come avrai visto dal *Corriere*, la critica mi è stata favorevole, in certi casi più che favorevole, come nel caso del *Tevere* che ha scritto: «Un particolare elogio merita F.[rancesco] P.[asinetti] e gli altri tutti: ottima, vivace» ecc. In Mozart non c'era molto da fare, ma *Le baruffe* sono venute benissimo, movimentate ecc.

Ch.[iarini] era piuttosto seccato del fatto che mi occupassi di teatro e di queste regie, però è venuto allo spettacolo con signora e cognata. Ma poi assumeva quasi un atteggiamento un po' risentito.

Oggi ci dobbiamo trovare con Barbaro da Ch.[iarini] per proseguire nella stesura del trattamento delle *Cinque Lune*.

Ho ricevuto indirizzata presso la redazione di *Domani* una lettera degli eredi Isabella in cui chiedono di liquidare quella pendenza di cui tu conosci, se non erro, gli estremi.²³⁰ Dovresti dirmi come ti eri combinato quella volta.

226 *Due amori* (1941), film diretto da Peter Paul Brauer.

227 Nota a penna collocata alla fine della lettera: il confronto con gli argomenti della lettera 68 del 23 aprile 1941 conforta l'ipotesi di una scaletta scritta da F. per organizzare una risposta. L'EIAR era l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche.

228 Lettera dattiloscritta su una facciata. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.21].

229 Lettera 63.

230 Questione di cui si ignorano i dettagli e i protagonisti.

Ho quasi finito le voci per la enciclopedia italiana nuova edizione. Come ricorderai, erano 550. Dalle cinque righe alla pagina, ciascuna. È stato un lavoro effettuato nei ritagli di tempo. Mi manca quella che in fondo è la più importante, la voce madre per così dire: Cinematografo: Tecnica - Storia - La parte Estetica la farà Ch.[iarini]. Gentile ha scritto a Ch.[iarini] sollecitandolo.

Nicola Fumagalli manda una cartolina da Latisana.

Dovrei anche mettermi a preparare il materiale per il volume annunciato nelle Edizioni di *Bianco e Nero*, e poi scrivere il volume stesso: *Repertorio di film*. Non so se tu sappia che la *Storia del Cinema*²³¹ è quasi esaurita.

Sapevi che Aldo Capasso²³² è nato a Venezia?

Sì, sapevo che Terzano era andato in Germania a girare un film. O più di uno.

È qui a Roma e l'ho visto alla rappresentazione alle Arti, il giovane Romano,²³³ di Amburgo, col quale forse mi vedrò stasera.

Dì anche a Volta che mandi roba per *Domani*. Bisogna cercare di costituire un buon nucleo di collaboratori.

Adesso ho da scrivere alcune lettere a Ballarin ecc. Ho ricevuto un invito per recarmi subito all'Ufficio delle Imposte.

Scrivi, b-oni,

Francesco

68 ²³⁴

[Roma], 23 aprile [1941]

Caro Piemme, ho qui una tua cartolina e una lettera da Bln.²³⁵ Io ti ho sempre scritto a Gottinga, non sapendo quanti giorni tu ti fermassi a Bln. La situazione di *Domani* mi sembra questa: il giornale, specie adesso che dal terzo numero è di dieci pagine, può venir bene. Purtroppo mi sono reso

231 La *Storia del cinema dalle origini a oggi*, pubblicata dalle Edizioni *Bianco e Nero* nel 1939, costituisce, di fatto, un ampliamento della tesi di laurea discussa nel 1933: *Realtà artistica del cinema. Storia e critica* (cf. Reberschak 2002a, 48-49).

232 Il poeta Aldo Capasso (1909-1997) nacque in effetti a Venezia e condusse poi i propri studi universitari a Genova.

233 Salvatore Francesco Romano era lettore d'Italiano ad Amburgo. Nel 1942 fu nominato direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna.

234 Lettera dattiloscritta su due facciate. Anno e luogo si desumono dal contenuto [coll. 34.03].

235 Abbreviazione di 'Berlino'.

conto che la amministrazione non ha molti soldi, cioè ne ha spesi moltissimi e non ha preso niente dalla pubblicità e dagli abbonamenti perché c'è stata fretta in principio e niente si è organizzato. Nonostante che io battessi sempre su questo chiodo per la vecchia esperienza del *Ventuno*. Ci sarebbe voluto Fumagalli che invece è richiamato. Il materiale non manca; nel prossimo numero c'è un articolo cioè un racconto di Delfini, piuttosto divertente, ce ne era uno di Landolfi, nel terzo numero ce ne è uno di Bonsanti. Ci sarà anche roba di Montale ecc. Di musica scrive Galluppi quello che su *Primato* fa i *Dischi*.²³⁶ Di teatro scrive il nostro Fulch[ignoni]. Di cinema io cioè Jub[anico]. Ci sarà articolo di Paces. Ma, ripeto, si è fatto, cioè hanno fatto in fretta in principio e quindi adesso bisogna cercare di qua e di là; mentre prima si sarebbe potuto fare tutto con calma. Manda qualche cosa.

C'è stata alla Galleria Roma la Mostra della raccolta di Carlo Cardazzo.²³⁷ Mezza roba di pittori contemporanei è sua. Si vede che ha soldi. L'altro giorno è stato al Centro Praz che deve scrivere un articolo. Mi ha domandato di te e poi diceva ridendo: Lui non si fa vivo e poi, un bel momento capita una lettera: «presto, fammi il piacere, mi occorre un certificato». Dovresti scrivergli. (Praz deve scrivere articolo su *Bianco e Nero* di *Wuthering Heights* film che non gli piace). A me pare invece che sia un film notevole come ho scritto, cioè come ha scritto Jub.[anico] su *Domani*.

Le voci sul cinema per la nuova Enciclopedia italiana sono quasi ultimate. Erano ben 550. Manca la più importante, però: la storia del cinema, condensata in una ventina di pagine.

L'altro giorno sono stati al Centro (anzi ieri sono stati) quelli dell'Eiar per fare un documentario sonoro: una visita al Centro. Incidono i vari pezzi su dischi che appena incisi si possono subito ascoltare e che poi durano per cinque o sei ripassate. I dischi infine vengono combinati in un determinato montaggio per la trasmissione. Tra l'altro è stata presa una parte di mia lezione di storia del cinema (combinata apposta si intende) e quelli dell'Eiar mi hanno fatto le lodi per la mia voce pastosa. Stupenda essi hanno detto, stupenda. È, infatti, una voce che potrei definire compiaciuta. La trasmissione del documentario avverrà fra due o tre settimane, ma non so a che ora. Sarebbe bello se tu lo ascoltassi.

Domani si sposa il Bobine. Con la Elena. Eh, ti sa el sposa la Elena. Po el la porta a Padova da so mare, cussì la sta pulitin, e lu intanto che i lo ga richiamato, el va a Este in un ufficio.²³⁸

236 Enrico Galluppi firmava, come critico musicale, la rubrica di *Primato Dischi*.

237 Collezionista veneziano (1908-1963).

238 'Poi la porta a Padova da sua madre, così è ben sistemata, e lui che lo hanno richiamato va a Este, in un ufficio'.

È morto Palermi. Brava persona, in fondo. Oggi se ne è fatta in certo senso una commemorazione, al Centro, con la proiezione della *Peccatrice*.

Paola Barbara che era l'attrice a lui preferita, ha chiamato Fulchignoni per dirgli che uno degli ultimi desideri di Pal.[ermi] è che lei lavori con Fulch.[ignoni] (che lei non conosceva prima). Non si capisce bene perché. Fulch.[ignoni] è stato oggi dalla B.[arbara] e adesso verrà qui e parleremo della cosa. La B.[arbara] ha accennato anche a me. Un'idea potrebbe essere quella di rifare la *Lettera Scarlatta*. Che ne dici?

Il Romano è partito. Gli ho affidato racconti dell'Arrigoni e del Marroni che ti saranno gradita lettura. Mi ha detto che non hai l'intenzione di venir qui quest'estate. Io pensavo che questa estate non sarebbe male passare un po' di tempo in campagna, magari in agevole combinazione.

A un certo momento ci vedremo capitare il Gigetto Cini,²³⁹ immagino.

Ci vorrebbe una giovane. O più giovani. (femm.[ine]).

Sono successe mezze tragedie in casa Att.[anasio]. Devi sapere dunque che in questi ultimi tempi il trasporto sentimentale della giovinetta verso di me si era fatto più intenso. Io però ritenevo che per giungere ad una soluzione possibile tra qualche anno, era necessario che la bambina si formasse culturalmente e artisticamente seguendo direttive che io le avevo dato, chiare e precise. Un giorno mi telefona la madre per dirmi che lei non cerca un marito per sua figlia. Al che io: «i rapporti fra la bambina e me sono e saranno, per ora, di natura artistica». Qualche giorno dopo il padre mi dice: «Luc.,²⁴⁰ l'ho saputo da ben quattro persone, è stata due volte da voi». Infatti era vero. Ma ho spiegato che una volta c'è venuta non sola e che, sia la prima che la seconda volta è venuta così - noi a Venezia avevamo sempre per casa delle giovini e non vi si faceva caso. Ma lu, ciò, a ste parole! Non che abbia preso cappello, ma reprimeva i suoi impulsi. Fatto sta che ha deciso che la bambina non dovesse più vedermi. E mi ha invitato a non occuparmi più di lei. Il²⁴¹ padre ha detto inoltre che la mia influenza sulla piccola è stata deleteria, che da qualche tempo dice bugie ai genitori, che ha negato di essere venuta da me, che io mi sono comportato male a quasi insidiarla. Al che io ho ribattuto con molta calma che non sono ne erano queste le mie intenzioni, ed ho insistito sui rapporti artistici. Lui a ribattere che era venuta da me dopoché c'era stato quel patto con la madre. Ma infatti perché la bambina è venuta da me l'ultima volta? Perché era successo un pastrocchio con Ch.[iarini], una specie di disputa, pareva che non dovesse

239 Luigi Cini detto 'Gigetto', ex compagno di scuola di P.M. ed ex collaboratore del *Ventuno*.

240 Non è chiara l'abbreviazione usata da F., visto che si tratta certamente di Maria Luigia Attanasio.

241 Segue la parola 'colonnello' (grado di Ugo Attanasio) cassata.

fare più il film del Centro, i suoi genitori non la capivano, le volevano far fare le scemenzuole filmistiche ecc. Ora, non potendo parlarmi al Centro, perché io avevo le prove delle opere e dovendo parlarmi subito, è venuta a casa. Io non ho detto tutto questo al padre, mi sono limitato a dirgli che non davo nessuna importanza al fatto che era venuta qui; ma egli gliene dava moltissima, indipendentemente dal contenuto dei colloqui qui avvenuti. Ora so che la bambina riterrebbe tutto accomodato se io dicessi al padre (al quale mi sono riservato di ritornare sull'argomento) che nei riguardi della piccola sono animato da ottimi sentimenti ecc., cioè, in certo senso la corrispondo. Ma tutto ciò, come tu capisci, è talmente lontano dal mio modo di concepire le cose di questo mondo, che sarà impossibile. Anche la Cicci è vista male dai genitori, e anche Fulch[ignoni]. Tu che ne pensi?

Grandi partite a bocce con Leo Cattozzo. Purtroppo sono in svantaggio, perché:

Ieri: I^ partita: Leo batte Fscò 22 a 16 - Fscò batte Leo 13 a 4

Oggi: II^ Partita: Leo batte Fscò 31 a 26.

Domani faremo altra interessante partita. Ogni giorno una partita a bocce. Ho trovato in una libreria antiquaria una raccolta completa dell'annata 1793 della *Gazzetta Veneta*. Duecento lire. Altri notevoli libri ci sarebbero. Ma non ci sono soldi. Una di queste mattine devo andare all'Ufficio delle Imposte. La signora Baldassari²⁴² scrive che è rotto non so che cosa. Ce ne è sempre una!

Scrivi, b-oni,

Francesco

69 ²⁴³

[Roma], 29 aprile 1941 - dal C.S.C.

Caro PM,

pur trovandomi al Centro ma tuttavia non avendo la macchina che potrei in ogni modo rapidamente procurarmi, ti scrivo con la penna, la quale è una penna acquistata di bel nuovo alcuni giorni fa; penna che mi procura la possibilità di scrivere talvolta con questo mezzo. È importante tuttavia notare 'come' si può scrivere con questa penna, cioè *il tipo di scrittura* che si può adottare. Tu mi capisci. Nota appunto le parole sottolineate.

242 Inquilina di uno degli appartamenti dei Pasinetti.

243 Lettera manoscritta su due facciate. Il *post scriptum* è collocato sul margine superiore della prima facciata [coll. 34.24].

Sono ottime in quel senso. Tu sai che io avevo una ottima Parker, la quale però spandeva e non c'era verso di sistemarla. Ora eccomi invece in possesso di un ottimo strumento per scrivere, volendo, anche con la penna. Naturalmente è difficilissimo giungere come vorrei a quel tipo di scrittura che sai: tipo che però avrebbe lo svantaggio di non essere personale.

Saltando di palo in frasca, dirò che mi ha scritto Ghin Ghin, annunciandomi il suo fidanzamento con un giovane, che io ho anche visto a Firenze: uno di quei giovani che si chiamano Franco e che hanno due cognomi, il primo dei quali è salvo errore Cappugi.²⁴⁴ Fa conto: un Cappugi Paltrinieri (eh, ti sa, lu el xe un Cappugi Paltrinieri.) Dice, la giovine, che lui adesso è richiamato, che poi deve continuare certi studi, che infine andrà in Colonia e che lei lo seguirà: che i loro non erano contenti e li ostacolavano. C'è tutto un clima a Firenze, in questo senso: si vedono vagare per le strade dei giovani spilungoni e inutili.

Prima ad una lezione di recitazione, avendo Ch.[iarini] fatto recitare alcune giovani e alcuni giovani nei loro rispettivi dialetti, si constatava con la Cicci come il veneziano sia veramente una lingua, dato che è impossibile la traduzione letterale delle frasi: bisogna, insomma, modificarne il costruito. Benché la Cicci non sappia, in fondo, il veneziano, si rendeva conto delle mie asserzioni.

La giovine C.[arla] è tornata al Centro, ieri (che io ero via quando è venuta, cioè con Fulch.[ignoni] a colazione da Paola Barbara) e oggi. Non abbiamo però parlato. Ma so che si è in certo senso ribellata ai suoi, sostenendo che vuol fare ciò che vuole lei e che la lascino fare: bisogna aggiungere che i genitori di lei ne hanno accennato a Ch.[iarini], al quale, avendomene egli chiesto spiegazioni e ragguagli, ho detto come stavano le cose.

Basta. Mi rimetto a correggere le voci per l'Encicl.[opedia].

B-oni

Francesco

È uscito il terzo numero di *Domani*. Ho fatto ancora una volta segnare il tuo indirizzo per l'omaggio. E spero che li riceverai tutti e tre.

244 Personaggio non identificato.

Gottinga, 29 aprile 1941

Cariss.[imo] Francesco:

Ho spedito, come credo di averti già scritto,²⁴⁶ un'articolessa di formato doppio a Gianni²⁴⁷ per *CINEMA* (ti prego di tenerla d'occhio, anche amministrativam/[ente]).²⁴⁸ È venuta di circa dieci pagine di questo formato ma *nun se po' taglia'*, è importante che rimanga anzi così come grossa base ad eventuali scritti posteriori di argomento più specifico e dettagliato. L'articolo secondo mia proposta è intitolato «COMPENDIO BERLINESE: IL PESCE CON LA FORCHETTA».²⁴⁹ Ma se po' cambia'; però non mi sembra che andrebbe male come titolo.²⁵⁰

Ti raccomando di seguire le indicazioni del Massenti e metterti su quella strada, che con solerzia il giovine pavese ti ha additata.

Stanotte mi sono sognato che eravamo Domeniconi e io e che quest'ultimo, che si trovava con me qui a Gottinga, riceveva non si sa bene perché una lettera di Carla Attanasio nella quale gli parlava quasi soltanto di te come del 'nostro grande Direttore, che per noi è la guida, la luce, tutto'; dopodiché per uno di quei soliti passaggi dei sogni, ci trovavamo tutti, Attanasio e te compresi, in un refettorio, nel quale consumavamo una frugale cena. Indi, in una luce d'alba, ci portavamo in una grande camerata dove tutti, svestitici, ci disponevamo torno torno nei letti. Dopo un certo tempo il sonno sognato si confuse col sonno effettivo e chi s'è visto s'è visto.

A proposito di sogno:

¿Qué es la vida?
Una sombra, una ilusión
Que el mayor bien es pecueño
Pues que la vida es un sueño
Y los sueños sueño son.²⁵¹

245 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.51].

246 P.M. fa riferimento alla lettera 35.01, del 26 aprile 1941, espunta.

247 Puccini.

248 La frase tra parentesi è, nell'originale, una postilla annotata a penna sul margine sinistro del foglio, segnalata da una croce.

249 Ne saranno tratti due articoli: «Compendio berlinese» (P.M. Pasinetti 1941b) e «Compendio berlinese (2a puntata e fine)» (P.M. Pasinetti 1941c).

250 Nella pubblicazione il titolo restò invariato, ma il sottotitolo scelto dalla redazione fu *Ovvero: dei 'centralizzatori' e d'altre cose*.

251 Brano tratto dal primo atto del dramma di Pedro Calderón de La Barca *La vida es sueño*.

Lasciamo andare: è ben bello. Un pomeriggio che io abbia tempo, voglio anch'io studiare lo spagnolo. Il lettore spagnolo qui, Manuel de Castro, è un elemento abbastanza squilibrato, che attraverso un momento di follia del sapere: vuole studiare il pianoforte, il violino, il russo, il cinese, l'inglese, l'italiano (che sa abbastanza), il volo a vela, e vuole nel tempo stesso condurre una vita sessuale attiva. È da notare che vuole inoltre studiare 'da un punto di vista personale tutte le letterature', e che di professione è giurista. E mi dimenticavo il greco antico, che non sa.

Sicché, o è Leonardo, o diventa matto.

Oggi ho ripreso il corso per principianti e con questa settimana ricomincia tutto meno giovedì che è vacanza essendo il primo maggio talché forse andrò a Cassel, che è città interessante ma troppo vicina a qui sicché si rimanda sempre di visitarla.

È un certo numero di giorni che non ricevo lettere tue e immagino ciò sia dovuto al relativo diradarsi delle mie nel periodo berlinese. Spero ora che lo scambio assumerà il suo ritmo normale.

Come sono poi andate le cose riguardo a quelle regie? Delle opere, di cui tu mi parlavi come di quelle che tu e il Folk. avreste 'regiato'²⁵² ho visto recensioni: in particolare, ho letto in proposito una colonna di parole di Barilli su *TEMPO*. Aspetto ancora di vedere se ne parli *OGGI* e se parli delle vs/ regie. Scrivi presto e spesso, b-oni,

PM

71 ²⁵³

Gottinga, 3 maggio 1941

Carissimo Franc., già da un paio di giorni sono costretto alla camera, se non al letto, da una tonsillite-faringite o insomma da un grave mal di gola che mi opprime oltremodo. Ora va alquanto meglio, e vorrei almeno domani tentar di uscire di nuovo tanto più che stamattina vedo che c'è sole mentre ieri c'era un freddo invernale ed ha perfino nevicato (sic! - 3 maggio!). Vivo tenendo intorno al collo lo sciarpettone delle 7 leghe da te a suo tempo provvedutomi, ed ingerendo quantità considerevoli di prodotti di ogni genere, sia sotto forma di pastiglie (una delle mie pastiglie più frequenti è nota, mi sembra, anche a te: la Panflavina; è una buona Pastiglia), sia sotto forma di gargarismi. Certo che anche essa (la Panflavina)²⁵⁴ è un rimedio più locale che generale; il figlio della signora Frank, che è medico, mi ha

252 Neologismo di P.M..

253 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.02].

254 La parentetica è aggiunta in interlinea.

dato del Gardan; Massenti insiste su l'opportunità di tentare il Brontosil o altra cosa dello stesso tipo. Io intanto spero che si stabilisca il bel tempo, che sarebbe la cosa essenziale. Certo che venerdì non ho neppure potuto far lezione; infatti questo dolore oltre essere fortissimo alle tonsille mi ha preso anche, per dir così, la base della lingua, sicché parlavo stentatamente. In compenso leggo molto, ho letto in questi giorni il grande romanzo *Joseph Andrews* di Fielding (Henry Fielding il grande romanziere come sai del sec. XVIII) che ti segnalo senz'altro come importantissimo. Vagamente si potrebbe dire: una specie di Goldoni, più mosso, leggermente più boccacesco.²⁵⁵ Il romanzo è inteso come contrapposto un po' caricaturale e meno utopistico della *Pamela* di Richardson dalla quale non ho bisogno di ricordarti che il nostro Gold.[oni] si ispirò direttamente. Però questa contrapposizione finisce con l'esserne solo lo spunto, e il complesso è dato da una splendida pittura dell'epoca, la campagna, le osterie, i tiri a sei, le diligenze, i bellimbusti e i poveri, i parroci e le dame e i servi. Un parroco, Adams, è appunto al centro della vicenda. Del libro esiste una traduzione italiana (Venezia 1753); ma la data stessa lascia prevedere la difficoltà di pescarne una copia. È un libro del resto famosissimo. Ora dello stesso Fielding mi rileggerò il capolavoro, *Tom Jones*, che lessi in parte in anni andati. È giunta qui a Massenti la roba spedita nel pacco per cui aveva a suo tempo ottenuto il permesso nel modo a te indicato. Vi è fra l'altro anche quel mirabile prodotto Motta a base di castagne, da te provveduto. Non ho bisogno di ripeterti la mia viva preghiera che tu cerchi di seguire con profitto e successo la via che il Massenti ti ha segnalata. La roba sua è arrivata benissimo, puntuale, insomma ottimamente e dovresti cercare di far subito altrettanto. Il suo pacco non conteneva soltanto dello scatolame, del resto ottimo anch'esso, ma altresì della salumeria: in particolare due salami, magnifici, simili a giganteschi cetrioli. Mi spiego? È una noia, un fastidio, lo so; ma anche tu del resto sai che la cosa è per noi tanto interessante, e ci fa più che piacere.

Il suddetto prodotto Motta è stato una manna per me in questi giorni essendo l'ideale per le mie limitate capacità di inghiottire.

Da vari giorni non viene posta neppure giornali. Vedi di seguire la pubblicaz.[ione] di quel mio articolo spedito a Gianni per *Cinema*, e che quei bravi giovani me ne spediscono una copia.

Come arriva *Primato* isolatamente dacché se ne occupa Bozza, così potrà arrivare, io immagino, la copia di *Cinema*, sempreché qualcuno a tale spedizione accudisca.

E scrivi! Bacioni,

PM

255 'Boccacesco' nel testo originale.

[Roma], 5 maggio mattina [1941]

Caro P.M.,

ricevo ad[esso la]²⁵⁷ tua lettera del 29 aprile. Quella che parla del lettore spagnolo. Io sono a letto da tre giorni con la - ormai purtroppo - solita tonsillite - nefrite - influenza. Ieri la febbre è giunta a 39, stamane è a 37,2. Ma ho tosse e un feroce mal di testa. Può darsi che domani sia finito tutto, ma chissà. Fulch.[ignoni] fa da medico tra una prova di regia e un'altra, tra una telefonata e un'altra. O meglio: tra 10 telefonate e altre dieci, perché lui è capace di stare ore e ore al telefono.

Non so se tu abbia ricevuto i tre primi numeri di *Domani*. Penso che no, dato che qui, di coloro cui avevo detto di mandarlo in omaggio nessuno lo ha ricevuto. L'amministrazione funziona disastrosamente. Ieri è pervenuto un elogio del Min.[istero]²⁵⁸ Cult.[ura] Pop.[olare] per il giornale, ma io non ho ancora ricevuta la lettera, che, benché indirizzata a me, è stata aperta dagli altri in redazione, con un senso di scorrettezza esemplare. Va bene che la lettera si riferiva in particolar modo all'articolo *Del Popolo* di Chilanti, ma non vuol dire: almeno avrebbero potuto telefonarmi. Così, anche il materiale del prossimo numero è stato spedito ieri senza che io lo vedessi. Le scuse loro sono: che ero malato, che non volevano disturbare ecc. Comunque dovrei vedere le bozze. Inoltre la sig.ra Chilanti ha detto ier sera ad Alberto²⁵⁹ che le ha telefonato, che sarebbe venuta stamane. Ma ancora non la vedo. No, eccola qua. Viene in questo momento.

È andata via con Fulc.[hignoni]. Mi ha portato la lettera che le ho consigliato di far riprodurre in più copie col sistema [...]²⁶⁰

Fulch.[ignoni] sta organizzando contemporaneamente una regia di *nô* giapponese e una di marionette al Teatro della G.I.L.²⁶¹ (Teatro Quattro Fontane)

256 Lettera manoscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione si desumono dal testo [coll. 34.09].

257 La lettera si presenta parzialmente strappata, dunque priva di una breve porzione di testo, congetturato.

258 Non è certo se l'abbreviazione si riferita a 'Ministero' o a 'Ministro': si ipotizza, però, che nel secondo caso F. avrebbe citato il nome di Alessandro Pavolini.

259 Probabilmente Alberto Pasinetti Bessone.

260 Testo mancante a causa dello strappo segnalato alla nota 1.

261 La Gioventù Italiana del Littorio era nata nel 1937 dalla fusione dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci Giovanili di combattimento e aveva lo scopo di preparare politicamente, fisicamente e militarmente giovani di entrambi i sessi dai 6 ai 21 anni, anche attraverso attività ricreative e assistenziali.

L'attività con la G.I.L. è suscettibile di futuri importanti sviluppi, forse anche nel campo del cinema - dice. Cioè dice Fulch.[ignoni].

Tra l'altro si dovrebbe preparare anche questo soggetto per Paola Barbara la quale ha una sua propria società cinem.[atografica]. A proposito delle regie alle 'arti', dovrete aver letto la recensione sul *Corriere. Tempo e Oggi* trascurano di solito la regia. In fondo, ancora, della regia nel teatro i critici non si occupano, soprattutto quando si tratta di teatro lirico. Mentre ci sarebbe da fare molto nel teatro lirico, con regia scene e costumi; più che, in un certo senso, col teatro di prosa, dato il rapporto che si può istituire tra la musica e il colore. Oltre che quello tra il colore e la situazione drammatica.

Non appena starò meglio mi occuperò dell'affare Massenti. E le scarpe come vanno?

Certo che non sarebbe male assumere vasti periodi di riposo.

Pare che Alberto, dietro mio suggerimento, si metta a scrivere articoli politici. Si fanno spesso interessanti conversazioni.

Scrivi, B-oni,

Francesco

73 ²⁶²

[Roma], 7 maggio sera [1941]

Prepara qualcosa per *Domani*. È importante
MA PRESTO

Caro P.M.,

ti ho appena spedito una lettera supplementare - poiché non è in risposta ad alcuna tua - che mi arriva quella tua del tre maggio: quale rapidità! Siamo al sette! Chissà però quando ti arriverà questa mia. Spero che allora tu sia già guarito dalla tonsillite. Comunque: la Panflavina, prodotto che consiglia Ch.[iarini], è discreta. Però io [ho] adottato pennellature di Arscolloid. Quanto a Pastiglie ci sono quelle di Stovaina. Per pennellature (o gargarismi, anche l'Arc.[olloid] può andare per gargarismi che saranno più frequenti, mentre le pennellature conviene farle una sola volta, al mattino) c'è anche il Neol. Va bene sia per la tonsillite che per la faringite. Ti consiglio di guardare le urine, se ci sono tracce di albumine - non vorrei ti capitasse quello che è accaduto a me l'anno scorso. Il curioso è che ti

262 Lettera manoscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.19].

è capitata lo stesso giorno che a me. (vedi teoria sig.ra Pacc.[agnella] o press'a poco, perché si tratta in questo caso di una variante).

Vedrò se presso qualche libreria antica trovo il romanzo di Fielding in italiano. L'altra sera è stata qui la Cicci. Le ho parlato di te. In un certo senso quando le si parla di te in certo modo, diventa rossa. Per esempio, dirle a bruciapelo: - Beh e quando vai a far questo viaggetto fin alle Gottinghe? - Sì, mi occuperò dell'affare Massenti. Mi diceva oggi Provenzale²⁶³ (allievo Centro che si occupa di *B.[ianco]* e *N.[ero]*) che Barbaro e Pierotti²⁶⁴ hanno un po' cominciato (una paginetta) a sceneggiare *Via delle cinque L.[une]*. Evidentemente Ch.[iarini] ha detto a B[arbaro]: - Beh, intanto potresti cominciare, magari con Pier.[otti], a sceneggiare - E Barb.[aro] pigramente, lento e grave, si è accinto al lavoro. Usell.[ini] è ancora via. Io sono malato. Intanto hanno cominciato loro. Però al C.[entro] si perde molto tempo.

Dunque la febbre mi pare che se ne sia andata (36,5). Speriamo domani poter stare un po' più in piedi. Intanto oggi mi sono passato un grosso volume su Venezia nel 1848-49. Stupendo!

Scrivi. Ma sì, scrivi abbastanza infatti. Il guaio è che le mie lettere ti giungono dopo non so quanti giorni.

b-oni

Francesco

74 ²⁶⁵

Gottinga, 12 maggio 1941

Cariss.[imo], ricevo inoltre stamattina la tua del 29 aprile,²⁶⁶ quella scritta dal C.S.C. È in fondo naturale che Ghinghin si sia fidanzata con un Franco. Lu xe un Cappugi etc. E lei invece, soggiungiamo, lei 'nasce Pollone'.

In fondo anche «Un matrimonio» è un ottimo racconto. Non si parla poi di «Storia di Famiglia», che rileggevo ieri nella sua stesura americana pubblicata dalla *Southern Review*. Mi è occorso (occorso nel senso di accaduto,

263 Vincenzo Provenzale (1920-1990), regista, produttore e sceneggiatore, allievo del CSC nel 1941.

264 Piero Pierotti (1912-1972) regista e sceneggiatore diplomatosi al CSC. Nonostante il contributo alla sceneggiatura del film *Via delle Cinque Lune* il suo nome non è accreditato.

265 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Le due postille finali, scritte a penna, sono collocate sulla seconda facciata, rispettivamente lungo il margine sinistro, in verticale, e sul margine superiore. Quest'ultima non è del tutto leggibile perché sbiadita. Si tratta di annotazioni di F. utili alla stesura della risposta (vedi le lettere 75 e 80) [coll. 6.54].

266 Lettera 69.

nel senso cioè originario da obcurrere) quel racconto ieri nel risfogliare la *Southern Review*, bella e interessante rivista. Per tornare a 'occorso' è elegantissimo l'uso delle parole nel loro significato originario etimologico. Conosci quello scrittore? No, nelle mie letture il suo nome non mi è mai occorso. Cfr. anche il *Pagine stravaganti* nel senso di extravagantes, *di un filologo* del nostro, cioè, Giorgio Pasquali,²⁶⁷ nostro anche perché appartiene spiritualmente anche a Gottinga e perché, vedi caso, appunto a Gottinga arriva stasera alle 17.48 sicché, col prof. Max Pohlenz²⁶⁸ suo vecchio maestro, andrò alla stazione ad accoglierlo e festeggiarlo. Stasera terrà una conferenza in tedesco su 'L'italiano come lingua europea'. Già dette dei cenni in proposito su *Primato*.²⁶⁹ Parla molto bene il tedesco, meglio dell'Italiano, i maligni osservano. Comunque stasera nell'Auditorium Maximum di questa Università avremo modo di controllarlo. Abbiamo abbastanza spesso ospiti italiani qui: già venne il Tagliavini,²⁷⁰ ora Pasquali, pare poi che verrà Giacomo Devoto.²⁷¹ *Ricordi Giacomo Devoto, quel signore nerissimo, corretto, con il naso lungo, che parlava il sanscrito?* (quella domanda è fatta nel tono come si raccontano fiabe a bambini).²⁷² Egli fu una delle manie giovanili di Cini. Poi anche Marion²⁷³ studiò a lungo con lui. Leggevano le commedie indiane antiche, la *Shakuntala*²⁷⁴ ad es. Vedo ora tale commedia sul tavolo del mio collega cinese ogni volta che vado a trovarlo nel seminario di indologia. Infatti egli è un indologo, ed ha scoperto una nuova forma grammaticale sanscrita, apprezzatissima anche dal locale prof. Krause.²⁷⁵ Vorrebbe tornare in Cina, ma l'unica possibilità è attraverso la Russia ed il Turkestan, difficile e costosa via. Riprendendo l'argom.[ento], il racconto pubblicato da O'Brien è appunto *Family History*. O'Brien è purtroppo morto qche settimana fa. C'è in fondo quella qualità di destino, quella forma di fatalità tipica dei ns/ tempi, nei rapporti fra il sig. O'Brien e me! La sua morte e la notizia sul racconto mi sono comunicate da Red, di cui ebbi una lettera ier l'altro, che ci ha messo appena 3 settimane. Mi dice che per essere più sicuro ha mandata copia della stessa sua

267 Giorgio Pasquali (1885-1952), autore delle *Pagine stravaganti di un filologo* (1933).

268 Filologo tedesco, docente all'Università di Gottinga.

269 Nell'articolo *L'italiano moderno: lingua europea*, uscito su *Primato* l'1 giugno 1940.

270 Si tratta del glottologo Carlo Tagliavini (1903-1982), professore presso l'Università di Padova.

271 Giacomo Devoto (1897-1974), glottologo.

272 Tra parentesi la postilla che nel dattiloscritto è scritta a penna, in verticale, lungo il margine sinistro del foglio, a commento della frase sottolineata qui resa con il corsivo.

273 Marion Gambardella, figlia dell'avvocato Andrea, amica di P.M.

274 P.M. scrive 'Shahuntala'.

275 Wolfgang Krause (1895-1970), glottologo docente presso l'Università di Gottinga.

lettera anche a Roma, sicché se arriva puoi tenerla là e leggerla; dice di sé e di Cinina,²⁷⁶ sono adesso all'Università del Iowa dove lui insegna. Ha un ottimo posto. Continua la *Southern Review* come Editor insieme a Brooks e Pipkin,²⁷⁷ mentre il posto di managing editor è stato assunto da quel John Palmer simpaticissimo giovine che non so se anche tu abbia conosciuto. Ma per passare a Carla Attanasio è molto interessante tutto, specie quello che con frase classica si chiama la serietà e nobiltà de' tuoi sentimenti; però è bene che tu ti accerti, non dico della sua attuale educazione spirituale, che non esiste, ma della possibilità di formarla adeguatamente. Questo è il fatto centrale. Il resto (padre e madre ecc.) è un simpatico e curioso contorno, che può tutt'al più essere oggetto di quei racconti di ambiente borghese che sono, però, un po' passati di moda. E sopra l'argomento non mi pare, data appunto la forza della tua posizione morale, che tu abbia da fornire delucidazioni ad alcun familiare di lei. Anzi, con loro parla il meno possibile. Se no saltano fuori quelle atmosferine come recentemente ebbi a constatare in Berlin-Grunewald con don Peppi che chiama 'papà' un buon impiegatone berlinese, fra l'altro mio ex-allievo, e 'mamma' la prussiana consorte di quegli. Atmosferine che, come si dice a Roma, 'te le raccomando'.

IMPORTANTE: Non mi arriva più OGGI. Cerca di ricordarti se l'abbonamento fosse per sei mesi soli; e in questo caso ti pregherei di rinnovarlo! Scrivi B/oni

PM

Da Romano nessuna comunicazione. Ti raccomando ancora tutto in quel campo. È *urgente*, è *grave*!

Fatta dom.[anda] al Min[istero]
 Romano part.[ito] da un pezzo
 per *Oggi* chiederò ad Armando
 Fregolent²⁷⁸
 C.[arla] A.[ttanasio] studia con Nini Valeri²⁷⁹

276 Nomignolo di Emma Brescia, moglie dello scrittore Robert Penn Warren.

277 Cleanth Brooks Jr. (1906-1994) e Charles W. Pipkin.

278 In base alla lettera 80, si può ipotizzare che Fregolent fosse un costruttore, o comunque il referente per lavori svolti presso la proprietà dei Pasinetti a Refrontolo in seguito ai danni provocati dall'alluvione del 1941.

279 Il diminutivo Nini sembra ricondurre a Giovanna Valeri, segretaria di edizione vicina al gruppo del CSC che lavorò alla supervisione di vari film, tra i quali *Ossessione* di Visconti, *Caccia tragica* e *Riso amaro* di Giuseppe De Santis.

[Roma], 17 maggio sabato [1941]

Caro Piemme,

la tua lettera del giorno 12 mi giunge assieme ad una lettera di Ballarin, il quale mi dice di stare riguardato dopo la bronchite, di andare a Venezia o a Refrontolo a riposarmi un po' ecc. Io avevo anche pensato a questo ma sia a Ven.[ezia] che a Refr.[ontolo] non c'è nessuno e in fondo mi annoierei alquanto. Qui invece si prospetta un programma di lavoro. Ieri Ch.[iarini] ha proposto a Paolucci e a me di scrivere il soggetto e il trattamento per un film sulla maternità che dovrebbe essere realizzato in settembre ottobre, per essere pronto il giorno 24 dicembre dedicato alla Madre e al Fanciullo. Come sai il Ministro Pav.[olini] ha approvato la produzione continuativa del C.[entro]. Ma quello che non si vede è la possibilità di fare un film. Perché va bene soggetti e sceneggiature, ma quello che interessa è la realizzazione. Ora, Ch[iarini], per le *Cinque Lune* ha manifestato il desiderio di non avere accanto nessuno di noi, ed è appunto per questo che ci propone di preparare altri film. Infatti egli ha timore di venire influenzato, si sente un po' in bilico, ha, in fondo, una paura blu di non riuscire a condurre in porto il film. Io penso invece che la mia collaborazione gli riuscirebbe utilissima in teatro di posa, perché io ho proprio il senso della ripresa, cioè sento i tempi delle inquadrature, i raccordi, gli attacchi, il ritmo del film.

Ma, tu capisci, non restando in teatro di posa, quale esperienza si può fare? Ch.[iarini] preclude in questo modo la possibilità di fare ulteriore esperienza e perciò non si sognerà mai di affidarmi un film. E, se non col C.[entro] non vedo in giro come potrei farlo. Ci sono infatti molte difficoltà, le solite difficoltà che tu ben conosci.

Avevo pensato di andare da Pav.[olini] per parlargli di *Domani* e per parlargli anche di questo.

Con Fulch.[ignoni] ho visto che, in complesso, col cinema non c'è da fare. Egli è troppo infatuato col teatro e non [ha] assolutamente il tempo per organizzare qualcosa nel campo del cinema. Ma vedremo come si mettono le cose.

Mi sono occupato della faccenda Massenti, cioè ho scritto già da qualche giorno là, secondo le tue indicazioni, e vedremo di fare per il meglio.

Per l'abbonamento di *Oggi* chiederò ad Armando che sa.

Romano è partito da Roma da un pezzo, ormai dovrete aver ricevuto notizie di lui.

280 Lettera dattiloscritta su due facciate, timbrata dalla censura postale sulla seconda facciata. Anno e luogo di spedizione si desumono dal testo. L'ultimo paragrafo è collocato sul margine superiore della seconda facciata, per mancanza di spazio alla fine del foglio [coll. 34.23].

Sì, ho ricevuto la copia della lettera di Red, in tempo brevissimo, due settimane appena.

Carla studia, studia molto e con una certa attenzione. La sua maestra è la Nini, la quale mi diceva dei buoni risultati dell'allieva. La interrogherò fra un po' di tempo. Non so se ti ho detto che domenica mentre io ero malato, cioè in vestaglia e poltrona, è venuta qui la piccola con altri (Nini e Peppe, Massimo Mida, Montesanti²⁸¹ allievo reg.[ista] del C.[entro] Cicci) e poi è venuta la madre a prenderla.

- Canossa! - dice Fulch.[ignoni], - Canossa! -

Oggi ci sono i tre Nô giapponesi messi in scena da Fulch.[ignoni] al teatro dell'Università. La settimana prossima fa la regia di *Bonaventura nell'isola dei pappagalli* di Sto.²⁸²

Oggi devo scrivere: un articolo per *Domani*, uno per *Primato*, uno per la *G[azzetta] d[el] p[opolo]*. Per quest'ultima posso trovar fuori un argomento. Per *Domani* magari riprenderò un mio vecchio articolo o parlerò dei film politici che sono stati approvati al Ministero (uno di questi dovrebbe essere appunto quello sulla Maternità di cui ieri parlava Ch.[iarini]). Per *Primato* non so cosa fare. Il guaio è che da tempo non vedo film e che non ci sono film in giro che interessi recensire. Mi è toccato due numeri fa di recensire *La compagnia della Teppa*²⁸³ che è in fondo un film di secondo piano, perché non c'era altro. Ora a me piace trovare di quei film che si possono sfruttare. Per esempio *Uomini sul fondo* o *Piccolo mondo antico* sono film che mi hanno offerto la possibilità di trattarli in tre articoli ciascuno.²⁸⁴ Il che rende. Sto sistemando i ritagli dei giornali. È un lavoro enorme. Ma è utile avere i ritagli ordinati per ogni argomento. Mi manca di mettere apposto quelli riguardanti gli articoli. Ce n'è una caterva. Certo che, ordinarli, accade di trovare vecchi articoli i cui temi si possono riprendere. È un vantaggio. In fondo mi accorgo di non fare niente che mi interessi. Mi interesserebbe soltanto fare dei film, e niente. 'Sti soggetti, 'ste sceneggiature, 'sti articoli, 'sta segreteria didattica del Centro, 'sta pubblicazione di propaganda del Centro, tutte monae. È qui a Roma Bruno Pizz.[etti] molto abbacchiato: non ha voglia di niente e si sente malato;

281 Fausto Montesanti (1919-1989), allievo e poi docente del CSC, fu autore di molte critiche cinematografiche su *Bianco e Nero*.

282 Pseudonimo di Sergio Tofano (1886-1973), autore, regista e attore teatrale.

283 Articolo di Francesco sul film di Claudio D'Errico, pubblicato su *Primato* nel numero del 1° aprile (ora in F. Pasinetti 1980).

284 Per quanto riguarda il film di De Robertis, c'è traccia di due articoli scritti da F. «Motivi di speranza», firmato con lo pseudonimo di Carlo Jubanico su *Cinema* (Jubanico 1941) e «Uomini sul fondo» (ora in F. Pasinetti 1980); del film di Soldati, risulta soltanto «Piccolo mondo antico» (F. Pasinetti 1980). *Uomini sul fondo* (1941) è il primo film di Francesco De Robertis (1902-1959), opera propagandistica a cui lavorò - come assistente alla regia - Roberto Rossellini, il cui primo film - *La nave bianca* - fu supervisionato proprio da De Robertis.

L'altra mattina con Bruno siamo stati dal prof. Coppo il quale mi ha pesato, non so se te l'ho scritto: 64 chili. Pochino, invero. Come ti sono andate poi quelle scarpe? Le puoi adoperare? Se non dici niente è segno che sì. - B-
oni,

Francesco

76 ²⁸⁵

Gottinga, 17 maggio 1941

Cariss.[imo] Francesco, ricevo tre lettere tue (due ier l'altro, una stamane). Mi ero un po' impressionato perché da quella ricevuta stamane il tuo mal di gola etc. risulta peggiore che in una delle lettere ricevute ier l'altro; ma il peggioramento non è che apparente, dato che un confronto delle date mi indica che la lettera di ier l'altro (7 maggio)²⁸⁶ è posteriore a quella di stamattina (che è del 5).²⁸⁷ L'altra, delle due lettere di ier l'altro, è dell'ultimo di aprile.²⁸⁸ È bene che tu scriva sovente; e sarebbe bene anche che ti riposassi, non dico a letto, ma insomma riposassi. Mi auguro che, 'ora di adesso', come dicono gli italo-veneti, e di conseguenza parecchi miei personaggi, tutto sia calmato. In ogni modo tienmi informato. Io anche ho avuto una lunga tonsillite; posso addirittura dire che non è ancora del tutto scomparsa, coadiuvata in ciò dal fatto che la temperatura qui sia ancora più invernale che primaverile; non s'è mai vista una cosa simile. Inoltre c'è qui vento, e il tempo cambia di continuo, sole e pioggia possono essere contemporanei, e tutto questo può piacere per un po' ma alla fine urta. Ho inoltre tosse, catarri e tutto il resto. Uno dei rimedi migliori è per conto mio prendere un Gardan o cosa simile, anzi due pastiglie di Gardan, e mettersi a letto con sciarpettone al collo. La mattina dopo si è dimolto²⁸⁹ sollevati. Ma poi, torna tutto daccapo. Anche stamattina p.es. la gola a destra non è tranquilla. Perché poi, circolano, questi dolori, non stanno mica fermi. Ricevo stamane anche il *Corriere d.[ella] sera* di ierlaltro: che è, si può senz'altro ammettere, un record di rapidità. Ho ricevuto già da alcuni giorni, come detto, la lett.[era] di Red. Grazie per il proposito di occuparti del consiglio di Enea Massenti. Egli infatti come ti dicevo ha

285 Lettera dattiloscritta su due facciate [coll. 6.53].

286 Lettera 34.08.

287 Lettera 72.

288 Lettera non conservata.

289 Sic.

ottenuto benissimo. Guarda che non si trattava solo di scatolame ma di salami, che sono proprio utilissimi e ricordano, inoltre, l'atmosfera della patria veneta, richiamano le cioppe e il grappino. Sicché siamo intesi o, come diceva il preside Contessa,²⁹⁰ siamo intesi. Superfluo ripetere che non ho mai visto finora una copia di *Domani* e che l'attendo. Richiama inoltre l'attenzione di *Cinema* sull'uso di inviare una copia almeno di quei numeri che contengono articoli propri anche perché qui *Cinema* non è certo la cosa più semplice da procurare. Ho visto, a questo proposito, iersera un film piuttosto vecchio, *Sensationprozess Casilla*, un poliziesco complicato però da varie vicende, e ricco di particolari ambientali non trascurabili, e soprattutto notevole nella interpretazione. Protagonista è quel Heinrich George che tanto spesso vediamo (né, con quella mole, potrebbe certo sfuggire al nostro sguardo) sulle tele e le scene; regista è quel Hans Steinhoff²⁹¹ che fa ora le robe con Jannings.²⁹² Come ti sembra il George? Di lui mi par di avere opportunam/[ente] scritto in quell'articolo.

Ora sono le nove circa, sono tuttora in veste da camera, la cameriera Lisa, da noi detta il Burattino, mi ha testé portato di che far colazione, indi mi vestirò ed andrò dalla signora Kellermann a cui devo parlare e poi dal Decano della facoltà filosofica a cui debbo anche parlare.

Scrivi e procurati qualche sereno riposo. Non avresti modo magari in séguito di combinarti una visita cinematografica di Monaco, Vienna, Berlin-Neubabelsberg, etc.?

Bacioni

PM

77 ²⁹³

[Roma], 23 maggio venerdì²⁹⁴ [1941]

Caro Piemme,

scrivo a penna non perché sia ancora malato, ma perché mi trovo in posizione comoda e mi scoccia mettermi alla macchina.

290 Carlo Contessa, preside del Liceo Foscarini.

291 *Un caso sensazionale* (1939) fu diretto non da Steinhoff, bensì da Eduard von Borsody.

292 L'attore Emil Jannings (1884-1950).

293 Lettera dattiloscritta su due facciate. I primi due paragrafi sono manoscritti. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto. I timbri della censura marchiano entrambe le facciate. A fine lettera manca la firma, nonostante la virgola dopo il consueto congedo 'B-oni' [coll. 34.22].

294 F. scrive 'venerdì'.

Ricevo la tua del 17 maggio, che dice di riceverne tre di [mie.]²⁹⁵ Infatti io scrivo frequentemente.

Ma adesso attacco con la macchina perché altrimenti non finirei più. Dunque il film *Via delle cinque Lune* è stato rimandato per un complesso di ragioni a novembre: infatti gli attori scappavano, cioè il Ch.[iarini] li aveva un po' lasciati scappare, Cinecittà e Enic (riuniti sotto la presidenza di Freddi)²⁹⁶ ritenevano poco opportuno arrischiare adesso cioè nella buona stagione, pensano sia meglio magari che il C.[entro] affitti gli stabilimenti durante questo periodo di grande lavoro. Devo dirti che al mio ritorno al C.[entro] dopo la malattia (ancora ho tosse catarro, è una bronchite con una tracheite in più) ho trovato una atmosfera fredda, un po' da palazzo di Antinna. Si vedevano vagare Barb.[aro], Pierotti, Raggi²⁹⁷ ecc. come i personaggi di Atlantide, e il comm. Riccetti²⁹⁸ faceva un po' la parte del parigino, e mi pareva di udire il personaggio doppiato da Melnati:²⁹⁹ «Avete visto il signor De Tochtscherson come si è ridotto...» e invece magari Ricc.[etti] alludeva a Paolucci anima in pena. Il quale Paolucci fuori del Centro è normale, ragiona, ma al Centro paiono tutti oppressi da incubi. Io, in fondo ho approfittato discretamente del C.[entro] (tre sceneggiat.[ure] pagate in un anno)³⁰⁰ ed ho visto che forse è giunta l'ora distacco, o quasi. Comunque teniamo in vita lo stipendio. Non che sia successo niente di definitivo. Ma, insomma, un anno fa io dico a Ch[iarini]: 'Vorrei dedicarmi ad attività pratica' e invece la mia attività è quasi esclusivamente teorica e burocratica. Tranne, appunto, le sceneggiature. Ma poi, quando si tratta di realizzare, allora ecco che magari salta fuori il Pierotti, bon ma mona, a fargli da aiuto, perché, dice Ch.[iarini] che non vuole avere vicino nessuno che possa influenzarlo.

Adesso, andate a novembre le *Cinque Lune*, sta pensando a un film sull'O-

295 Originale completamente sbiadito, ma il riferimento è sicuramente alle lettere di F. citate da P.M. nella lettera 76, del 17 maggio 1941.

296 Luigi Freddi fu nominato consigliere d'amministrazione e presidente dell'ENIC l'1 maggio 1941. L'Ente nazionale industrie cinematografiche era una società anonima di diritto privato nata nel 1935 come società di distribuzione cinematografica (tra i sottoscrittori figuravano il Luce, L'Ina, l'Opera nazionale combattenti, L'Istituto nazionale fascista assicurazioni infortuni lavoro). Forte di un capitale in crescita, l'ENIC crebbe esponenzialmente nel mercato della distribuzione e dell'esercizio, disponendo di una fitta rete di circuiti cinematografici, il che garantiva un controllo indiretto dello Stato sulla programmazione delle sale del Paese.

297 Luigi Raggi, attivo tra gli anni Quaranta e Cinquanta in alcune produzioni cinematografiche con ruoli manageriali.

298 Edmondo Riccetti, vicedirettore e capo del personale presso il CSC.

299 Umberto Melnati (1897-1979), attore. Non è chiaro a che parte interpretata da Melnati F. si riferisca.

300 *La peccatrice, Via delle cinque lune e, presumibilmente, La locandiera.*

pera Maternità e Infanzia, ma questo lo sceneggerebbero Barb.[aro] e Pier.[otti]. Dopo che, l'altro giorno si era rivolto a Paolucci e a me per la medesima cosa. E invece l'altro giorno mi dice di aver parlato al Presidente della Luce (Fantechi)³⁰¹ per me. Non sapeva che da mesi io ero in rapporti con Fant.[echi]. Comunque questo significa che vuole un po' allontanarmi dal C.[entro] e nello stesso tempo immettermi nell'attività pratica. In breve: già nei giorni scorsi per mio conto ero stato alla Luce. Oggi ho parlato con Fant.[echi] e pare che farò dei documentari: Gil (accademia musicale, preparazione delle giovani fasciste, attività sportiva dei bambini dai 4 ai dodici anni), Torcello, Asolo;³⁰² uno, due o più. Si debbono preparare i soggetti. Usellini si occupa un po' di questo. Cerco di fare anche altrove. Per esempio ho visto Matarazzo³⁰³ che penserebbe di fare con me la sceneggiatura di un film sul Ratto delle Sabine, [e] Franciolini,³⁰⁴ che ho visto stasera, e che dice che andrebbe bene io collaborassi alla sceneggiatura del film che sta preparando, [anche] se non so che cosa. Forse mi telefonerà. Altre pedine muoverò nei prossimi giorni. Tra l'altro ho chiesto appuntamento al Min.[istro] Pav.[olini] per parlargli di *Domani*, del cinema in genere e di alcuni miei progetti, dato che adesso si è costituito un comitato per film attuali. Cioè per film di guerra e politici. Gli vorrei proporre un film (da farsi in combinazione Luce Gil ed eventualmente un produttore) sulla Accademia Aeronavale³⁰⁵ di Venezia (quella che era Nave Scilla). Occorre il soggetto che deve essere però semplicissimo. Fa conto: un giovinetto al primo volo si perde, gli altri lo aspettano, dalla nave scuola fanno segnalazioni, lui riprende la rotta e ritorna. Questo potrebbe essere l'episodio conclusivo. E forse non va neanche bene. Ma insomma un film di questo genere. Con episodi che si svolgessero a Venezia città. Potrebbe venir bene, mi pare. Se ti viene in mente qualche idea, mandamela subito. Sarebbe urgente. Naturalmente in questi giorni al C.[entro] vado poco, perché devo svolgere questa attività con la Luce, attività verso la quale mi ha spinto Ch[iarini]; il quale deve essere consenziente per forza. Certo che il C.[entro] fa una grande malinconia.

Io come dicevo ho ancora un po' di tosse. Glandole della gola un po' grosse e spesso naso gocciolante. Un po' stanco mi sento. Ma dopo tanti mesi di C.[entro] passare un po' le giornate in città, credi, è come una liberazione. Scrivi e mi raccomando se hai qualche idea per il soggetto. B-oni,

301 Augusto Fantechi.

302 Dei tre progetti andrà in porto soltanto il cortometraggio su Torcello, realizzato nel 1947.

303 Raffaello Matarazzo (1909-1966), regista.

304 Il regista Gianni Franciolini (1910-1960).

305 F. scrive 'Aero Navale'.

Gottinga, 23³⁰⁷ maggio 1941
 impostata 2 di appresso.

IMMAGINO CHE QUESTA LETTERA GIUNGA INTORNO AL PRIMO GIUGNO. IN TEMPO CIOÈ PER PORTARTI IN FORMA SENTITA E UFFICIALE L'AUGURIO PER IL FAUSTO AVVENIMENTO DEL TUO TRENTESIMO GENETLIACO.

E fra un mesetto, io 28: certo, sono cifre che fanno pensare.

Caro Francesco,

grazie per le varie indicazioni medicinali; per fortuna ora il tempo è più mite e questo è già un fatto essenziale. Ciò non toglie che il mal di gola, benché in forme assai tenui, si riaffacci in qualche momento. Ora del resto piovigginna. Ma non fa più freddo, anzi suppongo che anche qui possa mettersi a fare nettamente caldo, più avanti nella stagione.

Una cosa che non c'entra. Uno dei giorni decisivi della mia vita è stato quello in cui ho sentito una signora dire al mio collega cinese: «Com'è che voi cinesi siete in sostanza tutti uguali?» - «Ma anche voi - rispose il cinese - sembrate a noi tutti uguali».

Lo sapevi mica tu?

È una delle cose più importanti che io abbia sentito negli ultimi anni.

Ora debbo uscire per andare a pranzo in casa di una signora, dalla quale conobbi sere fa altra signora, simpatica, nata nel Sudafrica. Riprenderò domani. Ma non volevo uscire senza aver prima scritto quella cosa del cinese, che forse domani avrei dimenticato di comunicarti.

la mattina dopo (cioè sabato):

Ricomincia a fare cattivo tempo, e il mal di gola mi è in parte ritornato. Non se ne può veramente più. Iersera fui come ho detto a pranzo da una signora dove tra l'altro c'era un signore assai simpatico, in pieno accordo con me in molte idee e fra l'altro traduttore del libro *Absalom! Absalom!* di Faulkner. È forse la prima volta dacché son qui che mi accade di parlare in forma adeguata di Faulkner, Eliot, Joyce e simili; e la cosa fa naturalmente sempre piacere.

306 Lettera dattiloscritta su due facciate. I due *post scriptum*, dattiloscritto il primo e manoscritto il secondo, sono rispettivamente collocati sul margine sinistro e su quello destro della seconda facciata, in verticale [coll. 6.95].

307 '23' (scritto a penna) sostituisce '25', cassato. La postilla seguente, relativa alla spedizione, è aggiunta a penna.

Una frequentatrice di miei corsi, la signora Birnbaum,³⁰⁸ ha tradotto il libro di Alvaro *Gente in Aspromonte* ed ora pare che un editore glielo pubblichi. È interessante che io sia stato il primo a parlare di Alvaro e degli altri ns/ scrittori attuali in questa sede. Tale forma di diffusione della nostra arte e della nostra cultura è certamente assai più importante e positiva di certe più vuote e burocratiche manifestazioni. I nostri scrittori recenti suscitano sempre interesse nel lettore intelligente di qui, al quale accada di farli conoscere. C'è effettivamente in loro un'altezza di tono, una nobiltà, un'atmosfera poetica che costituiscono qualcosa di nuovo e di cui ci s'accorge appunto vivendo fuori ed accostando i loro testi a palati inavvezzi. Mi ha scritto il Gianpuccini da Firenze dove si trovava in visita presso il Dariocini;³⁰⁹ scrive una lunga e simpatica lettera. Dell'art.[icolo] per *Cinema* dice che era buono e un po' diluito. Io direi diffuso sì, lungo, ma diluito non mi pareva; mi pareva abbastanza denso. Purtroppo, a parte il vantaggio econ.[omico], se lo pubblicano in due pezzi è meno bene agli effetti della lettura. Gianni non mi dice niente del quando, dice solo che andrà presto. Forse è già uscito. Spero abbian lasciato il titolo «Il pesce con la forchetta» che in fondo era indicato all'uopo. Ma mi dimenticavo di dire che ho ricevuto una copia di *Domani*. C'è della roba buona dentro, e c'è anche della roba di scarto. Addirittura, ci son cose di cui non si capisce lo scopo, se non sia quello di riempitivi. Inoltre non direi che sia raggiunto un tono, che vi sia una fusione fra le varie parti: fra la pag. *Il lavoro*, supponiamo, e un racconto toscoproustiano di Bonsanti. Ma vi sono indubbiamente delle promesse; vi è, se ben intendo, un Leitmotiv che reclama la competenza, la serietà, insomma la moralità, che bene rappresenta ciò ch'è del resto esigenza essenziale di chi, fra i giovani odierni, sia in grado di pensare. Spesso è però troppo teorico; alle 'idee' manca il correlativo obiettivo, il materiale plastico. E in molti punti è scritto male. Ci sono luoghi comuni, frasi fatte. E poi, proprio scritto male. E stampato anche male. Certo però bisogna vederne parecchi numeri prima di giudicare. Vedo che la fascietta con cui me lo inviano è stampata, quindi presumo che mi giungerà regolarmente. Sicché ne riparleremo. E appena ho qualcosa di adatto lo mando, ma devi pensare che io, di articoli, non ne scrivo quasi mai. La cosa a cui lavoro, oltre la scuola, è il romanzo. Scrivi; b/oni,

PM

Ti raccomando (e mi rallegro vedendo che ne ricordi) la questione prospettata da Massenti. Vanno tenute presenti sopra tutte le due segg. voci:

308 Charlotte Birnbaum (1903-1986), traduttrice tedesca di varie opere italiane.

309 P.M. si riferisce, rispettivamente, a Gianni e Dario Puccini, che firmava i propri interventi su *Cinema* come Dario Cini.

salami et marmellate. Per fare una freddura si potrebbe dire che la questione prospettata dal Massenti è, appunto, massenziale.

Mi ha testé scritto l'Arista³¹⁰ dalle Svezie.

79 ³¹¹

[Roma, maggio 1941]

Caro Piemme, siamo stati, Fulch.[ignoni] e io, dalle 18.50 alle 19.20 a parlare con Aless.[andro] Pav.[olini] il quale ha detto che anche al Duce piace il V.[entuno]-*Domani*. Gli ho detto del nostro desiderio di farlo settimanale e subito ha provveduto con un viglietto.³¹² Gli ho detto inoltre della necessità di una sovvenzione, e mi ha risposto che non sarà difficile, e di portargli una lettera.

Gli ho esposto la situazione del C.[entro] dopo il rimando delle *Cinque Lune*. In via strettamente riservata, si intende. Dettogli tutto. Pareva molto interessato e prendeva appunti.

Gli ha detto Fulch.[ignoni] della opportunità di fare nuovi grandi spettacoli all'aperto e ci ha detto di preparargli i progetti [e] i testi.

Gli abbiamo detto del desiderio di essere applicati come registi ad un film, e ha preso appunto. Meglio è stato dirgli così che non: vorremmo fare un film, al che avrebbe potuto rispondere di preparargli un soggetto. Mentre in questo mondo si sarebbe 'applicati' ad una iniziativa già esistente ed approvata. Dunque bene.

Spero che tu abbia ricevuto almeno un numero, di *Dom.[ani]* così te ne puoi fare un'idea. Tramite Gianni Pucc.[ini] ci ha passato un pezzo T.[ito] S.[ilvio] M.[ursino].³¹³ Tu lo ricorderai quando eri redattore di *Cinema*.

Certo che avere in mano un settimanale che piace, è una bella cosa. Procura pertanto di mandare prestissimo qualche cosa. Anche se non hai ricevuto nessun numero. Io solleciterò perché ti venga mandato, benché lo abbia già fatto sei volte almeno.

310 Giovanni Arista divenne amico di P.M. a Berlino, quando entrambi svolgevano l'attività di lettori di italiano. Si ritrovarono poi a Stoccolma nel 1942.

311 Lettera dattiloscritta su due facciate, non datata: è scritta dopo il 23 maggio - data in cui F. dice di aver chiesto ricevimento a Pavolini - e prima del 31 maggio, quando F. è a conoscenza della ricezione di *Domani* da parte di P.M. Nella lettera 89 del 20 giugno 1941 F. - in risposta a P.M. che ne rileva l'assenza di data - scrive di averla inviata uno o due giorni prima del 31 maggio. La prima facciata riporta il timbro della censura postale [coll. 34.17].

312 *Sic.*

313 Pseudonimo adottato da Vittorio Mussolini a firma degli articoli per *Cinema*, di cui era direttore.

Dopo essere stati da A.[lessandro] P.[avolini] abbiamo incontrato la giovine Carla con la madre e siamo andati ad un locale di Via Veneto a prendere gelati. La giovine andava a ritirare sue fotografie dal Venturini,³¹⁴ ce ne era una sola pronta, orribile. Adesso farà due film, 'che te li raccomando'. Io sto ancora male. Ovvero: il raffreddore continua; sai quei tradizionali goccioloni al naso che pare sempre che sia finito tutto e invece continua. E poi ogni tanto tosse con catarretto. E infine ha ripreso la tonsillite da tre giorni; la tonsilla sinistra è in malora. Bisogna che sia un po' calma per provvedere alla estirpazione. Poi c'è il sistema nervoso che non funziona bene, per cui ogni tanto [ho] degli scatti tremendi, inevitabili, improvvisi, per ragioni futili magari. Pensavo di andare via un po' di tempo. Ma dove? Campagna? Cortina?

È arrivato il permesso dal Ministero Scambi e Valute per dieci chili di roba (avevo chiesto venti). Stiamo già preparando la roba. Un cinquecento lire di materiale.

Da qualche giorno non vado al C.[entro] per via del documentario sulla Scuola di Educazione Fisica (corsi estivi sportivi) della Gil. Ottima istituzione invero. Per quanto adesso non ci siano, per questi corsi estivi, molti allievi, pure sarà possibile far qualche cosa. Ancora però non è concretato definitivamente. La sceneggiatura dovrebbe essere stesa con me, da Dal Fabbro³¹⁵ e Usellini, ma ancora non si sono messi d'accordo con i dirigenti della Gil circa la linea da tenere nello sviluppo del soggetto. Io pensavo, e d'accordo con me sono Us.[ellini] e Dal F.[abbro] di seguire una linea ritmico-figurativa più che una linea aneddotica, sia pure partendo da questa (che so: l'autobus che arriva davanti alla scuola, ne scendono ragazzetti e bambine ecc.).

Invece il film a soggetto sulla accademia aeronavale di Venezia, non si può fare perché: l'accademia è chiusa fino alla metà di ottobre. È soltanto navale. L'aeronautica è a Forlì. Adesso è aperta solo la militare di Bolzano. Se però hai una idea sulla navale di Venezia, per un film da realizzarsi appunto in ottobre e dopo, vedi un po' di concretarla. Io penso che tu potresti avere un'ottima idea. Pensaci.

Oggi Armando è tornato a casa dal C.[entro] all'una, perché si sentiva poco bene. Ha 35,8 di temperatura, cioè è al di sotto d normale.

Adesso vedrò se resto a casa e se vado dalla futura sposa di Fulch.[ignoni] dove anche lui si trova. Casa simpatica, all'ultimissimo piano di una casa, appartamento al quale si accede soltanto mediante ascensore (è stata scoperta tuttavia la esistenza di una scaletta di servizio, ma non ne ho ancora usato).

314 Personaggio non identificato, ma che in tutta evidenza svolgeva attività di fotografo sviluppatore a Roma.

315 Aldo Dal Fabbro, sceneggiatore.

No, ho telefonato là, e Fulch.[ignoni] verrà qui presto perché è stanco e la sua futura moglie va anche a dormire. Io andrò a letto tra poco. Tutte queste malattie mi hanno spossato, ho le gambe sempre indolenzite. Spero domani di ricevere tue notizie. Non so se ti ho detto che ho ricevuto due numeri della *Svastica*.

Scrivi, b-oni,

Francesco

80 ³¹⁶

Roma, 31 maggio [1941]

Caro Piemme,

ho la tua lettera del 23 maggio. Grazie degli auguri. La lettera mi è giunta in tempo, domani è il primo giugno. Oggi è Alida Valli che compie gli anni: venti. Gli anni passati la giovine telefonava perché io per primo le facessi gli auguri. Ma ora dove sta, dove abita? Non si sa.

A proposito di giovani, ti comunico che la parte femminile della famiglia Att.[anasio] (di nascosto da lui) ha fatto ripetuti approcci in questi ultimi giorni. Lo scopo, manifestato anche attraverso Fulch.[ignoni] il quale è stato ieri mattina due ore a casa Att.[anasio] era quello di giungere al fidanzamento! La cosa è talmente ridicola che in fondo mi diverte. Esse dicono tra l'altro che la Cicci ha fatto male a vantarsi con non so chi di aver spinto la giovine Carla a venire da me ecc. Insomma è successo una specie di casino, come si suol dire. Carla è molto agitata perché capisce che di fronte alla mia logica naturale resistenza (logica per me si intende) la madre non permetterà che la giovinetta mi veda più ecc. Per cui pianti e storie. In fondo Carla aveva preso una grossa cotta e pur di raggiungere i suoi intenti sarebbe disposta a espressioni ufficiali, le quali, come tu del resto hai scritto benissimo in una tua lettera, non possono sussistere. In un certo senso il mio modo, e anche il tuo, di concepire la vita e i rapporti umani è molto più spontaneo, fantasioso, naturale, concreto e ricco di umanità. Ma non la vogliono capire. Per loro esiste soltanto 'quello che possono dire gli altri'.

Finalmente hai ricevuto *Domani*. Quelle ostie di Milano ti hanno mandato dal quarto numero. Io avevo detto che ti mandassero gli arretrati. Ma sono sordi, sordi, come diceva Zanolli.³¹⁷ Giuste le tue osservazioni. Speriamo di

316 Lettera dattiloscritta su due facciate timbrate dalla censura postale. L'anno di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.18].

317 Almo Zanolli, professore di latino e greco al Liceo Foscarini di Venezia.

far meglio. Adesso col giornale a sei pagine si toglieranno i riempitivi. Sarà stampato meglio in una tipografia di Roma. Ho già visto la carta i caratteri ecc. E poi settimanale è più importante. Tu manderai senz'altro qcosa. Qualche articolo lo scrivi: Vedi *Cinema*, *L'Italia che scrive*,³¹⁸ *Primato*, ecc. Per la questione massenziale, è già stato provveduto. Non so perché abbiano indicato il transito di Domodossola anziché il Brennero. Ma forse è più vicino a Gottinga.

Stamane andrò alla Gil; per presentare il soggetto compilato da Usellini sulla Scuola di Educazione Fisica. Spero che gli vada benissimo in modo da poter cominciare prestissimo il documentario. Nel frattempo preparerò il progetto per quello su Torcello e per quello su Asolo.

Mi ha scritto Sorgato,³¹⁹ che si è occupato della faccenda liquidazione danni terremoto Refrontolo; pare che il Ministero LL PP³²⁰ dia 6.000 lire, mentre il Fregolent ha presentato una fattura di 12.000.

Adesso bisognerà che o io vada su o faccia la procura a Sorgato, per la firma del collaudo. Il pagamento avverrebbe fra quattro mesi.

Altro conto: quello dell'imprenditore Fedrigo per lavori fatti negli anni scorsi e recentemente (i nostri inquilini ogni tanto ne hanno una: i tubi, il muro ecc.) a San Polo e San Barnaba; conto che ammonta a lire 7.000 circa. Io proprio non so più dove trovare i soldi.

Ch.[iarini] dice che sarebbe bene che io mi riposassi. Magari ad Assisi, dice. Io penso che sarebbe opportuno lavorare per qualche cosa di soddisfacente e redditizio.

Bene, esco per andare alla Luce a prender Dal Fabbro e Usell.[ini] e andar con loro alla Gil.

Scrivi, b-oni,

Francesco

Molti saluti da parte di Enrico Fulch.[ignoni] il quale dice che deve scappare per andare al Teatro della Università.

Ecco la sua firma:

Carissime cose dal tuo Enrico F.

318 Segue, dopo la virgola, la parola 'ecc.' cassata.

319 Il nome dell'avvocato Sorgato non è noto, ma dal carteggio emerge una consolidata relazione professionale con la famiglia Pasinetti.

320 Ministero dei Lavori Pubblici.

Gottinga, 4 giugno 1941

Cariss.[imo], ricevuta iersera tua lettera de 17 maggio.³²² Effettivam/[ente] pesare sessantaquattro chili è un po' poco (io credo di pesare circa ottanta: che è troppo, forse, benché sia ultimamente dimagrito) e devi assolutamente cercare di guadagnare in peso, sia con precauzioni dietetiche che con riposi più lunghi. Inoltre, si fa poco esercizio. Anch'io tutto l'inverno non sapevo che cosa fare per muovermi un po'; ora per fortuna fa caldo, c'è un ottimo sole (da tre-quattro giorni), e qui esiste la possibilità di andare a nuotare all'aperto in vasta piscina in mezzo alla campagna, discretamente comoda e bene attrezzata. Si prende così un po' di sole, cosa della quale si ha estremamente bisogno. Non avevo mai sofferto un inverno tanto come questo passato. Solo da qualche giorno posso dire che il mal di gola sia cessato.

Ho ricevuto anche un nuovo numero di *Domani*, e mi pare di poter più o meno confermare quello che dicevo. Due o tre cose sono senz'altro interessanti. Ci sono però ancora, in vari punti, 'parole' più che cose concrete e specificate. Inoltre ci sono dei luoghi comuni, delle frasi più adatte a quotidiani che a periodici. Per non parlare di un F. Graziani che scrive «Nemici convinti della cattedra e dell'accademia, dove il sapere non è mai conquista dello spirito...». Tali frasi sono state scritte le mille volte e non hanno, beninteso, alcun significato. Mi pare che Chilanti, che purtroppo non conosco di persona, sia intelligente e sincero («Per una dichiaraz. [ione] continentale»); però sarebbe utile che egli fosse ancora più chiaro ed esplicito, che andasse ancora più in là, molto più in là. Non bisogna dimenticare che il suo pensiero si svolge, a quanto mi sembra, su una linea ('gerarchia delle capacità' ecc.) nella quale c'è ancora quasi tutto da fare. Come già ti dicevo, Romano non s'è fatto vivo; e credo che sia dovuto rimanere in Italia.

Mi compiaccio di sentire che la giovine Carla studia con serietà; e le Canosse della sua famiglia mi rendono lieto e ilare. Ho visto proprio ieri una foto della fanciulla in *TEMPO*, in quell'articolo di Comencini (mi pare) sulle fotografie delle attrici del cinema (che vengono, in quel settimanale, chiamate ancora 'dive'). È quella fotografia in cui esce da una tenda, sporge il capo in fuori: quel capo che, speriamo, un giorno avrà 'un contenuto' - sempre per usare la terminologia della sig.ra Cavazz.[ana]. Ora uscirò a impostare questa e poi procederò verso il nuoto insieme al

321 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.97].

322 Lettera 75.

Massenti, al collega spagnuolo e ad altri. Vi è di solito anche un turco, alcuni cinesi etc. Il turco è piniforme, è stretto in cima e si allarga verso il sostegno. Un pino, insomma.

È veramente una magnifica giornata, ed io sto per avere 28 anni. A quando le isole? E saranno esenti da uragani?³²³ Per il momento compilo già, essendomi giunta richiesta rettoriale di farlo entro il 10, la lista dei corsi per l'autunno. Come lezione di letteratura settimanale, quale tema scegliere? Probabilmente un corso monografico. Il Leopardi, credo. Annunciare semplicemente così: 'Il Leopardi.' La signora Birnbaum me ne sarebbe gratissima. Le è stato chiesto da un grande editore d'Amburgo, grande ed evidentemente folle, di tradurre in tedesco tutto Leopardi.

Qui mi sarebbe utile una bicicletta; ma è quasi impossibile comprarne una. Che ci sia mica modo di farne spedire una di costì? Quando penso alla mia di Roma!

Spero che a quest'ora tu abbia ricevuto già il noto permesso per la nota spedizione massenziale. E mi aspetto di momento in momento l'avviso per il ritiro. È semplicemente urgente. Non occorre ripeterlo, del resto.

Scrivi, b-oni,

PM

82 ³²⁴

[Roma], 10 giugno [1941]

Caro Piemme,

sono tornato a casa un po' prima, non avendo trovato Freddi che penso di trovare domani. Ecco qui la tua lettera del 4 giugno e siamo al 10. Le tue ci mettono sei giorni, talvolta anche cinque, le mie ci mettono moltissimo tempo. È un vero guaio. Diciassette³²⁵ giorni una lettera! Tu parli infatti del mio peso di un mese fa, circa. Ora ecco un nuovo peso: 65.500. Cioè mezzo chilo di meno. E sì che ho mangiato abbastanza in questo senso. C'è tutto l'organismo da rimettere in sesto. Purtroppo le correnti d'aria del Centro hanno avuto la loro parte per queste malore. Sono stato oggi

323 P.M. cita il proprio racconto *L'inondazione* (vedi lettera 40, nota 6), in cui lui e il fratello approdano, dopo averle sognate a lungo, in isole lontane, inondate, però, a causa di ripetuti uragani.

324 Lettera dattiloscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.12].

325 F. scrive 'diciassette'.

dallo specialista desgossacondotti,³²⁶ il quale mi ha trovato una etmoidite (naso, catarro nel setto, lateralmente) donde questa specie di insistente raffreddore, che mi fa consumare tre fazzoletti al giorno. Inoltre le tonsille sono in malora. Bisognerà operare non appena si saranno un po' calmate. Infatti sono ancora di nuovo infiammate. Mi sento poi debolissimo, il corpo è dolorante come se avessi compiuto enormi fatiche sotto il sole cocente. Il volto è come coperto da una maschera bruciante. I piedi mi dolgono. Adesso prenderò, anzi ho cominciato stamane a prenderlo, un ricostituente con fosfati ecc. Vedremo un po'. Poi, dopo aver effettuata la cura per il naso che durerà³²⁷ una settimana, ritornerò dallo specialista³²⁸ e vedremo a che punto stanno le tonsille. Coppo dice che il fisico è un po' giù.

Il fatto è che adesso, salvo complicazioni, dovrei fare questi due documentari su Asolo e Torcello, preventivo di ripresa venti giorni il primo, diciotto il secondo. Dovrei partire fra giorni per effettuare sul luogo una ricognizione e decidere la quasi definitiva sceneggiatura. Già ho approntato uno schema, basandomi sulla conoscenza abbastanza precisa che ho dei luoghi ed è andato bene. Perciò, considerato che dopo ci sarà il montaggio nonché la sonorizzazione (della quale io stesso mi occuperò - effettuerò anche la ripresa sonora diretta che è importante: pensa a rendere il silenzio della laguna, con quel cloc dell'acqua sulle rive, e le voci dei pescatori e il rumore dei remi sulle forcole!) - penso che buona parte della estate se ne andrà per questo lavoro. Nel frattempo però mi occupo di organizzare anche per un film a soggetto che non so quale potrà essere. Muovo varie pedine. E poi ci sono collaborazioni ad altri film (sceneggiatura per Matarazzo con Corrado Pav.[olini]³²⁹ di un film sul Ratto delle Sabine).

Oggi sono stato con Fulch.[ignoni] da Mezzasoma.³³⁰ Il quale mi diceva di tornare ancora per vedere come si può organizzare il cinema presso la Gil, e se io volessi occuparmene. Fulch.[ignoni] ha proposto la istituzione di un teatro a Roma, con compiti particolari: giovani ecc.

Circa *Domani* è giustissimo quello che tu dici del quinto numero. Io ho visto solo una parte del materiale. Adesso lo vedrò sempre tutto, perché dal prossimo numero, il 7, la tipografia sarà a Roma. Si sta combinando in

326 Forma dialettale che F. usa per indicare l'otorino: 'desgossar' significa 'sturare'.

327 Segue la parola 'due' cassata.

328 F. scrive 'specista': pare un refuso.

329 Corrado Pavolini (1898-1980), scrittore, critico e sceneggiatore, fratello del politico Alessandro, fu promotore con Luciano Doria della Scuola Nazionale di Cinematografia, costituita il 28 luglio 1930 con il sostegno di Giuseppe Bottai. Di fatto, il progetto si arenò quasi subito, ma da questa esperienza e dalla Scuola Nazionale di Cinematografia nata nel 1932 nei locali dell'Accademia di Santa Cecilia derivò il CSC.

330 Fernando Mezzasoma (1907-1945) era vicesegretario nazionale dei GUF e consigliere nazionale del PNF. Fu Ministro della Cultura Popolare della Repubblica sociale.

questi giorni. Oggi è venuto da Milano l'amministratore della Società che è rimasta senza soldi, anche perché sono state effettuate troppe spese, in parte inutili, e se non viene la sovvenzione dal Min.[istero] è un guaio. Siamo stati al Min.[istero] e pare che la sov.[enzione] verrà, mentre invece non è più possibile fare il settimanale, per superiori disposizioni, in quanto che, pare, sopprimono anche vari periodici. È deciso - ho parlato per telefono in questo momento con Chil.[anti] il quale è molto contento di ciò che hai scritto di lui - che il numero del 27 giugno si stamperà a Roma, via della Guardiola 22. La tipografia è buona, bei caratteri ecc. Bene. Ma, dice anche Chil.[anti] tu devi mandare qualche cosa. Anche un tuo racconto. Infatti adesso si pubblicano due romanzi brevi, uno di R.[aoul] M.[aria] De Angelis che io ritengo così e così, uno di Vasco Pratolini. Penso che potresti mandarne uno tu. Sulle duecento alla puntata, non sarebbe poi male. Certo che è importante avere questo giornale, sia pure quindicinale, perché si sta diffondendo in vasti ambienti.

Tu non hai l'intenzione di venir giù fra qualche tempo? È questa una domanda che tutti mi fanno, ed io non so rispondere. In fondo non sarebbe male che tu venissi. Mentre mi pare che non sia possibile inviarti la bicicletta.

Dopo questa buttata di Arrigoni altro non c'è.

Scrivi, b-oni,

Francesco

da qualche giorno non ho notizie della giovine,³³¹ che penso sia a Napoli per gli esterni di un film.³³²

83 ³³³

Le Gottinghe, 10 giugno 1941

Cariss.[imo] Franc., è importante infatti che tu esegua que' documentarj pella Luce, ed è augurabile che sia questa la strada verso quell'attività più pratica e concreta, che meglio si adegua alle tue possibilità. Ottima-

331 Carla Del Poggio.

332 Potrebbe trattarsi del film *La bocca sulla strada* di Roberto Roberti, uscito nelle sale nell'ottobre del 1941 e ambientato nel centro di Napoli.

333 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.98].

mente dipinta nella tua ultima (23 maggio venerdì³³⁴)³³⁵ l'atmosfera del Censperimentale (l'abbreviazione 'Censperimentale' è glottologicamente un fenomeno di 'attrazione' dalle forme numeriche 'cencinquanta', 'censessanta' ecc.). Penserò ad idee per quel film, quantunque, come tu sei in grado di supporre, non sia cosa facile non conoscendo l'ambiente in cui deve svolgersi. Io non credo alla possibilità che tali soggetti abbiano grande successo. Oppure bisognerebbe che vi fosse una trama attraente, un elemento di tensione: ma insomma, come base, l'ambiente scelto è a mio modo di vedere più una fonte di difficoltà che altro. Non credo che vi siano spunti troppo interessanti, e se vi fossero, non sarebbe probabilmente lecito trattarli. Certo però che mi sembra che vi sia un gran bisogno di qualche pellicola decente. Vedo *CINEMA* (che mi manda Gulisano)³³⁶ e in genere le fotografie, specialmente quelle dei «si-gira»,³³⁷ rivelano un grado di imbecillaggine quasi inconcepibile. Prendasi ad es. il fascicolo 118 della rivista, a pag. 319: quella piccola foto a destra in basso.³³⁸ Una fotografia simile rivela, appunto, come tutto sia ancora da rifare, da cominciare daccapo, dopo aver distrutto tutto ciò che ora esiste.

Qui abbiamo avuto il chiaro pieno di luna. Si è potuto quindi passeggiare, nel bosco qui accanto, sulle brughiere lunari fra i pini. È veramente importante! La mia compagna era una giovine, appartenente fisicamente, e con le debite distanze, a quel tipo che credo fosse comune intorno al 1850. A ciò forse contribuivano i capelli, che erano 'tirati su dietro': del resto non so se proprio nel 1850 si usasse così. Certo che tale pettinatura, scoprendo il collo e l'orecchio, dà luogo ad uno stato di cose veramente bello e tenerissimo. Non insisterei a dirlo se non fosse proprio che in questi tempi, tanto pieni di più gravi pensieri, momenti del genere finiscono con il restare memorabili. I suoi occhi erano, nella luna, proprio chiarissimi, e un po' sfuggenti; il suo viso era, oserei dire, un po' campestre; e di grande gentilezza. Si aggiunga che questa persona è poi una matematica. Il calcolo infinitesimale, e quegli occhi chiari! Il tenero collo sotto quei capelli a strapiombo; e gli integrali!

Come già avvertivo nel mio paragrafetto *Un matematico*, che si riferiva

334 P.M. scrive 'venerdì'.

335 Lettera 77.

336 Raffaele Gulisano era titolare a Berlino di una libreria italiana.

337 Il titolo completo della rubrica di *Cinema* è *Negli stabilimenti si gira*.

338 *Cinema*, VI, vol. I, 118, 25 maggio 1941: in questo fascicolo manca, di fatto, la p. 318 perché la rivista inizia da p. 325. A p. 331 - nella rubrica *Negli stabilimenti si gira* - c'è la fotografia di Antonio Roman che gira *Esquadrilla*, accanto all'operatore Francesco Izzarelli, ma non è collocata a destra, bensì centralmente. P.M. potrebbe anche riferirsi alla foto della rubrica *Cinema gira*, che ritrae - a p. 327 in basso a destra - Marcello Albani e Paola Veneroni nel film *Divieto di sosta*.

poi al premio Nobel prof. Hilbert,³³⁹ questa Università è famosa per tale disciplina.

Mi sono comperato una bicicletta. Una bicicletta usata, ho avuto fortuna. È un oggetto essenziale qui, specialmente con la buona stagione. Si risparmia moltissimo tempo.

Ora però vedo purtroppo che minaccia di piovere. Uscirò comunque ad acquistare delle buste, ad impostare questa ed altre lettere, e a pigliare nella biblioteca le lettere del Leopardi.

Scrivi presto, b-oni,

PM

Purtroppo nella tua ultima non accenni alla faccenda Massenti, non dici neppure a che punto siano le cose. Io spero però che presto mi giunga qualcosa, cioè che nel frattempo tu abbia ottenuto e provveduto. Non starò a dirti quanto importante ciò sia. In questo momento abbiamo raggiunto l'estremo: insomma, la felice risoluzione della cosa non è MAI STATA tanto urgentemente necessaria come in q/[uesto] momento.

84³⁴⁰

Gottinga, 11 giugno 1941

Carissimo Franc., ricevo ora parecchie lettere tue. E sai come? In una busta, una bustona, in mezzo a molte altre, dal Fascio di Berlino. Io avevo infatti lasciato qui come indirizzo per il recapito quello del Fascio; ma gli impiegati della posta hanno mandato lettere a Berlino anche dopo il termine da me fissato; sicché a Berlino è successo un accumulo, un ingorgo, e Braccini - Braccini³⁴¹ il toscano amministratore dell'Ispettorato e del Fascio, Braccini quello che ha un figlio - mi ha mandato ora, dopo un mese, il pacco degli accumuli. C'era anche la lett.[era] di Foligno, interessantissima, e giuntami con tanto ritardo! C'era un mucchio di roba. Le lettere tue che parlano della regia da te fatta,³⁴² e di cui mi parla anche Romano

339 David Hilbert (1862-1943) insegnò matematica all'Università di Gottinga dal 1895, ma contrariamente a quanto scrive P.M. non fu mai insignito del premio Nobel, che non contempla la categoria della matematica.

340 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Nell'intestazione P.M. segna la data del 10, ma nel corso della lettera si corregge e indica l'11 come data corrente; precisa inoltre che sarà spedita il giorno 12 [coll. 6.103].

341 Personaggio non identificato.

342 Vedi lettera 67, del 20 aprile 1941.

in una cartolina (sempre nell'accumulo) che mi spiega ora il perché io credessi Romano non giunto ad Amburgo; ecc. Tu dirai che avrei potuto accorgermene prima, ma il fatto è che non so perché ALCUNE lettere venivano qui, ALCUNE invece erano rispedite a Berlino. Di qui il charivari. Con piacere ritardato, ma non diminuito, leggo del successo della tua regia; ne leggo più in particolare di quanto non ne avessi saputo sin ora. Anche Romano mi scrive appunto «Ho visto tuo frat.[ello] al teatro delle arti dove ha curato una regia che mi è tanto piaciuta». Né mancano altre cose interessanti in queste tue lettere ritardate: il certificato richiesto tempo fa;³⁴³ e più ancora, la ghiottissima citazione dalla lettera della Vanna.³⁴⁴ Veramente notevole.

Altra cosa importante: oggi è arrivato l'avviso del pacco. Domani Massenti ed io andremo al dazio a ritirarlo, con tutti gli onori. Pensa: spedito al sei. In tempo di guerra, un funzionamento postale simile è degno di ammirazione. Te ne sono infinitam/[ente] grato. Non ho bisogno di ripetere l'importanza della cosa. Ed è rassicurante il fatto che tu abbia avuto il permesso: giacché immagino che la cosa costituisca precedente favorevole, che insomma si possa ripetere. Intanto bene, e rallegriamoci. Mi accorgo di aver messo qui sopra la data del dieci. No, oggi è l'undici. E sono le undici e quaranta, cioè mezzanotte men venti, sicché imposterò domattina. Ho ora una bicicletta, comprata usata per sessanta marchi; ho avuto fortuna perché è buona, mi pare di avertelo già detto. Essenziale, qui,³⁴⁵ la bicicletta. Insomma domani, quando imposterò, sarà. il dodici. Poi verrà il tredici, e il quattordici è il compleanno di una certa Heti.³⁴⁶ Heti è abbreviazione di Hedwig, cioè sì,³⁴⁷ purtroppo,³⁴⁸ Edvige. A parte Brigida, non credo ci sia di peggio. Ma 'Heti'³⁴⁹ è più 'palatable'. La persona in questione è anche più 'palatable' del nome sicché le regalerò alcuni interessanti volumi e fiori. Le manderò ventiquattro fiori, rossi, e una *Vita Nova* in italiano e tedesco. Poi un volume sulla pittura italiana. Ciò accompagnato da un mio semplice biglietto da visita (ho dei bellissimi biglietti da visita: 'stémpiano' direbbe Conti) sul quale starà scritto 'Come va?' in cinese. Potrei aggiungere un augurio, ma allora venerdì bisogna che vada al seminario di indologia a cercare di Dji, il mio collega cinese (è indologo) e gli chieda una for-

343 Vedi lettera 62, dell'8 aprile 1941.

344 Vedi lettera 64, del 13 aprile 1941.

345 Segue virgola aggiunta a penna.

346 Personaggio non identificato.

347 L'accento sulla 'i' è aggiunto a penna, così come la virgola seguente e la virgola posta dopo la parola 'purtroppo'.

348 Virgola aggiunta a penna.

349 Virgolette aggiunte a penna.

muletta indicata. Dji, come tutti i suoi connazionali che qui si trovano, è simpaticissimo. Ha insieme un aspetto campestre e un aspetto di idolo. Con gli altri cinesi ci vediamo anche abbastanza spesso, per esempio la domenica mattina, al tennis. Io non giuoco anche perché non ho scarpe. I cinesi hanno strane inflessioni: Massenti che sa poco tedesco non capisce assolutamente nulla; parlano tedesco, sì, ma uno dice una cosa e l'altro ne dice un'altra, del tutto diversa, senza comprensione reciproca, senza assolutamente il minimo contatto, e ciò va avanti a lungo, con grandi, entusiastici sorrisi. I cinesi possono fare questo, ed altro. La mia modesta formuletta: Come va? in cinese letteralmente suona 'Buono non buono?' E si pronuncia press'a poco 'Hau-bu-hau'. Il segno di 'buono' è l'unione dei segni di 'madre' e 'fanciullo'. È,³⁵⁰ insomma, la poesia fatta segno, il suono e l'immagine conglobati in un poemetto gentile e monosillabo.

Basta. Scriverò presto di nuovo, riprenderò gli argomenti. Intanto scrivi anche tu ('pure tu' dicono a Roma) cioè mantieni il simpatico ritmo attuale, ed io farò appunto lo stesso, terrò appunto un ritmo altrettale; bacioni

PM

85³⁵¹

Gottinga, 14 giugno 1941

Cariss.[imo], ricevo stamane due lettere tue: una del 31 maggio,³⁵² un'altra non datata (sic!) ma che dal contesto risulta anteriore. Questa anteriore è la lettera nella quale racconti della vostra interessante e proficua visita al ministro Pav.[olini].³⁵³ È giovane e intelligente, e il suo interessamento e il suo 'prender appunti' ecc. non devono essere mera formalità. Sicché speriamo bene. È interessante che il V.[*entuno*] Dom.[*ani*] abbia incontrato gusti così altolocati: anche perché di riflesso rivela come siano seguite, in tale alto loco, le pubblicazioni. Tienmi sempre informato di tutto, de' vostri progetti, etc. Che spettacoli all'aperto si propone Fulch.[*ignoni*]? I saluti del quale ricambierai con affetto. E una regia di film la fareste insieme? Sarebbe simpatico.

L'incontro con le Atta.[*nasio*], dopo la vostra intervista, immagino sia stato carino e gentile. Il tuo rapporto con la fanciulla da una parte, e col di lei

350 Segue virgola aggiunta a penna.

351 Lettera dattiloscritta su due facciate, la seconda delle quali è numerata sul margine superiore [coll. 6.102].

352 Lettera 80.

353 Lettera 79.

‘clima’ dall’altra, l’ho già definito in altra occasione, esprimendo un parere al quale non sento di dover aggiungere nulla.

Anch’io sto malissimo. Ho per es. mal di ventre. Ieri sono caduto con la bicicletta per colpa d’un tizio che attraversava senza guardare e non dava retta ai miei urli. E ho varie pacche. Ma più che altro, quello che mi fa star poco bene, è il tempo, piove, e la temperatura è quella d’una giornata fredda di tardo autunno. Bisognerà che mi rimetta la canottiera di lana, che avevo smessa da qualche tempo, e inoltre, addio bagno e sole, che facevano benissimo.

Simpatico e in fondo toccante il «P[ier] M.[aria] P[asinetti] si occupa ora di letterat.[ura] e si trova in Germ.[ania] a Gott.[inga]» in una risposta del *Nostramo*³⁵⁴ a un ‘M.[ario] Orsoni,³⁵⁵ Venezia’. Un fratellino di Gegé? Inoltre si ha sempre sonno. Per associazione di idee (la stanchezza ha molte cause) mi viene in mente che abbiamo ritirato il pacco e benedettolo. È importante e simpatico. Te ne ringrazio ancora oltremodo. E ritengo che la cosa, se è possibile, dovrà essere ripetuta. Immagino che trovata la strada si tratterà di ribattere sempre quella. Manderò presto per *Domani*. Io ho qui mezzo fatto un affare su Berlino, ma temo che sia troppo personale: qualcosa come una confessione una raccolta di impressioni e ricordi, con una conclusione non ottimistica: per molte ragioni dunque forse poco adatta. Ma vedrò. Attraversiamo un momento nel quale scrivere non è facile. Si può raccogliere, registrare; ma mettere ordine, scendere a conclusioni, è complesso.

Ed io non sono purtroppo capace di scrivere altro che cose le quali contengano almeno un accenno al fondamentale, alle idee madri. (A parte quello che si può scrivere per *Cinema*, che ha un campo molto specifico, e che è poi come una chiacchiera al caffè).

E poi non sto bene, in questo momento starnutisco, mi sembra di aver la febbre. Ma lasciamo andare, poi passerà.

È appropriatissimo quello che dici nella lettera seconda intorno al caso Atta.[nasio], e al loro e nostro modo di concepire le cose. Il nostro: «molto più spontaneo, fantasioso, naturale, concreto, e ricco di umanità», nonostante l’apparente contraddizione³⁵⁶ (fantasioso-concreto) è invece definito proprio benissimo.

Lo vedo anche qui: paese dove, da quel lato (rapporti con le giovani) ti troveresti certo bene, dato il loro temperamento, i loro modi, la qualità della loro educazione, che le rendono più adatte a riuscir complementari a temperamenti come i nostri. Il Massenti nel dire ieri (durante una di quelle

354 Firma con cui F. siglava la rubrica di risposta ai lettori «Capo di Buona Speranza», nella rivista *Cinema*.

355 Mario Orsoni, storico e critico veneziano.

356 P.M. scrive ‘contradizione’.

fasi di entusiasmo per le tedesche, che sono proprie a chi è come lui novizio di qui) nel dire «In fondo le italiane sono rimaste a una fase orientale di educazione» esprimeva un paradosso, ma il fondo era degno d'attenzione. Ora pare che si rimetta a piovere, una malinconia. Anche perché è un tipo di maltempo che non accenna a risolversi.
Scrivi, b-oni,

PM

86 ³⁵⁷

[Roma], 16 giugno [1941]

Caro P.M.,

detto con il tono usato da Vasco nel *Signore Che Può Entrare* ('Ho trovato questo vecchio cannocchiale di quando studiavo botanica'): Ho trovato questa vecchia cartolina del *Ventuno*. Ve ne sono altre, usabili per brevi corrispondenze. Infatti debbo solo comunicarti che alla Luce si è deciso perché io faccia il film sulla vita di Leopardi,³⁵⁸ su scenario di Luigi Volpicelli.³⁵⁹ Cortometraggio sui 450 m. Può venir bene. Ci sono cose ottime. È tutta la vita seguita attraverso i luoghi, i ritratti, i manoscritti, ecc. Forse si farà in tempo perché il film vada a Venezia. Certo questo film costituirà un precedente più sostanzioso che Asolo e Torcello. E perciò speriamo bene per il dopo. Vi sono anche scene con figure (vita del luogo ecc.) che non vorranno dare una interpretazione delle poesie ma offrire motivi ambientali che hanno dato origine alle poesie. A Recanati ci sarà da girare molto e partirò forse domani stesso per un sopraluogo di due o tre giorni. Poi a Roma e poi sul 25 si comincerà³⁶⁰ il film. B-oni,

Francesco

357 Cartolina dattiloscritta con intestazione: «Il *Ventuno* / Rivista di cultura e d'arte / Direzione Roma / Viale di Villa Massimo 24 tel 580654 / Amministrazione Venezia Cannaregio San Felice 3609» [coll. 5.13].

358 Primo accenno al documentario *Sulle orme di Giacomo Leopardi*, che F. realizzò nel 1941 per la Cineteca Didattica dell'Istituto Luce. L'opera rientrava nell'ampio filone documentaristico sul quale si specializzò l'Istituto Luce tra gli anni Trenta e Quaranta e si fece notare per una perizia formale associata a scelte stilistiche originali (sonoro in presa diretta, regia senza sceneggiatura, centralità dell'ambientazione) che avvicinavano Pasinetti alle tendenze realistiche di un nuovo cinema italiano ancora in fase germinale.

359 Luigi Volpicelli (1900-1983), pedagogista discepolo di Gentile e docente all'Università di Roma.

360 F. Scrive 'comincerà'.

Gottinga, 19 giugno 1941

Cariss.[imo], interrompo per qualche momento la lettura foscoliana che mi serve per l'odierna lezione, e balzo alla macchina, come già alla Fenice (ricordi?) Stravinski 'balzava' dal podio al pianoforte. Mi viene in mente che non ti ho ancora detto che cosa Foligno mi diceva in quella famosa lettera recapitatami da te e giuntami con ritardo per il noto disguido d'indirizzo.³⁶² Sinora non te ne ho parlato perché credo che la prospettiva, che egli mi pone dinnanzi, abbia una o due probabilità di riuscita su cento o magari su mille. Si tratta del lettorato di Kyoto³⁶³ (Giappone) con relativa gestione di corsi di italiano in tale interessantissimo centro. A.[rundel] Del Re,³⁶⁴ professore a Taihoku (Formosa) scrive appunto a Foligno in proposito; e gli chiede di fargli un nome. Il che Foligno ha fatto; avvertendomi però di scrivere direttamente al detto A.[rundel] Del Re. Il quale è professore appunto a Taihoku oltreché nostro agente consolare. Molto naturalmente dipende anche da Roma; sicché io ho scritto un paio di lettere (al nostro Luciano De Feo ad es.) ed ho fatto segnalare per via gerarchica, dal nostro Console Generale Mombelli³⁶⁵ di Amburgo, il mio desiderio, all'Ufficio competente del R. Ministero degli Esteri. Oltre alla generale improbabilità della cosa, sta il fatto che la lettera di Foligno è datata 31 marzo, e che siamo a metà giugno. Ho scritto al prof. Del Re, ma di qui a Formosa, conto che meno d'un mese e mezzo una lettera non ci debba mettere. Sicché in conclusione la cosa è più nel regime dei sogni che in quello di una qualsiasi ombra di concretezza. Tu sai che io, in ogni modo, ho una precisa forma di superstizione in queste cose: cioè ti prego di non farne cenno ad alcuno. E d'un'altra cosa ti pregherei, cioè che se io mai andassi a finire laggiù (una probabilità su mille, ripeto) il nostro ritmo epistolare reciproco andasse piuttosto intensificandosi che rarefacendosi. Ed ora anche una terza cosa. Chiunque infatti, in una circostanza simile, penserebbe subito: e perché non fare un telegramma al prof. A.[rundel] Del Re? Idea che mi è venuta subito; ma qui irrealizzabile. Il servizio telegrafico infatti è interamente occupato, suppongo, da cose più importanti, ed è chiuso ai privati (intendo

361 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è scritto a penna, in verticale, lungo il margine sinistro della seconda facciata [coll. 6.100].

362 Vedi lettera 84 dell'11 giugno 1941.

363 P.M. scrive Kioto.

364 Arundel Del Re (1892-1974) era professore di letteratura inglese all'Università di Formosa, dove svolgeva anche l'attività di agente consolare per l'Italia.

365 Giulio Mombelli.

il servizio per l'estero). E anche attraverso il carissimo Sanseverino del consolato non c'è stato nulla da fare. Ora però, giudicando dal fatto che proprio giorni orsono è arrivato un telegramma a Massenti da casa sua, io presumo che in Italia non sia impossibile. Sicché, concludendo, ti scrivo qui appresso il testo e l'indirizzo; e vedi se si può. Preparati ad una sbiotta d'un centinaio di lire, o magari più; ma non deve sfuggirti l'importanza della cosa (importanza che Fol.[igno] sintetizza con un nostro vecchio modo di dire: «Un paio d'anni d'oriente; che film!»).

22.60

3.45 [...] ³⁶⁶

PROF. ARUNDEL ³⁶⁷ DEL RE IMPERIAL UNIVERSITY TAIHOKU FORMOSA GIAPPONE LETTERA FOLIGNO RITAR DATAMI SAREI ENTUSIASTA KYOTO ³⁶⁸ PREGHEREI TELEGRAFARMI SE ANCORA TEMPO STOP CHIESTO ROMA SEGUE LETTERA PIERMARIA PASINETTI UNIVERSITAT GOETTINGEN GERMANIA. [...] ³⁶⁹

È un po' lungo ma l'ho pensato molto per stringerlo al necessario. Se vedi che (sempreché sia possibile farlo) si va troppo esageratamente su col prezzo, puoi chiedere all'ufficio se si può abolire il 'Formosa Giappone'; in caso di necessità si può forse togliere il «Lett.[era] Fo.[ligno] ritardatami» benché forse sia essenziale; o altrimenti vedi tu; insomma basta che un cenno gli giunga e che in caso egli mi telegrafi. Forse invece che «se ancora tempo» sarebbe meglio formulare: «se tuttora possibile». Per quanto no, è meglio «se ancora tempo», altrimenti pare «se tuttora possibile telegrafare». Ma se trovi, in genere, delle formulazioni più concise e felici, cambia tu; e sappimi dire. Ti raccomando e ti ringrazio (cf. il «Vi ringrazio e vi lodo» di D'Annunzio al Biscottificio S.A.I.W.A. Che non c'entra, ma viene in mente così.) Non credo, sinceramente, che ci sia da aspettare con fiducia, ma certo che conoscere l'Estremo Or.[iente] sarebbe carino. E poi io credo che farei benissimo, ³⁷⁰ che renderei il massimo, credo di es-

366 Postilla attribuibile a F.: 22.60 è il costo in lire per parola di un telegramma per il Giappone, come precisato nella lettera 93 del 25 giugno. Non è chiaro invece a cosa si riferisca il secondo numero, seguito da una parola illeggibile.

367 P.M. scrive 'Arundell'.

368 P.M. scrive 'Kioto'.

369 Postilla di F., dalla grafia non chiara.

370 Per mancanza di spazio a fine pagina, da qui in poi il testo originale prosegue lungo il margine sinistro del foglio, in verticale, segnalato da una freccia.

sere fatto apposta per una posizione del genere.³⁷¹ Qui è sin troppo facile; là c'è qualcosa invece di più propriam/[ente] pionieristico nella opera di diffusione della ns/ cultura. Scrivi; b-oni,

PM

Kyoto³⁷² è il centro culturale del Giappone. Là ci sarebbero già con mansioni analoghe colleghi tedeschi e francesi.

88 ³⁷³

[Roma], 20 giugno [1941]

Caro Piemme,
ricevo due lettere tue, in data 10, ma una è del giorno dopo.³⁷⁴ Quest'ultima è stata ricevuta iermattina, l'altra il giorno prima. Le ultime novità ti avevo comunicato con una cartolina. La tua lettera dell'undici è quella in cui dici che hai ricevuto da Berlino un pacco di arretrate mie. E si accenna alla Vanna, alla lettera che questa giovine mi ha scritto. Ora, la Vanna, in occasione del matrimonio della Lena³⁷⁵ (i biglietti di invito sono così redatti: l'ing. Bruno Eleuteri condurrà all'Altare la sig.na ecc. - sic! -) è venuta qui. Ed è stata qui ieri sera, condottavi dai fidanzati i quali dovevano venire proprio qui a Villa Massimo ma al quarto piano da una amica della Lena, in quell'appartamento che a suo tempo era stato offerto a Vecchietti e che adesso³⁷⁶ dalla famiglia che vi abita (definita dalla Vanna e da me contemporaneamente, all'aprirsi della porta di ingresso e al vedere mobili in falso '700 e all'udire canzonette del grammofono e voci varie: 'zentéta'³⁷⁷). Dunque ancora una volta la signora Paccagnella ha ragione. Xe una cosa

371 Il favore con cui P.M. accoglie la possibilità di recarsi in Giappone - entrato nel Patto Tripartito il 27 settembre del 1940 - smentisce l'opinione che durante il soggiorno a Gottinga Pasinetti cercasse a ogni costo di essere trasferito come lettore in un paese neutrale (cf. Ikonomou 2011, 115-116).

372 P.M. scrive 'Kioto'.

373 Lettera dattiloscritta su due facciate, non firmata. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto. Il *post scriptum* è collocato sul margine sinistro della seconda facciata, in verticale [coll. 34.15].

374 Si tratta, rispettivamente, delle lettere 83 e 84.

375 Personaggio non identificato.

376 Le parole 'e che adesso' sembrano frutto di una svista.

377 In un primo momento F. scrive 'sentéta', per poi sostituire la prima lettera con la 'z': 'gente modesta'.

impressionante (italo-veneto). In questo momento ha suonato il telefono due volte e hanno chiuso subito. Ieri mattina hanno chiamato: «Ministero della Marina, parlo con l'850654? Ecco, parlate qui». Si è udita un'altra voce, poi più niente. Spesso accade che il telefono suoni a vuoto. Ma ritornando alla Vanna, si potrebbe dire veramente che è 'bbòna' di corpo, ma il viso non attrae molto. Z³⁷⁸ mi diceva che a Venezia sono tutte sposate e parte anzi quasi tutte hanno figli. Ma non ha effettuato, in fondo, molti avanzamenti, iersera, né del resto io gliene davo appiglio. - Oggi andrò probabilmente a Tivoli a vedere una tipografia dove si dovrebbe stampare il *Ventuno - Domani*. È una idea di Chilanti questa di Tivoli e ci vuole un'ora di treno per andare e un'altra ora per tornare. Penso che sia molto scomodo. Ma si risparmia oltre mille lire al mese. Ieri si è ricevuta un'altra lettera di approvazione da Pavolini il quale comunica che come il solito ha sottoposto il periodico alla Superiore visione.³⁷⁹

Piace, insomma. - Circa *Leopardi*, si è fatto un preventivo di giorni di ripresa di settantatrè giorni, il che vuol dire che a Venezia il film non si fa a tempo a mandarlo. Senonché io mi sono tenuto largo e molte cose eliminerò nella ripresa; per esempio figurati che ho stabilito per i quadri da girarsi in interno della biblioteca di Recanati otto giorni, e, benché la ripresa in tale luogo penso che sia alquanto complessa, dovendosi illuminare l'ambiente, muovere il carrello ecc., penso di potermela cavare con cinque giorni. C'è purtroppo il fatto dei viaggi: Recanati, Roma, Napoli, Firenze, Pisa (Milano), (Bologna). In queste due ultime città credo che non andrò. Tanto c'è un solo quadro da fare e manderò un operatore, dandogli esatte spiegazioni di quel che deve girare. - Il guaio è che danno pochissimo e che, secondo quanto mi dice Paolucci il quale deve fare un documentario su Portofino, durante questo periodo di tempo il C.[entro] non ci paga! Del resto, come ti ho già detto, è mia intenzione dedicarmi d'ora in poi completamente all'attività pratica e quindi glielo dirò chiaro a Ch.[iarini]. In questi giorni ho trafficato molto con le case cinematografiche. Il problema è che non si riesce a metterne d'accordo due, ovvero non si riesce ad accordare una produttrice e una noleggiatrice. Il fatto è che esistono moltissime case e che quelle che con piacere mi affiderebbero un film sono piccole e hanno bisogno di aiuti o di minimi garantiti dalle ditte di noleggio. Ieri sono stato poi da Gigli³⁸⁰ il quale è consigliere in una società cinematografica. Ma lui non si occupa molto di queste cose, anzi potrei dire che non se ne occupa affatto. Tuttavia egli mi presenterà al capo di questa società che è piuttosto importante e che fa (ha fatto per

378 Personaggio non identificato.

379 Il 'supervisore' è, evidentemente, Mussolini (sull'attenzione del Duce alla produzione editoriale vedi Bonsaver 2013).

380 Presumibilmente Beniamino Gigli (1890-1957), tenore e attore.

un film proprio adesso) combinazioni con altre case. Si chiama INAC. Per esempio succede questo: c'è Fontana il quale come sai vuole fare con me la *Locandiera*. E potrebbe trovare il noleggio. Ora due case minori (i cui capi sono persone che un paio d'anni fa facevano i generici o tenevano modesti uffici stampa) volentieri farebbero questo film, ma non vedono come possa entrarci Fontana, cioè vogliono fare da sé. E così non si conclude. Ora è proprio questo il momento propizio. Vedremo stamattina. B-oni,

Chilanti è molto grato per quello che hai scritto di lui e insiste perché tu mandi roba. TI PREGO DI MANDARE

89 ³⁸¹

[Roma], 20 giugno [1941]

Caro Piemme,

ho da poco spedito una lettera, in risposta a due tue, ed ora ne ricevo un'altra,³⁸² alla quale rispondo subito, per riprendere il ritmo regolare. È importante considerare il fatto che le tue lettere giungono a me in cinque o sei giorni, le mie a te ce ne mettono quindici. Voglio provare a eliminare il 'via aerea' che mi sembra non porti reali vantaggi. Tu mi dirai se ho ragione o torto. Espressione quest'ultima tipica del nostro De Feo il quale (e vedrai come la sig.ra Paccagnella abbia ancora una volta ragione) scrive una lettera che ora ricevo in cui manda assegno di lire 49,10 per te, a saldo spese tuo viaggio a Berlino nell'agosto '40. L'assegno è 'secondo accordi intercorsi con te', intestato a me. Così si può incassare. E pochi minuti dopo, ecco una telefonata di Rosa³⁸³ il quale mi chiede da parte di De Feo se ho una persona che possa sostituire il Giampuccini³⁸⁴ che parte richiamato, anzi chiamato per il suo regolare servizio, a *Cinema*. Tra le varie persone non vedo di meglio che la Cicci. Le darei io le indicazioni necessarie per la impaginazione ecc. Vedremo un po'.

Mi dispiace sentire che stai poco bene, che è freddo e via dicendo. Io non capisco proprio perché tu non pensi di venire un po' di tempo qui. In fondo sarebbe logicissimo. A proposito di mal di ventre³⁸⁵ ti dirò che a me è

381 Lettera dattiloscritta su due facciate. Luogo e anno di spedizione si desumono dal contenuto. A metà della prima facciata c'è il timbro della censura postale: '102068' [coll. 34.11].

382 Lettera 85 del 14 giugno 1941.

383 Personaggio non identificato.

384 Gianni Puccini.

385 F. scrive 'maldiventre'.

successo lo stesso. Ma la specie di colica che mi è accaduta, è passata con una sola pastiglia di enterovioformio Ciba.

Fulch.[ignoni] sta telefonando alla sua futura moglie, il matrimonio avverrà il venticinque. Siamo al 20, venerdì. Giugno (ecco la data. Tu dici che in una mia lettera mancava. Può darsi. Ma avrai capito di quando è; forse è solo di un giorno o due prima dell'altra datata 31 maggio giorno compleanno di Kitty, tra l'altro; infatti ricordo di averti scritto di seguito due o tre lettere). Gli regaleremo un lume come quello dato a Peppi.³⁸⁶ Tra poco accompagnerò Enrico³⁸⁷ dal calzolaio e dai telefoni e dagli attaccapanni. Deve fare acquisti. È un po' disorientato. Zaccheo gli fa quattro cose. Sono stato io a fargliele fare. Quando dicevo iersera di queste cose alla Vanna (che è stata qui, vedi lettera di poche ore fa), ella molto opportunamente ha soggiunto: 'E hai pensato ai pigiami?' Domanda piuttosto acuta.

Altra cosa della quale devi ricordarti è scrivere a Mondadori per *Lira di Dio*. Eh, sì, bisognerebbe che uscisse presto il tuo libro. Sarebbe importante.

Fulch.[ignoni] farà un cortometraggio per la Luce sul corso delle capicenturia della Gil.³⁸⁸ Ma, tutto sommato, preferisco a quello che in un primo tempo sembrava dovessi fare, questo su Leopardi.

Non vi sono stati, con le Atta[nasio], altri incontri significativi. Della giovinetta so solamente che prosegue questo suo film di ambiente napoletano. Come già ti ho scritto, sto arrabattandomi per combinare alcunché di più importante dopo il *Leopardi*. Tutto sommato penso sia conveniente insistere sulla *Locandiera* che ha il vantaggio di essere una cosa nota e di essere già sceneggiata. Mi ha scritto, in risposta ad una mia, Vincenzo Scarpetta, figlio di Eduardo,³⁸⁹ attore e scrittore napoletano, autore di *Santarellina*. Mi è venuto in mente che l'autore è lui. La ha tratta da *Mam'zelle Nitouche* commedia francese. Mi dice il figlio che non vi sono opzioni né altro sul lavoro e che sarà ben contento di trattare con me. Verrà a Roma fra qualche giorno. È un colpetto commerciale discreto. Quando ho detto a Manenti di questa mia intenzione ha fatto un saltino sulla sedia. E altri produttori lo potranno fare. Un altro lavoro che è interessante commercialmente è *I due Foscari*. C'è infatti l'opera di Verdi.

Penso anch'io che Mario Orsoni sia fratello di Gegè. Scrive spesso al nostromo. - Bene che tu abbia ricevuto le Massenzie. Ma altre non sarà possibile inviare. Per cui vedi di venire un po' di tempo qui. Anche perché avrei intenzione di condurre in porto un progetto cinem.[atografico] per

386 G. Isani.

387 Fulchignoni.

388 *Ragazze sotto la tenda* (1941).

389 Eduardo Scarpetta (1853-1925), attore e commediografo capostipite della dinastia teatrale Scarpetta-De Filippo. Vincenzo (1876-1952) era fratellastro di Eduardo De Filippo.

un film con la Barbara del quale ti ho parlato,³⁹⁰ mi pare, soggetto per il quale la tua opera potrebbe essere utile.

B-oni,

Francesco

90 ³⁹¹

Gottinga, 20 giugno 1941

Carissimo Fr., ricevuta ieri tua lettera del 10 giugno,³⁹² quella in cui fra l'altro mi parli dei tuoi vari pasticci, buette ed acciacchi. Non sarà male che tu ti tenga riguardato e curato, o per meglio dire che tu mangi abbondantemente e lentamente e soprattutto cerchi una certa serenità spirituale e non ti lasci congestionare dagli impegni. Io in fondo ritengo che il film su Torcello e su Asolo saranno, malgrado la pesantezza eventuale del lavoro che avrai in quei giorni, un bene, in quanto io credo soprattutto alle forze dello spirito anche nei loro riflessi sulla salute fisica: e un ritorno a zone tanto profondamente sentite ed amate non può avere che un effetto positivo, un effetto di distensione, su organismi come i nostri nati a profondamente sentire. Bellissime le idee sul 'sonoro' della laguna. Speriamo che anche allo spettatore si comunichi la vasta e silenziosa potenza di quel mondo magnifico. Il remo sull'acqua, e l'acqua che scorre sotto la barca! Le voci dolci e buranelle degli uomini. E il battere rapido del gabbiano, anche. E poi le campane, ridotte quasi a un ronzio, dalle chiese delle isole. Bisognerebbe poi che questi film venissero in Germania, dove eserciterebbero un grande fascino: qui il pubblico è molto aperto a cose del genere, è sensibile, attento, paziente, e ama l'Italia. Pensa che ieri sera nell'Auditorium Maximum dove un professore teneva una conferenza con proiezioni su Michelangelo (la sala terrà un 500 persone) non c'era un gesto, molti erano in piedi. L'invio di tali film in Germ.[ania] si potrebbe, se non altro, farlo attraverso quella Deutsche-italienische Gesellschaft del cui corrispettivo in Italia è segretario, se non vado errato, l'Isani; ed una cui sezione mi adopero a fondare qui a Gottinga. Ma anche la distribuzione normale nei cinematografi dovrebbe riuscire, ed incontrare successo. Bello è, in grazia al mio Soennecken Ordner, scorrere tutte le lettere rice-

390 Vedi lettera 72, del 5 maggio 1941.

391 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Nonostante la lettera sia datata 20 giugno, P.M. la spedisce il 28 luglio (data che spiega la nota 5) insieme alla lettera 110 [coll. 35.03].

392 Lettera 82.

vute dall'agosto in qua (da tale data iniziò l'ordinamento epistolare). P.es. le tue: «sto facendo in media otto dieci voci sul cinema....» «Io sto sempre sul chi vive per questo genere di argomenti tanto più che anche Giovanni Polso...» «Nelle graduatorie dopo gli esami Carla è giunta prima fra gli allievi...» «Così stando le cose un pezzettino settimanale sulla *G[azzetta] d[el] P[opolò]* non sarebbe andato male...» «E Ghin Ghin a rammaricarsi, a rimpiangere di non aver espresso chiaramente...» «Vorrei vedere di combinare qualche collaborazione per far su un po' di soldi, sarebbe opportuno dato che tra³⁹³ - alcune telefonate e cioè: Letizia, sg.ra Attanasio, Carletta mi hanno interrotto, ora riprendo - l'altro vorrei completare alcune raccolte di libri...» «...le creme per barba, le calzedonna...» «Al che io gli ho fatto osservare che vovvo non si declina'».

Scelte così a caso, non hanno pretesa di montaggio sonoro: ma l'effetto è interessante.

Ora vado dal sig. Dji, poi vado a colazione; indi ho lezione per principianti, indi lezione per progrediti; poi cena; poi leggerò un poco, indi letto. Domattina andrei volentieri a nuotare; alle dodici e trentatre debbo però partire (credo sia quella l'ora giusta, ma chiederò) per Amburgo, dove sono chiamato per una riunione dal Cons.[ole] Gener.[ale] 'per coordinare le attività dei lettori' etc. Gli altri lettori della ns/ circoscriz.[ione] Consolare sono poi il Romano di Amburgo ed il Marianelli³⁹⁴ di Kiel.

Non riesco a capire la tua frase che dopo questa buttata di Arrigoni non ce n'è più. Intendi che non si può più provvedere roba del genere, o che è impossibile mandarne, o che è del tutto impossibile mandare quello, o altro? Guarda che per me sono domande essenziali, di tremenda importanza; te le faccio col tono fisso e affannato che ha Teodoro nel *Bocciato* laddove dice: «In altri termini, i carabinieri, le manette?» A parte gli scherzi 'siimi preciso' ti prego, è cosa di vasta importanza. Questa parte rimane attualissima (28 luglio).³⁹⁵

Preparerò senz'altro per *Domani*; ricevo un altro numero, ma ancora a stampa e carattere vecchio. C'è da dire sempre lo stesso, benché mi sembri disposto più logicamente. Poi, di quella gente che scrive male, non potete cambiargliela la prosa, fare il vero lavoro di 'editing', insomma?

Io per *Cinema* riducevo certi articoli, p.es., di Campassi, che diventavano una cosa nuova, pur con la stessa sostanza. Bacioni, scrivi

PM

393 'Tra' aggiunto in interlinea.

394 Marianello Marianelli.

395 La frase «Questa parte rimane attualissima (28 luglio)» è una postilla scritta a penna da P.M., sottolineata, tracciata in verticale lungo il paragrafo che ha inizio con le parole «Non riesco a capire», isolato da un segno a penna.

[Roma], domenica 22 giugno 1941

Caro Piemme,

benché mi fossi accinto alla esecuzione di un articolo per *Domani* sulla opportunità di una Cineteca e della costituzione di una specie di repertorio cinematografico,³⁹⁷ ne tolgo la carta per scrivere invece una lettera a te. Questa la manderò per via aerea, le due precedenti essendo state spedite normalmente, e tu mi dirai se c'è differenza. Perciò in questa riassumerò in breve le notizie delle due precedenti nonché della cartolina.³⁹⁸

Si è quasi definitivamente combinato con il Luce per un film che dovrei realizzare quanto prima, sulla vita di Leopardi; una specie di documentario che deve servire anche per la cinemateca didattica.³⁹⁹ Si tratta della vita vista attraverso i manoscritti delle opere, i luoghi dove è stato, ecc. Ci sarà qualche inquadratura di interpretazione ambientale; per esempio: la gente del luogo che non lo prendeva in considerazione, una specie di astio; e cioè, visivamente: gruppi di persone, donne, vecchie soprattutto e contadini che parlottano tra di loro, contrattano, volgono le spalle a qualcuno che si immagina passi per quella strada. In un certo senso il film sarà soggettivo, cioè come se la macchina da presa fosse quasi sempre al posto del protagonista. Pertanto frequenti saranno i movimenti di macchina, che serviranno altresì per collegare quadro con quadro, per muovere un po', dato che altrimenti si ha a che fare soltanto con cose fisse. È insomma un film che ha poche risorse, ma che potrà riuscire alla fine, non privo di interesse. Mentre è più facile fare per es. in questo modo la vita di uno scultore o di un pittore, o la vita di un musicista. E qualcosa di simile è stato fatto con Michelangelo e Puccini. Ma ci sono le statue da analizzare, c'è la musica, c'è la possibilità di mostrare le opere rappresentate. Nel caso della poesia, che cosa c'è? Non è possibile dare la raffigurazione dei concetti espressi nei versi. Cioè sarebbe anche possibile ma si corre il rischio di far brutto.

396 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal testo. Sul margine superiore della seconda facciata è apposto il timbro della censura postale '49/I' [coll. 34.16].

397 È l'articolo «Cineteca e repertorio», pubblicato ne *Il Ventuno Domani* il 27 giugno 1941.

398 Cartolina 86, del 16 giugno.

399 La Cineteca Autonoma per la Cinematografia Scolastica fu istituita nel 1938 da Giuseppe Bottai, allora ministro dell'Educazione nazionale. Nel consiglio di amministrazione sedevano i rappresentanti del Ministero dell'Educazione, del Minculpop, della Banca Nazionale del Lavoro e - come presidente del Luce - Paulucci di Calboli, che ne presiedeva anche il consiglio tecnico. Con questa operazione l'Istituto Luce - pur cedendo potere a Bottai - rafforzò la produzione cinematografica di carattere didattico, facendola finanziare dal Ministero, che stanziava annualmente due milioni di lire (cf. Laura 2004, 179).

Si possono fare quadri di ambiente, ma senza che questi vogliano essere la traduzione visiva della poesia. Il soggetto è di Luigi Volpicelli marito di Maria Signorelli⁴⁰⁰ sorella di Vera.

È qui la Vanna che è venuta per il matrimonio della Lena, con i genitori e c'è anche la cuginetta Marina⁴⁰¹ che mi pare bene. Un temperamentin ironico e un pocheto caustico. Anzi con le due giovani ci dovremmo vedere nei prossimi giorni. Il matrimonio della Lena si è svolto con tutte le regole e lo sposo era in tight, come i testimoni. La Vanna ha un aspirante alla sua mano, un ricco quarantenne che tiene molti affari in giro, pare che la sua attività principale siano i pollami. Si chiama Checchino Babini ed è sempre dietro alla Vanna. Beneché⁴⁰² la madre dica che non ne⁴⁰³ può più, in fondo lascia che egli le doni cani e altri oggetti. Egli organizza tutto, sa a memoria orari di treni, di filobus ecc. Ha la possibilità di usufruire di automobili, parla della «macchina che troveremo a Bologna e che ci porterà a Venezia donde poi si partirà due ore dopo per Cortina» ecc. Ha già organizzato con il veterinario di Bologna per far vedere il cane che ha una bronchitina. È da quel che ho capito uno di quei brutti cani tipo quello che la Vanna aveva una volta, ma più grande, viso quasi schiacciato ecc. Una specie di brutto mastino insomma. Lui, Babini,⁴⁰⁴ assomiglia a Charles Laughton e a Charles Boyer.⁴⁰⁵ Ha un viso scuro e sorride spesso. La Vanna lo mena un po' per il naso ma in fondo accondiscende ad essere organizzata dai suoi orari.

Ho progettato di preparare e di avviare alla stampa questo numero di *Domani*, il che avverrà il 26 un giorno dopo che si è sposato Fulch.[ignoni] e quindi andare a Venezia una settimana per operare le tonsille, dato che mi fanno dannare. In questi quattro giorni vedrò di condurre le tonsille stesse allo stato normale affinché l'operazione possa aver luogo. È necessaria dato che altrimenti è un continuo fastidio. Adesso sono di nuovo infiammate. Adopero compresse di Streptosil Novoseptale per calmarle, con gargarismi di Neol e magari anche Rinostil gocce per il naso.

Di ritorno da Venezia, mentre qui a Roma si è combinato per *Leopardi* e

400 Maria Signorelli (1908-1992) fu una scenografa e costumista celebre soprattutto per i suoi fantocci di stoffa: nel 1947 fondò l'Opera dei burattini.

401 Personaggio non identificato.

402 Sic.

403 Parola aggiunta a penna in interlinea.

404 Virgola aggiunta a penna.

405 L'inglese Charles Laughton (1899-1962) e il francese Charles Boyer (1899-1978) furono due talentuosi attori europei protagonisti di diverse produzioni hollywoodiane, che nel corso degli anni Trenta li resero popolari a livello mondiale in ruoli opposti: Laughton vestì spesso, con maestria, i panni del 'cattivo', mentre Boyer fu celebre nella figura - talvolta finemente parodizzata - del seduttore.

Alberto⁴⁰⁶ sarà ritornato da Tirrenia dove è andato a far l'aiuto operatore per un film (e tornerà il 5 luglio, e io lo vorrei come operatore del *Leopardi* poiché è bravo ormai), ci si dovrà occupare con Fulch.[ignoni] che nel frattempo ha compiuto il suo viaggio di nozze e si accinge alla realizzazione di un cortometraggio Luce sulla scuola per le capicenturia della Gil, ci si dovrà occupare, dico, del progettone. Ed io appena impostato l'affare parto per il *Leopardi* che è preventivato 73 giorni di lavorazione. Ma spero di metterci meno dato che vorrei riuscire a portare il film a Venezia mostra che avrà luogo tra agosto e settembre.

Dicevo del progettone. Un amico siciliano di Fulch.[ignoni] industriale e armatore col quale ho parlato, sarebbe dispostissimo a mettere una certa somma, fa conto più del doppio del costo del *Canaletto*,⁴⁰⁷ anzi tre volte tanto; altri amici e parenti (che acquisterà col suo matrimonio) si aggiungerebbero, in modo da costituire quel tanto che è necessario per organizzare non uno ma tre film. Nel frattempo io sto trattando con⁴⁰⁸ certe piccole ditte di produzione per entrare con questo complesso e iniziare una bella produzione. Il Fulch.[ignoni] è elemento attivo e la sua agilità unita alla mia competenza temperatrice possono produrre qualcosa di notevole. Indipendentemente da questo io sto appunto trattando con tali ditte minori per poter fare, intanto, un film, indipendentemente dal progettone. E non è escluso che si combini. Come già ti ho scritto io ho sempre la sceneggiatura della *Locand.[iera]* fatta e penso che come film non andrebbe male. - Fulch.[ignoni] pensa sempre, è la sua fissazione, al film sui giovani. Complesso problema senza dubbio. Anche stamane si diceva che l'unica persona la quale forse può produrre un soggetto sull'argomento, sei tu. Io penso pertanto che non sarebbe disutile che tu venissi giù un due tre mesi, soprattutto se si combina tale progettone. Del quale ti darò ampi ragguagli via via che ci saranno novità. B-oni

Francesco

406 Pasinetti Bessone.

407 Dalla lettura del carteggio si possono avanzare alcune ipotesi su quest'opera di cui non restano tracce né testimonianze: il titolo, *Canaletto*, la accosta innanzitutto alla produzione documentaria di F., il quale vi avrebbe lavorato in qualità di regista - forse in collaborazione con Belisario Randone, che pare aver avuto un ruolo chiave nella produzione (cf. F. Pasinetti *Lettera a P.M. Pasinetti* 1944b) - all'incirca nel 1934, girando i primi quadri nell'isola della Giudecca, nella zona in cui sarebbero sorti gli *studios* della Scalera (cf. F. Pasinetti *Lettera a P.M. Pasinetti* 1944a); il film avrebbe potuto contare su un budget e una troupe, di cui si citano i nomi dell'operatore di ripresa, Giulio De Luca (vedi lettera 118, del 5 settembre 1941), e del montatore, il regista Giorgio Simonelli (vedi lettera 153, del 23 novembre 1941).

408 Parola aggiunta a penna in interlinea.

[Amburgo], 23 giugno 1941

Cariss.[imo]

ti scrivo una riga da Amburgo dove mi trovo per una riunione dal Console.⁴¹⁰ È bellissimo tempo. Ti ho scritto ier l'altro prima di lasciare Gottinga ma avendo poi dimenticato di impostare quella lettera, essa ti giungerà dopo.⁴¹¹ Torno domani a Gott.[inga]. Ora aspetto Romano e una tizia, andremo a fare delle fotografie a vela. Amburgo è stupenda d'estate; e l'estate è incominciata ier l'altro, e domani io compio 28 anni. In lettere: ventotto. Poi andremo dal principe a colazione; cioè dal viceconsole Sanseverino. Ormai hai una fama; p. es. Sanseverino appunto spesso mi domanda, non senza un certo sussiego «E tuo fratello cosa fa?». Al che io: «Ora farà delle cose su Torc.[ello], Asolo...» «Bravo; càspita; accidenti» dice il Sanseverino con quella tipica ammirazione dei 'funzionari' intelligenti per coloro che come noi sono diremo così degli specialisti dell'ingegno.

Anche Romano mi ha detto di te; la regia delle *baruffe* gli è sinceramente piaciuta molto, mi accennava p.es. a quell'intelligente contrappunto di colori, che si combinano in ultimo secondo prestabilite chiavi.

La tua lettera con dettagli circa la regia stessa mi giunse come ho detto in quel gruppo ritardato dove c'era anche quella di Foligno. Il progetto Foligno! Per ora le vie per giungervi sono diremo così piuttosto ostacolate. Ora ecco Romano; sicché ciao.

Scrivi bacioni

PM

Tanti cordiali saluti

[...]⁴¹² Romano

409 Lettera manoscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Carta intestata Hotel Esplanade Hamburg / Gäste-Past Zimmer Nr. 353. Il numero della stanza è aggiunto a penna, accompagnato da una nota: '(precisione!)' [coll. 35.04].

410 Giulio Mombelli.

411 Lettera 90 datata 20 giugno 1941, spedita il 28 luglio.

412 Parola sbiadita.

[Roma], 25 giugno 1941

Caro P.M.,

ho ricevuto poche ore fa la tua lettera⁴¹⁴ che parla dell'isola di Formosa, spedita da te sei giorni orsono. Ho provveduto subito al telegramma a Del Re. Il telegramma è questo:

DEL-RE UNIVERSITY TAIHOKU = ENTUSIASTA KYOTO⁴¹⁵ TELEGRAFA-
TEMI UNIVERSITÄT GÖTTINGEN PASINETTI.

Se io avessi fatto il tuo telegramma non sarebbero bastate settecento lire, poiché il pagamento viene effettuato in lire oro. Cioè 22.60 la parola. Io ho dimezzato questa cifra perché ho fatto il telegramma differito, il che vuol dire che giungerà - secondo quanto mi ha detto il gentile funzionario dei telegrammi - domattina anziché stasera. Il che in fondo è lo stesso. Si poteva eliminare Formosa Giappone, tanto più che non è Formosa ma Taiwan. Anzi avevamo cercato nell'elenco delle città dove c'è il telegrafo (due grossi volumi) ed avevamo trovato: Taihoku, Taiwan. Dapprima il funzionario pensava che fosse località della Thailandia, ma io ho osservato che forse Taiwan vuol dire Formosa in Giapponese. E così era infatti, come risultò da uno specchietto ulteriormente consultato. Penso che il testo come sopra redatto sia sufficiente. Tanto più che se non lo fosse, tra qualche giorno vedrei tornar qui il telegramma, avendo messo in calce questo indirizzo. È probabile che tu riceva la risposta da Del Re prima di ricevere questa mia lettera che immagino, come le precedenti, ci metta le sue due buone settimane prima di arrivare a te. Dunque, Kyoto. Eh, sì: due anni in Oriente, che film! Certo, con nessuno parlerò di questo progetto. Ma penso alle enormi distanze, al tempo che ci può impiegare una lettera. Comunque sarebbe per te una bella esperienza. Immagino però che prima di andare laggiù verrai un po' qui, per lo meno passerai di qui.

Qui Fulch.[ignoni] ha sposato stamattina. I giovani sposi Enrico e Vittoria⁴¹⁶ sono partiti per Capri alle 12.15. Torneranno qui il 2 luglio per il matrimonio di un fratello di lei con una Peroni di quelli della birra. Oggi è il 25 giugno, ieri tu hai compiuto 28 anni.

Devo finir di copiare queste note sui film e su due libri veneziani (*Poesie*

413 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo si desume dal contenuto [coll. 34.14].

414 Lettera 87 del 19 giugno 1941.

415 F. scrive 'Kioto', anche nel seguito del testo.

416 Vittoria Mondello, attrice.

di Buratti, *Carta del Navegar Pitoresco* di Boschini) per quella specie di Enciclopedia di Bompiani. Poi domani e posdomani c'è da mettere apposto il numero del giornale. Infine partirò per Venezia per le tonsille. Tornerò qua dopo qualche giorno, non appena rimessomi. A Venezia non manca la gente. C'è un buon nucleo. Gavémo: il Bruno Pizz.[etti], la Paciocchetta Lore[dana] sorella della Cicci e maggiore alla Cicci, che pare tuttavia la minore, la Vanna col so' organizzatore⁴¹⁷ che ghe fa tutti i programmi ma lei non lo vuole sposare, la Marina sua cugina, e una giovine veneziana⁴¹⁸ che adesso abita a Roma ma ritorna a Venezia per la villeggiatura, e che già ho conosciuto a Venezia un cinquant'anni⁴¹⁹ fa e che è stata fotografata, allora e oggi.

È stato curioso il nuovo incontro. Eravamo, Enrico e io sul 107. Vediamo la giovane. Ci pare bene. Si scende insieme, a me non pareva un viso nuovo, lei fa un pezzo di strada comune, poi va per conto suo. Al pomeriggio ricevo una telefonata. Era lei. meravigliatissima che non l'avessi riconosciuta. Ecc.

Al ritorno a Roma, sarà preparato tutto per il film su Leopardi. 75 giorni preventivati. Ho visto stamane il preventivo. Costo 220.000. Ma la Cineteca Didattica ci tiene a farlo. Io impiegherò, come dicevo, un tempo minore; almeno spero.

C'è infatti il progettone (il parentò e gli amici di Fulch.[ignoni] non sono privi di elementi necessari per la produzione). Ci sono poi altre combinazioni più o meno in vista. Bisogna darsi da fare, poiché tutti fanno film e non è giusto che io stia con le mani in mano. Certo che se Fulch.[ignoni] si mette di impegno e non si svaga troppo col teatro, si può fare bene. Quel suo amico di cui ti ho parlato mostra ottime intenzioni. Per tutto questo dunque non vorrei che il *Leopardi* mi impegnasse per un lungo periodo. Dalle Atta[nasio] nessuna notizia, da parecchi giorni.

E Mondadori quando pubblica *L'Ira di Dio*? Perché non gli scrivi?

B-oni,

Francesco

417 Checchino Babini.

418 Personaggio non identificato.

419 Sic.

Gottinga, 29 giugno 1941

Cariss.[imo], ora non trovo più quella tua lettera che ti avevo scritto prima di partire per Amburgo e che mi pareva di non aver impostata.⁴²¹ Forse invece l'avevo impostata? È quella, mi pare, che p.es. conteneva alcune citazioni da tue lettere vecchie, a guisa di montaggio, secondoché mi cadevano sotto gli occhi nello sfogliare il Soennecken Ordner.

Mi pare che la concludesse l'annuncio che mi sarei recato in quel momento dal collega Dji. Ma non ricordo bene. In ogni modo, in cinese il segno che significa 'venire' rappresenta due uomini su un albero. Come se venire ad incontrarsi in cima a un albero fosse la cosa più naturale di questo mondo. Come se quando si pensasse di venire in qualche posto, di passarci un'oretta in conversazioni, di dire a qualche altro 'beh vieni anche tu', si vedesse nella cima di un albero la sede più appropriata. Il 'beh ci vediamo' cinese sottintende non 'all'angolo', 'sotto l'orologio', bensì 'sui rami': tranquilli, appollaiati là in cima.

È qualche cosa di poderoso.

La settimana prossima andrò forse a Lubeca e di là a Eutin nello Holstein a trovare Marianello, il collega di Kiel, insieme a Romano il collega di Amburgo. Romano dovrebbe venirmi a prendere qui. Io insomma aspetterei qui Amburgo giovedì, e insieme si procederebbe per andar a trovare Kiel. Nel designare noi col nome delle città in cui operiamo, adotto la terminologia usata dal Console nel darci i posti a tavola l'altro giorno: Qua Amburgo, là Kiel, Gottinga qua, ecc., come se si fosse stati degli stemmi, dei punti cardinali, delle entità astratte, insomma. Il Console Generale⁴²² è ottimo, simpatico, e credo che ci veda tutti bene. Del resto ne ha delle buone ragioni. Si è discusso parecchie ore e la riunione, contrariamente a quello che è il caso di aspettarsi in genere dalle sedute, è stata utilissima e ricca di risultati interessanti e fecondi. (Si progetta una antologia di letture italiane fatta con criteri nuovi, con fotografie di paesaggi, località, atmosfere, climi italiani; qui entreresti in scena tu. Ti raccomando anche con Asolo e Torcello e dovunque, di fotografare molto).⁴²³

Mi pare che nella lettera precedente ti ho già detto che non mi è chiara la tua frase sul «dopo questo Arrigoni più niente». Ti prego di spiegare

420 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.05].

421 Lettera 90 del 20 giugno 1941, lettera che effettivamente P.M. non aveva spedito.

422 G. Mombelli.

423 La parentetica è, nell'originale, una postilla a penna collocata in verticale lungo il margine sinistro della seconda facciata, segnalata dal simbolo '[+]'.

questo fatto che ci toglie i sonni.

In sostanza ti pregherei inoltre almeno di vedere la possibilità per altri invii. Non so se tu possa ottenere un permesso per una qualche forma di salame o prosciutto o coppa (ti ricordi «Guà', questa sera ceneremo alla disdossa»? E ti ricordi mica, a proposito: «Ho raggiunto il mio scopo, Pierino andrà al Ravà»? Cose bellissime). Vedi di fare tutt' il possibile in tale senso. E se ciò non si ottenga, credo che non debba riuscire impossibile l'invio di marmellate, anche comuni marmellate oltre che marroni-marmell. Noi in Italia abbiamo moltissima frutta, e ci sono le migliori fabbriche di marmellate che esistano, sicché credo che tali cose abbondino, mentre qui nel nord noi sentiamo un po' la mancanza delle cose a base di frutta. Mi spiego? Se ti riuscisse di mandarmene anche delle cassette, delle cassette intere, sarebbero benvenute, marmellate di arance,⁴²⁴ soprattutto, e poi di ogni altra cosa. Ti prego di occupartene, né insisterei se ecc. Del resto non credo sia un grave affare chiedere il permesso dato che mi pare la procedura della domanda e risposta sia organizzata benissimo, date le esperienze precedenti di Massenti e mie.

Quanto all'estate non so ancora che cosa farò; in ogni modo occorre un permesso speciale del Ministero per lasciare la sede. Mi pare di avertelo già detto, è una disposizione d'un paio di settimane fa, e occorre fare una domanda motivata ecc. Finora non abbiamo, né altri né io, esperienza sulla difficoltà o meno d'ottenere tali licenze. In ogni modo l'Università dura fino a fine luglio. Da tutto ciò balza ancora una volta l'importanza delle cose sopra raccomandate. Come dico, spero in tutto, ma se non altro le marmellate sarebbero già qualcosa. Ora esco a impostare, nel pomeriggio vado al tè dal prof. Karl Brandi⁴²⁵ (v. Enciclopedia Ital.[iana] per dati su di lui). Scrivi! Bac.,

PM

424 P.M. scrive 'arancie'.

425 Karl Brandi (1868-1946), medievista tedesco, professore a Gottinga dal 1902.

Gottinga, 3 luglio 1941

Caro Franc., ricevo ora insieme due lettere tue, quelle del 22⁴²⁷ e del 26 giugno⁴²⁸ rispettivamente, ambedue spedite per aereo, mentre le precedenti spedite senza aereo hanno evidentemente ancora da venire, il che ci permette di gridare tre volte in coro 'Viva l'aereo!' [.] Bene direbbesi in americano 'Stick to the plane!' Cioè: Tenetevi attaccati all'aereo! Io di qui non posso fare altrettanto, essendo tale servizio sospeso, almeno per le lettere, e stando a quanto mi dissero gli impiegati postali: tanto è vero che nelle mie due da Amburgo e di qui avrai notato il MIT LUFTPOST cancellato. Grazie infinite per il telegramma Formosa. Sì, il mio testo era troppo lungo; e che Formosa si chiamasse in Giapponese 'Taiwan' avrei potuto dirtelo, ma era del resto inutile, dato che gli uffici telegrafici si indicano così senz'altro. In ogni modo, risposta non ne ho avuta, spero comunque che sia giunto e che abbia capito. Certo che se la lettera, da me scrittagli insieme al tele o anzi qualche giorno prima, non gli arriva, capirà solo relativamente di che si tratta; e non vorrei che la lettera gli fosse stata inoltrata per la transiberiana, che sarebbe stata allora la via normale, e quindi bloccata adesso da quelle care gioie dei russi. Il che renderebbe necessario attendere che i russi stessi, e più in particolare quelle care gioie dei bolscevichi, pigliano la definitiva pacca in testa, come sono sulla via di fare. In ogni modo, dato anche il silenzio da Roma cui il Console⁴²⁹ ha scritto in proposito, la cosa è o morta o rimandatissima. Le probabilità sono in ogni modo sempre state poche e fantomatiche. Ma per un progetto simile è dovere tentare tutto.

Ho letto prima la lettera del 26 di quella del 22 sicché certi argomenti vi erano trattati come cose a me già note, e il tono della lettera mi dava quindi l'impressione di quelle persone un po' folli che ti afferrano per istrada o al caffè e si mettono a parlarti di particolari fatti loro come se tu ne fossi pienamente al corrente. Loro abbondano di dettagli, e tu hai ancora da capire la cosa in linea generale. Ma a parte tutto⁴³⁰ questo, è bellissimo che tu faccia il film leopardiano, e non dimenticare quando sarai sui luoghi

426 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.06].

427 Lettera 91.

428 Probabile svista. La lettera potrebbe essere del 25 giugno (93) anziché del 26, dove F. dà notizia del telegramma spedito in Giappone: a questo P.M. fa riferimento poche righe più avanti, ringraziando il fratello.

429 G. Mombelli.

430 'Partetutto' nell'originale.

leopardiani di fare delle foto che possano anche servire per quella antologia di cui alla mia precedente. Una volta eri tu che raccomandavi sempre a me fare foto, ora sono io. Su Recanati ecc. leggi certi brani di Cardarelli nel *Cielo sulle città* ed anche altrove.

Ottima la descrizione dell'ambientino veneziano nella lettera del 26. Chi è l'organizzatore della Vanna?

(Sono le otto e mezzo, interrompo per fare colazione portatami or ora dalla cameriera detta Il Burattino).

Facendo colazione leggo anche il resto della lettera del 22 che non avevo finito: perciò la domanda chi sia l'organizzatore della Vanna si rende pleonastica. Ora vedo. Ora si spiega tutto.

Nell'importante lettera del 22 ecco verso la fine anche le delucidazioni sul progettone. Simpatiche e interessanti, soprattutto perché mi sembrano meno instabili e fluttuanti di quanto in genere non si presenti in quel mondo di sabbie mobili nel quale il giovine cineasta òpera. Un film su giovani ci sarebbe, ma occorrerebbe per dir così carta bianca. Ci sarebbe, voglio dire, nelle esperienze che io stesso posso aver fatto in questi ultimi anni, e in ciò che può essermi accaduto di vedere e pensare a contatto con varie gioventù. Ma sono temi già in partenza difficili; difficilissimi se non impossibili, poi, quando si tratti della partenza per una corsa con ostacoli: asticelle difficilmente sospese, bottiglie in bilico, uova in equilibri assurdi. Ora, le acrobazie possono essere interessanti. C'è gente che sa camminare sulle mani. Ma è certo che sui piedi si cammina più speditamente; e un film deve poter camminare speditamente.

Lasciando questo linguaggio allegorico, penserò, nel lungo silenzio del Wald⁴³¹ interrotto da uccelli, lucciole, fruscii di volpi o leprotti o scoiattoli, penserò a quello che se po' fa'.

Intanto scrivi sempre ragguagli esaurienti delle cose. E SCRIVI SULLE TONSILLE, che calcolo ora eliminate. Ba-oni

PM

431 Foresta.

96 ⁴³²

Gottinga, 3 luglio [1941]

Carissimo, stamane due lettere tue, stasera un'altra.⁴³³ Alle due ho risposto con lettera già mandata via. Ora volevo soltanto aggiungere questo: proprio oggi, che mi scrivi parlando del film su Leopardi, dovevo fare lezione su di lui. Infatti ho appena fatto lezione su di lui, e vengo a casa, e trovo la terza lettera della giornata, che mi parla anche del Leopardi. Non è moltissimo, dati i precedenti insigni, ma è abbastanza, come rinnovata conferma, se mai occorresse, della Teoria^[434.] [...] che Bologna ebbe però [...] certa importanza nella [vi]ta Leopardiana.⁴³⁵ Ma a Pisa pare, si trovava meglio di tutto: vi ebbe la seconda grande fiorita di liriche (*A Silvia* è stata scritta là). Ecc. Scrivi, dettagli su q/ film. B-oni

PM

97 ⁴³⁶

Venezia, 4 luglio 1941

Caro P.M.,
scrivo stando a letto, all'ospedale. Sono al terzo giorno dell'operazione alle tonsille - tonsillectomia - avvenuta ier l'altro. Cioè al secondo giorno per essere esatti, qualora si consideri zero il giorno della operazione, avvenuta il 2 luglio mattina. Mi accorgo che il nastro di questa portatile funziona male, ma non riesco a sistemarlo. In fondo, posando la macchina sul tavolinetto che si mette sul letto e che serve per posare i piatti sopra per mangiare (scritta male questa frase) non si va troppo male. Soltanto che il tavolinetto va messo a una certa distanza. Il nastro è sistemato, pare. 'Beato fra le donne' come il titolo del libro di Baldini, potrei dirmi, dato che,

432 Cartolina dattiloscritta indirizzata a Viale di Villa Massimo 24 Roma. L'indirizzo di F. è depennato, sostituito con 'Refrontolo Treviso' a sua volta cancellato e rimpiazzato dall'indirizzo romano. Due timbri di Gottinga portano la data 4 luglio 1941, mentre un terzo timbro di Treviso porta la data 17 luglio 1941 [coll. 6.104].

433 Si può ipotizzare - stando al riferimento a Bologna che segue - che si tratti della lettera 88 del 20 giugno 1941.

434 La 'teoria Paccagnella' (vedi lettera 41, nota 5).

435 Le congetture e le parti mancanti sono dovute a un timbro postale che nasconde parte del testo.

436 Lettera dattiloscritta su due facciate. Timbro della censura postale '9 / I' sul margine inferiore della seconda facciata [coll. 34.04].

finora, tranne i medici (Brunetti e l'assistente Lenti e Armando Lebreton che sta alla sezione oculistica e che è venuto un momento di corsa) ricevo visite soltanto di donne. Sono visitatrici: la Rosso, la Vendramin, la Maria,⁴³⁷ la Vanna, la Sig.ra Callegaro, e la giovine signora di Venezia che sta a Roma, quella del 107.⁴³⁸ Per precisarti meglio chi è, ti dirò che è quella che ha preso parte al film di Biadene *Storia di una domenica*, che non è riuscito per via della macchina che non funzionava. A proposito di Biadene, egli è a Venezia, alla Querini, dove sta tutto il giorno in una stanza nella quale io l'ho trovato, davanti a una macchina da scrivere e con uno schedario vicino. Ne toglieva una scheda e da quella ne desumeva un'altra, togliendo la scheda bianca da un pacchetto vicino e copiandola (anche questa frase è scritta malissimo).⁴³⁹ E mi diceva: «Mi son qua. Mi fasso schede. Xe un lavoro che me va bene». Egli è biondo e ha il tono dell'attore cinematografico. In un certo senso è fidanzato con una laureata in lettere della quale non ho ragguagli. Ho visto anche Cumar,⁴⁴⁰ ho telefonato alla Liana,⁴⁴¹ la quale dà del voi. Non ho trovato la Loredana, che se avessi trovato si sarebbe aggiunta alla serie di visitatrici. Ma a proposito della operazione ti dirò che è andata bene. Tanto che pensavo di poter uscire oggi mentre invece Brunetti dice che dovrò restare qui fino a martedì mattina, perché secondo lui dovrei stare all'ospedale cinque giorni; ma è in errore perché i cinque giorni scadono lunedì. Invece mi sono meravigliato quando la mattina dopo l'operazione, cioè ieri mattina, mi son visto presentare un bel piatto di pollo, dato che di solito dicono che per le tonsille, bisogna poi per qualche giorno prendere solo cose liquide e fredde. Faccio fatica a inghiottire, ma un po' alla volta passerà. Certo che penso sia stato bene fare questa operazione. Per rimettermi un po' potrei andare in campagna qualche giorno. Ma a Roma c'è il film leopardiano che mi aspetta. Comunque penso che non riuscirei a finirlo per la mostra di settembre. Vedremo un po'. In ogni modo questa lettera ti arriverà quando probabilmente sarò già a Recanati a girare. Il numero di *Domani* è in ritardo, per via del cambio di tipografia. Ma dovrebbe essere qui dato che lo stampavano il 28. Qui è caldo. Ma tu vieni o non vieni un po' di tempo qui? Che cosa hai deciso? Quell'articolo su Berlino per *Domani*, puoi mandarlo senz'altro, perché quel tono andrà benissimo. Infatti cose con quel tono sono state

437 La governante veneziana dei Pasinetti.

438 Vedi lettera 93 del 25 giugno 1941.

439 Come osservato da F., la frase presenta diversi refusi: «togliendo la scheda bianca da un pacchetto vicino e compialandola».

440 Raffaele Cumar, compositore, ex-allievo di Malipiero.

441 Si può presumere si tratti della sorella di Letizia e Loredana Balboni, moglie di Errino Fontana.

in certo senso elogiate.⁴⁴² Insomma mandalo, che andrà bene senz'altro. Questa stanza è nella parte nuova dell'ospedale. Dalla finestra si scorge la laguna verso Murano. È una bellezza! Ma stando a letto la laguna non si vede. C'è sotto un cortile dove ogni tanto giocano bambini malati. Hai avuto notizie su Arundel⁴⁴³ Del Re? Se non fosse stato trovato, sarebbe ritornato indietro il telegramma, il [che] finora non mi consta. Dunque lo ha ricevuto. Adesso preparerò per *Domani* alcuni articoli e note. Ovvero il solito notiziario del cinema e un articolo jubanicale su un paio di film.⁴⁴⁴ Scriverò inoltre un articolo sulla mostra dell'Incisione veneta del Settecento, aperta al Ridotto. Ci sono molte stampe che sembrano roba di casa; quelle di Canaletto, di Zompini, di Costa ecc. Roba che abbiamo sempre visto a casa nostra, che abbiamo. È una mostra dunque che produce una particolare soddisfazione. Scrivi, b-oni,

Francesco

98 ⁴⁴⁵

Gottinga, 6 luglio 1941

Cariss.[imo], ricevo, ultima della cosiddetta 'serie Leopardi', la tua cartolina, che è poi originariamente la prima della serie.⁴⁴⁶ In altri termini l'ordine si è capovolto, chi era primo in partenza è ultimo in arrivo, come talvolta avviene nelle Regate.

A proposito delle quali (Regate) non è male rievocare ogni tanto una frase che mi veniva in mente proprio poco fa, facendo il bagno, e cioè il celeberrimo 'Maria, ti me permetti di salutare.'⁴⁴⁷

Nella quale frase va esattamente notato il 'di' invece di 'de', abbastanza

442 Rilevante che F. sproni il fratello a inviare un articolo «non ottimistico», come lo definisce lo stesso P.M. (lettera 85, del 14 giugno 1941), nonostante la vigilanza del ministero e del capo del Governo in persona sulla pubblicazione, dai quali dipendevano, oltretutto, permessi e finanziamenti.

443 F. scrive 'Arundell'.

444 È l'articolo «Alcuni film», apparso ne *Il Ventuno Domani* del 12 luglio 1941.

445 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Per mancanza di spazio sulla seconda facciata, la conclusione - a penna - è collocata lungo il margine destro del foglio [coll. 6.101].

446 Cartolina 86, del 16 giugno 1941.

447 Frase che - con qualche modifica - entrerà a far parte de *Il ponte dell'Accademia*, romanzo scritto da P.M. tra il 1960 e il 1968 (1968), nonché nell'episodio della 'gondola opaca' in *Fate partire le immagini* (cf. Scarpelli 2012, 24-26).

comune fra gli italo-veneti allorché vogliono mettere una certa solennità in loro detti, introdurre parole un po' 'inamidate' come diceva il Tomaselli⁴⁴⁸ dello stile di certi scrittori puristi. Qui infatti, nell'es. citato, il 'di' invece di 'de' introduce opportunamente il più inamidato 'salutare' invece del dialettale 'saludar'.

Il R.[egio] Console Generale mi trasmette una comunicazione giuntaagli dall'IRCE circa il prossimo arrivo in questa Sede del prof. Giovanni Domini⁴⁴⁹ che intende studiare qui usufruendo d'un premio di L. 15.000 della fondazione Volta dell'Accademia d'Italia. Dal che si desume che egli sarà probabilmente un fisico, un chimico, o, come io anzi più precisamente intuisco, un fisico-chimico, insomma uno studioso di chimica fisica. Vi è qui un luminare di tale disciplina, il prof. Eucken,⁴⁵⁰ testé premiato appunto dalla Reale Accademia appunto con il premio Volta.

La cartolina giunta stamane mi dà insomma le primizie di quel film leopardiano su cui ulteriormente altro hai scritto, da me appreso nei giorni scorsi, ovvero 'mediante' i giorni scorsi.

Ti raccomando di insistere sulle questione delle Massenzia (Massenzia è più esatto di 'massenzie', insomma un neutro plurale) magari non arrigoniche ma altre cose come ti dicevo, di cui non deve esservi scarsità. Sono cose di colossale importanza, cose veramente fondamentali.

Jeri fui in campagna, fra l'altro a Waterloo (c'è qui appunto un villaggio che si chiama Waterloo, guarda un po'), è stato molto bello. Le spighe nel vento contro i cieli chiari. Lievi ondulazioni, prati ampi e chiazze scure di bosco; è un paesaggio un po' uso Kent; veramente importante. Peccato che non siano gran che i villaggi. Bella è la ferrovieta con cui li si attraversa, con binari di venti centimetri, stazioncine che vien voglia di dar loro una carezza sulla testa. Forse sarà importante che tu (a parte i letti) un giorno visiti la Germania. Dico a parte i letti, perché proprio non so come ne andresti fuori; applicare qui la teoria del letto-barca sarebbe assurdo. Bisognerebbe che tu trovassi un modo cinematografico di andare a Berlino e di là poi facessi alcuni giri. Con il parlarne a Pavol.[ini], a De Feo, ecc. potresti ottenere e trarne anche risultati utili specialmente ora che gli scambi sono così vivi e sempre più approfonditi in tutti i campi. Qui p.es. film del genere di quelli che tu stai facendo, non escluso quello su Leopardi, e più popolarmente⁴⁵¹ che mai quello su Torcello e quello su Asolo, incontrerebbero indubbio interesse. Bisognerebbe almeno farli girare per la Germania se non su circuiti normali (il che sarebbe però anche possibile) almeno at-

448 Angelo Tomaselli, professore di P.M. al Liceo Foscarini.

449 Personaggio non identificato.

450 Arnold Eucken (1884-1950), chimico tedesco.

451 Segue la parola 'anche' depennata.

traverso la Deutsche-Italienische Gesellschaft. Una sezione di tale società sarà quasi certamente fondata anche qui a Gottinga e con l'anno venturo dovrebbe, io credo, funzionare. Il decano della facoltà filosofica ne ha già parlato a Berlino e il segretario gen.[erale] della società stessa verrà qui a Gottinga per gli opportuni accertamenti ed accordi. O anche regie: anche quella potrebbe essere una strada per venire qui qualche tempo. O ripeto, quei film; non può il L.U.C.E. parlare a quelli della società italo-tedesca a Roma, corrispettivo italiano di quella di qui? Tu poi dovresti naturalmente accompagnare i film; la cosa potrebbe essere posta in questi termini: i film girano in un primo tempo per mezzo della Deutsche-Italien.[ische] Gesellschaft e tu li accompagni per prendere successivi accordi per un più largo giro commerciale e magari per determinare particolari argomenti di gusto tedesco⁴⁵² (l'interesse per l'Italia e la cultura italiana è qui incredibile. Film documentari-artistici del tipo di quelli che fai tu andrebbero *qui più* che in Italia anche per certe ragioni di mentalità. Ti dicevo, mi pare, che una conferenza su Michelangelo, con modeste proiezioni, fu replicata qui due volte con centinaia di uditori. Devi dirlo a quelli della Luce! Io potrei fare un persuasivo e ragionato promemoria in questo senso)⁴⁵³ da diffondere in Germ.[ania]. In ogni presa di contatto con tedeschi puoi fare di Domeniconi il tuo segretario-interprete: egli è sempre a Berl.[ino]. Poi ci si vede, vieni qui, vengo a Berl[ino] anch'io, si gira.

Non ti pare un'ottima prospettiva? B-ni. Un tuo viaggio io lo vedrei ad es. nel settembre-ottobre. cosa ottima per molti motivi; quei film che fai [...]⁴⁵⁴

99 ⁴⁵⁵

[Venezia], 6 luglio [1941]

Caro P.M.,

ho da ieri la tua 'brevina' cioè 'l'amburghese',⁴⁵⁶ ritrasmessa da Roma dal solerte Armando. Mi trovo ancora all'ospedale, siamo a domenica mattina 6 luglio. Sono seduto in una sedia pieghevole da spiaggia. La macchina è

452 Le parole 'di gusto tedesco' sono aggiunte a penna in interlinea.

453 Tra parentesi, postilla che nell'originale è scritta a penna lungo il margine sinistro della seconda facciata in verticale, segnalata dal simbolo '(+)'.

454 Scrittura sbiadita e poco chiara.

455 Lettera dattiloscritta su due facciate. Luogo e anno di spedizione si desumono dal contenuto. Il *post scriptum* è annotato a penna in verticale lungo il margine sinistro della prima facciata.

456 Lettera 92, del 23 giugno 1941 [coll. 34.06].

posata su un tavolinetto da ammalati, quello già usato per lo scopo e di cui nella precedente lettera, ma il tavolinetto a sua volta è posato parte sulle mie ginocchia, parte su una sedia di ferro tinta di bianco. Posizione a prima vista scomodissima, ma poi praticamente non tanto. C'è una certa instabilità che conferisce tuttavia una elasticità maggiore. Si ha come la sensazione che la macchina sia tutt'uno con le dita. Le gambe aiutano il movimento delle mani, avvicinano ogni tanto la macchina alle dita. C'è insomma tutto un movimento che ha una sua armonia. Si aggiunga l'armonia lagunare, di questa serena mattina.

Mi ha visto Sorgato⁴⁵⁷ ed ha trovato un po' di catarro diffuso. Ritiene pertanto opportuno che io segua una certa cura che mi darà e che vada almeno una settimana a Refr.[ontolo]. Così andrò, ma star⁴⁵⁸ solo mi secca. Può darsi che oggi arrivi Alberto⁴⁵⁹ e chissà che non me lo porti dietro. Certo ci vorrebbe una giovine. In questi giorni, è vero, non ho avuto qui che visite femminili, come già ti ho scritto. Oggi verrà anche Bruno⁴⁶⁰ e al gruppo femminile si aggiungerà la Lore.⁴⁶¹ Non so se questa vorrà venire in campagna. Non andrebbe male. La giovine signora è un po' troppo languida. C'è Ghin Ghin, cioè potrebbe esserci. Infatti l'ho incontrata a Firenze; è venuta al treno che si fermava alla stazione sei minuti. Era stata anche la sera prima poiché le avevo detto che forse sarei passato da Firenze il giorno prima e in tal caso mi sarei fermato là la notte, nonché la mattina seguente. Pareva molto gioiosa di vedermi. Dopo aver parlato di varie cose, di averle chiesto se sarebbe venuta in campagna, al che ha risposto affermativamente con entusiasmo, le ho domandato della sua faccenda col Cappugi, e lei mi ha risposto: «Sì, ma - scrivi, scrivi, ti dirò -» o qualcosa di simile. Insisteva sul fatto che io le scrivessi a Forte dei Marmi dove si sarebbe recata dai cugini. Le ho scritto a Forte, dicendole che sarei andato adesso in campagna. Ma penso che non potrà venire. Ho l'impressione che quel suo fidanzamento sia stato un po' combinato per forza e che lei in fondo non ci tenga molto e che aspiri ad altro, più interessante e più fantasioso magari.

Mi dici che a Romano è piaciuta la mia regia delle⁴⁶² *Baruffe*. Sì, era una cosa buona e si poteva fare meglio se avessi avuto più tempo e se avessi magari fatto le scene io stesso, benché quella di Furiga⁴⁶³ non fosse male.

457 Medico dell'Ospedale civile di Venezia.

458 Parola aggiunta a penna in interlinea.

459 A. Pasinetti Bessone.

460 Pizzetti.

461 Loredana Balboni.

462 F. scrive 'della' nell'originale.

463 Alfredo Furiga (1903-1972), scenografo.

Ma io pensavo di fare una scena che fosse simile a una stampa, tutta in grigio chiaro e bianco in modo che potesse mutare di colore per mezzo delle luci.

A proposito di regia, mi accorgo di essere nel vero buon momento per la regia di film. C'è questo malloppo leopardiano da sbrigare. E il tempo stringe. Tutti fanno film. Non so se ti ho detto di essere stato dall'ing. Gatti⁴⁶⁴ della Lux Film, il quale diceva di avere una copia di *Toccata e Fuga*⁴⁶⁵ e che l'avrebbe letta. Desiderava però un soggetto di ambiente attuale non retorico e drammatico. Io ho pensato al famoso soggetto della bambina e del camion.⁴⁶⁶ Perché non ne fai una stesura. È ancora l'intreccio che non vedo completamente. O non ti viene qualche altra idea? In fondo, dopo *la Locandiera*, io non ho altro soggetto che mi piaccia, da farne un film, e già sistemato in modo tale (un certo numero di pagine almeno) da poterlo proporre a qualche produttore. Dovresti aiutarmi un po'. Vedo che ci sono delle difficoltà per concludere. Ma ormai ho deciso: o regia di film o niente. Ovvero la regia di film sia la cosa principale e tutto il resto deve essere accessorio. No, quest'anno non me la sento di passarlo al Centro a fare l'ufficio stampa e propaganda e a dare qualche lezione di tecnica cinematografica. Tanto più che il tono del C.[entro] è un po' mutato. Ma, indipendentemente da questo, non mi conviene. Ora, tra le altre cose c'è il 'progettone' che fa capo a Fulchignoni. Ma riuscirà a mettere insieme questi suoi conoscenti e a formare una società? Bisogna che io gli stia dietro, ma adesso per qualche tempo devo stare qua e in campagna per via delle cure ecc. e poi c'è *Leopardi*. Prevedo che non appena riposatomi, curatomi ecc., ci sarà un periodo di intenso lavoro. Bisogna però che eviti il nervosismo che è la causa di tutto. Ovvero c'erano anche le tonsille, ma sono state tolte, queste. Ma almeno definire un progetto mentre sto facendo *Leopardi*, in modo da poter andare da Ch.[iarini] e dirgli delle mie intenzioni. Ora, ti dico, veramente, tutti dico tutti fanno film, e non vedo perché non debba farli io. Ho fatto molti approcci e vediamo un po'. Il numero di *Domani* è uscito in ritardo per vie del cambio di tipografia. Spero che il fascettario sia riorganizzato bene e che ti giunga con la consueta regolarità. L'ho impaginato in gran parte io. È forse meglio questo carattere un po' più largo che per taluni articoli è stato adottato. Mandi qualche cosa.

464 Guido Gatti era l'amministratore delegato della Lux Film, casa di produzione fondata nel 1934 dall'imprenditore antifascista Riccardo Gualino. Condannato al confino e interdetto a ricoprire cariche pubbliche, Gualino non poté figurare nell'atto costitutivo dell'azienda.

465 Presso l'Archivio Montanaro è custodito il soggetto inedito di F. e Antonio Leonviola intitolato *Preludio e fuga*, 22 cartelle dattiloscritte tratte «da motivi di F.P. e Gianni Puccini» (cf. Borin 2011, 269-270).

466 Vedi lettera 18.

A proposito di progettoni, e la faccenda delle grammatiche come è andata a finire? Non ne ho saputo più niente. Ti ha reso qualcosa?

E i tre romanzi brevi dell'*Ira di Dio*? Perché non me ne dai notizie. Che fa il Mondadori?

Ho avuto da Bruno Pizz.[etti] notizie di Zerboncino;⁴⁶⁷ ha acquistato un altro cinema, a Caserta, dove abita oltre che a Roma e guadagna bene, pare. Anzi molto bene. Io lo ho cercato invano più volte a Roma.

Ho lasciato questa lettera perché sono sopraggiunte visite. La prima è stata quella della Lore (mica male), poi la Vendramin, la Rosso, la languida signora, la Gottardi,⁴⁶⁸ la Vanna. Penso che oggi al pomeriggio invece non verrà nessuno. Una bella domenica.

Ho scoperto in una stanza qui vicina, detta sala d'aspetto per le visite ai dozzinanti, un vecchio quadro con vetro rotto, con una vasta fotografia dei rappresentanti al congresso di ortopedia del '26. C'è anche Papà.

In fondo queste di ospedale non sono state brutte giornate. Credo però che l'elemento che le ha rese non prive di una certa suggestione sia la vista da questa finestra, nonché da quella della sala d'aspetto nella quale sala si sono svolte le visite di cui sopra. La Lore è impiegata alle Tre Venezie come segretaria di redazione. E per questo non potrà venire in campagna. Scrivi B-oni,

Francesco

L'avv. Sorgato è andato in campagna per la famosa liquidazione danni del terremoto. Pare tutto combinato bene. La cifra è superiore a quella di cui in una precedente lettera, dove non era considerata la liquidazione danni della villa.

100 ⁴⁶⁹

Gottinga, 11 luglio 1941

Cariss.[imo], ricevo ora la tua lettera da Venezia,⁴⁷⁰ lettera detta La Tonsillare, e mi rallegro che l'estrazione sia già compiuta; mi ero infatti chiesto,

467 Roberto Zerboni, sceneggiatore, tra i primi collaboratori del *Ventuno*.

468 Personaggio non identificato.

469 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Dal testo si evince che la lettera è stata scritta tra l'11 e il 13 luglio. I due *post scriptum* sono annotati a penna in verticale, rispettivamente lungo il margine sinistro e il margine destro della seconda facciata [coll. 35.08].

470 Lettera 97 del 4 luglio 1941.

negli ultimi giorni, che decisioni tu avessi preso a tale riguardo, ed ora sono contentissimo di sentire che la cosa è già fatta felicemente. Bello il tuo incominciare accennando al fatto e poi passando subito all'appoggio della macchina da scrivere e ad altre futilità del genere, per dare solo più avanti, e così en passant, dettagli sulla operazione. In ciò vi è forse un po' di posa; comunque vi è un pregevole stile.

Immagino che tu sia già nel paese dei conti Leopardi, e che le tonsille siano episodio dimenticato. Comunque bene. E dà notizie. Non solo sulle tonsille abolite ma anche sull'andamento del film. A proposito, io ritengo che si debba in certo senso riabilitare Monaldo. Naturalm[ente] non nel film: dico così in genere.⁴⁷¹ Monaldo è un personaggio da romanzo, il suo tono di settecentesco attardato, le sue debolezze e le sue pignolerie sono divertentissime; nei suoi rapporti col figlio, si è sempre voluto fargli dei torti che non ha; io ritengo che avere avuto in casa un giovine come il Giacomo Leopardi non debba sempre essere stato un facile scherzo, e che colpa ne ha Monaldo se pur essendogli attaccatissimo non lo capiva? Il distacco è del resto venuto con mutamenti verificatisi in Giacomo, non in Monaldo; i primi anni erano stati altra cosa; non so se tu abbia mai letto, e fantasticato, su quella età bellissima che è stata l'infanzia dei tre Leopardi, Giacomo, Carlo e Paolina. Hai il Ferretti? Credo che sia fondamentale leggerlo. È la biografia recente (Giovanni Ferretti, *Vita di G. Leop.[ardi]* Zanichelli '40). Tu sai che da bambino Giacomo faceva racconti fantastici ai fratelli entusiasti; tu senza dubbio conosci quel loro mondo, dove avevano un linguaggio proprio, quasi inaccessibile agli estranei, per questo un po' ostico a chi non c'era in mezzo. Eccetera eccetera. Il Leop.[ardi] stesso se non erro vi allude in un passo dello Zibaldone.

Passando ad altro, avresti dovuto esser qui sere fa, a un concerto della associazione musicale accademica di musiche italiane vecchie, Pergolesi, Vivaldi, ecc. Di Pergolesi ad es. *l'Orfeo* cantato da una buona soprano. '... si può tra' rai del sole tornar così? Chi può senza il suo bene trarre i giorni odiosi e disperando vivere per amare, amar penando?'

Ora bisogna che io vada a fare lezione ai progrediti. È caldo e se ne ha francamente poca voglia.

(mattina seguente:)

Fa più caldo ancora, sicché abolisco la giacca, cosa che qui del resto è comunissima. Anche fra professori dignitosissimi, se ne vede spesso alcuni senza giacca. La noia è che il togliersi la giacca implica l'uso di cinghia, alla quale non sono abituato, e che mi dà fastidio, essendo io invece abituato alla comodissima Bretella.

Ho testé mangiato della vitamina D. Ora andrò a nuotare, forse. In ogni modo, è sabato, e da due notti dormo pochissimo perché sono andato a

471 Frase aggiunta a penna in interlinea.

letto tardi. Ier l'altro sera fui da un signor Hansen-Schmidt⁴⁷² dove con varri, tra cui danesi, e varie giovani, si è bevuto e discorso e danzato; iersera invece, non essendo ancora trascorso il chiaro pieno di luna, è avvenuta una delle solite lunghe passeggiate arboree e siderali con giovinetta dalla quale, essendo ella matematica, ho finalmente più o meno afferrato – tra l'altro – che cosa sia una 'funzione'. Dato che Gottinga è celebrata per studi matematici non si poteva in certo senso essere più in carattere di me, nello scegliere una compagnia femminile; certo che nell'ambiente di Padova le cose sarebbero andate peggio, a volervi scegliere una matematica, se si pensi ad es. alla Cutrone.⁴⁷³ La quale è una di quelle persone, alle quali si pensa certe volte così, improvvisamente, senz'altra ragione appunto che quella dell'assurdo stesso di pensarvi. Così mettiamo uno si sveglia alla mattina e gli viene in mente, mettiamo, Sine Globo:⁴⁷⁴ così senza ragione, senza legami o preavvisi. A proposito, appetitosissima la notizia che la Liana dà il voi.

Bacioni e scrivi

PM

PS. Domenica mattina. Ricevo or ora la cosidetta 'Seconda tonsillare'.⁴⁷⁵ Bene che tu vada a Refront.[olo] interessante il tono di Ghin Ghin. Capisco profondamente quel tuo trovare del bello nei giorni all'ospedale, la laguna dalla finestra, ecc. ecc.!

Ho voluto rivedere il *Postmeister*,⁴⁷⁶ tornato qui per due giorni, è una gran cosa. In fondo il meno buono è proprio George. Ma lei, e quella sua [...]⁴⁷⁷ amichetta impaurita!

472 Personaggio non identificato.

473 Personaggio non identificato.

474 Pseudonimo utilizzato da uno dei membri - non identificato - del Cenacolo della Fiamma (Vedi cartolina 25, nota 2).

475 Lettera 99.

476 Titolo sottolineato nel testo originale.

477 Inchiostro sbiadito.

[Venezia], 10 luglio 1941

Caro Piemme,

da qualche giorno non ho tue notizie (debbo dire che questa portatile, che aveva la 'f' che non funzionava, aggiustata da Armando va benissimo e si scrive con rapidità e leggerezza). Ma penso che ciò dipenda dal fatto che le lettere da Roma vengono rispedite a Venezia.

Oggi si va in campagna. Si va soli. Le giovini invitate (sic, vedi la piccola Daisy)⁴⁷⁹ non vengono.

Ti annuncio di aver trovato qui a Venezia la prima edizione (Cosmopoli 1789) del Baffo⁴⁸⁰ e la prima del Buratti⁴⁸¹ (Amsterdam, ma Firenze, 1823).

Ho acquistato per te un taglio di stoffa per una giacca invernale, a fili grossi di lana intrecciati grigi e marrone, tessuto a mano, preso in quel negozio sotto le procuratie Ars Antiqua Nova di tessuti a mano, che ha il laboratorio a Carpenedo. Ottima stoffa. Anche per me ho fatto acquisti. Alberto⁴⁸² ha acquistato stoffe, ma non lì, bensì sul ponte di Rialto.

Sto pensando a quelle nostre pubblicazioni che ha Cinina.

Ricordi, due anni fa? Opuscoli di un certo interesse.⁴⁸³

Non ti dico la meraviglia del Palazzo Pisani sistemato da Malipiero che è direttore del conservatorio Marcello. Pensa che ha buttato giù tutti i corridoi coperti, e sono venuti fuori due cortili separati da loggiati aperti che sono una meraviglia. Queste teorie di esili archi. E l'arredamento! Ha trovato antichi mobili magnifici. (Teresa, magnifici).⁴⁸⁴ La sua direzione è come un salotto. La segreteria è distante e di solito va lui a firmare la corrispondenza in segreteria; insomma non è affatto burocrate. Voglio scrivere un articoletto su *Domani*, facendo un lontano paragone tra il Marcello e capisci che cosa.⁴⁸⁵

478 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si deduce dal testo. Nel margine superiore della prima facciata c'è il timbro della censura postale '53/I' [coll. 34.07].

479 Personaggio non identificato.

480 Giorgio Baffo (1694-1768), poeta dialettale veneziano del Settecento.

481 Pietro Buratti (1772-1832), poeta veneziano.

482 Si ipotizza che si tratti di Alberto Pasinetti Bessone.

483 Non è chiaro a quali pubblicazioni faccia riferimento F., che sull'argomento non fornisce ulteriori dettagli.

484 Vedi lettera 53, del 13 marzo 1941: F. mima un'espressione 'italo veneta' sulla scia degli esempi fatti dal fratello.

485 Non è certo a cosa si riferisca F., ma l'apprezzamento rivolto a Malipiero fa pensare, per contrasto, all'antipatia che egli provava per le noie burocratiche del CSC gestito da Chiarini.

E allora vieni o non vieni un po' di tempo qui?

In ogni modo dovresti fare un piacere: acquistare due vetrini pancromatici, di quelli che usano i registi per avere l'esatta resa dei colori. Qui non se ne trovano, mentre in Germania ce ne sono e sono utilissimi per la nostra professione. Sono ovoidali e quadrati. E di solito i registi e gli operatori li tengono appesi al collo. Sono di colore bruno scuro,⁴⁸⁶ e hanno un certo spessore. Dimensioni circa cinque centimetri per tre. O quattro per quattro. Ti do queste indicazioni affinché tu capisca bene di che tipo di vetrini si tratta e tu possa acquistarli in un negozio di prodotti fotografici, perché non so la denominazione in tedesco.

Qui al cinema san Marco danno il film *Signorina*⁴⁸⁷ con Ilse Werner diretto da Erich Waschneck. Andrò a vederlo al mio ritorno da Refr.[ontolo]. Conto che sarò qui di nuovo fra due o tre giorni. Vado in campagna più che altro per organizzare una eventuale andata là in più persone, magari con i coniugi Fulch.[ignoni] il prossimo settembre. Adesso vedrò anche questa storia della liquidazione per i danni terrem.[oto] ormai è tutto sistemato. Penso che con quello che ci daranno si potrà pagare il conto del Fregolent. Abbiamo deciso con Ballarin di non fare più lavori ai nostri inquilini Ivancich e Baldassari; in questi anni se ne sono fatti per oltre duemila lire. E gli affitti sono bassi.

Bene. Aggiungo che in campagna vedrò i conti ecc. quest'anno non è andato bene, per via di temporali ecc.

Scrivi e magari procura di venire, anche per le cose di Zaccheo ecc. B+oni,

Francesco

Magari potresti venir giù quando io ho fatto il film su Leopardi, che comincerà penso non appena vado a Roma e cioè verso il 20. Il preventivo dicevo è di settantacinque giorni, ma vedrò di ridurlo alquanto.

Ghin Ghin ha sciolto il suo fidanzamento. Mi scrive dicendo tra l'altro: «C'è poi una cosa che non ho mai osato dirti, ma tu forse avrai capito ecc.» Eh, queste fanciulle!

La Loredana non xe male.

486 F. scrive 'brunoscuero'.

487 *Fräulein* (1939).

Gottinga, 14 luglio 1941

Cariss.[imo] Franc., ti scrivo, in fretta, dall'ufficio postale, per una cosa che mi interessa molto e per la quale ti prego di aiutarmi. Ho testè parlato col direttore del teatro di qui, il quale insieme al direttore d'orchestra sta per andare in Italia; si interessano molto di Scarlatti, anche in vista di esecuzioni qui (che interessa anche noi). Come tu mi dicesti ho riferito loro che Casella è l'uomo degli Scarlatti, ed essi desiderano incontrare Casella in Italia. Ti pregano perciò, e te ne prego io, che ho detto loro che conosci Casella, che hai fatto regie di Malipiero etc., di creare un contatto nel senso indicato. Io non so infatti neppure dove Casella sia da raggiungere. L'ideale sarebbe questo: che tu lo raggiungessi *ma subito* telefonicamente o in altro modo e gli chiedessi un appuntamento per conto dei due signori suddetti (Herr Generalintendant *Sellner* und Herr Kapellmeister *Lange*)⁴⁸⁹ possibilmente nell'Italia del nord, perché essi saranno a *Malcesine dal I al 20 agosto* (lago di Garda). L'ideale sarebbe ad es. A solo dato che là vedrebbero anche Malip.[iero] che parla tra l'altro il ted.[esco]. Bisogna però che tu *mi telegrafi* la data e il luogo indicati da Casella. La data può essere un dato giorno o anche un lasso di tempo, in cui Casella si trovi in un dato luogo. Alla peggio telegrafami almeno l'indirizzo fisso di Casella, indicando con ciò che egli può essere raggiunto là dal I al 20 agosto. Ma se tu fissassi un appuntamento ora sarebbe meglio per molte ragioni, anche di 'prestigio' nostro [...].⁴⁹⁰ Ti raccomando; essi vedono in te il regista, l'uomo che ha relazioni, etc. il che è poi la verità [...].⁴⁹¹

PM

488 Cartolina manoscritta [coll. 6.105].

489 Gustav Rudolf Sellner (1905-1990) e Mathieu Lange (1905-1992), rispettivamente direttore e direttore musicale del Teatro comunale di Gottinga.

490 Il timbro postale copre questa parte della cartolina, rendendo incerta la presenza di altro testo.

491 Il timbro copre l'ultima frase, presumibilmente di congedo.

Gottinga, 19 luglio 1941

Caro Francesco, ricevo la tua da Venezia, quella dell'11⁴⁹³ nella quale annunzi la tua prossima partenza per Refr.[ontolo]. Non capisco perché tu abbia ricevuto poco da me ultimamente. Anzi negli ultimi tempi ho scritto con singolare frequenza. Ma sarà appunto perché le lettere vengono trasmesse da Roma a Venezia. Carine le notizie della Ghinghin. Peccato che io non sia costà per andare in campagna insieme. Ma qui l'Università non è ancora finita. Finora dal Ministero e Consolato nessun cenno circa permessi di muoversi, e circa la mia richiesta di viaggio estivo nel Nord. È probabile che volente o nolente mi tocchi restare qui chissà fino a quando. Qui il prossimo mese magari farà già fresco e quindi vorrei pregarti d'una cosa, cioè di affidare a Zaccheo quei materiali che tu hai costà per me; mi spiego? Galletti⁴⁹⁴ lo faceva sempre anche senza la mia presenza.⁴⁹⁵ Dopo bisognerebbe mandare qui tale *vestiario usato*. Mi spiego? Il Massenti ha testé ricevuto la sua roba da estate, arrivata benissimo e puntualmente. Nel caso che poi quei vestiti avessero bisogno di riduzioni e ritocchi, si fa qui. Ma far fare qui di sana pianta è, come sai, escluso o quasi. Anche questa cosa recente di Carpenedo di cui mi parli mi interessa (e inoltre beninteso le cose da te provvedute in precedenza).⁴⁹⁶ Qui si 'frua'⁴⁹⁷ molto la roba e inoltre certuni degli ultimi pezzi non hanno fatto certo una riuscita paragonabile a certi classici di Galletti, benché il taglio Zaccheo sia da preferire. Zaccheo deve avere i dati che gli servono per il suo lavoro, e ti prego di dirgli che vi si metta subito. Per la spedizione occorre credo un permesso analogo a quello per gli altri pacchi, ma facile a ottenersi. A proposito di altri pacchi: Mass.[enti] ha testé ricevuto dei salami e marmellata. So che l'acquisto in pezzo di salumeria è ora escluso, ma noi, ripeto, siamo ricchissimi di marmellate, sicché ti ribadisco l'idea di vedere se sia possibile, come spero e ritengo senz'altro, farne un invio, magari addirittura

492 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.09].

493 Probabilmente si tratta della lettera 101, non dell'11 ma del 10 luglio, nella quale F. annuncia l'imminente partenza per Refrontolo.

494 Si può ipotizzare che si tratti, come nel caso di Zaccheo, di un sarto di fiducia dei Pasinetti.

495 La porzione di testo compresa tra «Qui il prossimo mese» e «mia presenza» è isolata da un segno a penna tracciato lungo il margine destro del foglio.

496 Tra parentesi postilla che nel testo originale è collocata in verticale lungo il margine sinistro del foglio, a penna, segnalata nel testo principale dal segno '+'.
497 Si logora.

ra un quantitativo d'un certo rilievo. Qui anche la mattina, data la scarsità o assenza delle ova,⁴⁹⁸ e l'artificialità piuttosto antipatica del caffè, non si sa su che cosa buttarsi. Quando dico quantitativo d'un certo rilievo dico per esempio cassette, cose simili. Passando dalla carne allo spirito, ho meditato nelle ultime sere un articolo, che compilerò, benché sia difficile da metter giù. Vorrei esaminare tutta la nostra posizione letteraria riguardo al nostro tempo; il nostro scopo di uomini di lettere; il carattere della nostra ispirazione, le possibilità del nostro assunto spirituale; insomma, la nostra identità morale, le nostre ragioni e le nostre pezzedd'appoggio.⁴⁹⁹ Noi attraversiamo in questo momento una stranissima esperienza. Né credo che i più apposto, i più fortunati, siano i giornalisti; in fondo il loro non è che un catalogare, un registrare numericamente, starei per dire statisticamente, situazioni una volta per tutte presentatesi al nostro spirito. L'importante è che al centro di tali situazioni siano fatti di essenziale, di capitale portata: la morte, appunto, è il primo della fila.

Non so se sia abbastanza preciso tutto questo.

Il fatto sta che se p.es. si guarda quella antologia il *Tesoretto*, che in fondo ha una certa portata indicativa, gli unici racconti che abbiano a che vedere con l'epoca che attraversiamo e le sue situazioni morali, sono (come diceva Romano e come in fondo trovo anch'io) quello di Vittorini e il mio.⁵⁰⁰ E l'importante è che tutto sia trasferito su un piano di permanenza, e non rimanga sul piano giornalistico.

Ho visto iersera il nuovo film di Gründgens, o più precisamente, il film *FRIEDEMANN BACH*⁵⁰¹ (sul figlio di J.S.Bach) interpretato da Gustav Gründgens e diretto da tale Traugott Müller. (chi è? Che ha fatto? Il film su Bismarck forse? O quello su Schiller? Mi pare questo secondo).⁵⁰²

Benché abbia lungaggini e cose fiacche e piatte nonché qualche banalità, vi sono momenti eccellenti, e il protagonista riesce a darvi la sensazione del genio: è un problema, anche quello del genio, come la poesia, come il sentimento dell'amore, o cose di tale portata. Passando a piccolezze, dirò che mi hanno tolto un dente, con relativa cucitura della gengiva (4 punti); e che mi hanno tirato in lungo e in largo quelle famose scarpe, alle quali spero di adattare con pazienza e col tempo il mio piede. Il grosso problema è, e rimane, l'alluce. Scrivi e ti raccomando tutto, dal film leopardiano

498 Sic.

499 Sic.

500 Sono i due racconti «Il deserto» e «Gli orsi di Yosemite».

501 *Senza gloria* (1941).

502 Tra parentesi, postilla che nel testo originale è collocata in verticale lungo il margine sinistro del foglio, a penna, segnalata nel testo principale da un segno '+'. Nessuno dei due film è diretto da Müller: *Il cancelliere di ferro* (1940) è di Wolfgang Liebeneiner e *I masnadieri* (1940) è di Herbert Maisch.

(*notizie darmene sempre*) e alla questione Casella Scarlatti (ma avrai già provveduto a telegraf.[armi]), da *Zaccheo* alle *marmellate*, b-onni

PM

104 ⁵⁰³

[Roma], 21 luglio 1941

Caro P.M.

sono tornato iersera; ho qui davanti ben sei fra lettere e cartoline tue: tre e tre. Erano giunte a Roma che Armando era già partito, e di qui il portiere le ha spedite a Refr.[ontolo] donde sono ritornate: tre iersera, tre stamane. Affare importante: i vetrini pancromatici; ti ho già scritto di questi vetrini che si comperano in negozi di fotografia e che servono per registi e operatori, e sono di colore bruno cupo; di forma ovoidale o quadrata; sono quelli che tengono appesi al collo registi e operatori, per vedere giusti i colori. Ti prego di acquistarne due, perché qui in Italia non se ne trovano, non si usano e sono sempre venuti dalla Germania. Sono utilissimi.

Casella: ho telefonato ma pare che non sia a Roma; verrà forse mercoledì. Ad ogni modo il suo indirizzo è Via Nicotera 5 Roma. Io gli telefonerò ancora e cercherò di fissare quell'appuntamento.

Leopardi: domattina devo andare al Luce per combinare. Si partirà forse verso il 28. Film lungo, noioso in complesso; vedrò di ridurlo. Asolo e Torcello: rimandati. Parlerò al Presid.[ente] del Luce⁵⁰⁴ circa la opportunità di fare altri di questi film e di venire in Germania a presentarli.

Tu mi parli nella lettera del 3 luglio⁵⁰⁵ di una 'antologia' per cui sarebbero opportune illustrazioni. Mi dici di una antologia di cui nella precedente lettera. Ma quale lettera precedente?⁵⁰⁶ Non ho mai letto di antologie. Comunque penso che si tratti di una antologia che tu vorresti fare di autori italiani, con fotografie di luoghi ecc. Penso che sarebbe molto bello.

Progettone: Fulch.[ignoni] [è]⁵⁰⁷ sposatissimo, comincia domani un film sulle giovani fasciste, a Sabaudia. Non mi sembra molto persuaso del pro-

503 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Nella data, indicata a fine lettera nell'originale, l'indicazione del giorno è letterale, con la dicitura 'ventiuno'. Il saluto a firma di Alberto (Pasinetti Bessone) è scritto a penna, a fine lettera [coll. 34.126].

504 Fantechi.

505 Lettera 95, del 3 luglio 1941.

506 La lettera che F. non ha ancora ricevuto è lanm 94, del 29 giugno 1941.

507 F. scrive '7': probabile svista.

gettone, adesso non c'è qui colui col quale abbiamo parlato quel giorno. Fulch.[ignoni] tende al lavoro immediato più che alle vaste organizzazioni per le quali occorre metodo e preparazione. In ogni modo vedremo.

Oggi andrò al C.[entro] «Così parliamo poi» mi ha detto stamane Ch.[iarini] al telefono. Parliamo, sì: gli dirò che io il funzionario non desidero più farlo e che: attività pratica o niente.

Risposta alla lettera 4 luglio:⁵⁰⁸ leggo del tuo nuovo indirizzo; ti prego di avvertirmi quando devo indirizzare al nuovo indirizzo le lettere, e ripetimi nelle prime lettere dalla tua nuova casa l'indirizzo stesso, così lo ricordo bene a memoria, dopo. Del resto è un facile indirizzo: Am Goldgraben 1 e lo ricorderò. Magnifico il racconto del Manicomio. Anzi dovresti farne un racconto. E a proposito di racconti e di romanzi brevi, che cosa fa Mondadori? Ti prego di scrivermi su questo punto, perché altrimenti non so se tu abbia ricevuto le lettere in cui ti parlavo di ciò. E rispondi sempre agli argomenti di cui ti parlo, argomenti che se sono importanti io ripeto in più lettere.

Cameriere: anche qui non se ne trovano. Ora: la Rosina è da Fulch.[ignoni], la Maria è qui. La Maria si sposerà fra qualche mese e la Rosina verrà qui. Anzi si è progettato di mettere la Maria a Venezia, nell'appartamentino di sotto al piano terra, così non c'è bisogno di portarsi dietro la cameriera quando si va a Venezia.

Alla lettera 6 luglio:⁵⁰⁹ Massenzia: questione difficile. Vedrò di fare il possibile.

Circa i documentari vedi sopra. Ma l'importante è fare film a soggetto.

Cartolina 8 luglio:⁵¹⁰ manderò i soldi al Menichelli.

Cartolina 14 luglio;⁵¹¹ già scritto per Casella più sopra.

Domani: va bene, adesso ne assumerà in parte la gestione Vallecchi che lo diffonderà meglio di adesso. Stampa a Firenze, fra due numeri. Suscita sempre molto interesse, vaste lettere di adesione. Nel prossimo numero un articolo di Pellizzi.⁵¹² Manda qualche cosa. È importante, è bene. Spero tu lo riceva regolarmente.

508 Nella lettera 6.99, espunta, P.M. si lamenta dell'appartamento in cui vive: mal sopporta l'arredamento, il freddo, certi atteggiamenti della proprietaria. Annuncia così di aver trovato una diversa sistemazione, per la quale attende il responso dell'agenzia immobiliare. Nella stessa lettera domanda al fratello se vi sia la possibilità di avere in Germania una domestica italiana, tra quelle conosciute; racconta anche l'episodio di tre manovali italiani che gli si sono rivolti per rintracciare un tedesco che aveva proposto loro un'occupazione redditizia. P.M. dà loro aiuto, scoprendo però che l'uomo è un innocuo ma inaffidabile paziente del manicomio locale.

509 Lettera 98.

510 Cartolina non conservata.

511 Cartolina 102.

512 Camillo Pellizzi (1896-1979), letterato e sociologo, docente di dottrina del fascismo e direttore dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Sono tornato a Roma passando per Forte dei Marmi dove ho visto Gh.[in] Gh.[in] la quale ha sciolto il fidanzamento con quel giovine che le manda tuttavia dei fiori in scatole trasparenti, ma lei non ne vuol più sapere perché dice che ha commesso errori verso di me. Io le dicevo che non mi pare, che non vedo, ma insomma tu hai capito come è la faccenda. Ora deve essere qui la signora languida. Suona il campanello. Ho già scritto tutto. Scrivi, b-oni,

Francesco

Affettuosi saluti

Alberto

105 ⁵¹³

Gottinga, 20 luglio 1941

Caro Fscò, è indispensabile, per ragioni che non è il caso che io vada a combattere a spiegarti (notare la forma veneta in veste italiana), è indispensabile che io riceva qui degli asciugamani e persino degli asciugapiatti. Diciamo un otto asciugamani per sorte (8 spugna e 8 non spugna)⁵¹⁴ e un otto asciugapiatti. Il permesso per questo genere di pacchi è, dice Massenti e ritengo anch'io, *semplicissimo*; è dello stesso tipo di quello per gli abiti usati, che già in altra lettera ho trattato; e Massenti mi dice che dipende *dalla Banca d'Italia*. È comunque un permesso *semplicissimo da ottenere*. Massenti ha avuto subito i suoi abiti estivi (dopo dieci giorni che aveva scritto, li aveva già qua).⁵¹⁵ E per me la cosa è di capitale importanza. Non ti rivolgerei, altrimenti, una così strana richiesta. Il potere avere, o meno, la abitazione alla quale aspiro, dipende anche da questo. È un pacco facile da fare, e ti prego di darne subito l'incarico. Ma è necessario subito. Dammi subito almeno conferma che te ne occupi. Qui è un po' differente da là per certi acquisti; mi spiego? E non posso vivere come un bécerò, anche questo capirai. Qui dovrò affrontar domani il problema delle lenzuola, non semplice. Ti prego di fare questo e se ti è possibile non incazzarti. Non ho altro modo per risolvere, tu lo capisci.

513 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è a penna, collocato verticalmente lungo il margine sinistro della seconda facciata [coll. 35.07].

514 I numeri sono inseriti a penna in interlinea.

515 Tra parentesi postilla che nell'originale è a penna, in verticale, lungo il margine destro del foglio, segnalata dal simbolo '+' nel testo principale.

Pensavo a un'altra cosa, che non c'entra affatto. Joyce è in certo modo il più significativo, o almeno uno dei più significativi, scrittori dell'altro dopoguerra. A pensarci bene, tale constatazione apre interessantissimi problemi riguardo a quello che potrà essere il nuovo⁵¹⁶ dopoguerra. Il successo avuto, mettiamo, da un Remarque, è un'altra cosa, non è letterario. La 'letteratura' è Joyce, è T.S. Eliot. Da noi non è Arturo Marpicati e nemmeno, in fondo, Paolo Monelli; è Bacchelli – che fa romanzi storici –; è Moravia ecc. È Alvaro, che continua la tradizione verghiana, più o meno. Voglio svolgere questi ed altri concettini in un importante articolo.

*Domani*⁵¹⁷ nella nuova stampa è in complesso meglio. Anche la periodicità quindicinale non è affatto male indovinata; ma il difetto sta nel fatto che la forma del giornale sia da settimanale. Un quindicinale io lo vedo come è uscita per qualche tempo *La cultura*, non so se ricordi. Più piccolo, quasi a rivista, ma senza copertina. O anche magari un po' più grande, ricordi p.es. *La Presse Medicale*? Un formato così. Il lenzuolone è, invece, quotidiano o settimanale. Non è vero?

Qui piove e c'è una temperatura di tardo settembre. Meglio così, del resto, piuttosto che le bolge⁵¹⁸ dell'IRCE. Ma sono un po' in pasticci, perché è venuto un avviso del console, che ci tagliano lo stipendio di quel tanto che l'Università ci passa. Il che è un salasso sensibile in uno stipendio globalmente piuttosto esiguo come il mio. Chissà se potrò pigliarmi l'appartamento. Comunque resta fermo ciò di cui ti ho pregato sopra. Figurati che sarebbe opportunissimo avere anche delle lenzuola; ma è una domanda troppo grossa (cioè tali cose non mi servono solo nel caso di appartamento ma anche di stanze isolate).⁵¹⁹

Tieni presente: Massenti dice e ripete che il permesso per i vestiti usati e per questi altri oggetti di stoffa usati, dipende dalla Banca d'Italia. Ti sarà facile informarti telefonicamente sulle modalità. E il permesso, ripeto, non è come per le altre cose spedite, è molto più facile. Resta fermo ciò che dicemmo in passato circa quelle altre cose.

Ti prego di non incazzarti soverchiamente.

Tu mi parli dell'*Ira di Dio*; l'ultima volta Mond.[adori] scrisse che cercava di metterla nel programma del '41. Poi silenzio. È anche il momento, che non mi pare il più indicato per un esordio. No? Sto ora iniziando un racconto d'una certa mole, difficilissimo però da raggiungere. (Verbo da critici: 'Questo mi sembra il più raggiunto.' Raggiunto rispetto a che cosa? Verbo fesso, in fondo, ma che – forse appunto per ciò – fa effetto).

516 Parola aggiunta a penna in interlinea, in sostituzione di una parola depennata, illeggibile.

517 Titolo sottolineato nell'originale.

518 P.M. scrive 'bolgie'.

519 Parentetica aggiunta a penna.

E la Atta.[nasio]? (Come il poliziotto che interroga, gettò improvvisamente e apertamente le carte in tavola, per confondere l'interrogato:) Insomma sposi lei, la Vanna o Ghin-Ghin? (Non occorre spiegare che qui non si allude tanto ai fatti in sé: si è cercato, piuttosto,⁵²⁰ di determinare una situazione da racconto).⁵²¹

Scrivi, bacini

PM

PS La spedizione per espresso è dovuta appunto alla urgenza che la questione asciugamani ha per me.

106 ⁵²²

Roma, 22 luglio 1941

Caro P.M.,

poche righe in fretta. Stamane mi sono recato presso due società cinematografiche, SCIA e Lux Film. Sia all'una che all'altra ho raccontato il soggetto del camion e della bambina; ha interessato moltissimo. Chiedono tutti soggetti drammatici di epoca attuale. Quello andrebbe molto bene. Soltanto che non è scritto. Ma alla Lux (ing. Gatti) ho promesso che avrei scritto tre paginette. Ora mi sembra che questo progetto interessi più di ogni altro e sarebbe molto bene averne una stesura più ampia. Tu dovresti senz'altro prepararla. Affinché tu ti possa regolare, lo schema da me raccontato è il seguente:

Fuga di Giovanni, incontro col camionista, fuga.

Bambina (Dina) attraversa la strada cantando, investimento.

A[1] passaggio a livello, dato che sta passando il treno, il camion si ferma e Giovanni scende e torna indietro. Ricerca bambina. Niente. Si addormenta. Mattino. Si sveglia, viene creduto operaio cantiere, va al lavoro.

Un giorno incontra al cantiere Maria. Amore Giovanni-Maria. Giovanni accompagnando a casa Maria trova Dina con stampelle.

Un giorno porta Dina in città da un ortopedico. Questi dice che si può operare e mettere apposto.

Giovanni lavora intensamente per avere i soldi per l'operazione. (Ma oltre che col lavoro potrebbe trovare i soldi in altro modo. Per es: egli era l'amante di una signora dalla quale lui va dopo tanto tempo, adesso; purché si allontanano per sempre lei dà del denaro).

520 Le due virgole dell'inciso sono aggiunte a penna.

521 Il testo che segue è vergato a penna.

522 Lettera dattiloscritta su due facciate [coll. 34.121].

La bambina viene portata all'ospedale.

I compagni denunciano Giovanni che è fuggito.

Giovanni viene arrestato. Colloqui Giovanni Maria. Giovanni le dice che lui è innocente.

All'avvocato difensore di ufficio Giovanni confessa la faccenda del camion. L'assassinio è avvenuto alle cinque. A quell'ora avveniva l'investimento. Sarebbe questo un alibi per Giovanni.

Ospedale. Operazione. Riesce bene. Dopo qualche tempo Dina potrà togliersi gli apparecchi di gesso.

Tribunale. Processo. Maria è tra la folla. Viene il momento in cui Giovanni dovrebbe dire del suo alibi. Maria gli fa cenno col capo. Egli dice. Maria fugge. Giovanni è assolto.

Giovanni passa davanti alla casa di Maria. C'è la bambina, che lo accoglie festosamente ed ora riesce a camminare. Giovanni la saluta, le dice di dire a Maria che è passato di là e che parte. La bambina lo vede allontanarsi per la lunga strada.

Così come è impostato mancano elementi precisi di ricordo tra le varie parti. Bisognerebbe insomma stendere il soggetto in una accettabile forma, costruito insomma. E anche dovrebbe andare arricchito di episodi. Tu dovresti accingerti a questo lavoro di costruzione o perlomeno aggiungere qualche elemento ai già esistenti, in modo da andare avanti. È inutile che ti raccomandi di far presto. Io pensavo poi, eventualmente, di rivolgermi a Betti⁵²³ per fare insieme a lui la sceneggiatura, dato che lui essendo giudice, conosce le faccende processuali.

Scrivi, b-oni,

Francesco

Circa *Leopardi*, domattina parlerò col presidente Fantechi. Si vedrà quando si può incominciare. Non è improbabile che l'operatore possa essere Alberto.⁵²⁴ Casella. (via Nicotera Roma) non si trova. Forse viene domani a Roma, dice Fulch.[ignoni].

Progettone fermo. Il Tagliavia,⁵²⁵ cioè il primo col quale abbiamo parlato, è via. Ieri sono stato al Centro. Per quasi tutto il pomeriggio Ch.[iarini] Barb.[aro], Uccello⁵²⁶ e Pierotti hanno giocato a Ping Pong. Poi si è parlato delle *Cinque Lune*. La sceneggiatura si rifà da capo. Come vedi però io cerco in tutti i modi di ottenere la regia di film a soggetto.

523 Ugo Betti (1892-1953), drammaturgo e poeta, praticava la professione di magistrato.

524 Pasinetti Bessone.

525 Personaggio non identificato.

526 Paolo Uccello, fonico e docente di tecnica del suono al CSC.

Tu hai in mente oltre al suaccennato qualche altro soggetto drammatico attuale, o romanzi o commedie dai quali desumerlo?
Usellini suggerisce *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo, *Paesi tuoi* di Cesare Pavese.

107 ⁵²⁷

[Roma], 24 luglio 1941

mi pare che la seconda lettera veneziana, la seconda tonsillare, non sia stata spedita via aerea. Eppure ti è giunta prestissimo: dal 4 mi pare, al 12.⁵²⁸ E allora?

Caro P.M.,

ho ricevuto oggi una tua lettera in data 11⁵²⁹ che risponde alle mie due veneziane, le quali perciò ti sono giunte abbastanza presto, vedo. No, non sono ancora nella terra dei conti Leopardi. Anzi oggi ho fatto un po' di questione con l'Ist. Luce per il fatto che non vogliono darmi come operatore Alberto⁵³⁰ il quale verrebbe piuttosto utilizzato come operatore di attualità dallo stesso Luce; invece mi darebbero tale Della Valle che io non conosco anzi Della Valle padre,⁵³¹ perché c'è anche un D.[ella] V.[alle] figlio. Questo D.[ella] V.[alle] ha una macchina da presa; e questa è la ragione principale per cui vogliono lui. Io ho proposto Alberto come aiuto operatore e si vedrà. Domattina forse si decide. E in caso che si combini (poiché oggi il presidente Fantechi ha dato il via) si partirebbe, penso martedì. Lunedì infatti vorrei essere qui perché torna l'ing. Gatti (Lux Film, quella che fa *I promessi sposi*⁵³² e che è di Gualino) al quale ho dato oggi in due stesure il nostro soggetto del camion, una stesura di tre pagine a distanza tre e un'altra di tredici sempre a distanza tre. Ho messo poi la soluzione che lui va dalla signora per farsi dare i soldi; la signora presso la quale lui era come autista e essendone diventato l'amante ha dovuto andarsene. La

527 Lettera dattiloscritta su due facciate, compilata tra il 24 e il 25 luglio. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il prosieguo della lettera, dopo la firma di F., occupa la seconda facciata [coll. 34.125].

528 Le date indicate sono errate: la lettera a cui fa riferimento F. è lanm 99 del 6 luglio 1941, ricevuta da P.M. il 13 luglio, come si evince dalla lettera 100.

529 Lettera 100.

530 Pasinetti Bessone.

531 Umberto Della Valle (1889-1962), operatore cinematografico, padre di Vittorio, anch'egli operatore.

532 Film del 1941 diretto da Mario Camerini.

successione dei fatti resta quella esposta nella lettera precedente. Ma tu dovresti vedere di elaborarlo un po' questo soggetto. Se poi tu hai sotto mano altri soggetti, altre idee, magari esposte in poche righe ti pregherei di mandarmele; qui tutti vogliono soggetti drammatici di epoca contemporanea. Io non so che cos'altro proporre. Anche la SCIA propenderebbe per il soggetto del camion (cui sarà opportuno dare un buon titolo).

Oggi ho visto Casella all'Albergo Continentale qui a Roma, dove lui viene essendo la famiglia via, e non aprendo perciò la casa in via Nicotera 5. Casella sarà a Siena nella prima quindicina di agosto, anzi fino al venti del mese. Lì soltanto potranno vederlo i due del teatro di Gottinga. Indirizzo: Accademia Chigiana, Palazzo Ravizza. Può darsi che domattina ti telegrafi l'indirizzo.⁵³³

Domani al pomeriggio si va a Tivoli a impaginare il nuovo numero.⁵³⁴ Riceverai in ritardo i due ultimi per il fatto che non c'era il conto corrente postale, per via di un ritardo nella presentazione di un certificato. Non per colpa nostra.

Sono stato lunedì al Centro e poi non sono più tornato. Infatti ho dovuto occuparmi di queste faccende delle regie di film: cosa importantissima. Ma ti prego di aiutarmi un po' per quanto riguarda i soggetti.

Fulch.[ignoni] è partito oggi per Sabaudia per girare il suo cortometraggio sulla Gil femminile. È partito con la moglie. Tornerà martedì. Pertanto il progettone è alquanto per aria.

Ora la Maria mi ha portato un tè di camomilla. Utilissimo per dormire. In fondo in queste notti ho dormito poco.

La giovine Carla Att.[anasio] farà tra giorni un suo terzo film. Io non ho alcuna notizia diretta.

Questo tè scotta. Scrivi, allora, e soprattutto occupati di quel soggetto. È molto importante. Io credo che riprendere con quel film sarebbe bene. Ba-oni,

Francesco

Ricevo adesso la tua espresso del venti luglio,⁵³⁵ e siamo alla mattina alle otto del 25. Bene come rapidità non c'è male.

Come ti ho già detto è bene che tu ripeta sempre gli argomenti più importanti, in due tre magari lettere consecutive. Per esempio in questa tua parli dei vestiti usati, dicendo che hai trattato questo argomento in una lettera precedente: la quale non è ancora giunta qui. Vuoi che ti mandi, oltre agli asciugamani, dei vestiti? Ma tu non ne hai, dice la Maria; soltanto uno

533 Il telegramma con l'indirizzo di Casella, espunto, ha collocazione 34.38.

534 Allude a *Il Ventuno Domani*.

535 Lettera 105.

bianco che non ti va bene e uno nero che non ti serve. Per questo io avevo provveduto alle cose folliniane (a proposito quel taglio di vestito non è sul nocciola ma sul grigio) e contavo che tu venissi qui.

Adesso mi occuperò degli asciugamani e del resto: le Massenzia. Per fortuna che tali tue richieste sono giunte adesso e non dopo quando io, partito per Recanati magari, non avrei potuto far niente.

Non sono del tuo parere circa la opportunità di uscita dell'*Ira di Dio*. Anzi, mi pare che sia bene che oggi esca il tuo libro. Perciò dovrei scrivere a Mond.[adori].

Certo che se Massenti il quale ha già ricevuto asciugamani ecc. avesse dato una formula precisa per la richiesta ecc. sarebbe stato più semplice. Ma in ogni modo adesso vedo.

Ecco ho telefonato alla banca, bisogna andare lì e dare l'elenco della roba che si intende spedire (roba usata in ogni modo). Può darsi che il permesso lo diano subito.

Adesso farò anche la domanda per le Massenzie. Vedremo.

Ti raccomando i soggetti. B-oni,

Francesco

108 ⁵³⁶

Gottinga, 27 luglio 1941

Carissimo, da alcuni giorni non viene niente di tuo. Inoltre sono per me giorni di incazzature continue. Non so se ti ho già detto che il Ministero ha comunicato che ci detrae dallo stipendio quel tanto che ci viene versato dalle università tedesche. Sicché anche la tranquillità economica va a farsi friggere. Inoltre io qui non riesco a trovare un'abitazione possibile. Quella signora che mi aveva affittato, attraverso un agente, la casa a Goldgraben 1, adesso dice che non me la dà più. Io avevo già la sensazione che lei avesse un altro in vista, e difatti è così. Però legalmente la casa spettava a me, essendo io stato il primo a chiederla all'agente, e la cosa era conclusa a un punto tale che io ho pagato perfino la percentuale all'agente. Se conoscessi le leggi di qui, farei processo per danni alla signora. E non è la prima volta che mi accade una cosa simile in Germania! E poi questa gente ha il coraggio morale di parlare di 'Unzuverlässigkeit' degli italiani ('Unzuverlässigkeit' significherebbe persona sulla quale non si può fare affidamento, persona che rompe gli impegni). Né c'è modo almeno di dare, a questa signora

536 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.10].

Höhndorf, una bella lezione, dato che la lezione non la capirebbe, dato lo spessore della sua pelle. Essere gentiluomini, agire con assoluta correttezza e intransigente cortesia è, ancora una volta, un grave svantaggio.

Sicché intanto io ho perso dei giorni interi per questa faccenda (gli asciugamani etc., resta fermo che mi servono però lo stesso: devi pensare che io non ho qui che delle specie di tovaglioli anche per asciugarmi; e ne ricevo uno pulito ogni settimana, sicché non è certo un piacere, anzi è piuttosto una cosa da selvaggi); e ora bisognerà che mi rimetta in cerca di una abitazione. Qui non posso rimanerci. Sono convinto, per dirne una sola, che l'inverno in queste stanze è stato causa della mia lunga influenza, raffreddori, catarri etc. Inoltre le pareti sono indecenti, i mobili indecenti etc.

Non ho neppure uno scrittoio possibile, e se mi manca lo scrittoio mi manca tutto. Ne volevo comprare uno, ma è tanto probabile trovarne, quanto fare un viaggio nella luna. Ne vedo magari in una vetrina di negozio di mobili, ma quando entro per comprarlo, mi guardano come se fossi pazzo. Tu mi parli spesso di venire in Italia. Ti dirò questo: se ci vengo, è per restarci, per non tornare più qui, per rinunciare al posto. Ora occorre molta ponderazione, molto equilibrio, per non precipitare una soluzione che può, in séguito, tornarmi svantaggiosa. Infatti la mia carriera di insegnante all'estero non dovrebbe, io spero, fermarsi a Gottinga, ma rinunciando a Gottinga rinuncerei anche al poi. Meglio di tutto sarebbe adesso trovarsi sul fronte orientale; qualcosa si potrebbe trarre da tale esperienza, forse, qualcosa di spiritualmente importante: quantunque però io ritenga che i problemi spirituali del nostro tempo li abbiamo ormai fundamentalmente sentiti tutti, abbiamo avuto modo di porceli esaurientemente.

Finché si è qui, purtroppo, i problemi pratici rompono alquanto le scatole: e sono problemi di burro e di uova, di carne e di brutti mobili, di roba che occorrerebbe poter comprare e di abitazioni che non si trovano. Un'altra possibilità è che io molli qui per tentare a Berlino. Infatti lo scopo per restar qui è lavorare, scrivere; ora mi sai dire chi è capace di scrivere in una stanza dove d'inverno devi lavorare in paltò, e la temperatura è tale che vedi sempre il fumo del tuo fiato? E non è questione della guerra e le difficoltà col carbone: tutte le case che conosco qui sono più calde di questa. E poi è una bella stanza che io cerco, nuova, pulita, con mobili decenti, consolanti, non questi incubi miserabili.

Basta. Questo è il mio umore in qq/ giorni, speriamo che abbia occasione di mutare. Intanto qui bisogna dedicare le settimane a questa ricerca di casa. È un'altra ragione per cui non posso muovermi: e questa dovrebbe essere la stagione più favorevole, dato che adesso molti dovrebbero andare via. In ogni modo scrivi spesso, b/oni,

PM

[Roma, 1 agosto 1941]

Caro P.M.,

la tua lettera del ventisette è giunta qui, senza essere stata aperta dalla censura germanica, stamane 1 agosto. Bene. È la lettera in cui dici che quella signora non ti dà più la stanza e perciò sei incazzato. Ancora non ho notizie dagli Scambi e valute circa gli asciugamani e le massenzie. A proposito, io avevo fatto tutta la pratica alla Banca d'Italia (dove avevo anche telefonato) poi vado alla banca con la domanda e quelli mi dicono: «avete sbagliato non è qui che dovete venire; bisogna andare agli scambi e valute». «Ma come?» dico io, «se ho persino telefonato!». Fatto sta che niente. Tutto si deve fare agli scambi e valute. Allora non ho fatto altro che cambiare indirizzo e spedire la lettera. Spero che la risposta non si faccia attendere troppo, perché io lunedì vado a Recanati. Resterà qui la Maria e farà lei, spero. Ad ogni modo preparerò tutto prima.

Non capisco perché mettano gli scrittoi in vetrina se poi non li vendono. Non è che io ti dicevo di venire qui per restare, ma per fare un periodo di vacanze, più o meno lungo. Ci sono le Follinesi, c'è Zaccheo. Venire qui insomma almeno un po' di giorni. In un certo senso io vedrei più vantaggioso per te Berlino, dove ci sono maggiori possibilità, in quanto puoi scrivere ecc. Certo che se tu trovassi una buona stanza a Gottinga forse sarebbe l'ideale per lavorare. Tuttavia adesso forse non sarebbe bene che tu venissi, dato che io vado via, e prima di due mesi e mezzo conto di non tornare stabilmente. Ci tornerò durante la lavorazione del film tre volte. Ovvero due: dopo Recanati, dopo Napoli. Infatti l'itinerario è il seguente: Recanati, Roma, Napoli, Roma, Firenze, (Bologna), Pisa, Roma. A Bologna forse ci andrà l'operatore solo. Mi servirò di stampe. Così a Milano. Per questa città prenderò pezzi di film in costume dell'epoca.

Gli altri affari, cioè le combinazioni per dopo, non è che vadano a gonfie vele. Resta sempre ferma la opportunità di avere in una buona stesura, quel famoso soggetto, cui ho dato provvisoriamente il titolo di *Via del ritorno* oppure *Senza ritorno*. Ma trovane tu uno meglio. L'altro giorno ho riparlato di nuovo con Gatti il quale mi saprà dire qualcosa al mio ritorno da Recanati. Nella stessa epoca mi dirà alcunché anche Fontana, col quale ho parlato stamattina. Purtroppo Fulch.[ignoni] è sempre via col suo film delle ragazze della Gil e il progettone è perciò per aria. Viene lui e parto io. Certo che non si può neanche pretendere di combinare tutto adesso. In un certo senso è bene che faccia questo *Leopardi*, così poi lo vedono. Conto di farlo riuscire bene. Vedremo un po'.

537 Lettera dattiloscritta su una facciata. Data e luogo di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.122].

Nell'elenco delle giovini di cui nella lettera precedente⁵³⁸ tua, (quella con la domanda alla maniera del poliziotto, ex abrupto), si potrebbe aggiungere la Lored.[ana], tanto per la cronaca. Ma non è il caso di pensare né alla prima né alla seconda né alla terza né alla quarta, adesso. E chissà quando ci si penserà. Da incerte notizie tramite Cicci, non sarebbe escluso che la giovine Atta[nasio] avesse 'uno'; il che, se è vero, dimostrerebbe ancora una volta, quanto sieno⁵³⁹ volubili giovinette, al contrario di me che invece sarei considerato volubile.

Scrivi, manda articoli per *Domani*, b-oni,

Francesco

110 ⁵⁴⁰

NB. Osserva che questa carta è amabilmente verdina. Riposante. Quel tanto che basta, come i miei occhiali.

Gottinga, 28 luglio 1941

Carissimo,

ti scrivo con una mezza trappolona di macchina messami a disposizione da una cara amica perché io con la mia non riesco a fare copie e debbo invece fare rapidamente un lavoro per il quale occorrono anche tre copie a carta carbone. E così ora nello scriverti provo anche tale macchina e cerco di abituarci ai suoi tasti che sono fra l'altro alquanto meno spazati uno dall'altro di quelli della mia.

Ho ricevuto due lettere tue contemporaneamente. Sono quelle in cui mi parli fra l'altro della mia nuova casa (che poi non ho ottenuta sicché sono di nuovo a terra) e di varie altre cose fra cui la tua proposta di un film sul soggetto della bambina sotto l'auto.⁵⁴¹ Purtroppo non è un soggetto, è uno spunto. Ora vi passerò. Credo del resto che ci sia in me la possibilità di fare un sogg.[etto] cinematografico (se non proprio su quello spunto, dico un soggetto in generale); ma sempre, fra le mie idee o iniziative, e il mio metterle in pratica, si frappone un ostacolo decisivo: la nessuna stima che io ho della cinematografia italiana odierna, cioè a dire del gusto di

538 Lettera 105, del 20 luglio 1941.

539 *Sic.*

540 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è collocato sul margine sinistro della prima facciata, in verticale [coll. 35.11].

541 Si tratta, presumibilmente, delle lettere 104 e 106.

chi la fa, della cultura di chi vi accudisce. Io purtroppo credo che vi siano pochissime speranze immediate: tutto è sbagliato da cima a fondo, o per meglio dire, più che sbagliato, è addirittura inesistente. Insomma: o zero, o negativo. Il fatto che certe produzioni, di cui vedo, nelle riviste che qui leggo, annunci e fotografie, il fatto che siano permesse, è già per me sufficiente a screditare una cinematografia, ed a lasciare dubbi sulle sue possibilità per un lungo giro d'anni. Quando dico, dunque, che credo vi siano pochissime speranze immediate,⁵⁴² faccio effettivamente un eufemismo: di speranze infatti io credo che non ve ne sia nessuna. Da una parte ci sono degli onesti, spesso intelligenti, sempre illusi; dall'altra ci sono dei cinici, come Visentini, che fra parentesi è troppo poco spiritoso per potermi divertire; in terzo luogo ci sono quelli che trionfano: il loro grado di cultura è meno che ginnasiale, non hanno sentimenti, né idee, né pura e semplice informazione. Ci sono infatti, ma costoro non li sanno seguire, ci sono, dico, anche i film che direi 'di informazione': film storici, ad es., o film insomma che caratterizzino un dato ambiente, un dato momento nello spazio o nel tempo. Basta, per farli, qualche informazione precisa: e un po' di dignità, d'ordine, di studio. Non occorre certo essere dei geni. Ma occorre d'altra parte non essere un produttore di quelli là. Nota che io da mesi non vedo più film italiani. Ma purtroppo le mie impressioni non mutano. Quando casca per caso dal cielo un film accurato ma insignificante, un film 'sufficiente' e senza idee proprie, senza genialità ma non offensivo, come presumo sia la riduzione di *Piccolo mondo antico*, pare che sia tornato a nascere Gesù: basta questo per caratterizzare una situazione. E d'altra parte che cosa sono 'i nostri'? Dove si ripara l'intelligenza? In articoli che reclamano il tono 'strettamente cinematografico', che vogliono, e sofisticatamente analizzano, per il film uno stile proprio, un'estetica rigida e inconfondibile. Sarebbe come se si mettessero a predicare, in un ambiente di assassini, il rispetto per gli insetti. E vivono di ricordi. Potrei continuare per delle pagine. Né mi metterò a istituire ovvii confronti. Certo che la cinematografia delle varie Lux, Sovrana e compagnia bella è poco edificante. Commendatore per commendatore, meglio Mondadori. E almeno la letteratura uno la fa per conto suo, è solo di fronte alla pagina e si regola come gli pare.

Al quale Mondadori scriverò per svegliarlo. Ma come ho detto, in fondo neppure a me il momento pare dei più propizi.

Basta. Tutti questi discorsi sono inutili, com'è provato dalla poliennale ed inutile esistenza di una rivista in complesso seria e onesta come *Cinema*. L'essenziale nello scrivere questi appunti sul cinema era di abituarli a non confondere la z con la Y, le cui posizioni sono, in questa Mercedes, invertite rispetto alla tastiera della mia Remington. E penso che si potrebbe fare,

542 Segue la parola 'dico' depennata e sostituita in interlinea con 'faccio'.

su questa base, un articolo. Ma intanto te lo scrivo a te.
A quando è rimandato Torcello e Asolo? Quello era bello. A proposito ho ritrovato, mettendo ordine, quella famosa lettera⁵⁴³ che tempo fa, prima di partire per Amburgo, m'ero dimenticato di imbucare. Te la accludo anche se inattuale. E ti raccomando tutte quelle cosette: le *zacchèiche*, le massenziali, ecc. e scrivi, b'oni

PM

Ps. Mi scrive il Console Generale: «Mi pregio comunicare che in data odierna ho trasmesso al R. Ministero il rapporto informativo concernente la vostra attività per l'anno 1940-41. Non avendo possibilità di inviarti il modulo per presa visione vi comunico che siete stato classificato 'ottimo' e che siete stato proposto per la conferma a Gottinga.»
Bravo il nostro Mombelli.

111 ⁵⁴⁴

Roma, 2 agosto 1941

Caro Piemme, mi è giunta stamane la tua lettera del 19 luglio;⁵⁴⁵ ieri mi era giunta quella del 27⁵⁴⁶ alla quale ho già risposto ieri stesso. Ora capisco a quali vestiti usati alludevi in una tua lettera alla quale ho già risposto giorni fa! Vedi che conviene usare il mio metodo; le cose più importanti ripeterle in due o tre lettere successive; non alludervi soltanto. Se nella lettera degli asciugamani tu avessi specificato di nuovo la faccenda dei vestiti, avrei provveduto intanto a chiedere il permesso. Oggi ho telefonato a Zaccheo. Senonché il materiale trovasi a Venezia, ed Armando lo porterà giù il sei. Ma io parto lunedì. E tornerò ai primi di settembre da Recanati. Spero che la Maria possa fare lo stesso. Non ho ancora ricevuto risposta alla mia richiesta (anzi alle due richieste) asciugamani e Arrigoni. Tu fai presto a dire cassette, ma quando non si può non si può. Chiedi permesso per venti e te lo danno per dieci. Così è accaduto la volta scorsa. Adesso vedremo. Io penso che in fondo se tu potessi venire qui verso la metà di settembre (cioè quando io di ritorno da Recanati passo di qui per girare le scene di Roma) non sarebbe male. Così ti metteresti in sesto con Zaccheo

543 Lettera 90, del 20 giugno 1941.

544 Lettera dattiloscritta su due facciate. Entrambi i fogli presentano la timbratura '93/I' [coll. 34.120].

545 Lettera 103.

546 Lettera 108.

ecc. Ma comunque vedrò di fare lo stesso. Però fa conto di non poter avere la roba prima del 20/25 agosto. Non conosco il regista Traugott Müller di *FRIEDEMANN BACH*. Sei sicuro di questo nome? Forse è un regista di teatro. *BISMARCK* è di Liebeneiner, *SCHILLER* non so di chi. Pensavo che tu potresti venire qui anche per le scarpe, che da Casella a Venezia si trovano bene. Se tu mi avessi detto prima che quelle non ti andavano ancora bene, ne provvedevo per te da Casella, dove ho fatto ottimi acquisti recentemente. Circa Casella Scarlatti invece, non mi dici se hai ricevuto il telegramma.⁵⁴⁷ Mi ha scritto Bertuetti, affinché gli mandi degli articoletti di notizie ecc. Ma non so cosa mandargli. E poi mi secca parlare degli altri registi che girano ecc., dare importanza a quello che fanno ecc. In fondo si può anche sfotterli. Ma anche questo non va bene. Ormai ripeto mi sono messo decisamente su quella strada. E non ho intenzione di fare altro che la regia di film. Circa il progettone, ci sono difficoltà burocratiche, nel senso che per nuove società occorrono permessi e storie che poi non danno. Ma in fondo a me non interesserebbe di costituire nuovi enti, qualora quelli esistenti mi dessero da fare. Ho seminato molto, anche ieri con l'Urbe film, la ditta per la quale ho sceneggiato *Nessuno torna indietro*. Pare che Fontana col quale ho parlato ieri mattina per telefono e mi ha detto di telefonargli appena torno da Recanati, che spera bene per quell'epoca, diventi un pezzo grosso da Scalera. Eppoi insomma vedrò quando ho fatto questo film leopardiano, che cerco di ingrossare, di rendere più evidente, più importante, come posso: ho ordinato dodici metri di binari per il carrello, settanta costumi, praticabili di quattro metri. Due macchine con corredo di filtri. Il parco lampade per gli interni ecc. L'organizzatore è Ambrosio⁵⁴⁸ col quale ho lavorato all'epoca dei *Due Misanropi*. Bravissimo. Basta che io esprima un desiderio perché subito lui provvede. Per esempio ho detto che non sarebbe male che i costumi li vedesse un po' Sensani⁵⁴⁹ e subito si è precipitato da Sensani. Così ho detto che sarebbe opportuno avere lì il truccatore e il parrucchiere (o una persona che faccia le due cose) e subito vi ha provveduto. Insomma la organizzazione procede bene e non mi mancherà niente. Certo che bisogna che io veda di farlo riuscire il meglio possibile. Ora mi metterò a scrivere qualcosa per *Domani*. Anche tu dovresti scrivere qualcosa. Prepara e manda. Quell'articolo di cui mi parli e che hai meditato nelle sere precedenti il 19 luglio mi pare ottimo. Scrivilo e mandalo. Penso che gli articoli puoi spedirli direttamente a Chi-

547 Telegramma 34.38, espunto.

548 Arturo Ambrosio Jr., regista, figlio del produttore e regista Rinaldo Arturo Ambrosio (1870-1960), la cui società cinematografica fu - agli inizi del Novecento - tra le più produttive a livello internazionale.

549 Gino Carlo Sensani (1888-1947), costumista teatrale e cinematografico, oltreché scenografo e illustratore. Tra i principali artigiani italiani dello spettacolo, specializzato in costumi d'epoca, fu titolare della cattedra di costume al CSC dal 1935 al 1947.

lanti, via Frattina 99. Degli articoli che scrivi, fai sempre copia, e trattieni la copia presso di te. Oggi è sabato (due agosto). Domani è domenica. Una domenica, prevedo, triste e arida.

Sì, sì, andiamo a Recanati e cominciamo questo benedetto film.

B-oni,

Francesco

112 ⁵⁵⁰

[Roma], 6 agosto 1941

Caro Piemme,

ho le tue due lettere, l'una incorporata nell'altra: quella del 20 giugno⁵⁵¹ incorporata nel 28 luglio.⁵⁵² Dagli Scambi e Valute ancora nessuna notizia. Intanto verrà Armando da Venezia con le cose per Zaccheo che provvederà. Vedrò io le fogge migliori e spero ti andrà bene.

Esatta la tua nota sul cinema. Ma pensa in ogni modo a quel soggetto, in modo che io possa averlo per quando torno da Recanati.

Infatti parto per Recanati fra poche ore. Il tempo oggi è un po' nuvoloso ma spero che lì non sia brutto, altrimenti sarebbe un guaio.

Quando scrivi in risposta a mie lettere, cita sempre la data delle mie lettere, così si vede quanto tempo ci mettono.

Io penso che non è vero che il momento per *l'Ira di Dio* non sia propizio; poiché la gente legge molto. Lo sai che nelle librerie antiquarie non si riesce più a trovare un libro? Io ricevo un catalogo, scrivo subito la cedola libraria, e nove volte su dieci il libro richiesto non c'è.

Ieri a Cinecittà ho visto la giovine Atta[nasio]. La madre faceva di tutto affinché non mi trovassi da solo a sola con la piccola, la quale manteneva nei miei confronti un contegno riservato. Finché la madre a un certo punto mi dice di non fare tentativi poiché la giovinetta era stata già turbata abbastanza in passato e la lasciassi tranquilla. Io certa gente proprio non la capisco. Vedremo un po' come viene questo film su Leopardi. Ho delle buone idee, Sensani dice che la sceneggiatura gli piace. È una specie di dramma di cose, di oggetti, un po' metafisico. Certi pezzi, come quello della fuga, fatto tutto soggettivamente, possono anche raggiungere una intensa drammaticità.

550 Lettera dattiloscritta su una facciata. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.117].

551 Lettera 90.

552 Lettera 110.

Scrivi, b-oni,

Francesco

113 ⁵⁵³

NATURALMENTE nonostante il mio prossimo viaggio nell'Austria, indirizza pacchi e lettere e tutto sempre qui. Per le lettere ti darò poi il recapito austriaco.

Gottinga, 7 agosto 1941.

Cariss.[imo] Franc.,

già avevo supposto dalle indicazioni che me ne avevi dato in precedenza, che in caso di mia venuta in Italia non si sarebbe stati mai insieme: infatti ora la tua ultima (del 1 agosto)⁵⁵⁴ conferma tale mia ipotesi. Benissimo feci dunque a progettare quel viaggio in Austria, che intraprenderò fra giorni. Non escludo di passare prima per Berlino, e di là puntare verso Passau, Linz, Vienna, e poi finire nel villaggio fra Stiria e Carinzia dove ho intenzione di passare qualche tempo. Spererei fra l'altro di condurvi a termine un lungo e difficilissimo racconto che ho in animo: una cosa sul piano estetico dell'«Inondazione» e degli «Orsi di Yosemite» ma lunga, molto più complessa. Il titolo che ne ho per ora in mente sarebbe «Gli Eserciti».⁵⁵⁵ Non ne ho per ora che qualche scarsissimo appunto; è una cosa di straordinaria difficoltà e mi occorreranno lungo silenzio, ritiro, meditazione, lunghissimo e arduo lavoro. Dovrà risultare una costruzione insieme musicale e logica, insieme lirica e dialettica. Ma insomma vedremo.

A proposito di estate, qui non fa caldo, anzi fresco; è una bella differenza dall'agosto di pressione negli uffici dell'Irce.

E a proposito di Carinzia ricorderai forse «Dora Markus» di Eugenio Montale: *Ormai nella tua Carinzia / di mirti fioriti e di stagni, / china sul bordo sorvegli / la carpa che timida abbocca* etc.

A proposito di abitazione, non è affatto escluso che io debba finire con il rimanere dove sono; in tal caso però, opportuno sarà rifare tutto, ovvero cercare qualche mobile e ritappettare le pareti. Nonché mettere altre Gardinen (venez.[iano]: coltrine) alle finestre. Uno scrittoio, per rara fortuna,

553 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è orientato verticalmente lungo il margine sinistro della seconda facciata [coll. 35.12].

554 Lettera 109.

555 Manca una documentazione relativa a questo racconto inedito di P.M., probabilmente rimasto incompiuto.

l'ho trovato. È nuovo, è pulito e odoroso di legno e vernice. È di noce. Non è male. Anche il modello è simpatico, con un posto per libri a tergo, non so se capisci. È difficilissimo trovare roba del genere, data l'insufficienza di materiale, e soprattutto di mano d'opera, essendo tutto preso per la guerra. Ho adocchiato anche due libreriette, pure di noce, piccole, carine, con chiusure a vetri, e le prenoto al volo. Poi, al mio ritorno, si tratterebbe di trovare il modo di far tappezzare la stanza. Mancando gli operai, è possibile che una giovine ed io intraprendiamo personalmente il lavoro. Intanto qui la cameriera (il Burattino) si vede balzar fuori ogni giorno un mobile estromesso, e si spaventa. Ne vedrà di belle, se decido di rimanere qui. È un'indecenza lasciare una stanza nelle condizioni in cui originariamente è questa. Pareti con un orribile crostone verde tutto rovinato, e sopra una parte bianca mezzo annerita, con chiodoni di vecchi quadri da me estromessi, e il cerchio nero sul punto in cui i quadri stavano. E poi dicono che sono sporchi i siciliani.

Vedo con piacere che finalmente ti occupi di spedire qualcosa. Vedi se mai anche questi elementi che già mi facesti avere in passato e sono utilissimi: formaggio e cioccolata.⁵⁵⁶ Puoi abbondare anche di questa seconda, che troverà qui sempre la sede adatta; spero che costà ve ne sia. Avvertine la Maria, casomai tu non ricevesti questa lettera a Roma; è importante. E poi: sapone e crembarba⁵⁵⁷ (per la seconda volta).

Spero che il mio concetto, nei riguardi dello Zaccheo, ti sia ormai chiarissimo. Digli che non abbia paura, che Galletti faceva benissimo così. Tali cose, evidentemente usate, poi me le mandi.

Ripeto: un permesso per abiti usati è semplicissimo; ed io vivo qui ed i miei abiti⁵⁵⁸ evidentemente mi occorrono.

Mi pare che non ci sia altro, se non rallegrarmi che sia giunto finalmente anche il turno della Loredana. Dopodiché, se Giorgio⁵⁵⁹ fosse femmina, sotto Giorgio. E invece purtroppo la Loredana è l'ultima.

Scrivi - b-oni,

PM

PS. Se tu sposassi la Loredana ed io la Cicci (questa è una fantasia estiva, ben s'intende) noi due fratelli e loro due sorelle saremmo, oltre che fratelli e sorelle, anche cognati; inoltre ciascuno sarebbe cognato oltre che marito della propria moglie, e loro rispettivamente cognate nostre oltre che

556 Le parole 'formaggio e cioccolata' sono isolate da un riquadro a penna marcato col numero '1'.

557 Un altro riquadro, segnato col numero '2', isola le parole 'sapone e crembarba'.

558 La parola 'abiti' è isolata entrambe le volte da un riquadro segnato col numero '3'.

559 Personaggio non identificato.

mogli; infine, ciascuno sarebbe cognato di se stesso. Oltrech , beninteso, di Errino M. Fontana, di Giocondo, ecc.
Cento piccioni ad una fava.

114 ⁵⁶⁰

Gottinga, 8 agosto 1941

Cariss.[imo], la cosa che qui ti scrivo sar  forse un po' complicata nello svolgimento ma   importantissima. Ho qui desiderio e bisogno di avere parecchi *libri miei* (so che esistono difficolt  di spediz.[ione] e questo punto   trattato pi  sotto; leggi perci  tutto attentamente, ti prego)⁵⁶¹ che si trovano in Italia, parte a Venezia, parte a Roma. A Venezia come sai si trova buona parte dei miei libri inglesi; ad essi ho pensato recentemente, che rimangono l  a muffire mentre qui mi sarebbero utilissimi e graditissimi, per i miei studi in tale materia; a Roma anche ho alcuni libri, tra i quali i volumetti dei *World's Classics*⁵⁶² e la *Storia del Risorgimento* dello Spellanzon⁵⁶³ nonch  il materiale Joyciano ed altre cose di vivo interesse. Ora io tutta questa roba desidererei raccogliera e averla qui. Tu stesso capirai come p.es. e specialmente le cose che ho a Venezia rimangano l  inutilizzatissime e ci    assurdo. Parte del materiale   dunque a Roma, parte a Venezia. Tu dovresti studiare il modo migliore per radunarlo e spedirmelo, facendone ad es. una cassetta. Dirai che   una scocciatura; ma hai di tempo per farlo due mesi (infatti mi basterebbe avere la roba qui al *principio di ottobre*).   quindi possibile (e sarebbe augurabile) che prima di quell'epoca tu stesso abbia avuto modo di recarti a Venezia a scegliere i volumi. Dove si trovino lo sai (in quella libreria-credenza) e sceglierli   facile: tutto il buono, tralasciando magari le sole edizioni Tauchnitz, di cui ve ne sono parecchie in quel gruppo, ma che sono facilmente acquistabili anche qui, se mai occorrono. Vedrai che molta roba non  . In qualche

560 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.14].

561 Dalla sottolineatura a penna delle parole 'libri miei' una freccia rimanda a una postilla collocata sul margine superiore della prima facciata, qui accorpata al testo principale tra parentesi.

562 Storica collezione di classici della letteratura mondiale pubblicati dalla Oxford University Press.

563 Opera principale del giornalista veneziano Cesare Spellanzon (1884-1957), che per la propria distanza rispetto al fascismo dovette lasciare l'attivit  giornalistica, dedicandosi prevalentemente a studi di carattere storiografico. La *Storia del Risorgimento e dell'Unit  d'Italia* usc  inizialmente in dispense per poi essere pubblicata in 5 volumi da Rizzoli tra il 1933 e il 1950.

modo bisogna radunarla insieme a quella di Roma (che comprende come ho detto i piccoli volumetti azzurri dei *World's Classics*, lo SPELLANZON ecc.) Per Venezia, se non accadrà che tu ci vada, una persona da incaricare si trova facilissimamente: una sig.na Rosso; una Letizia; ecc. Né occorre grande criterio per prendere i libri e mandarli. A questo punto si apre però il problema della spedizione. Ho telefonato per questo motivo appunto un'ora fa al vice-console di Amburgo, Sanseverino, ed egli mi ha detto che, considerato che il lavoro di un lettore si svolge nell'ambito ecc., posso benissimo fare spedire i libri presso il Consolato: il che dovrebbe permettere di ovviare all'inconveniente delle restrizioni anche a te note. In tal caso, la cassetta in questione va indirizzata come appresso:

Prof. P. M. Pasinetti
Presso il R. Consolato Generale d'Italia
(Kgl. Italien. Generalkonsulat)
Hamburg 13
Feldbrunnenstrasse 54

Anche il 'Prof.', nell'ambiente consolare, è di rito.

Se anche per una cosa simile, indirizzata cioè ad una nostra R.[egia] Rappresentanza, difficoltà nella spedizione dovessero sorgere, è necessario allora (ma spero che non lo sarà) che tu ti rivolga alla Direzione Generale Italiani all'Estero (D.I.E.) Roma via Boncompagni, alla quale puoi telefonare (è un ufficio distaccato, sul catalogo lo trovi sotto Ministero degli Esteri); chiedi di parlare con qualche funzionario dell'*Ufficio Scuole*, gli esponi il caso, dici chi io sono, quale carica copro, e indichi come i libri mi servano per ragioni di studio personale e per ragioni di insegnamento; si tratta insomma di materiale didattico, di mia proprietà, che mi serve quassù per l'esercizio del mio incarico.⁵⁶⁴ È inutile che dicano che venga io a prendermi i libri, perché, gli spieghi, sono cento o più, e anche se fossi in Italia li dovrei spedire e non portarmeli su da me qui, per cui il problema ci sarà anche se verrò giù più avanti.

Guarda che tutta questa pappardella te la scrivo una volta sola; nelle prossime lettere ti richiamerò alla memoria la faccenda, limitandomi ad alludervi come alla faccenda Cassetta-Libri. Ti prego veramente di occupartene; ho provveduto le libreriette apposta per accogliervi i volumi. E dopo l'«Ottimo» consolare e la conferma,⁵⁶⁵ è possibile che io rimanga vari anni in questa sede. Aiutami perciò a rendere il più accogliente e casalingo possibile questa stanza di lavoro. Ti raccomando. E scrivi sempre circa il film-Leopardi e i vari progetti. Ti assicuro formalmente che nonostante le

564 Segue frase aggiunta a penna che termina prima del capoverso successivo.

565 Vedi lettera 110, del 28 luglio 1941.

mie incertezze farò di tutto p. concretare un soggetto d'una certa portata spirituale. Scrivi*b/ni.

PM

115 ⁵⁶⁶

Gottinga, 10 agosto 1941

Carissimo, ricevo ora la tua lettera del due c.m.,⁵⁶⁷ insieme alla tesi della figlia di Ern ⁵⁶⁸ su Leopardi, pubblicata nei *Berliner Beitr ge zur Romanischen Philologie* e intitolata *Leopardis Gedanken  ber die Dichtung*. Io dovr  recensirla per una rivista scientifica di qui. Questo per dire che Leopardi   veramente al centro dei nostri pensieri.   al centro - si potrebbe dire con vieta freddura - ma non al Centro: dato che il film su Leopardi   appunto ci  che dal Centro ti tiene lontano. Dunque gioved  partir  per l'Austria, anche perch  andandoci direttamente di qui passo per W rzburg - citt  straordinariamente bella - e anche per Ratisbona: bench  conosca gi  quest'ultima, mi fermer  forse in ambedue (per  il giro per Berlino non   ancora escluso. In ogni modo, circa l'indirizzo, segue indicazione pi  sotto).⁵⁶⁹ Spero che nel sud sia pi  caldo, o meglio, non pi  caldo, ma che ci sia almeno del sole: qui piove sempre. Il tempo   qui ormai nettamente autunnale. Di estate si   avuto s  e no una decina di giorni. Io dunque conto di partire gioved . Sar  un po' difficile che io riceva posta durante il viaggio, ma vedr  ora di combinarne un primo accumulo a Vienna, e un altro nel paese della Stiria dove rimarr . In ogni modo queste son cose che combino con l'ufficio postale di qui. Sicch  tu puoi continuare a scrivere qui. Per  se invece vogliamo fare le cose pi  direttamente, puoi indirizzare senz'altro laggi : se si considera che tu riceverai questa mia circa la met  di agosto, la tua relativa replica sar  in Germania ormai verso il 20-25 e anche dopo; ecco dunque che puoi senz'altro indirizzarla laggi  dove io sar  a partire dal primo settembre. Infatti io lascio ora fra quattro giorni Gottinga, sicch  la tua lettera, e le successive fino a nuovo ordine, dovrebbero venirmi di qui rispedite. Perci  ora comincio la facciata

566 Lettera dattiloscritta su quattro facciate, numerate sul margine superiore a partire dalla seconda. I promemoria che seguono la firma, a fine lettera, sono annotati a penna [coll. 35.15].

567 Lettera 111.

568 Eva Ern .

569 Tra parentesi   stata accorpata al testo principale una nota a penna che nell'originale   segnalata da una croce e collocata sul margine sinistro della prima facciata, in verticale.

opposta col darti l'indirizzo.

Il quale indirizzo è: P.M.P. - Haus Schafranek, Predlitz a.d. Mur (Steiermark). Steiermark vuol dire beninteso Stiria. Mentre Carinzia si direbbe Kärnten: credo che il fiume Mur sia appunto confine fra le due. Non so quanto ci rimarrò, se si sta bene rimarrò parecchio tempo. Ho delle precise ragioni letterarie, fra l'altro, per farlo. E non posso incorrere nel rischio di trovarmi, col mio tempo libero, in una località dove il caldo mi blocchi l'energia e m'impedisca di usufruire di tale tempo libero. Vero è che anche qui non è certo caldo, ma Gottinga d'estate fa francamente malinconia, come del resto tutte le città universitarie in tempo di ferie. E d'andare in una città grande, p.es. Berlino, per lavorare non è certamente il caso, anche per ovvie ragioni economiche. E poi per la necessaria tranquillità.

Vedo con grande soddisfazione che ti sei occupato veramente del problema Pacchi. Speriamo bene. Naturalmente qui lascio ordini precisi nel caso che arrivino durante la mia assenza. Per Zaccheo è più che sufficiente se la roba è qui alla fine di settembre. Lo stesso vale per la faccenda della cassetta libri di cui alla mia di ieri (o ieri l'altro?).⁵⁷⁰ Alla fine di settembre o primi di ottobre, ma non però più tardi. Il tempo è abbondante come vedi. Per i libri come dico ho già ordinato le libreriettole con le loro brave vetrinette. Scarpe: nel pacco vestiario (così fece anche lo Zennaro) introduci senz'altro anche delle scarpe. Magari (anzi senza magari, fallo senz'altro) due paja, visto che dici che quelle mie scarpe usate numero *quarantasei* da te acquistatemi a suo tempo non so se da Casella o altrove sono ottime. Mi spiego? Hai perfettamente ragione: ho fatto male a non scriverti prima che le 45 non mi vanno bene, ma io tentavo, e tento tuttora, di abituarmi; ma è tuttora 'uno strazio' come direbbe Isani. «Eh ti sa - direbbe un italo-veneto - lu ga sempre quella difficoltà de l'alluce». Dove 'alluce' è parola scientifica, che va detta in lingua. E quello si chiama proprio Traugott Müller, né più né meno. Chi sarà? Mah. Ora viene qui su una giovinetta quindici-sedicenne a prendere certe foto che feci a lei e alla sorellina. Poi farò colazione; per stasera ho invitato a pranzo al Krone il prof. Heyse,⁵⁷¹ il filosofo, ex-rettore dell'Università di Königsberg. È una cara e intelligente persona, oltre ad essere uno dei due o tre più importanti filosofi tedeschi viventi. E poi martedì andrò invece io a pranzo da un nostro connazionale, intendo dire un veneto, (a proposito: grazie del telegramma Casella, tutto è apposto, l'Intendant è già in Italia), un veneto, il quale cucinerà egli stesso degli spaghetti; è un veneto della provincia di Padova, con una grande esperienza del mondo, operaio. Ha cinquantatré anni e va a letto con donne tre volte la settimana. Racconta che suo padre faceva altrettanto, e così

570 Lettera 114, dell'8 agosto.

571 Hans Heyse (1891-1976), all'epoca professore di filosofia presso l'Università di Gottinga.

fece sino alla morte che lo colse settantatreenne. Narra che suo padre lo venne una volta a⁵⁷² visitare mentre egli si trovava in un qualche villaggio della Westfalia dove aveva uno spaccio di generi alimentari italiani. Il figlio lo accoglie con tutti gli onori (il padre era verso la settantina), gli dà da mangiare, da bere del vino ecc. Per servire a tavola c'è la robusta amica del figlio. Quando lei volta un momento la testa, il padre si volge al figlio: «Benon tuto, - gli dice a bassa voce, alludendo al magnare e al bévare; ma⁵⁷³ facendogli un cenno di gomito indica con la testa la donna: - Ma adesso po' ghe⁵⁷⁴ voria anca...» Il figlio si alza, si avvicina alla donna, sussurra, combina. Il padre fa 'le so fature' con la donna. Il figlio mi racconta: «Mi po ghe ò dà a la dona del salame, del butiro, del vin, la è stà contenta...»⁵⁷⁵ Ecco: ambientini per film.

In fondo bisognerebbe proprio avere il coraggio di mettere in film appunto anche queste cose, voglio dire questi ambienti in tutta la loro elementare chiarezza. Sarebbero film sorprendenti. Mentre invece i film si svolgono oggi in un mondo improbabile, in un paese ipotetico.

Anche qui ci sono vari filmetti su ragazze, voglio dire su comunità di ragazze: *Arme kleine Inge*,⁵⁷⁶ visto jeri, e *Aufuhr im Damenstift*,⁵⁷⁷ visto l'altro jeri. Niente di straordinario né l'uno né l'altro. Quell'*Ore nove lezione di chimica*⁵⁷⁸ però, come mentalità e come tutto, a giudicare dalle foto che ne vedo, te lo raccomando. E pensare cosa non ci sarebbe da fare su un liceo italiano. Ma chi ha mai visto, sul nostro schermo, un preside che sia un preside e non una scherzosa e borsa macchietta di varietà? Un preside tutto d'un pezzo, coi suoi quattro quarti di nobiltà presidenziale, con una famiglia, con dei gusti, delle debolezze, dei dolori? (ecco mi copierò queste frasi per farne eventualmente un artic.[olo]) chi ha mai visto sui nostri schermi un funzionario italiano, mettiamo un Regio Prefetto?

Prima che mi dimentichi: oltre il vestiario e le scarpe, anche delle CALZE. Il numero più grande che esista, beninteso.

Belli gli articoli di Malaparte sul *Corriere*, sulla guerra di Russia.⁵⁷⁹

572 Segue la parola 'trovare' cassata.

573 Parola aggiunta in interlinea.

574 P.M. scrive 'che', probabile svista.

575 Il dialogo veneto si può così tradurre: «Tutto benone, ma adesso ci vorrebbe anche...»; «Io poi ho dato alla donna del salame, del burro, del vino, è stata contenta...».

576 Film di Robert Land del 1936.

577 Film di Friedrich Dammann del 1941.

578 Film di Mario Mattioli del 1941, con Alida Valli.

579 Mobilitato dal giugno 1940 sul fronte francese, Curzio Malaparte ottenne di essere impiegato presso l'ufficio stampa dello Stato Maggiore dell'esercito, potendo così scrivere come inviato di guerra per *Tempo* e per il *Corriere della Sera*, fino al luglio 1943. I suoi

Per i colori di calze e scarpe, vedi tu. Calze tinte unite, al massimo una striscetta semplice.

Ora basterà. Come indirizzo siamo d'accordo. Ti raccomando tutto. Sul film dammi notizie, scrivi da Recanati. Ecc. Bacioni,

PM

Importante:

Tanto per fare le cose complete, fra gli invii necessari includi anche, per favore, qualche paio di *mutande* (sic! Urgentissime!) e un paio di *guanti grosso invernale*; tieni conto che per andare bene a me il guanto deve essere largo a te.

Inoltre, *ultima cosa*, un paio di *soprascarpe* di gomma, naturalmente adatte al piede 46. Per tutto questo, ripeto, c'è *un certo* tempo, sicché non spaventarti!

Le soprascarpe sono qui essenzialiissime, anche per la lunga neve invernale.

PRONTUARIO

delle cose usate da inviare e degli elementi da ricordare

ASCIUGAMANI

MUTANDE

GUANTI

SCARPE

SOPRASCARPE GOMMA

ZACCHEO

ARRIGONI

LIBRI⁵⁸⁰

SPAZIO

Riservato alle tue ostie e sacr.[amenti]

Spazio ris.[ervato] alle ost.[ie] e sacr.[amenti] della Maria

reportage dal fronte orientale, molto seguiti in Italia, si distinsero per l'indipendenza di giudizio, tanto che nel gennaio 1942, quando Malaparte ebbe l'incarico di seguire l'assedio di Leningrado, la Germania gli impedì per un breve tempo di raggiungere la prima linea (cf. Pardini 1998, 291-304). Le corrispondenze furono raccolte ne *Il Volga nasce in Europa*, edito da Bompiani nel 1943. Sull'attività di inviato dello scrittore pratese e sui dubbi relativi ad alcune corrispondenze ucraine apparentemente spedite da Capri si veda Canali 2009, 13-22.

580 L'elenco di oggetti è incorniciato da un riquadro a penna. Accanto, un altro riquadro indica lo 'spazio' ironicamente dedicato alle eventuali imprecazioni di F. per le richieste del fratello. Anche il secondo 'spazio', per la domestica, collocato alla destra del riquadro per F., è incorniciato.

116 ⁵⁸¹

[Recanati, 19 agosto 1941]

Caro Piemme,

oggi 19 agosto ricevo due tue lettere, rispettivamente del 7 e dell'8 agosto.⁵⁸² Non c'è male, dato che sono a Recanati e che le lettere sono respiccate da Roma. Tra qualche giorno, spero, riceverai le Massenzie. Peccato non aver saputo prima che desideravi formaggio e cioccolata. Vedrò che cosa si può fare non appena vado a Roma. Così sia detto per i libri. È seccante, per i libri, il fatto di doverli trasportare, una parte, da Roma a Venezia o viceversa, a meno di non fare due spedizioni infatti dopo questo film penso che andrò qualche giorno a Venezia. Chissà. Ma bisognerebbe andare in campagna e con qualche persona interessante.

Il film su Leopardi procede bene. Se la fotografia è buona, del materiale girato fino a oggi (ho visto ben poco in proiezione e qualcosa bisogna rifare) tutto il resto andrà bene. Vi sono infatti inquadrature stupende. Le sequenze documentarie sono formate da inquadrature che hanno un nesso logico, che si susseguono opportunamente l'una all'altra. È certo meglio che abbia fatto questo film invece di quelli precedentemente proposti alla Luce e dalla Luce, perché è più importante. Verrà abbastanza lungo. Prevedo un ottocento metri, che è più del doppio dei normali documentari. Ma credo che potrà interessare, data la materia e dato il modo come è eseguito.

Con questa Oliver portatile riesco a scrivere molto velocemente.

Ancora debbo girare la sequenza del paese; cioè a dire quella sequenza che interpreta lo stato d'animo di Leopardi di fronte alla gente del suo paese che egli amava tanto; ma la gente non lo capiva. Si vedranno ragazze indifferenti e belle, al sole; uomini contadini a discutere e contrattare, bambini che corrono via per le ripide stradette (cose stupende queste stradette!), vecchie che camminano tentennando il capo e si affacciano a guardare le ragazze indifferenti nella stradetta sottostante da piccole finestre con un solo battente, caratteristiche dell'epoca. Altro elemento caratteristico sono le scalette per entrare nelle case. Anche per entrare nei casolari di campagna ci sono le scalette. E i casolari sono bianchi. Ieri ho girato una scena in un casolare: stupendo: la scaletta illuminata dal sole, ceste ampie appese al muro un po' corrose; c'è un po' di Sternberg⁵⁸³ in fondo. Sarà bene che tu riesca a vedere questo film quando è pronto.

581 Lettera dattiloscritta su due facciate. Data e luogo di spedizione si desumono dal testo [coll. 34.127].

582 Sono, rispettivamente, le lettere 113 e 114.

583 Josef von Sternberg (1894-1969), cineasta austriaco.

Io spero che mi servirà per raggiungere regie di film a soggetto. Dove posso inserisco il racconto. Sono contento perché sono avanti con la lavorazione. Al dodicesimo giorno sui trentatré previsti per Recanati ho fatto più della metà. Bisogna però che la fotografia sia buona e che non ci sia da rifare che poco o niente.

Cabella mi ha scritto dicendo di fare un articolo per *Primato* con fotografie su Recanati, la biblioteca ecc. Anche Bertuetti mi ha fatto scrivere da Cima⁵⁸⁴ per cosa analoga.

Dal Ministero Scambi e Valute nessuna notizia circa gli asciugamani e i vestiti. Intanto Armando è già a Roma e conto che abbia dato tutto a Zaccheo.

Mi scrive Baldassari per solite scocciature: una lettera che gli ha scritto Ballarin un po' burocratica di tono, nella quale Ballarin gli diceva che non era più il caso di fare restauri ecc.

Armando invece di mandarmi il numero di *Domani* del dodici agosto mi ha mandato quello del dodici luglio.

In fondo mi dispiace non poter andare a Venezia per la mostra. Ma vedrò se riesco lo stesso a andarci per qualche giorno, dato che qui a Recanati si finisce prima del previsto.

Manda qualcosa per *Domani*. Non ho notizie da Chilanti, ma mi dice Armando che è fuori Roma, penso pertanto che sia a Firenze per combinare. Adesso vado, forse a tagliarmi i capelli; poi a girare un quadro in una rustica cucina, dovrebbe essere all'incirca quella dello zappatore.

Scrivi, b-oni,

Francesco

117 ⁵⁸⁵

Berlino, 29 agosto 1941

Carissimo F,

sono come vedi qui a Berlino, dove rimarrò qualche giorno essendomi presentata l'occasione di un lavoro piuttosto redditizio che implica il 'tutto pagato' nel primo albergo cittadino. Rimarrò qui ancora, credo sino al due o tre di settembre per poi andare in Austria dove sarò raggiungibile con lettere (che ti prego di scrivere più frequenti) all'indirizzo a te già dato cioè

584 Giovanni Vincenzo Cima (1893-1968), redattore e stenografo della *Gazzetta del Popolo*.

585 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Delle tre annotazioni finali, la prima e la seconda sono scritte in verticale lungo il margine sinistro della seconda facciata, il *post scriptum* è vergato a penna, lungo il margine destro [coll. 35.16].

Haus Schafranek, Predlitz an der Mur, (Steiermark). Non capisco perché tu abbia scritto così poco in questi ultimi tempi, o meglio lo capisco, cioè lo attribuisco alla manipolazione del film leopardiano, sul quale ti prego di tenermi comunque informato. Una cartolina puoi ben scriverla, anche fra carrelli e lampade! Spero che tutto vada bene e che il film risulti egregio, e di buon auspicio come biglietto di presentazione per altre cose.

Ricordi quella valigetta americana che avevo? È scomparsa, trafugata nella ferrovia dove io l'avevo purtroppo dimenticata scioccamente (la ferrovia di città) con dentro varie cose. Tra queste il passaporto; ma sarà, credo, non difficile riaverlo dal consolato entro breve tempo, però bisognerebbe che lo avessi ora come tessera di riconoscim/[ento] per viaggiare, senonché anche la tessera del Fascio basta, tu capisci subito che cosa io voglio ora pregarti di fare. Ti prego cioè di volermela sostituire, e ciò nel modo seguente: provvedendone una, secondo le modalità che qui sotto indicherò, e spedendola a Benevento,⁵⁸⁶ che appunto fra il 6 ed il 15 settembre sarà in Italia, a Venezia. (Gino Benevento⁵⁸⁷ Albergo Rialto Venezia).

Come soldi ecc. non temere. Ho già scritto quasi per intero un articolo, invero fondamentale, per *Domani*, che manderò dall'Austria dove potrò rivederlo e ricopiarlo. Non lunghissimo ma interessante. Per ora il titolo è *Letteratura di transizione*; forse rimarrà. Inoltre ho materiale per vari articoli sulla Turingia, che manderò forse alla *G[azzetta] d[el] P[opolo]* o altrove; e poi un *Quad.[erno] Tedesco* a *Primato*.⁵⁸⁸

La valigetta dovrà essere (e tu mi capisci senz'altro) una di quelle flosce,⁵⁸⁹ di pelle liscia, da aeroplano, con una lunghezza da 50 a 55 cm. poco più poco meno, di quelle leggere, con gli angoli anteriori arrotondati, floscie, malleabili, una chiusura lampo tutt'intorno e almeno di solito una cinghia. Sono certo che hai capito quali. Pelle liscia, non troppo chiara, di un bel bruno. Mi affido al tuo gusto. So che in questo tempo, a quanto mi scrivi, passerai da Roma. Puoi approfittare della valigia per mandare alcune delle cose che ho chieste, le calze p.es. e le mutande. *Non farla però pesante né tutta piena, perché a Benevento l'ho promessa leggera e mezza vuota.* Oltre alle calze e alle mutande, ti pregherei vivamente di metterci (e questo è importantissimo) un paio di pantofole di pelle, numero 46, e il fatto che io ti dica che vivo ora senza pantofole ti basterà a farti capire il mio martirio ogni mattina. Se non ho una valigia di quel formato mi è scomodissimo anzi debbo rinunciare ai miei viaggi ai quali debbo invece ora dare una redditizia base giornalistica. Infatti anche Antero Belletti me

586 Personaggio non identificato.

587 Segue la parola 'Hotel' depennata e sostituita in interlinea.

588 Dei tre progetti, l'unico accertato è P.M. Pasinetti 1941d.

589 P.M. scrive 'floscie'.

ne consigliava l'altro giorno, quando feci colaz.[ione] con lui. Parlammo anche dei pezzi tuoi, apprezzati, di cui vidi quello carino su Cinecittà. Fu buono il tuo consiglio di scrivere a Mondadori. Mi risponde la Direzione dicendo che il Presidente Arnoldo è via, meglio era via allora, ma che per mia tranquillità mi avvertono che il libro è in composizione. Va da sé che qdo sarà il momento, un'occhiata alle bozze dovrai darla anche tu. A me che so i racconti a memoria, gli errori sfuggirebbero, come accade. E poi c'è la questione del tuo occhio per gli errori. Ti raccomando tutto e scrivi, specialmente circa il film. B/oni

PM

Ripeto: Gino Benevento, Albergo Rialto, Venezia. Dal 6 al 15 settembre circa.

Méttici dentro anche un sacchetto di gomme per oggetti di toilette. Ti prego prendi nota di tutto questo è essenzialissimo.

PS Trovo proprio ora all'ufficio postale la tua del 19 da Recanati. Bene! Bene il film e ti invidio quegli ambienti. Scrivi ancora.

118 ⁵⁹⁰

[Roma, 5 settembre 1941]

Caro P.M.,
 è un errore il tuo: dici nella tua lettera che mi dice: non scrivi mai ecc. È la tua lettera da Berlino del 29 agosto e siamo al 5 settembre. Bene. Il materiale di Massenti ti è già stato spedito. È venuto dal Min.[istero] Scambi il permesso per gli asciugamani, che spediremo non appena ricevuto l'altro permesso dalla dogana. Ho fatto un elenco delle cose che ti servono, che hai lasciate qui e che vuoi che ti spedisca. Va bene tutto; mi occuperò di tutto mentre sono qui a Roma. Non ti nego che mi fai fare questo lavoro 'de strangolon'⁵⁹¹ preso come sono dal montaggio del film (sto facendo, comincerà domattina, sono tornato stamane, il montaggio della roba di Recanati e poi proseguirò per Napoli dopo aver girato alcune inquadrature a Roma). Domani mi occuperò della valigetta, ma bisogna dire che ne hai sempre una di nuova. Possibile che tu non riesca a fare un

590 Lettera dattiloscritta su due facciate. La prima facciata presenta sul margine superiore il timbro '149/II'. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto [coll. 34.124].

591 'In fretta e furia', 'strozzato'.

elenco dettagliato preciso completo di ciò che ti occorre? Per esempio in una tua lettera precedente,⁵⁹² quella per intenderci con gli spazi riservati alle esclamazioni, hai fatto un elenco, ma incompleto. Non hai messo le calze, che io però in un elenco da me compilato ho messo. Zaccheo ha tutto approntato e manderà domani.

Ma se io mi occupo di queste cose, vorrei nel contempo che tu ti ricordassi di quella piccola cosa che ti ho chiesto tempo fa e ripetutamente richiesto in lettere successive: del VETRINO PANCROMATICO. È questo un oggetto indispensabile. Si tratta di un vetrino di forma ovoidale, circondato di tartaruga o cosa simile, che entra in una custodia dello stesso materiale e della stessa forma cui è connesso mediante una cerniera. Una specie di occhietto, bruno scuro, di marca Agfa o altra. Si tiene di solito appeso al collo mediante un filo. È utilissimo anzi direi indispensabile, per stabilire i toni così come saranno riprodotti nella pellicola. Mentre infatti l'occhio vede in un modo, la pellicola vede in un altro e si impressiona in modo diverso. Sembra per es. che in una scena ci sia molta luce in un punto e poi ci si accorge guardando col vetrino pancromatico che non ce n'è abbastanza. Io spero che tu ne possa trovare là in Germania che è la patria dei vetrini pancromatici. Possono essere anche di altra forma: quadrati un po' più grandi e senza custodia, come quello che aveva De Luca⁵⁹³ per il *Canaletto*. Se tu me ne avessi mandato uno tramite Benevento avresti fatto bene.

Mi ha scritto Bertuetti chiedendomi un servizio settimanale di notizie cinematografiche per la *Gazzetta del Popolo della Sera*. Vuole notizie freschissime, primizie. Ma non so se potrò farglielo, dato che ormai è mia intenzione dedicarmi alla attività pratica.

Ho visto oggi alla Luce altro materiale. Mi pare che dal materiale girato a Recanati possa venir fuori una buona cosa. Vedremo le altre città. Ma Recanati è la base, la sostanza, il nucleo del film. Verrà un film più lungo e forse più bello del previsto. Certo che Ambrosio, il figlio del celebre Ambrosio del cinema muto, è uno straordinario organizzatore. Non si ferma dinanzi a nessun ostacolo: tutto ciò di cui avevo bisogno me lo ha procurato. Perfino la cuspide della torre di Sant'Agostino: 'la vetta della torre antica', che è stata ripresa ieri mattina, poco prima di partire. È stato un lavoro continuo, incessante. Spero che tu possa vedere in qualche giornale delle fotografie. Oggi ho mandato a far sviluppare e stampare otto rulli. In complesso i giorni di Recanati sono stati piuttosto belli, peccato non aver avuto molto tempo all'infuori del lavoro.

Per *Domani* le cose non vanno troppo bene dal lato amministrativo. Due

592 Lettera 115, del 10 agosto 1941.

593 Vedi lettera 91, nota 11.

numeri non sono usciti, per il fatto che l'Amministrazione [e]⁵⁹⁴ Vallecchi non si sono messi d'accordo. Non so quando tale accordo potrà avvenire data la mentalità degli amministratori.

A quanto mi diceva oggi Emm. Caracciolo è al Ministero, alla Direz.[ione] Gen.[erale] per la Cin.[ematografia] c'è stato là un po' di risentimento per il mio articolo che hai letto anche tu sulla *G[azzetta] d[el] P[opolo]*.⁵⁹⁵ Non so perché. Ma c'è un errore: io avevo messo esplicitamente 'bèn' e loro hanno stampato 'bén'. E cambia tutto.

Darò molto volentieri una occhiata alle bozze dell'*Ira*. Le aspetto anzi con una certa ansia.

Sono riuscito a trovare in una libreria antiquaria l'*Oeuvre de Giorgio Baffo*, commento e traduzione di Guillaume Apollinaire.⁵⁹⁶ Libro rarissimo. Così la mia raccolta dei Poeti Veneziani può dirsi quasi completa. Di Baffo e di Buratti ho tutte le edizioni. Almeno credo che non ce ne siano altre, altre non ne citano le antologie e le enciclopedie. A parziale correzione di quanto detto sopra, avverto che dalla intestazione del volume del Baffo non risulta la traduzione essere di Apollinaire. Non c'è però indicazione del traduttore. Alcuni altri cataloghi debbo consultare adesso. Non so se ti ho detto di aver proposto a Bertuetti un articolo sui Bibliofili, articolo che mi ha scritto di fare. Anche De Feo mi ha scritto di preparargli alcuni articoli, ma sul cinema.

Pensa anche a quel soggetto, a quei soggetti.

Sto ascoltando alla radio che devo far aggiustare, un concerto di musiche veneziane del Sei e del Settecento. Cose stupende.

Oggi ho incontrato Paolucci appena tornato da Venezia dove è andato per parlare con Ch.[iarini] e con Fantechi (il presidente del Luce). Adesso parte per fare un altro documentario, sul fiume Aniene. Uno ne ha fatto su Portofino. Poi dovrà farne uno sull'Accademia di Arte drammatica. Io penso che dopo *Leopardi*, mi daranno da fare qualcos'altro. Già ha fatto buona impressione l'esser tornato cinque giorni prima da Recanati. E poi il lavoro fatto e che hanno in parte visto. Ma il film penso verrà bene. Sono lieti di averlo realizzato, in fondo, senza sceneggiatura. Era proprio necessario vivere lì per un certo tempo; le scene venivano in mente stando lì, a poco a poco si maturavano, infine si realizzavano. Ma abbiamo lavorato senza un'ora di sosta, si può dire. Bisognerebbe proprio che il film venisse

594 Evidente dimenticanza di F..

595 La frase di F. non è del tutto chiara, ma si può ipotizzare che 'Emm.' indichi Emanuele Caracciolo (1912-1944), esponente del Futurismo e allievo del CSC, il quale lavorò nel cinema come sceneggiatore e regista. L'articolo in questione, purtroppo non reperito, è quello su Cinecittà di cui parla anche P.M. nella lettera 117, del 29 agosto 1941.

596 Si tratta, presumibilmente, de *L'oeuvre du patricien de Venise Giorgio Baffo. Sonnets - madrigaux - canzoni - capitoli*, pubblicata nel 1910 dalla Bibliothèque des curieux, con introduzione e commento di Apollinaire.

mandato in Germania. Lo penso con un commento parlato in tedesco, lo renderebbe quasi più suggestivo, avrebbe un tono da Mostra di Venezia: quel tono duro, arido, che hanno i commentatori tedeschi, con pause. Certo che la campagna marchigiana è stupenda. E la posizione di Recanati è ottima: da una parte il mare, dall'altra le montagne.

Il film sarà in complesso di una sobrietà esemplare. Non vi sono movimenti di macchina inutili. Tutto è funzionale. B-oni,

Francesco

119 ⁵⁹⁷

Roma, 7 settembre 1941

Nelle tue lettere indica sempre a quale delle mie rispondi: «ricevo la tua del + spedita normalmente oppure via aerea»⁵⁹⁸

Caro P.M.,

vedi bene che è opportuno ripetere in lettere successive quanto è stato scritto su argomenti importanti in lettere precedenti. Infatti in questo momento giunge una tua da Gottinga del 29 giugno.⁵⁹⁹ È quella in cui mi dici che non sai se hai spedito una lettera precedente in cui fai un po' di montaggio di frasi di mie lettere. Sì, l'ho ricevuta a suo tempo. Questa tua del 29 giugno che giunge dopo due mesi e dieci giorni, cioè settanta giorni, è quella in cui scrivi a penna della antologia di scrittori italiani con illustrazioni. Dopo hai accennato a questo fatto, ma non in forma precisa, dimodoché io, pur avendo intuito, non sapevo di preciso di cosa si trattasse. È arrivato il permesso per la spedizione degli asciugamani. Ora provvederemo al resto, nella forma migliore. Resta inteso che di vestiti ti vengono spediti i due follinesi e la giacca di Carpenedo. Ti prego ancora di fare un elenco esatto e preciso delle cose che desideri. Faremo tutto il possibile. Domani vedrò per la valigia e per il contenuto della stessa. Però stai attento a non perdere più la roba.

E adesso la solita raccomandazione del VETRINO PANCRONICO. È questo un vetrino di forma ovoidale, di colore bruno scuro, di marca Agfa o altra, che serve per dare la resa effettiva dei colori e dei toni nella fotografia. È legato ad una custodia mediante cerniera, ha un po' la sagoma

597 Lettera dattiloscritta su due facciate [coll. 34.123].

598 Nell'originale c'è un'incongruenza: F. apre la frase con le virgolette e la chiude con una parentesi tonda. Per omogeneità, è stato adottato il virgolettato.

599 Lettera 94.

di occhiaietto, in quanto che, facendolo uscire dalla custodia questa viene tenuta in mano, tra il pollice e l'indice, e il vetrino si fa aderire all'occhio. È utilissimo, per me quasi indispensabile. Tu dovresti procurarne almeno uno (meglio due, perché anche Alberto ne desidera uno) e trovare il sistema per farmelo avere. È urgente, importante. Io cerco di superare vaste difficoltà per mandarti ciò che ti serve, tu almeno vedi di farmi questo piacere. Comunque acquistane uno o due, e se non hai subito il modo di mandarmeli, tienli con te, senza perderli, me li farai avere quando sarà possibile. Si acquista da un fotografo.

Stamane ho terminato di disporre il materiale recanatese. C'è della roba ottima. Domani comincio il montaggio di questo materiale, circa quattromila metri di roba girata. Oggi si gira a Roma, convento di Sant'Onofrio sul Gianicolo, tomba del Tasso. Ovvero non so se girerò la tomba, perché all'epoca del Leopardi non c'era nella forma odierna. Infatti il testo volpicelliano dice: «allora questo sepolcro e questo monumento non c'erano. C'era soltanto...». Ma io voglio evitare questo modo. In tutto il resto del film si mostrano i luoghi come erano o potevano essere ai tempi di Giacomo.

Ho incontrato in via Veneto Cabella, dispiaciuto che io non sia andato a Venezia per la mostra del Cinema. Gli preparerò l'articolo leopardiano per *Primato*. Peccato che il rullo dove c'era l'esterno di Palazzo Leopardi è andato rovinato. Ho altre bellissime fotografie, tra cui una stupenda, di paesaggio lunare.

Ho qui accanto l'*Oeuvre* del Baffo, la traduzione veneziana di *Bertoldo Bertoldino Cacasenno*. In fondo⁶⁰⁰ a quest'ultimo c'è un dizionarietto. Lo sguardo cade su una parola: 'arente' = 'vicino, appresso'. Una bella differenza! E 'borezzo' con i derivati 'imborezzà' ecc. è poco bello? Qui viene tradotto 'allegria'.

Ciao, vado, l'automobile della Luce mi aspetta, verrà tra pochi istanti.

B-oni,

Francesco

600 F. scrive 'Infondo'.

120 ⁶⁰¹

Roma, 10 settembre 1941

Caro Benevento,

P.M. mi scrive di mandare a te una valigia per lui. Te l'ho fatta spedire con dentro alcune cose che P.M. mi aveva chiesto: un paio di scarpe, otto paia di calze, un paio di pantofole, un sacchetto per oggetti di toletta. Ti ringrazio e quando vieni da queste parti fatti vivo. Cordialmente,

Francesco

Ti prego di voler passare a P.M. la seguente nota:

[Roma], 10 settembre 1941

Caro P.M.,

grazie alla cortesia di Benevento, ecco che ti giunge la valigia richiesta. Abbiamo girato parecchio prima di raggiungerne una di prezzo conveniente. Pensa che i prezzi si aggirano dalle 800 lire alle 1.680. Evidentemente tu non pensavi che fosse così. Quella che ti mando costa 550. Era la più conveniente. Trovare scarpe per te è di una difficoltà enorme. Il paio che ti mando è il più grande che sono riuscito a trovare a Roma. L'ho confrontato con un tuo vecchio paio di scarpe bianche e rossastre che hai lasciato qui e che è più piccolo. Spero dunque che ti vada bene. Di questa misura non ce ne sono più; soltanto da Vincenzini ce n'è un paio, forse lievissimamente più piccole, gialle. Il prezzo normale: 350. Calze di numero 12½ non ce ne sono. In tutti i negozi non hanno calze oltre il numero 12. Ne ho fatte acquistare alcune paia di questo numero, che è quello che io adopero, nei migliori negozi. Spero che otto paia ti bastino, che di questa misura ti vadano bene. Devi tirarle all'alluce quando le metti. Sono calze robuste, vecchio tipo. Per i libri non ho avuto tempo di occuparmi; ma penso che sia molto difficile, soprattutto perché si trovano parte a Roma parte a Venezia. Dovresti farmi un elenco di quelli che ritieni indispensabili, perché io mi possa regolare. Gli asciugamani e gli asciugapiatti, rispettivamente in numero di sedici e otto, ti vengono spediti domani, essendo giunto anche l'altro permesso. I vestiti sono pronti. Attendiamo il permesso. E così dicasi per le mutande e i guanti. E dopo questo, salvo errore, l'elenco delle cose che ti servono è finito. Ti raccomando ancora il Vetrino Pancromatico. Lo puoi trovare in un negozio di fotografia: si tratta di un vetrino ovoidale,

601 Lettera dattiloscritta su due facciate. La seconda facciata presenta un timbro circolare: 'Censore 17' [coll. 34.109].

bruno scuro, marca Agfa o altra, contenuto in una custodia alla quale è attaccato mediante cerniera, che si pone dinnanzi all'occhio a guisa di occhialetto e che serve per vedere il risultato dei colori nella fotografia. Me ne occorre uno. Se due, meglio. Il film su Leopardi procede benissimo. Venerdì partiamo per Napoli; ho già effettuato il montaggio di quasi tutto il materiale recanatese. B-oni,

Francesco

121 ⁶⁰²

Berlino, 12 settembre 1941

Carissimo

ti scrivo ancora queste due righe da Berlino. Domattina presto parto finalmente per l'Austria. Ho nella stanza un casino di valigie e di biancheria e di tutto. Riassumendo, secondo la tua richiesta, le cose che mi necessitano sono:

asciugamani (con particolare riferim/[ento] agli spugna)
 abiti (affidandomi a te sul numero e il tipo, più quella giacca veneziana che sai ecc. (Ars et Labor))
 pigiama (misura grandissima, cioè lunghi, non grassi)
 mutande
 scarpe
 calzetti
 guanti⁶⁰³

Naturalmente intendo parlare della roba mia che è già costì, la roba cioè che mi serve per la stagione invernale e la primaverile.

Escludo in questa lista ciò che dovresti avere a quest'ora già avviato attraverso la valigia Benevento; ed escludo anche ciò che non è vestiario, vale a dire le Massenzia e i libri. Per questi ultimi ti prego di fare del tuo meglio, e ritengo che attraverso la DIE, o con invio al consolato, non vi saranno difficoltà. Al caso puoi rivolgerti anche a Isani che essendo segretario della Società Italo Germanica ha facilitazioni per tali invii. Del resto io stesso come lettore ho il diritto, credo, di inviare per corriere diplomatico. Non so però come sia per un invio di libri; comunque si tratta di cose che

602 Lettera dattiloscritta su due facciate. Dei due appunti finali, vergati a penna, il primo è di P.M., il secondo è Paolo Palomba [coll. 35.19].

603 Parola aggiunta a penna accanto alla lista.

servono per il mio lavoro di lettore e quindi il ministero aiuterà senz'altro se dovessero esservi ostacoli. Se dimenticassi qui qualcosa che ho detto nelle lettere precedenti, e che venisse in mente a te, naturalmente basati sul tuo ricordo. Io credo però qui di avere ricordato tutto. O forse, rimane questo che da tempo volevo chiederti: in qualche posto in camera mia a Roma rimase una copia di quel *TEMPO* che conteneva il mio racc.[onto] «L'Inondazione». Fra le pagine di tale rivista deve essere anche un mio appunto a macchina, che altro non è che la chiusa del racconto stesso in una variante che preferisco. Ecco: dovresti aggiungere nella cassetta libri anche tale numero di *TEMPO*. Tale racconto infatti, insieme ad altri fra cui «Gli orsi», dovrà un giorno (lontano) costituire un vol. «Gli uragani sulle isole».

Non so dire quanto invidio la tua esperienza recanatese. È meglio non parlarne. Mi manderai quando sarà possibile almeno qualche foto. Guarda poi che Romano ed io contiamo sul tuo materiale fotografico per quella antologia che un giorno faremo. Quindi appena puoi manda qualche saggio recanatese insieme a qualcheduna delle classiche foto veneziane.

Benissimo il film, da quelle poche cose che me ne dici, mi sembra che venga davvero stupendamente. Scrivimene beninteso sempre.

Bacioni,

PM

Scrivi ancora una volta o due in Austria

Approfitto di Isani per mandarti questa. Ti raccomando tutto. Qui non si trova *niente*. Tu mi chiedi quel vetrino! Ma qui è difficilissimo trovare perfino roll film, figurati le lenti! Non si trovano neppure bicchieri!

Approfitto di Isani (è molto difficile) per salutarti

Palomba⁶⁰⁴

(chi è?)⁶⁰⁵

604 Paolo Palomba.

605 La parentetica, posta sotto la firma, è probabilmente riconducibile a F., che non riconosce Palomba.

Predlitz a.d. dur (Steiermark)

Haus Schafranek

16 settembre 1941

Carissimo Francesco, eccomi finalmente giunto qui in montagna. Siamo verso i mille metri sicché negli interni è già riscaldato, almeno verso sera, ora però ad es. c'è sole ed è molto bello, villaggio piccolissimo con chiesette dal tetto a cipolla, foreste scure sugli alti colli, trenino che passa qui sotto e fiume che rumoreggia giorno e notte. È molto simpatico e conto di restarci fino alla fine del mese. È venuta una disposizione (la parola disposizione è sacra al linguaggio consolarministeriale come le parole autorizzazione, telexpresso, ecc.) è venuta una disposizione secondo la quale non si sa bene a quale scopo bisogna trovarsi 'in sede' il giorno primo ottobre, sicché in quel giorno bisognerà che sia là almeno per farmi vivo di là al cons.[olato] gen.[erale] salvo poi il rimanere a grattarmi tutto il mese o meglio ancora ripartire tanto più che desidero andare ad Amburgo proprio dal cons.[ole] stesso e dal collega Romano. Il quale ultimo ti scriverà pregandoti di provvedere se puoi (e sarebbe bene tu potessi) un panorama del cinema italiano per il bollettino dell'Istituto di Amburgo che intendiamo fare bene, anche letterariamente interessante. Io dovrò fare lo stesso per la narrativa, e Romano ci terrebbe molto ad avere anche te. In ogni modo so che ti scriverò o ti avrò già scritto. È un lavoro che immagino tu potresti fare in fretta, su materiale già approntato. Certo credo che ci sia poco da stare allegri, ma puoi farne anche una trattazione dal punto di vista storico-sociale e del costume.

Isani ti avrà portato la mia lettera. Ricevo frattanto la tua del 7/9⁶⁰⁷ (posta ordinaria), anzi più precisamente l'ho trovata qua; ivi insisti ancora e giustamente su quella questione del vetrino, alla quale ti accennai anche nella lettera portata da Isani. Il mio cenno al vetrino in tale lettera era stato scritto a penna, in piedi, appoggiandomi a uno degli edifici, del resto storici, della Wilhelmstrasse. Ripeto che la mancanza di possibilità simili è totale; e che il richiederle è verosimile da parte tua solo perché tu appunto non sei al corrente di un intero, dolorosissimo, desertico stato di cose. Mi spiego? Puoi esser certo ad ogni modo che farò il possibile, dovunque sarò, non dimenticherò di provare.

Intanto sono lieto che un po' alla volta vengano i permessi e mi rendo conto

606 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.04].

607 Lettera 119.

delle rotture di scatole che ti do,⁶⁰⁸ senza avere poi neppure la possibilità di almeno minimamente ricambiarle: ché se fosse stato possibile, non uno, ma tre vetrini! Anche don Peppi' potrà dirti. Il quale Peppi' è, mi pare, felice, in vista di diventare padre; la moglie ha quella tranquillità paciosa e soddisfatta del settimo mese. Infatti, l'Isani figlio, che alcuni attendono con occhio 'gigio', mentre ciò è assurdo dato che non si tratta di cosa ereditaria (si tratta solo che don Peppi' è nato col forcipe), l'Isani figlio dico, nascerà a novembre, secondo quanto i medici hanno previsto.

Sono molto contento delle notizie circa il film leopardiano e credo di poterlo immaginare come cosa attraentissima e originale: originale, in fondo, anche come genere; e resto sempre dell'idea che questo genere possa incontrare moltissimo qui: non dico l'argomento particolare, dato che Leopardi purtroppo non è qui propriamente celebre. Ma noi facciamo di tutto perché lo diventi. E parla anche con Isani di quella possibilità che ti dicevo. Isani è appunto il segr. gen. della corrispondente italiana della Deutsch-Italienische Gesellschaft, è insomma il pendant romano del Freiherr von Brand.⁶⁰⁹ O von Brant, o von Brandt che sia. Pendant, o vis-à-vis, come si diceva quando, nelle sale apollinee della Fenice (archit. Selva),⁶¹⁰ si ballava la quadriglia al tè per bambini pro asilo lattanti e slattati Giobatta Giustinian. Eh sì, proprio così. Vi trionfavano la signora Clara Sacerdoti⁶¹¹ e la signora Paccagnella della Teoria.

Per gli invii mi pare di averti detto tutto (anche i guanti avrai ricordato, che citai la prima volta, ma non so se me li ricordai la seconda). Solo che mi pareva che precedentemente alle follinesi tu avessi riservato per me certe zaccheiche, ma ancora mesi fa. Non esistono più? E come sono le follinesi? Che ne dice lo Zacch.[eo] stesso? In ogni modo so che farai nel migliore dei modi. Tienmi informato, scrivi più spesso ora che il lavoro del film è agli sgoccioli, b/oni,

PM

608 P.M. scrive 'dò'.

609 Philipp Theodor von Brand.

610 Giannantonio Selva (1751-1819) vinse il concorso per la progettazione del Teatro La Fenice di Venezia.

611 Personaggio non identificato, ma evidentemente riconducibile ai tempi dell'infanzia dei Pasinetti (cf. lettera 188, nota 2).

Predlitz nella Stiria, 20 settembre 1941

Cariss.[imo], Ilse⁶¹³ mi ha regalato una Original Antiphon Platte, cioè una cosa del formato di un foglio, d'un materiale non dissimile da una specie di gomma, e che si mette sotto al foglio stesso il che permette di evitare la necessità di metterci sotto, come facevo finora, due o tre fogli di carta per costituire il cd/cuscinetto necessario nelle macchine silenziose. Però talvolta questa Platte scivola rendendo perciò irregolare la spaziatura. Il che va a disdoro⁶¹⁴ della mia perfezione nello scrivere a macchina (è p.es. quasi sempre notevole l'esattezza con cui chiudo le righe, di maniera che anche a destra finiscono quasi tutte uguali, 'even' si potrebbe forse dire in inglese, e in veneziano forse, con espressione splendida da annotare, 'gualive').⁶¹⁵ (A proposito di righe chiuse tutte pari, ciò pare che sia richiesto da Mondadori, come del resto anche dal sen. Cini,⁶¹⁶ alle sue dattilografe. Le lettere che si ricevono da Mondadori sono appunto 'impaginate' come a stampa).

Monàe in fondo.

Certo che questa mia abilità nello scrivere a macchina suscitava in Lucilio Nediani, lettore a Berlino, un'ammirazione quasi impaurita.

Ed anche in Palomba. Ma pel Nediani era l'esattezza che impressionava, perché non mi vedeva scrivere. Palomba invece (quello che ha recentemente aggiunto saluti in una mia lettera a te, in quella portata da Isani)⁶¹⁷ mi vide un giorno scrivere e rimase lungamente in silenzio. Poi con voce soffocata: «È una cosa infernale.»

Sai mica quante battute debba fare un buon dattilografo? Io comunque ne faccio con la mia macchina circa 380 al minuto. Non riesco però a sapere se sia relativamente molto o poco.

Però, già sei battute al secondo, come io faccio (anzi un po' di più) in fondo è tutt'altro che uno scherzo.

Qui continua da alcuni giorni ad essere un tempo meraviglioso, è vera-

612 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Appunto finale e *post scriptum* sono rispettivamente collocati lungo il margine sinistro e sul margine superiore del secondo foglio, entrambi a penna [coll. 35.20].

613 Personaggio non identificato.

614 Seguono le parole 'di quella' depennate e sostituite in interlinea dalle parole 'della mia', vergate a penna.

615 Venetismo per 'eguale', 'pareggiato'.

616 Vittorio Cini (1885-1977), politico e imprenditore ferrarese, ebbe un ruolo importante nella realtà industriale del Veneto.

617 Vedi lettera 121, del 12 settembre 1941.

mente una vacanza riuscita bene. Meno male, perché ce ne occorrerà di energia nei tempi che vengono. Ho ricevuto qui anche una tua seconda lettera,⁶¹⁸ dopo la quale del resto ti ho già scritto una volta. Ti ripeto di raccontarmi ogni cosa riguardo al *Leopardi*, film che francamente avrei molto piacere di vedere. Naturalmente mi interessa vederlo come opera effettuata da te, però mi interessa anche in sé, insomma mi interesserebbe anche se l'avesse fatto un altro.

È apparso qui in Germania (vidi a Berlino) un documentario su Firenze, di esecuzione Luce. Lo vidi nel primo cinema di Berlino. Sicché cose del genere vanno anche in circuiti comuni. Non dico un *Leopardi*, ma certamente altre cose senz'altro farai, anche su Venezia stessa, etc. e anche il *Leopardi* stesso, in circuiti diremo così competenti, bisognerebbe farlo entrare senza dubbio. Torno sulla mia idea che tu parli alla Deutsche Italiensche, magari attraverso don Peppi', col quale mi risulta che vi vediate poco. Non scrive, non paga i debiti, ma in sostanza è un buonissimo giovine.

Qui è proprio veramente bello. Non monti 'dolomiti', ma verdi pascoli e fitti boschi. L'odore (importantissimi per me gli odori) è un misto di fiori, miele, pini. Talvolta odor di bruciato da cucine coloniche. Una meraviglia. Si sente sempre qui sotto il fiume, la Mur, che qui è poi piuttosto un grosso torrente, e diventa propriamente fiume più tardi (è il fiume che passa, ad es., per Graz). La casa è di legno, molto nuova, le stanze sono semplici ma di modernità addirittura quasi razionalista, con una maniera, ingegnosa nella sua semplicità, di incassare letto e comodino e scansiette entro il vano della parete di fondo. Tutto poi dipinto in bianco e o verde chiarissimo; una quantità di sole; un poggiolo di legno con fiori; e subito di fronte questi monti verdi che dicevo, preceduti da valle abbastanza ampia e amenissima. Subito qui sotto alla casa, il fiume che dicevo, e i binarietti del trenino. La stazione ha il formato di una capanna del lido; si arriva e per venire a questa casa si salgono tre rampe di una scala di legno. Parto il giorno 25, vado a Leoben, Germering, *Baden* (Per reuma, gotta, etc. stabilimenti termali del principio dell'800, neoclassici; vi andava a curarsi Beethoven; etc.),⁶¹⁹ per essere a Vienna il 27. Sarò a Gottinga ai primi di ottobre. Ormai scrivi là. B/ni

PM

Da giorni non ho posta da Gott.[inga] sicché non so se sia giunto qualcosa. In ogni modo spero che tutto sia in regola al più presto. Nelle liste spero di aver compreso tutto, in ogni modo vedo che anche tu ricordi e speriamo

618 Lettera 119, del 7 settembre 1941.

619 Tra parentesi è stata accorpata al testo principale una postilla scritta a penna lungo il margine sinistro, in verticale, segnalata da un tratto che parte dalla parola 'Baden'.

che in due non sia sfuggito alcunché. A Vienna cercherò il vetrino, ma per carità non farti soverchie speranze.

P.S.

Vedi di dirmi dunque se sia il caso o no di inviare quel pezzo per *Domani*. Non vedo il giornale da parecchio tempo ed ora tu anche mi dici che non è uscito per due n°. Allora?

124 ⁶²⁰

Predlitz nella Stiria, 22 settembre 1941

Cariss.[imo], spero trovare qcosa di tuo a Gottinga dato che da giorni non ricevo qui; anzi non ricevo più affatto posta di alcun genere il che dipende in gran parte probabilmente dalla solita inavvedutezza delle signorine di Gottinga. Qui si sta veramente benissimo, son certo che anche e te piacerebbe e un giorno visiteremo insieme anche questi luoghi, allorché la pace sarà sull'Europa, e tutto sarà semplice e chiaro. Non vado più a Leoben, cioè ci passo soltanto ma non mi fermo perché, nonostante l'importanza dei preliminari omonimi (i preliminari al trattato di Campoformio, svoltisi appunto a Leoben e detti perciò i preliminari di Leoben) nonostante ciò è più importante che io resti due giorni di più qui, per partire sabato 27 e trattenermi quel giorno e i due successivi a Vienna, Hotel Imperial (non conta questo indirizzo, dato che al momento in cui avrai ricevuto questa mia sarò già partito di là, ma non c'è un film *Hotel Imperial*?⁶²¹ Vi è certamente un film *Caffè Sacher*,⁶²² e nel detto caffè a Vienna andrò di certo, data la celebrità delle paste che vi si danno); da Vienna poi procederò per Melk (abbazia benedettina rococò; biblioteche settecentesche che sembran sale da ballo, di quelle con la loggia a file di colonnette grassocce,⁶²³ e nel centro della sala grandi mappamondoni); di là andrò a Passau, di là a Kürnberg (che ancora non conosco, ma che è artisticamente importantissima, specie appunto per il barocco e il rococò) e di là nuovamente alle Gottinghe. A queste ultime sarò nei primissimi giorni dell'ottobre. Il giro per Passau-Linz-Melk è quello che avrei dovuto fare all'andata, ma essendomi poi intardigà per via del lavoro a Berlino, ho fatto tutto d'un colpo il tratto Berlino-Vienna via Moraska-Ostrawa. Infatti è

620 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 35.21].

621 Esistono due film con questo titolo precedenti al 1941: uno del 1927 del regista Mauritz Stiller, l'altro del 1939 di Robert Florey.

622 Probabilmente P.M. si confonde con *Hotel Sacher* (1939) di Erich Engel.

623 P.M. scrive 'grassocchie'.

stato molto opportuno venire a godere questi splendidi giorni qui, il tempo è qualcosa di indescrivibile, si può stare tutto il pomeriggio a pigliare il sole in mutandine da bagno, modandette alla vera nodadora,⁶²⁴ e quest'aria, calda ma leggera, calda ma per così dire di fondo fresco, è odorosa di fiori e miele, latte e legno, prato e pini. La gente parla in modo simpaticissimo, con la erre come la nostra, e simpatiche ed armoniose distorsioni dei dittonghi e delle vocali. La 'eu' diventa 'ài' invece che 'òi' come nel Nord; la 'a' diventa 'o'; la 'ü' diventa 'i': sembrano fesserie, ma in principio non si capisce un accidente. Verrò in Austria il più spesso possibile, insomma. E tu non avresti modo di farti mandare a prendere contatti e studi alla Wien Film o cosa del genere? Io non conosco bene Vienna, ma intuisco che sia preferibile, per cose simili, alla stessa Berlino.

Niente è più bello e confortante che il lavoro in un luogo come questo. Lavoro moltissimo, scrivo e leggo. Ho scritto due begli articoli sulla Turingia e ne faccio un terzo; avrei preparato anche una cosa adatta a *Domani* se *Domani* esista (già ti chiedi conferma di ciò, e un cenno sull'opportunità o meno d'inviare lo scritto), e ho letto in questi ultimi due giorni il primo volume del *Tom Jones*, il capolavoro di Henry Fielding (che ancora, fortemente, ti consiglio; anche il *Joseph Andrews*, anzi forse più che lo stesso *Tom Jones*). Adatto è l'ambiente anche alla lettura di poesia. Ho qui un Montale. Cose tutt'altro che trascurabili. Certi attacchi:

Sere di gridi, quando l'altalena
 oscilla nella pergole d'allora
 e un oscuro vapore vela appena
 la fissità del mare.
 Non più quel tempo. Varcano ora il muro
 Rapidi voli obliqui, ...⁶²⁵

Io lo trovo stupendo.

Passando a Baffo, è interessantissimo che ci sia una edizione come quella che tu hai fortunatamente trovata: con prefazione ed a cura di Apollinaire! È un incontro inaspettato. Saprai l'importanza e la posizione di Apollinaire nella poesia francese moderna. Il che poi mostra anche, se mai occorresse, l'importanza e il prestigio goduto dal nostro grande Baffo.

Scrivi a Gottinga, b/ni

PM

624 Espressione dialettale veneziana che indica il costume del nuotatore.

625 Il brano è tratto dal testo poetico «Bassa marea», appartenente alla quarta sezione delle *Occasioni*.

Roma, 22 settembre 1941

Caro P.M.,

da qualche giorno non ti scrivo. L'ultima tua, a penna da Berlino,⁶²⁷ mi è giunta a Napoli, dove ero soffocato per il lavoro, che ho dovuto costringere in cinque giorni: dieci erano i giorni del preventivo, per le scene napoletane, quattro si sono perduti per permessi che non venivano, e così abbiamo finito un giorno prima: nove in tutto invece che dieci. Indubbiamente sono un regista che fa risparmiare al produttore. Infatti finora siamo in anticipo di cinque o sei giorni; il che è già qualcosa, dato che il film non sarà di cinquecento metri come era stato preventivamente fissato, ma di oltre mille. E Viene piuttosto bene. A Napoli ho voluto dare una caratteristica diversa della città, da quella usuale: non pescatori e mare, non Vesuvio ad ogni quadro, ma il barocco e il rococò delle chiese e degli obelischi sulle piazze, i tortiglioni, le volute, i puttini; e la folla per le strade e i mercati. Non ti dico cos'è stato di complesso e affannoso il realizzare la scena del mercato, con una quarantina di persone in costume: comparse, alle quali dovevo spiegare una per una l'azione. Ma anche Napoli è finito; adesso ci sono Pisa Firenze Milano Bologna. benché in queste due ultime città non sia preventivato che io ci debba andare, pure sarei tentato di andare a Milano: vorrei fare un quadro di insieme in un caffè con gente ben vestita distinta: la Milano del 1825.

Stamane ho visto Peppino negli ampi uffici dell'Associazione Italo Germanica: ci sono belle figliole, ambienti spaziosi ed eleganti. Mi ha dato la tua lettera del 12 settembre da Berlino.⁶²⁸ Vi è l'elenco delle cose che ti occorrono: mancano i guanti, che ho trovato: sai, quel tuo paio di lana grigia. Scarpe e calze te le ha portate Benevento.

Ho qui il *Tempo* col tuo racconto⁶²⁹ e la variante. Però io non trascurerei della prima edizione una frase: Soggiunsero con timidezza che da lungo tempo in quelle terre provate dalla sciagura non vedevano fiori e frutti, tanto da averne scordato i nomi. Quando rispunterà la vegetazione - dicevano - dovrete curvarvi con noi sui prati e noverar le piante a una a una e insegnarcele di nuovo.

Nella nuova edizione, questo periodo non c'è. C'è tuttavia il discorso diretto di una ragazza, nel quale si potrebbe inserire, mi sembra, la frase

626 Lettera dattiloscritta su due facciate, timbrata sul margine inferiore della prima facciata: '318580' [coll. 34.113].

627 Lettera non conservata.

628 Lettera 121.

629 «L'inondazione».

sopra scritta, volgendo al discorso diretto la prima parte della frase stessa. Vedrai tu.

A proposito di *Tempo*, ti dirò che sono giunti ritagli col tuo articolo su Burano in altre lingue.

Ho letto nella tua lettera del vetrino. Vedi se puoi procurarlo da qualcuno. Insomma cerca dappertutto, quando te ne capita l'occasione. Tieni presente che mi serve.

Ho ricevuto giorni fa una lettera da uno che dice di essere stato nominato lettore a Gottinga e mi chiede informazioni sulla città. C'è stato un equivoco. Alla Die il Min.[istero] Cult.[ura] aveva detto che saresti stato inviato in missione speciale in Giappone. La Die aveva provveduto a sostituirti a Gottinga. Stamane ho telefonato a Pellegrinetti⁶³⁰ della Die il quale mi ha detto che per ora si è soprasseduto alla faccenda della tua andata in Giappone e che sei stato confermato a Gottinga. L'altro sarà mandato altrove o resterà qui.

Stamane sono stato dall'ing. Gatti della Lux; mi ha affidato l'incarico di studiare le possibilità cinematografiche del *Mulino del Po*⁶³¹ ed eventualmente farne quindi la riduzione cinematografica. Questo lavoro che io farei servirebbe di presentazione presso il consiglio della Società Lux per eventuali lavori anche di regia. Sarebbe come una specie di introduzione della mia persona nella società. Vediamo un po'. Intanto devo leggermi il malloppone bacchelliano.

Altro lavoro in vista non c'è. Fontana⁶³² non mi riesce di pescarlo.

Ieri sono stato da Ch.[iarini] e si sarebbe combinato così: non ritenendo opportuna e divertente una attività burocratica per me, ma essendo desiderio reciproco che i miei contatti col CSC rimangano, e d'altra parte prevedendosi per me una attività di regia con il Luce o altrove, io resterei come insegnante al Centro e lavorerei quando ne avessi occasione. O viceversa: io faccio la regia di film e svolgo una attività pratica fuori. Quando sono libero vado al CSC a insegnare. Mi pare una buona soluzione.

È prevedibile che con la Cineteca Didattica e il Luce ci sia da fare dell'altro. Io sto pensando alla vita di Goldoni da fare col sistema di questo Leopardi.

630 Personaggio non identificato, ma evidentemente impiegato come funzionario presso la DIE.

631 Trilogia romanzesca avviata da Riccardo Bacchelli (1891-1985) nel 1936 e conclusa nel 1940, inizialmente pubblicata a puntate nella *Nuova Antologia* e poi ripubblicata nei volumi *Dio ti salvi* (Milano 1938), *La miseria viene in barca* (Milano 1939), *Mondo vecchio sempre nuovo* (Milano 1940), i primi due editi da Treves e il terzo da Garzanti. Il carteggio testimonia un paziente lavoro di riduzione cinematografica di F., che si scontrò con le inconciliabili prospettive del produttore e del romanziere. La Lux produsse infine la pellicola nel 1949, partendo da un nuovo adattamento a cui F. non partecipò. Lavorarono alla sceneggiatura Federico Fellini e Tullio Pinelli e il film, con Carla Del Poggio protagonista, fu diretto da Alberto Lattuada.

632 Eugenio.

Naturalmente sarebbero inserite scene delle principali commedie e pertanto il film avrebbe lunghezza normale.

Tu hai pensato a quel soggetto del camion e della bambina? Pensaci e pensa anche a altri soggetti.

Adesso devo scrivere a Ballarin e compagnia; tante lettere; tanti pasticci; ma poi, infine non tanti pasticci adesso.

C'è su *Tempo* una intervista di Fulch.[ignoni] con Pabst. Ah, esserci stato anch'io! Lo avrei fatto venire a San Polo. E qui, una fotografia in altana. Una cosa stupenda: Armando che parla con Pabst. Armando che dice: Sior Pab (o Past) el venga qua. E lui, Pabst, andare. Le fotografie della intervista denotano che è un uomo bonaccione e arguto. Domani forse vedrò *Commedianti*.⁶³³ Domani vedrò anche il materiale girato a Napoli.

Pare che per *Domani* si sia combinato con Vallecchi. Andrò a Firenze venerdì e parlerò con Vallecchi.

Ottimo titolo: «Gli uragani sulle isole». Tra un po' di tempo scrivi ancora a Mondadori.

Scrivo a Ballarin ecc. B-oni,
Francesco

Rivedendo adesso, dopo aver scritto a Ballarin ecc. la tua lettera ricevuta a Napoli, mi accorgo che è scritta a macchina ed è in data 6 settembre.⁶³⁴ È quella in cui parli di Mc Cune⁶³⁵ e della signora Paccagnella. Vuoi saperne una? Poco prima di ricevere la tua lettera ho incontrato in tram, per caso, Piero Paccagnella!!! E poi, poco dopo, nella cabina telefonica dell'albergo, per caso, un mio ex allievo del Centro di due anni fa! Una cosa stupenda!!!! Questa catena di combinazioni conferma vieppiù la teoria della signora Paccagnella. Sensazionale! Incontrare proprio Piero Paccagnella! (punti esclamativi alla Dèfeo). Mi dici di Romano che definisce il film su Leopardi «una bella battaglia». Tutti infatti lo attendono con una certa ansia. Ma spero non ne saranno delusi. Vedrò di mandarti fotografie. Raccolgo fotografie per l'Antologia. Potrebbe venire stupenda. Pensaci molto.

633 Film di Pabst del 1941.

634 Lettera non conservata.

635 Personaggio non identificato.

[Vienna] 29 settembre 1941

Carissimo F,

non potrà essere lunga q. lettera perché purtroppo la penna è pessima e non ho più inchiostro nella mia stilografica. Sono come vedi qui a Vienna. Vi giunsi, dalla Stiria, ier l'altro, e riparto stasera. Mi fermerò a Melk (abbazia rococò, come ti dissi), a Passau (bella città alla confluenza di tre fiumi) ed a Würzburg. In ciascuna città solo brevemente, per essere 'in sede' a Gottinga il giorno 2 ottobre alle 17:38. Tutto è 'planned' con la massima esattezza: una esattezza che comincia ad esserci nella mia vita, non per influsso della 'Genauigkeit'⁶³⁷ tedesca ma per semplici considerazioni di comodità e, a volte, di opportunità (nel corrispondere col Console ad es.: le mie lettere sono modelli di puntualità e precisione). Purtroppo la perdita della valigia mi ha fatto una cattiva réclame, ma è un episodio non più tipico; almeno spero. Jeri era domenica sicché i negozi erano chiusi; ora appunto esco, oltre che per visitare l'appartamento di Francesco Giuseppe alla Hofburg, anche per muovere alla ricerca del famoso vetrino, con scarsissima speranza però, debbo francamente confessarti. Quanto ti dissi ad es. circa bicchieri etc. deve servirti come segno di orientamento. Lo stesso dicasi, spessissimo ormai, per cose in fondo impensate: buste, ad es., dico buste da lettere, non buste di cuoio: delle quali una me ne mandasti, la tua anzi, che quotidianamente uso a Gottinga. Mi spiego? E via, e via dicendo. Molta letizia mi arrecò la notizia scrittami dalla sig.ra Frank, essere giunto il pacco 'con molte buone cose da parte del suo Herr Bruder'. La sig.ra F.[rank] stessa lo ha previdentemente sdoganato e ha messo la roba bene in fresco. Della quale roba ti ringrazio e sulla quale mi avventurerò nelle sere gottinghesi (è alla sera che si mangia a casa, qua' questa sera ceneremo alla disdossa). Ora esco oltre che per gli acquisti anche per andare dal prof. Lupi,⁶³⁸ di questa Univ.[ersità] e direttore dell'Istit.[uto] di Cultura, che conosco solo per telefono. A me piace tenere il contatto coi 'colleghi': quelli di Amburgo Kiel Halle Berlino sono o erano amici (ora Kiel è via,

636 Lettera manoscritta su tre facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Carta con intestazione «Hotel Imperial Wien / Telegr. Imperialhotel Wien Telephon: U47590», da cui si desume il luogo di spedizione. Il secondo *post scriptum* è collocato sul margine superiore della prima facciata [coll. 6.06].

637 Accuratezza.

638 Sergio Lupi era docente di Storia della civiltà italiana all'Università di Vienna, dove diresse anche l'Istituto di cultura italiana (cf. Medici 2009, 170).

Halle credo anche),⁶³⁹ e quello di Würzburg era poi Cardona.⁶⁴⁰ Anche don Peppì meditava un lettorato per sé, ma credo che l'idea gli sia passata. Ma questo tener contatti, ricucirsi etc. è forse di gusto un po' americano. In complesso, sono un po' tughì, o almeno c'è poco l'abitudine al congregarsi. Villa⁶⁴¹ di Halle venne lui a trovarmi; è assai simpatico. I più chiusi sono invece in genere i meridionali, mentre quello è marchigiano. Fra i lettori della nostra giurisdizione consolare facciamo però qualche riunione; ora andrò a ½ ottobre appunto ad Amburgo, anche per la faccenda della Antologia. Già ti pregai se puoi inviarmi qualche bella fotografia-saggio, Venezia, Recanati, Roma, etc. Anche paesaggio; e architettura; eccetera. Ora esco, riscriverò presto.

Scrivi naturalm.[ente] a Gött.[ingen]

Bacioni

PM

Due ore dopo

PS. Ecco: posso dirti subito che il vetrino non si trova. Tutti capiscono benissimo di che si tratta dicendogli anche Panchromatisches glass, benché credo che il nome più proprio sia anche Konektionsglass, però tutti sono concordi nel non averne più da tempo. Pare che ne producessero sia la Kodak che l'Agfa. L'ultima cosa sarà provare in fabbrica direttamente. Ma temo assai. Comunque proverò io.

Se il noto invio libri non è ancora partito, potresti mettere anche della bella carta da lettere? Possibil.[mente]: trenta fogli piccoli ùgnoli⁶⁴² da piegare in *due*, perciò buste abbast.[anza] grandi (*non* 'telata') (possibilmente)

639 P.M. si riferisce ai colleghi lettori appellandoli con i nomi delle città in cui svolgono il proprio servizio (vedi lettera 94, del 29 giugno 1941).

640 Personaggio non identificato.

641 Vincenzo Maria Villa.

642 Parola incerta per grafia poco chiara.

127 ⁶⁴³

Firenze, 1 ottobre [1941]

Caro P.M.,

ho ricevuto qui a Firenze dove mi trovo - ultima tappa del viaggio per il *Leopardi*, la tua lettera del 20 settembre.⁶⁴⁴ Prima di qsta, a Roma, ne ho ricevuta un'altra,⁶⁴⁵ di qlche giorno prima, alla qle non ho risposto, perché mi dicevi che avresti dovuto essere a Gottinga il 1° ottobre. Cercherò a Roma quella *Deutsche Wochenschau* con il tuo parlato, di cui mi dici in una lettera ricevuta a Napoli e alla qle ho risposto per le altre cose.⁶⁴⁶ Noto la tua perfezione di scrivere a macchina. Quantunque io preferisca il sistema da me adottato: cioè qllo di non spezzare mai le parole alla fine delle righe. Non so qnte battute faccia un buon dattilografo. Bisogna informarsene. Ieri a Pisa è stato tempo magnifico. Spero sia riuscito tutto bene. Qui non ho portato la macchina, pensando di restare pochi giorni. Infatti ho fretta di tornare a Roma, finire il film e trovare altro lavoro. Ricevo in qsto momento un telegramma da Bertuetti che mi chiede articoli per la *Gazzetta del Popolo* 'in tono vivace'. Il bello è che il 'tono vivace' dell'articolo ultimo, qllo su Cinecittà, è un po' spiaciuto alle autorità superiori. *Dom.[ani]* è stato sospeso (non si sa ancora se temporaneam.[ente] o definit.[ivamente]) dalle altissime autorità per il tono generale degli ultimi numeri, un po' acceso. La causa è Chilanti, bravo giovine ma troppo avventuroso.⁶⁴⁷ Bisognava procedere con più cautela. Peccato, perché proprio in qsti giorni si era combinato con Vallecchi. Bella la tua dimora di Predlitz! Avrai visto che anche qui il tesseramento si è esteso agli abiti ecc. in ogni modo io spero di poterti spedire i tuoi oggetti di vestiario usati. Qsto film viene bene. Spero molto nel commento musicale che adatterò

643 Cartolina manoscritta su due facciate, carta intestata: «Albergo Maestoso / Firenze, / Stessa Casa: / Albergo Milano Terminus / Albergo Metropoli / E. Mengiardi prop.». L'anno si deduce dal contenuto [coll. 34.115].

644 Lettera 123.

645 Lettera 122, del 16 settembre 1941.

646 Presumibilmente, la lettera ricevuta a Napoli da F. - non conservata - è la stessa a cui egli fa riferimento nella 125 del 22 settembre 1941, con la quale risponde.

647 Il periodico fu soppresso per ordine di Mussolini il 23 settembre 1941, a causa di articoli critici nei confronti delle istituzioni del regime. Già in precedenza il Minculpop aveva inoltrato al *Ventuno Domani* alcuni richiami, concedendo un contributo mensile di novemila lire per ammorbidirne - senza successo - la linea editoriale. Chilanti protestò direttamente col Duce il 9 ottobre 1941, ottenendo di contro un'indagine della polizia politica nei confronti dell'intera redazione. Lui e F. risultarono inattaccabili per la loro regolare condotta morale e politica e anche sugli altri collaboratori fu rilevato poco o nulla (cf. E.V. Marino, N. Marino 2005, 137-139).

io stesso valendomi di musiche di Vivaldi, Scarlatti, Bellini, Donizetti, Rossini (che era marchigiano come Leopardi). Il ritmo dovrà essere svelto, quantunque il film avrà la lunghezza di circa mille metri. Vedrò di organizzare una buona propaganda e di far mandare il film in Germania. Pare che Fulch.[ignoni] che ha avuto la fortuna di conoscere Pabst, abbia in certo senso combinato con lui e con Schweikart di andare qlche tempo a Monaco, alla Bavaria Filmkunst. Io non so se mi converrebbe combinare qlcosa del genere. Penso di no, in fondo. Meglio la regia di un film qui, che l'assistente là. Anche perché prevedo che se facessi l'assistente di un sia pur grande regista, questi mi cadrebbe giù. Non so perché. Scrivi, b-oni,

Francesco

128 ⁶⁴⁸

Firenze, 3 ottobre 1941

Caro P.M.,

ho un'altra tua lettera qui, da Predlitz del 22 sett.[embre].⁶⁴⁹ A Gottinga ti ho scritto ieri l'altro di qua. Ma è tuttavia possibile che tu non abbia ricevuto molto di mio, dato che non ho scritto spesso. Infatti c'è il film, che spero di finire oggi, se il cielo si schiarisce. Ieri ha piovuto tutto il giorno. Sono stato da Venturini al teatro Sperim.[entale] il quale teatro quest'anno sarà bene sovvenzionato, e forse si potrà dare *La Lettera Scarlatta*. Adesso fino al 15 i negozi non vendono: perché debbono fare l'inventario della merce, e dal 15 ci saranno le tessere. Quindi non ho potuto acquistare due o tre cose che mi servivano. Peccato, perché mi ero ripromesso di acquistarle proprio qui a Firenze.

Hai visto Michi?⁶⁵⁰ È sottosegret.[ario]⁶⁵¹ alla agricoltura. Bene.

C'è Bertuetti che mi manda telegrammi e lettere perché gli invii articoli e notiziari. Gli sto scrivendo un articolo sugli amatori di film, immaginando che vi sia un antiquario che raccoglie film e non quadri e mobili.

Spero, dopo qst *Leopardi* di combinare qlcos'altro di importante, benché

648 Cartolina manoscritta su due facciate; carta intestata 'Albergo Maestoso' [coll. 34.114].

649 Lettera 124.

650 Michele Pascolato fu sottosegretario all'agricoltura dal 5 ottobre 1941 al 13 febbraio 1943. Avvocato, proveniente da una famiglia tradizionalmente legata alla politica veneziana, era stato segretario del PNF di Venezia.

651 F. scrive 'sotto segret.'.

adesso con l'inverno che viene, c'è poco da fare con i documentari in esterno e con i film in esterno in genere. - Alla Wien Film non ho occasione di andare. Ma vedremo. C'è un film *Hotel Sacher* e uno *Hotel Imperial* (vecchio, di Stiller, rifatto adesso. Tre anni fa con la Miranda). B-oni,

Francesco

129 ⁶⁵²

Gottinga, 4 ottobre 1941

Carissimo,

per il tuo giorno onomastico, cari auguri. Mi è grato trasmetterti poi il mio grazie per il 'Paccasciuga' cioè per l'invio di asciugamani. Inoltre ho qui trovato le cose alimentari a suo tempo ritirato dalla signora Frank, e ne ho preso visione con vero compiacimento. Purtroppo - sia detto incidentalmente - ho mal di gola. «Che cosa - disse con curiosità e paura - che cosa sta succedendo delle nostre gole?». Frase che un mio personaggio potrebbe benissimo pronunciare.

Mi auguro, in vista di ciò che mi è accaduto di apprendere ier l'altro - mi auguro che tu abbia non solo qualche oggetto per lo Zaccheo ma anche per le ottime sorelle Garatti.⁶⁵³ Anzi, più che augurarmi che sia così, penserei con un certo terrore alla eventualità che così non fosse. Non dico mica per dare a tali oggetti per Zaccheo e Garatti un valore immediato.

Di una cosa volevo pregarti: cioè di chiedere alla Maria se, delle camicie che io ho con me, esistano le stoffe per il ricambio de' polsi e de' colli. Io credo di sì. Fammi sapere però se tali ricambi sono in pezzo di stoffa o già fatti: dato che la prossima volta non intendo accettare la stessa forma di collo, in verità, specie dopo i lavaggi, troppo esigua. Del resto tale ricambio non avverrà certo subito: infatti a questi chiari di luna è bene portare le camicie finché sono proprio del tutto fruàe.⁶⁵⁴

In ogni modo garantiscimi che i ricambi esistano: sento che avendone la certezza dormirò meglio.

Ho trovato qui anche la tua lettera dell'8 agosto da Recanati.⁶⁵⁵ Guarda

652 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è annotato in verticale lungo il margine sinistro della prima facciata [coll. 6.05].

653 Camiciaie da cui si rifornivano i Pasinetti.

654 'Logore'.

655 Stando al contenuto descritto nel seguito della missiva, P.M. sbaglia la data: la lettera di F. a cui si riferisce risale al 13 agosto (lettera 34.116, espunta). Confonde anche il

un po'; è quella in cui rispondi alla mia nella qle ti parlavo del viaggio progettato nel roccò austriaco. Infatti ero un po' sorpreso che quelle mie note su tale roccò non avessero suscitato alcun tuo interessamento; ed ora ecco invece che c'era una lettera per loro; nella quale dici cose bellissime circa Recanati (il nipote di Silvia che ne parla come fosse la nipote propria, etc.: bellissimo e ben detto). Hai scritto su *Primato* qcosa intorno a Recanati? Sarebbe bello. Tanto più che dopo l'intervento di Giorgio C.[abella],⁶⁵⁶ ricevo finalmente *Primato* ogni settimana, o meglio ogni quindici giorni. E mi piacerebbe in vero leggere le tue note recanatesi su quella rivista: la quale contiene qualche cosa barbosa, ma anche qualche cosa bella.

Ed alla quale dovrò mandare un «Quaderno tedesco», che sto finalmente portando a termine.

Una visione lieta: sul tavolo dalla parte opposta della stanza, fra un buchetto⁶⁵⁷ (bouquet) di fiori del giardino e gli oggetti di porcellana e la marmellata del mio parco breakfast testé finito, scorgo anche di qui, esposte con negligente grazia ed amabilmente colpite in questo momento da un raggio di sole, le bozze dell'*Ira*.

Anche loro erano qui al mio arrivo. Se scrivessi a una ragazza sedicenne, aggiungerei: sono venute a prendermi alla stazione.

Sto dando loro, da jeri a questa parte, uno sguardo abbastanza esauriente ed avido, e aspetto il momento buono per mandartele, momento che credo verrà tra qualche giorno quando andrò ad Amburgo a conferire coi consolari e col collega Romano (antologia, ricorda le foto!), data la difficoltà per l'invio di stampati, anzi credo la proibizione assoluta, donde l'opportunità di inviare per corriere diplomatico.

Ti indicherò più precisamente quello che ti pregherei di fare: ma insomma, in genere, non fissarti solo su errori di stampa, ma vedi anche se vi fossero forme sgradevoli di cui consiglieresti il cambio.

Certo, è una gran bella cosa; è per me un gran bel momento, non c'è niente da dire.

Ho ancora da disfare le valigie sicché ora mi metterò a tale lavoro per me osticissimo. Ma dovrò poi condurre il nuovo arrivato prof. Domini⁶⁵⁸ a pigliarsi le tessere per il cibo.

Andrò, come dicevo, ad Amburgo, passando prima per Berlino, dove tra

personaggio leopardiano protagonista dell'aneddoto su Recanati: F. vi conosce il nipote non di Silvia, ma di Nerina.

656 P.M. scrive 'Giorgio G.', probabile errore di battitura: con Cabella, caporedattore di *Primato*, Pasinetti aveva un regolare scambio di missive incentrato sulla sua collaborazione al periodico.

657 Neologismo di P.M..

658 Vedi lettera 98, nota 4.

l'altro conto di ritirare la valigia da Benevento, che conto già sia arrivato da alcun tempo. Ho dovuto circolare per la Germania con una valigia di Ivo Pannaggi,⁶⁵⁹ che è stata acquistata a Padova (per una strana combinazione i genitori di Pannaggi il nordico, Pannaggi il polare, stanno a Padova, essendo però marchigiani) valigia bella, ma avente ora la chiusura lampo ammalatissima.

Scrivi bacioni

PM

PS. Per ogni eventualità ti segnalo che Massenti, tra qche giorno, scenderà in Italia per dare un esame. Il quale esame avrà luogo il 30 ottobre.

130 ⁶⁶⁰

Gottinga, 6 ottobre 1941

Carissimo,

alle volte vengono improvvisamente, senza un particolare motivo, dei ricordi singolari. Ricordi per esempio Palazzo Morolin, i festini? Giorgio Dorigo (il concetto Dorigo era tutt'uno col concetto Zanchi)⁶⁶¹ che si riempiva di paste l'abito alla marinara?

Occasione di questo ricordo, come la celebre madeleine⁶⁶² di Proust, fu l'ascaretto' Perugina, uno dei preziosi ascaretti da te inviati nel 'paccostibile' (pacco commestibile). «Mi fu madeleine l'ascaretto: vidi il canale verde...». Un esempio di questo genere spiega in fondo la maggior parte della poesia 'difficile' dei contemporanei. È una poesia che racconta fatti propri e non si piglia la briga di fornire delle spiegazioni. Si tratta di avvicinare il lettore a quei ricordi, anche al loro mistero. Poesia che parla per cifre, o come benissimo io ebbi a dire una volta in Louisiana, poesia che è come un'operazione aritmetica che si serva di logaritmi invece che di numeri. Più semplice, e più difficile insieme. Giorni orsono nella Stiria mi fu detto d'un fiore, la Baltraut, il cui vegetare nell'autunno è indizio di

659 Pittore, architetto e grafico, Pannaggi (1901-1981) aderì al futurismo e divulgò in Italia l'esperienza del Bauhaus, con cui entrò in contatto trasferitosi in Germania, negli anni '30. Dal 1933 si stabilì in Norvegia.

660 Lettera dattiloscritta su due facciate, delle quali la seconda è numerata sul margine superiore. La nota finale è collocata sul margine sinistro della seconda facciata, in verticale [coll. 6.08].

661 Non si conoscono dettagli sui personaggi citati, evidentemente noti ai Pasinetti dai tempi dell'infanzia.

662 P.M. scrive 'madelaine'.

precoce inverno. Ecco che uno, invece che dire 'so che io toccherò presto la fredda vecchiaia', dice per esempio 'Ahi presto s'è acceso per me l'azzurro della Baltraut sul verde dei monti....'

Cose molto semplici, del resto.

Però la differenza, per dirla in soldoni, fra poesia antica e poesia moderna, sta appunto lì: che il moderno ti mette giù la cosa senz'altro, l'affermazione, l'immagine asciutta, e ti lascia là; mentre l'antico diceva: 'Così come nei monti autunnali...etc. così l'animo mio etc.'

Del resto anche il 'metodo antico', per chiamarlo così, può dare risultati di sorprendente bellezza. Basta pensare a certe aperture di Dante (Quale ne' pleniluni sereni...) ⁶⁶³

Certo che la maniera dei moderni, l'immagine pura, il solo 'correlativo obbiettivo' dà luogo a risultati di enigmatica bellezza, notevolissimi, specie se tale correlativo obbiettivo è fornito di notazioni magari addirittura nominali, di precisi e dettagliati dati di fatto, che rimangono per forza impenetrabili. E T.S. Eliot ne sa qualcosa. Basterebbe il classico inizio della *Terra Desolata*. (*Aprile è il mese più crudele, perché reca lillà fuor dalla terra morta, perché mescola memoria e desiderio, etc... L'inverno ci tenne caldi, coprendo la terra di neve obliosa, etc... L'estate ci sorprese, venendo sopra il lago di Starnberg con uno scroscio di pioggia...*)

* * *

Massenti scenderà in Italia, e sarà lui (cosa molto più semplice) che ti spedirà per mio incarico le bozze dell'*Ira di Dio*. Ti raccomando di leggerle con l'occhio di lince; accompagnerò del resto l'invio con preghiere particolari. Ogni volta che rileggo una pagina m'accorgo che ci avevo lasciato errori; o meglio, non ogni volta (ci sono pagine intere senza errori) ma insomma abbastanza spesso. Vedi anche la punteggiatura ecc. Mi sembra in complesso un bel libro, sostanzioso ecc. Se non conosci ancora la «Storia di Famiglia», mi sarà particolarmente gradito un tuo parere. Massenti dovrà anche, se gli riesce, prendermi due o tre cose, e dovrò quindi pregarti di fargli avere dei soldi. I dettagli su tutto ciò te li darà direttamente lui, secondo le occorrenze. Come soldi poi ne verranno versati tra non molto dalle Amministrazioni di *Primato* (cui ho spedito un pezzo di «Quaderno tedesco») e di *Oggi* o chi altro sarà, ma credo *Oggi*, cui spedisco stasera due pezzi ai quali un terzo seguirà. Non c'è altro, mi pare. Per *Domani* aspetto il tuo cenno più volte richiestoti. Per collaborazioni preferisco in fondo periodici a quotidiani. A proposito di quotidiani ti volevo aggiungere che sta per scadere, cioè sarà già scaduto all'arrivo di questa mia (insomma scade il 15 ottobre) l'abbonamento al *Corriere*. Potresti mandare Armando a rinnovarlo? Da alcuni giorni non

663 Citazione tratta dal canto 23 del *Paradiso*.

vedo niente di tuo, ho l'impressione però che domani o al massimo pos-
verrà qualcosa. Intanto b-oni,

PM

Fra l'altro son cose un po' lunghe sicché p.es. la *G[azzetta] d[el]P[opolo]*
ne amputerebbe certo dei pezzi; sicché invio senz'altro a Benedetti⁶⁶⁴ per
Oggi; spero che gli andranno.

131 ⁶⁶⁵

[Roma], 12 ottobre 1941

LETTERA LU[NGA] [IM]PORTANTE
RACCOMANDO S[...]TO!!!!!!!

Caro P.M.,
rispondo a tre tue lettere giunte a poca distanza: Vienna 29 sett.[embre],
Melk 30 sett.[embre], Gottinga 4 ottobre.⁶⁶⁶ Rispondo a Vienna: spero an-
cora che tu possa trovare il vetrino. Vedrò di mandarti le buste, benché
adesso sia oberato di lavoro (v. seconda parte della mia lettera) e non
posso occuparmi nemmeno dei libri: cose queste meno utili di quelle già
mandate. Antologia: non so se di qui si possano spedire fotografie. Forse
no. In ogni modo le posso mandare per Massenti il quale si farà vivo spero
appena qui. Devi spiegarmi bene (quantunque posso capirlo da me) come
vorresti impostare questa antologia, come vorresti disporre le fotografie.
Rispondo a Melk: Vincenzini scarpe. Mi dispiace. Tu non mi hai detto co-
sa volevi, e poi c'è la faccenda delle misure. Già ti ho scritto che un paio
marrone (l'unico paio di misura per te) sono nella valigia data a Benevento,
assieme alle calze, alle pantofole, al sacchetto per toeletta. Adesso qui è
tutto tesserato, ancora le tessere non si hanno, perciò non so quanti punti
valga un paio di scarpe. Ma Vedremo. C'è sempre la faccenda della misura.
Rispondo a Gottinga: bene che tu abbia ricevuto le Massenzie e il Pac-
casciuga. Grazie degli auguri. Mi dispiace per il tuo mal di gola. Io non
ho più mal di gola dopo l'asportazione delle tonsille e la breve faringite

664 Arrigo Benedetti (1910-1976) fondò nel 1939 il settimanale *Oggi*, costretto dal regime a cessare le pubblicazioni nel 1942.

665 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il messaggio iniziale è incompleto perché l'originale si presenta strappato sul margine superiore. La prima facciata presenta il timbro di censura postale '10/I' [coll. 34.112].

666 Si tratta, rispettivamente, delle lettere 126, 6.07 (espunta), 129.

recanatese. - I colletti e i polsi (meglio damani, benché damani si dica per polsini rigidi, ovvero incollati; infatti nella parola 'damani' c'è un che di amido) dice la Maria che ci sono, o qui o presso le Garatti; e sono già fatti. - Ero sempre in procinto di scrivere un articolo su Recanati per *Primato*, ma ancora non l'ho fatto; causa l'enorme lavoro di cui più sotto. Bozze dell'*Ira*. Le correggerò volentierissimo. Però tu dici: «vedi se vi fossero forme sgradevoli di cui consiglieresti il cambio». Sta bene, e poi ti riferirò al riguardo, e tu mi risponderai. Un po' di tempo ci vuole, mentre sarebbe bene che il libro uscisse presto, anche perché dopo il tuo libro altri molti ne sono annunciati e allora la collezione diventa elefantiaica. Non so se tu continui a leggere il *Corriere* (ma in ogni modo nel *Corriere* credo non ci sia) ma in molti giornali (ne vedo i ritagli) è uscito l'annuncio del nuovo gruppo di opere della collezione *Lo Specchio*, che è diretta da Alberto Mondadori e Arturo Tofanelli. Penso che Benevento sia da tempo a Berlino e che tu potrai ritirare la valigia. È quanto di meglio ho trovato a prezzo discreto.

Dunque: operato di lavoro. Infatti: *LEOPARDI*: sto finendo il montaggio, se ne dovranno fare due edizioni: scolastica (m.[etri] 800), pubblica (m.[etri] 500). Per questa seconda sarà un affare complicato, perché non so dove e come tagliare. Già, ridurlo a 800 è stato un affare complicato. Poi c'è la sonorizzazione. Vorrei evitare la musica, fare tutto con rumori naturali, brusio di folla ecc. E forse la poesia «L'Infinito» recitata con un coro, mentre si vedono le immagini del luogo. La sequenza del desiderio di fuga di Leopardi dalla casa paterna, con visioni di paesaggi immensi, commentata con un suono di campane, che comincia lieve per finire vasto e quasi assordante e troncarsi di colpo al quadro che mostra il passaporto che cade sul tavolo del padre. E poi si vede il portone del palazzo che si chiude, in silenzio, senza rumore. Effetto notevole, mi sembra.

Dopo *Leopardi*, il presidente Fantechi ha intenzione di affidarmi altri film, e mi proponeva un film sulla GONDOLA. La storia della gondola, attraverso stampe, modellini, bissoni, e la gondola oggi nelle diverse stagioni. Il film dovrebbe essere realizzato in lungo periodo, andare a Venezia nelle quattro stagioni, per cogliere la gondola sia d'inverno che d'estate ecc. Buona idea. Altra idea *I PICCIONI*.⁶⁶⁷

667 Due idee che prenderanno corpo nell'anno seguente: *La gondola* e *I piccioni di Venezia* fanno parte di un 'trittico' realizzato per il LUCE nel 1942, che comprende, inoltre, *Venezia minore*. Sono brevi documentari in cui F. esplora la città natale con uno sguardo famigliare, partecipe di una realtà in cui paesaggio umano e paesaggio urbano si confondono armoniosamente. *Venezia minore*, in particolare, assolve alla descrizione di una città abitata, in contrapposizione a quell'idea di scenografia pittoresca carezzata da produttori e registi, ben poco affine alla *Stimmung* pasinettiana (cf. Iacoli 2011, 292-294 e l'introduzione a F. Pasinetti 1980 «Pasinetti 'minore'», di Giovanna Grignaffini).

Anche la Incom⁶⁶⁸ mi ha proposto dei film, anzi vorrebbe fare un contratto per tre o quattro film o addirittura di esclusività. Progetti: *DIETRO LE QUINTE* su una commedia, ovvero parti di commedia seguite da dietro le quinte, nei camerini degli attori ecc. Si potrebbe fare al teatro Eliseo che è ben congegnato nel retroscena. *DANZA*, su una scuola di ballo, *TORCELLO*, *ASOLO*. Film brevi di non più di 350 metri.

Lux film: mi è giunta ora la lettera di impegno. Devo consegnare entro il 15 novembre il trattamento del *MULINO DEL PO*. Già l'ing. Gatti ne ha parlato a Bacchelli. Poi, dopo il trattamento si vedrà per la sceneggiatura ed eventualmente per la regia. Ma già io mi sono dimostrato buon tecnico, parlando delle possibilità di realizzaz.[ione] di questo e di quello.

Scia film: ho da questa società (Infascelli)⁶⁶⁹ una lettera di impegno per la regia di due film, il primo dei quali deve essere quello camion-bambina, di cui dovrei consegnare prestissimo, subito anzi, una trentina di pagine di soggetto. Titolo provvisorio: *SENZA RITORNO* o *FUGA*. Quantunque io abbia tentato di fare intanto, che so, *La Locandiera*, è sul soggetto camion-bambina che Infascelli si è fissato. Ora è necessario che tu pensi a questo soggetto, che tu mi mandi idee, qualcosa. Per es. ho pensato di ampliare il rapporto fra Giovanni (lui) e quella signora dalla quale va a chiedere i soldi per l'operazione, e che era stata la sua amante quando lui era autista presso di lei; creare insomma un antefatto e altri fatti. Mostrare che cosa succede alla bambina, cioè questo: il camion dopo averla investita corre via. La bambina travolta è per terra, le gambe sanguinano. Qualcuno accorre. La portano in una officina, quella del cantiere (dove si vedrà più tardi che è impiegata la sorella Maria); a poco a poco le macchine si fermano, tutti si fermano. Seguiamo ancora Giovanni, in modo da lasciare in sospeso la sorte della bambina. Poi bisogna trovare bene l'inghippo nel quale lui è coinvolto al principio, cioè la ragione per la quale lui fugge. Potrebbe anche oltre che fuggire da qualcosa, dover raggiungere una meta entro un determinato tempo. Ancora: affinché lui possa sentire il canto della bambina, bisogna che il camion si fermi a un certo punto. Giovanni sollecita il camionista, e mentre questi cerca di rimettere in moto la macchina, Giovanni ascolta il canto venire da una stradetta una trentina di metri più in là. Si ferma ascoltando. Il camionista ha finito. Salgono e il camion parte. Investimento. Mi raccomando: occupati di questo soggetto. Mandami del materiale in proposito. Ci sono altre trattative con altri ma incerte. Comunque già basta. Aggiungasi la *Lettera scarlatta* che andrebbe su a Firenze verso febbraio con la regia di Fulch.[ignoni] e mia.

668 Industria CortiMetraggi, nata nel 1939 con il sostegno di Freddi al fine di ricondurre sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare la produzione documentaristica, all'epoca monopolio dell'Istituto Luce.

669 Carlo Infascelli (1913-1984), produttore e regista cinematografico.

Infine debbo fare: notiziario settimanale per la *Gazzetta Sera*, articoli per la *G[azzetta] d[el] P[opol]o* diurna, voce *Cinematografo-Storia* e voci minori per la *Enciclopedia Italiana* nuova edizione, rassegna cinematografica per *Almanacco Bompiani*, il «Capo di Buona Speranza».⁶⁷⁰ Perciò ti raccomando il soggetto.

Vestiti saranno spediti prestissimo essendo giunto l'avviso dal Ministero. B-oni,

Francesco

132 ⁶⁷¹

Gottinga, venerdì 10 ottobre 1941

Caro Francesco,

ti scrivo questa lettera ora per consegnarla a Massenti che parte, domani o posdomani, per l'Italia. Io stesso sto per partire. Vado a Berlino e poi ad Amburgo, come ti dicevo: ad Amburgo col collega Romano abbiamo in animo di occuparci concretamente del problema antologico sicché ti prego anche quelle fotografie, che magari sarebbe praticissimo che tu le spedissi a mezzo Massenti (viale XI Febbraio 10 Pavia), del quale Massenti puoi forse giovarti anche per altre cose purché naturalmente non siano per riuscirci di peso. Tieni conto ad ogni modo che Massenti ripartirà da Pavia e quindi dall'Italia intorno al trenta ottobre.

Massenti ti spedisce le bozze dell'*Ira*, che spero arriveranno contemporaneamente a questa lettera. Ti pregherei di volervi dedicare tutto il tempo che ti riesce di trovare per esse. Il problema non è soltanto che tu hai l'occhio acuto per bozze ma anche che io, sapendo i racconti più o meno a memoria, tendo letteralmente a sdruciolare⁶⁷² sulle parole. Sicché è molto probabile che qcosa mi sia sfuggito. Inoltre se vedi cose che formalmente non vanno, méttile apposto. Un particolare poi: gli accenti. Mi pare che siano sempre giusti (tu sai che ora si tende a dare col grave e l'acuto i suoni rispettivamente aperti e chiusi della *o* e della *e*); inoltre sulla *u* e la *i* vi è se non erro sistematicamente l'acuto. Però c'è una questioncina che ricorre spesso: quella del 'sè' - 'sé'. Mi pare che sia molto in disordine nel testo

670 Rubrica di risposta ai lettori che F. firmava con lo pseudonimo Carlo Jubanico nella rivista *Cinema*.

671 Lettera dattiloscritta su tre facciate numerate sul margine superiore a partire dalla seconda. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il *post scriptum* è annotato in testa alla lettera, prima dell'intestazione con la data; la postilla seguente è scritta a penna, in verticale, alla sinistra del *post scriptum* [coll. 6.12].

672 P.M. scrive 'struciolare'.

dell'*Ira*. Bisognerebbe che tu vedessi di uniformarmela, informandoti, se tu non sia sicuro (io non possiedo un criterio preciso), quale sia la forma accettata come corretta. Inoltre, e questa è in fondo la cosa per me più interessante, dimmi che effetto ti fanno rilette le cose che già conosci; e cosa ti sembra di quelle che non conosci.

Approfitto di questa lettera per ripeterti l'importanza che ha avuto quel pacco di commestibili. Cerco di farlo durare il più possibile. Poi non so cosa succederà. In realtà qui è molto problematico andarne fuori: chi non ha casa, e non essendo del luogo non ha rapporti con gente di campagna o simili, e deve perciò stare alle carte, se la cava assai miseramente. Vi sono stati giorni, prima della mia provvidenziale discesa in Austria (dove si sta molto meglio), in cui avevo veri e propri principi di mancamento e giramenti di testa dal poco mangiare. Per non parlar poi del lavoro, che va a farsi friggere in casi simili, data la nessunissima resistenza che uno ha. Dopo Berlino andrò ad Amburgo, come dicevo, e là fra l'altro parlerò col Console⁶⁷³ anche di questo. Ma già egli ha tentato in passato di farci avere delle carte supplementari e gli hanno risposto picche. Tenterò ora di far valere l'argomento che i lettori tedeschi in Italia, a quanto mi diceva Lupi a Vienna, hanno delle carte annonarie supplementari. Qui ne hanno naturalmente i diplomatici, a josa; inoltre i giornalisti accreditati, e quegli insegnanti che, come appunto Lupi stesso, facendo parte di un Istituto di Cultura, o dirigendolo come nel caso suo, figurano più o meno come parte del Consolato. Figurati che perfino l'usciera dell'Istituto di Vienna ha carte in più; e io no; ed è da notare che a Vienna si sta molto meglio di qua. Del resto anche a Berlino e Amburgo si sta meglio di qua; Gottinga, fra le città che ho visto è la peggio fornita anche a confronto di altre città piccole che ho visitato recentemente. E adesso comincia anche a piovere che non la smette più; ed io ho quasi tutte le scarpe che ci passa acqua, meno le nuove che però sono piccole. Spero nel tuo invio; ed anche gli abiti. Poi bisognerà farli durare un bel pezzo! Speriamo. Hai preso in tempo roba p.[resso] le Garatti?⁶⁷⁴ Ma se ne vedrà certo di belle. Ti raccomando tutto, anche i libri. E scrivi. Da qualche giorno non viene nulla. Resto a Berlino e Amburgo non più d'una settimana. Per fortuna hanno revocato quel provvedimento per cui ci tagliavano dallo stipendio italiano il contributo dell'Università tedesca; però dal primo ottobre è certissimo, a quanto molti dicono, che non pagano più in lire libere. Sicché come scrivevo a Romano il diavolo cacciato dalla porta rientra dalla finestra in quanto va a farsi friggere la possibilità dei marchi registrati: i quali sono a circa 4 in rapporto ai 7.60 del cambio ufficiale. Scrivi. Ti raccomando tutto. Dimmi del *Leopardi*; è

673 G. Mombelli.

674 Frase aggiunta in interlinea. Per integrare l'abbreviazione si è fatto riferimento alla lettera 131.

uscito in pubblico? E in che genere di circuiti viene presentato? E p.es. Bottai è al corrente di questo film? E pubblici o no un pezzo su Recanati su *Primato*? E Fulchignoni è pazzo a pigliare così sul serio, appunto sullo stesso *Primato*, delle scadenti, spesso intollerabili produzioni d'una momentanea opportunità propagandistica?⁶⁷⁵ Davvero egli può sopportare quella agonia della regina Vittoria o quel Gründgens, ottimo attore del resto, nelle caricate vesti di Chamberlain padre?⁶⁷⁶ Inoltre un film⁶⁷⁷ come quell'altro con la Wessely,⁶⁷⁸ brava attrice del resto, sul ritorno delle minoranze, è un film che io *non vado a vedere* (detto sul tono della frase 'io gli tolgo il saluto'). Né deve credersi che il vigente indirizzo, sempre a doppio fondo, sempre propagandistico, sempre tendenzioso, sia gradito al pubblico: mi risulta che non sia gradito neppure agli stessi manipolatori delle opere!

In ogni modo queste cose al buon Fulchignoni puoi lasciar andare di dirglielie. Volevo inoltre aggiungere, come del resto già ti dicevo, che Massenti (Dr. Enea, Pavia, viale XI Febbraio, 10) avrà forse bisogno di soldi se gli riesce di acquistarmi alcuni oggetti, che cerco di far acquistare da lui giacché se ne intende (cose sciistiche più che altro). Perciò in caso che egli ti scrivesse a tale scopo, versagli per favore quello che ti chiede. Già ti dissi, a proposito di soldi, che dovrà ora venire qcosa da *Primato*, dal quale cercherai di farti dare il più possibile, per quel «Quad.[erno] Ted.[esco]» che ho testé spedito, e da altri due articoli che ho spedito a *Oggi*. Conto che a Benedetti gli vadano (e ne ho in corso un terzo) altrimenti andranno altrove; ma non ho motivo di supporre che *Oggi* li rifiuti, anzi credo veramente che dovrebbero perlappunto pigliarli a braccia aperte.

Ma insomma è bene prevedere tutto.

Inoltre dimmi di *Domani*. Altri articoli pubblicherò qua e là; sono in una fase nettamente creativa, dovuta più che altro al burro austriaco incamerato. Scrivi; b-oni

PM

PS.

Alle bozze va premessa, oltre la Dedicà già messa nel testo che i Mondadori

675 P.M. fa riferimento all'articolo di Fulchignoni «Ricerca di uno stile», pubblicato su *Primato* l'1 ottobre 1941.

676 Il film in questione è *Ohm Krüger* (1941) di Hans Steinhoff, opera di propaganda anti britannica incentrata sull'azione del politico sudafricano Paul Kruger; fu premiato a Venezia nel 1941 con la Coppa Mussolini per il miglior film straniero.

677 *Heimkehr* (1941), di Gustav Ucicky: film di propaganda nazista che giustificava l'invasione della Polonia mostrando come nella nazione vi fosse una persecuzione mirata contro le minoranze tedesche.

678 P.M. scrive 'Vessely'.

hanno, questa Nota⁶⁷⁹ che ti accludo e che ti prego di spedire ai Mondadori stessi insieme alle bozze. Ai quali Mondadori scrivo anch'io spiegando come abbiamo organizzato la cosa.

(In quella famosa lettera che a suo tempo il compianto o'Brien scrisse ti prego di constatare se la 'O' del suo cognome fosse maiusc.[ola] o minuscola, e metter apposto.)

Ma ora vedo che è maiuscola (in una lettera di Red)

L'idea⁶⁸⁰ e la prima stesura di *Un matrimonio*⁶⁸¹ risalgono al 1930-31; la⁶⁸² rielaborazione di questo, e la stesura degli altri due racconti («Il soldato Smatek» è posteriore a «Storia di famiglia») sono sostanzialmente⁶⁸³ degli anni fra il '36 ed il '38. I primi due sono del tutto⁶⁸⁴ inediti; «Storia di famiglia» è uscito in inglese nella rivista americana *The Southern Review* ed è stato ripubblicato nell'antologia *The Best Short Stories* di E.J. O'Brien.

133 ⁶⁸⁵

[Roma], 13 ottobre 1941

Caro P.M.,

ti scrivo a poca distanza dall'ultima lettera spedita ieri⁶⁸⁶ per raccomandarti di scrivere ancora prestissimo il soggetto *Camion-Bambina*. Titolo provvisorio «FUGA». Trovane un altro, se ti pare. Ecco lo sviluppo del soggetto finora concertato da me. Dovresti rivederlo, modificarlo, ampliarlo: Teatro. Fine di un'opera. In un palco la signora Nora e amico di lei. Vanno a casa di lei in macchina. Lui le fa capire che non sta bene quello che fa (sottintende: di vedersela con l'autista). A casa, lei dice all'autista

679 La nota, qui copiata in coda al testo, ha diversa collocazione rispetto alla lettera: ACC/FPMP, coll. 01.A.02.02.

680 Seguono le parole 'ed una' depennate e sostituite dalle parole 'e la', a penna in interlinea.

681 Il titolo, come i titoli seguenti e le due riviste poi citate, è sottolineato.

682 Seguono le parole 'stesura di questa' cassate.

683 Parola aggiunta in interlinea.

684 Le parole 'del tutto' sono scritte a penna in interlinea.

685 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Timbro '77/I' in alto a sinistra sulla prima facciata [coll. 34.111].

686 Lettera 131.

Giovanni di aspettare. Salgono. Il signora amico⁶⁸⁷ va via. Lei va verso la cucina. Apre e trova Giovanni abbracciato con la cameriera. Nora licenzia cameriera subito. Giov.[anni] dice che l'accompagnerà lui, perché la casa di Nora è in una villa distante dalla città e non ci sono più tram. La signora dice che non se la sogni neanche. Altrimenti al suo ritorno gli farà trovare i carabinieri sulla porta. Ma Giov.[anni] accompagna con l'auto della signora la cameriera licenziata. Al suo ritorno non trova i carab.[inieri]. Una luce è nella stanza della signora. Egli entra. Scena tra i due. Lei lo desidera, ma lui si licenzia. Esce. Per la strada quattro loschi individui. Uno dice che lì in quella villa si potrebbe fare un colpo. Trovano Giovanni, che non sanno essere autista là. Si lasciano. - Un giorno in una birreria. Giovanni beve. Un vecchietto suona un piano scordato. Appaiono tre dei quattro loschi. Invitano Giov.[anni] a giocare. Giocano. Parlano di fare due colpi in pieno giorno. Uno in un palazzo fuori mano, un altro nella villa di Nora. Giovanni fa da palo al primo colpo. Ma invece di restar fuori ad avvertire qualora venisse qualcuno, fugge per avvertire Nora. Sale camion. Il camion si deve fermare per un guasto. Sente il canto della bambina. Camion aggiustato. Ripartono. Investimento. Giov.[anni] dice di tornare, il camionista non vuole. - Al palazzo. I tre vengono scoperti e arrestati. - La bambina viene raccolta portata nell'officina di un cantiere dove si dice esserci qualcuno di famiglia e il pronto soccorso. Tutte le macchine si fermano una alla volta. Gli operai vanno verso la bambina. Morta? - Giovanni e il camionista. Passaggio a livello. Costretti a fermarsi. Giov[anni] scende, torna indietro, il camionista gli ha gridato: - non mi denuncerai mica spero! - Giovanni sul luogo dell'investimento non trova nessuno. - Notte. Giovanni dorme. Mattino. Viene svegliato. È uno del cantiere che gli dice gli altri essere già andati. Egli è in mezzo a un gruppo di operai mandati dall'Ufficio Collocamento. Al Cantiere gli operai in fila dicono il loro nome, l'impiegato controlla sul registro: c'è il nome di tutti. Ma quello di Giovanni non c'è. È strano, dice l'impiegato, da dove venite? Dall'Ufficio Collocamento risponde Giovanni. Telefonano all'Ufficio, ma il funzionario che ha compilato gli elenchi è in licenza. - Sarà uno dei soliti errori dice l'impiegato. E fa che Giovanni segue gli altri. Un giornale. Si dà notizia dell'arresto dei tre. Non si parla dell'incidente della bambina, che Giov.[anni] continua a cercare. Un giorno passando dall'officina del cantiere sente canterellare il motivo della bambina. Apprensione di Giov.[anni]. Vede Maria. Parla con lei. Amore Giovanni-Maria. Un giorno vede la bambina con le stampelle sulla soglia di casa. Decide di portarla al policlinico. Al policlinico gli dice il primario che l'operazione si può fare. È costosa, Giov.[anni] va da Nora, si fa dare i soldi. La bambina all'ospedale. Maria ringrazia Giov.[anni] per quello

che fa. - I tre denunciano Giovanni come se lui fosse autore del delitto: è stato ucciso un custode, al primo colpo, cioè al palazzo. Giovanni viene arrestato. L'istruttore lo interroga. Egli protesta che quel giorno a quell'ora non era lì. Dov'era allora? Ma egli non vuol dirlo. A poco a poco il giudice istruttore glielo fa dire. Egli ha un alibi. Vengono trovati testimoni. Si trova il camionista ecc. Processo. Quando viene dichiarato l'alibi di Giovanni, Maria esce dall'aula. - Giovanni viene assolto per non aver commesso il fatto. Casa di Maria sulla soglia è la bambina che riesce a camminare. Vede Giovanni, gli butta le braccia al collo. Giovanni le dice che parte. Vedere come si può finire.

Ti dico la verità che non mi soddisfa molto. Bisogna ancora creare la parte di mezzo: dove Giovanni vive in quel tempo; pensavo presso una famiglia del cantiere, gente alla buona, tipi che possono riuscire divertenti; oppure atmosfera grave, cupa. Il primo giorno che è in questa casa, Giovanni ancora ossessionato dai fatti accaduti, cammina per la stanza. Si sente lo scricchiolio di un seggiolone a dondolo. Poi magari uno dei ragazzetti che impara l'oboe o il fagotto o il clarinetto, per entrare nella banda della Gil. - Si può anche fare che quando Giov[anni] fa la prima volta le ricerche della bambina, passa davanti alla officina e veda Maria, ma non vi faccia caso. - Poi c'è da creare bene la faccenda del processo. E ancora, non mi convince l'intrigo iniziale, il motivo per cui lui fugge; benché sia più opportuno mi pare fare che lui, oltre che fuggire da qualche cosa, debba raggiungere qualcos'altro⁶⁸⁸ in tempo brevissimo. Nella soluzione accennata più sopra la cosa sarebbe risolta; e la soluzione, in mancanza di una migliore, si può anche adottare, perfezionandola si intende nello sviluppo: creando cioè quel tono che manca ancora, raccontata così alla carlona.

Ora, dicevo, questo film lo dovrei fare con la Scia, ho già la lettera della società e per la tua collaborazione ci potranno essere soldi, naturalmente, pochi, ma soldi. Certo che la tua collaborazione mi pare indispensabile. Dovresti fare prestissimo e mandarmi quanto più materiale puoi. Non so che collaboratori prendere. Usellini? Betti? (per il processo potrebbe essere utile, essendo giudice) Lodovici?⁶⁸⁹ De Santis? Cottafavi? Devo aggiungere che la soluzione iniziale, o meglio la seconda fase del soggetto, dal gioco fino alla fuga, è stata suggerita da Alberto.⁶⁹⁰ Ti raccomando: cerca di far presto.

Oggi alla nuova sede del Luce è stata proiettata una sequenza di *Leopardi* alla presenza di Pavolini e di Bottai. È piaciuta. Io ero presente e spiegarlo,

688 F. scrive 'qualcosaltro'.

689 Cesare Vico Lodovici (1885-1968), autore teatrale con studi giuridici alle spalle, lasciò la pratica da avvocato per dedicarsi alla scrittura di commedie, libretti d'opera, traduzioni teatrali e sceneggiature.

690 Pasinetti Bessone.

perché il film è ancora muto. La copertina di *Cinema* ultimo numero, è di *Leopardi*, ed è piaciutissima.⁶⁹¹

Ti comunico inoltre che *Domani* tornerà ad uscire piuttosto presto. Chil.[anti] è stato da Pav.[olini]. Ti prego perciò di mandare articoli, cose. Ma ti raccomando soprattutto il soggetto. Mi sembra che il momento in complesso sia favorevole. b-oni,

Francesco

134 ⁶⁹²

[Roma], 14 ottobre [1941]

Caro P.M.,

sì, è vero. Ogni tanto vien fuori un ricordo tipo quello citato nella tua lettera del 6 ottobre⁶⁹³ che ora mi giunge: i festini di pal.[azzo] Morolin ecc. Eppure ci sarebbe da fare una storia di quella nostra vita nel periodo Palazzo Morolin. E le 'vicelle'?⁶⁹⁴ Importante la tua digressione sulla poesia contemporanea, l'ermetismo e via dicendo. A questo riguardo dirò che è uscito un grosso volume di Alfonso Gatto,⁶⁹⁵ con poesie notevoli.

Iersera si parlava con Chil.[anti] di un soggetto che gli hanno dato da fare su Jaufre Rudel.⁶⁹⁶ Io ho pensato ad una soluzione. E cioè che i due si incontrino la prima volta in un sogno, che tutti e due fanno. Soluzione non nuova nel cinema e nella letteratura (vedi *Peter Ibbetson*)⁶⁹⁷ ma qui particolarmente appropriata.

A proposito di soggetti. Io temo di combinare niente per via del non avere in una buona stesura il soggetto *Camion-bambina*. Dovresti proprio urgentemente occupartene. Dico subitissimo, perché il film, se si fa, si

691 È il 127 di *Cinema*, del 10 ottobre 1941. Così la didascalia che accompagna la miniatura della foto riprodotta nel sommario: «Evidenza di valori plastici, giuoco compositivo di primo ordine: la fotografia si arricchisce delle qualità peculiari della pittura. Una scena del film 'Sulle orme di Giacomo Leopardi' che, prodotto dall'Istituto Nazionale Luce, per la regia di Francesco Pasinetti, fa parte dei film della Cineteca Didattica e sarà presentato anche nelle Scuole».

692 Lettera dattiloscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione si desumono dal contenuto. Il *post scriptum* occupa la seconda facciata [coll. 34.129].

693 Lettera 130.

694 Dettaglio non chiaro.

695 È la raccolta *Poesie*, edita da Vallecchi nel 1941.

696 Trovatore francese del XII secolo.

697 Tradotto in italiano col titolo *Sogno di prigioniero* (1935), di Henry Hathaway.

fa a metà dicembre. Io purtroppo non ne vado fuori, manca l'inghippo, il motivo per cui lui scappa ecc. Quello detto nella lettera dell'altro giorno è troppo meccanico. Dovresti vedere di buttar giù qualche pagina e mandar-mela. Con la tua macchina si può scrivere fitto. Per me sarebbe necessario avere prestissimo il soggetto steso in una forma tale da convincere me, anzitutto. Penso che tu sia l'unica persona che può far questo. Ciò è ovvio del resto, poiché a te è venuto in mente lo spunto. Altrimenti per questa stagione non se ne parla che io diriga film. Dato che se non si fa adesso, non si può noleggiare entro aprile e allora se va per aria co tole e cavaleti, anzi a patrasso.⁶⁹⁸

De Marchi⁶⁹⁹ ha scoperto che in Buratti c'è una poesia di Baffo. Gli amici di Buratti che hanno curate le edizioni di questo poeta, hanno inserito anche una poesia dell'egregio patrizio Baffo.

Aspetto le bozze del tuo romanzo in tre, anzi dei tuoi tre brevi. Spero che Massenti mi porti anche trenta cartelle dattiloscritte a distanza uno, col soggetto Camion-bambina. Sarebbe una cosa straordinaria, eccellente. «Sì, proprio fantastico» disse Claretta appoggiato il volto ai vetri e guardando la neve, nella famosa commedia *Il signore che può entrare*.

Il guaio è che nessun produttore vuol fare *La locandiera* e non si sa perché. E pensare che questo film gli costerebbe poco e gli renderebbe molto!

Mi scrive Cima a nome di Bertuetti dicendo che il notiziario va benissimo ma è lungo: erano poco più di tre cartelle!

Sono riuscito a ridurre a 550 metri il *Leopardi* sono 550 metri densi e utili, importanti. Il film pare vada molto a genio al Luce, ai dirigenti ecc. Per cui senz'altro ne farò altri. Ma io voglio fare il film a soggetto. E ti prego ancora una volta di mandarmi il soggetto suddetto, Camion-Bambina. Trova anche un buon titolo. Ma è necessario che io abbia presto il soggetto. Ormai la Scia si è fissata con questo film e non sono riuscito nella telefonata testé effettuata a farglielo rimandare, a combinarne un altro per ora. Manda materiale per *Domani* che uscirà di nuovo in novembre. Ma il soggetto prima di tutto. Attendo notizie da Massenti, nonché i soldi primateschi e oggiali, che non saranno disutili. B-oni,

Francesco

Trovo questa lettera ancora da spedire. Purtroppo Armando non è sollecito in queste cose, a volte! e lasciano lettere in cucina per ore e ore.

Dopo questa lettera te ne ho spedita un'altra via aerea.

In quella successiva ti dirò di nuovi sviluppi del soggetto.

Dunque:

698 'Andare in rovina'.

699 Personaggio non identificato.

Giovanni è presso una famiglia ricca dove c'è una figlia unica o una figlia anche non unica, viziaticissima. È per questa che lui investe la bambina. Cioè: tra i due c'è un certo rapporto. La ragazza vuole che lui la accompagni presto in un certo luogo. Vanno via in macchina e investono la bambina. Questo fatto li lega inesorabilmente.

Ecco perché più tardi lui, licenziato ormai dalla casa, va a chiedere i soldi alla ragazza, che mettiamo si chiami Clara.

Bisogna trovare il finale, essendo abolito, mi pare, così, il processo, ed essendo il dramma portato su un piano più psicologico.

135 ⁷⁰⁰

Berlino, 15 ottobre [1941]

Caro F, ti scrivo una riga da Berl.[ino] proprio nel momento di partire per Amburgo. In settimana sono poi di nuovo a Gottinga. Benevento l'ho visto, con tutto in regola. Mi ha dato anche la tua nota, con quella spaventosa e mortificante cifra.⁷⁰¹ Quello che non si riesce ad avere è il vetrino. Proverò ancora con Pannaggi che ha amici nel ramo. Un punto nerissimo della faccenda Benev.[ento] è che per la prima volta nella storia le cose fornitete dal Vincenzini sono inadoperabili per eccessiva grandezza. C'è da piangere, e più ci sarebbe se tutto un affaretto, che sarebbe qui troppo lungo spiegarti, non mi desse il barlume vivo della speranza. Pannaggi, di cui dicevo, è quello dell'Antartide e di Oslo, quello che ha il piede più grande d'Europa, e che è preciso a Willi Birgel, più in grasso. Egli ha avuto di che essere allegrissimo di quell'errore di Vincenzini. Ma in quest'epoca tutto si fa su una base di reciprocità. Il Pannaggi torna provvidenziale, insomma: contenti tutti. Egli ha certe facilitazioni che io non ho. Si potrà colmare il vuoto che Vincenzini lascia. Una cosa bella è che a quanto risulta dalla pubblicaz.[ione] Mondadori riservata e confidenziale ai librai, mostratami oggi da Gulisano, *l'Ira*⁷⁰² uscirà in dicembre. È il migliore dei mesi, col Natale e i doni. Pannaggi di cui scrivo mi ha fatto in qq. giorni una 60ina di foto. Spero che almeno un paio ne vengano bene in caso te ne mando. Che effetto ti fa, come ti piace come titolo di un racconto, e d'un libro che

700 Cartolina manoscritta: Absender Dr. Pier Maria Pasinetti, Berlin Wd5 Pension 'Globus' Kurfürstendamm 31, indirizzato a Dr. Francesco Pasinetti Viale di Villa Massimo 24 Roma. L'anno di spedizione si desume dal contenuto [coll. 4.01].

701 Lettera 120. P.M. si riferisce al costo della valigia procuratagli da F. in Italia.

702 Titolo sottolineato nel testo.

ne raccogliesse anche altri, *I lunghi inverni*?⁷⁰³ A me piace alquanto. Ti raccomando scrivi. E utilizza Massenti. Bacioni

PM

136 ⁷⁰⁴

[Roma], 15 ottobre 1941

Caro P.M.,

ho lungamente pensato al famoso soggetto, per trovare un intrigo più persuasivo di quelli finora pensati. Sull'argomento di questo soggetto (Camion-bambina) ti ho già scritto tre lettere di recente, tanto perché tu ti sappia regolare. Ripeto ancora che la Scia Film ha l'intenzione di produrre questo film con la mia regia e [c'è]⁷⁰⁵ già una lettera di impegno; la società aspetta soltanto una stesura del soggetto da poter presentare alla Direz. Gener. Il film si dovrebbe realizzare alla metà di dicembre, per poterlo sfruttare in questa stagione. Tu dovresti collaborare attivamente a questa iniziativa, mandandomi una stesura del soggetto secondo il punto di vista tuo, con nuove soluzioni ecc. Ecco intanto quello che finora sono riuscito a trovare:

Giovanni è autista presso una famiglia agiata, composta di padre madre e figlia unica che chiameremo Clara; ragazza viziata ecc. Per una ragione da trovarsi, Clara vuole che Giovanni, contrariamente agli ordini dei suoi genitori, l'accompagni in un posto. Giovanni è un po' preso di lei (o comunque esiste fra i due un certo rapporto: egli la può anche trattar male per esempio, avere in certi casi una autorità su di lei; deve esistere fra i due insomma una situazione che può produrre interessanti sviluppi) e aderisce ai desideri della ragazza. Il padre della ragazza gli avrà detto prima che se obbedisce ancora una volta senza suo ordine a Clara, è licenziato. Fat-

703 Col procedere della corrispondenza procederà anche la stesura de *I lunghi inverni* che, progressivamente, prenderanno la forma di un lungo romanzo portato a compimento a sedici anni di distanza dalla stesura di questa lettera. Sarà nel 1957, infatti, che P.M. proporrà il manoscritto ad Alberto Mondadori, con il nuovo titolo *Gli eredi*. Rifiutato da Arnoldo per le condizioni gravose dettate da Pasinetti, il romanzo sarà sottoposto, senza fortuna, al vaglio degli editor di Longanesi, Garzanti, Einaudi e Feltrinelli. Generalmente apprezzato per lo stile, ma rigettato per la lunghezza e - nel caso di Bassani consulente Feltrinelli - per l'astrattezza storica, il libro sarà infine pubblicato con il titolo *Rosso veneziano* nel 1959 dall'editore Colombo. Nei brani condivisi con F. si trova così, in nuce, il primo romanzo pasinettiano (cf. Gobbato 2015).

704 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il primo foglio presenta il timbro '75/I' [coll. 34.108].

705 La congettura è dovuta a quella che pare una dimenticanza di F..

to sta che i due partono in macchina a gran velocità. Guasto. Si fermano. Clara nervosa. Canto di bambina, Giovanni si arresta un momento. Clara lo sollecita al lavoro di riparazione. Ripartono. Investimento. Giovanni fa per fermarsi, la ragazza lo fa accelerare. O meglio: mentre Giovanni sta riparando la macchina, la ragazza si mette al posto di guida. Con indifferenza, salendo, Giovanni dice: Ah, vuoi guidare tu? e così è la ragazza che investe la bambina. Insomma fanno ancora un chilometro e mezzo circa. Poi al passaggio a livello, Giovanni scende e pianta Clara. Questa implora, minaccia. Ma Giovanni è deciso. La nuova situazione che si è creata mette i due in un legame più intimo. Intanto la bambina viene portata alla officina. Il lavoro si ferma. Alla officina c'è un parente, dicono. Non si capisce se sia morta. Giovanni torna indietro alla ricerca. Non trova nessuno. Ecc. Poi si inserisce nella officina come operaio, o al cantiere. Trova la sorella della bambina, Maria. Amore fra i due. Il giorno dopo la disgrazia, sul giornale non c'è alcuna indicazione, o per lo meno una vaga indicazione. Giovanni telefona a casa di Clara. Risponde la cameriera, egli dice di mandare la sua roba da un amico, di cui l'indirizzo. La cameriera provvede. Giovanni a casa dell'amico. Tipi di questa famiglia. Magari una famiglia di veneti. Motivi da trovare. Casamento popolare ecc. Un giorno, quando Giovanni ha visto la bambina e ha deciso di aiutarla, telefona a Clara. È proprio Clara che risponde. Pronto, pronto. Ma lui abbassa il ricevitore. Clara nel frattempo ha cercato lui, ha paura che venga fuori qualcosa. Poi lui decide di chiedere a lei i soldi. La cosa può essere interessante. Ripensandoci meglio, è opportuno che sia lui a guidare, perché egli senta su di sé la colpa. Da studiare questo elemento. Poi, tornando indietro: la ragazza giunge sola al luogo dove voleva andare con tanta fretta. In un ritrovo qualsiasi, dove magari lei cercava un giovane, e lo vede con un'altra. Clara è eccitatissima, beve liquori. Torna a casa tardi. I genitori sono già a tavola, la aspettano. Lei entra. Il padre non la guarda nemmeno in faccia. Può succedere una scenata. Insomma anche per Clara può esistere un dramma che si fa sempre più tormentoso. Analogo dramma è in Giovanni il quale però deve sentirlo più forte. Alla fine Giovanni non è posto di fronte a un dilemma, come nella precedente edizione nota del soggetto.

È semplicemente un dramma psicologico, interiore. Una specie diciamo così di *Delitto e Castigo*. Se tu addivieni alla soluzione proposta qui, e mi pare che sia meglio e che tu dovresti trovarla più indicata e meglio sviluppabile, ti prego appunto di sviluppare il soggetto e soprattutto di trovare le soluzioni conclusive. Bisognerebbe a un certo punto che Giovanni dica a Maria, le faccia capire che è stato lui, ma non vuole dirle il motivo, di qui l'incrinatura fra i due. Io non escluderei che ad un certo punto Clara dovesse per un motivo qualsiasi andare all'ospedale, e vedere la bambina camminare con le stampelle, al principio non vi fa caso, poi vede dietro la bambina Giovanni e capisce tutto. Un urlo, oppure un tremito. Ecco: potrebbe essere che prima di allora non si sono più visti, Clara e Giovanni

dopo l'incidente, tranne le mancate telefonate, e si vedono per caso lì. È come se il destino vuole che siano legati da quella disgrazia e dalla disgrazia stessa divisi. Può essere questa la prima volta che Giovanni porta la bambina all'Ospedale. Più tardi, Clara, che quel giorno non ha parlato con lui, va in cerca di lui, sul luogo della disgrazia, all'officina o cantiere che sia. E parla con Giovanni. Maria, ormai innamorata di Giovanni, li vede insieme, e poi non chiede a Giovanni chi sia. Maria come tutte le ragazze piccolo borghesi è gelosissima e in fondo non capisce certe cose. È su un piano inferiore. Giovanni che con Clara in fondo è vissuto in un clima eccitante e un po' malato, si trova talvolta a disagio con Maria. Ed ecco che, quando confesserà a Maria che è stato lui a investire la sorella minore, glielo confesserà in fondo, con una certa voluttà.

Tutto sommato credo che potrebbe venirne un buon soggetto. Adesso io sono un po' entusiasmato da questa nuova soluzione che mi è venuta in mente stasera. Ti ho esposto i casi un po' confusamente. Ma tu capirai tutto lo stesso benissimo. Ora non resta che tu ti metta al lavoro. Probabilmente, anzi ritengo senz'altro, che tu abbia lavorato sullo schema precedente. E potrebbe essere che tu avessi trovato soluzioni migliori di questa. Comunque vedi di scrivermi subito, cerca di scrivere spesso ripetendo nelle lettere le cose principali, perché non succeda che, ricevendo dopo una lettura scritta prima, non abbia più riferimenti.

Non so se ti ho detto che un pezzo di *Leopardi* è stato presentato nella nuova sede del Luce a Pav.[olini] e Bott.[ai] ed ha avuto successo.

Scrivi e ti raccomando vivamente questo soggetto. Bisogna che venga un buon film. B-oni,

Francesco

137 ⁷⁰⁶

[Roma], 16 ottobre 1941

Caro P.M.,

le mie lettere si susseguono l'una all'altra. Ecco infatti questa che è la quarta del soggetto, diremmo così. Ti espongo l'ultima soluzione del soggetto che ritengo la migliore. Ripeto: il soggetto che inizialmente era «Camion-Bambina» si è venuto trasformando e in questa soluzione non c'entra né il camion né la bambina. Vediamo un po' come ti sembra. È la Scia Film, ripeto, che vorrebbe produrre questo film con la mia regia e mi ha fatto

706 Lettera dattiloscritta su tre facciate. Luogo di spedizione desunto dal contenuto. La seconda e la terza facciata presentano il timbro '1/33' [coll. 34.106].

anzi una lettera d'impegno. Devo presentare prestissimo la stesura, per la quale anzi per la sceneggiatura che verrà dopo ti prego inviarmi elementi che saranno per me preziosi. Io ti scrivo via via le nuove idee che mi vengono e così dovresti fare tu, ripetendo in ciascuna lettera un sommario delle cose importanti e che si conservano, delle lettere precedenti, nel caso che una lettera scritta dopo mi giunga prima. Ecco dunque l'attuale svolgimento dei fatti:

In una famiglia composta di padre avvocato, ricco, madre giovane, una di quelle signore che si agitano per niente e spendono molti soldi, figlia unica (o con sorelle?) molto viziata e spregiudicata è autista Giovanni. Tra la ragazza Clara e Giovanni esiste un certo rapporto ambiguo. Vedremo infatti che i due si abbracciano ed egli in certo modo la maltratta. Ma Clara ama, dice di amare, un tale Paolo che adesso è al Terminillo a sciare, con amici. Clara chiede a Giovanni di condurla là. Il padre dice che se Giovanni aderirà ancora una volta ai capricci di Clara, verrà licenziato. Ma Giovanni, preso come è dalla sconcertante ragazza, acconsente di accompagnarla, sperando di ottenere qualcosa da lei. I due vanno. Un guasto, sulla via Salaria, strada per Rieti. Giovanni ripara; mentre la macchina è ferma - Clara è nervosa e vorrebbe che Giovanni si sbrigasse per giungere prima delle cinque al Terminillo - Giovanni ascolta venire da una strada un canto di fanciulla. Noi vediamo la fanciulla, Maria, che viene da una strada in bicicletta. La macchina è riparata, Clara ha preso il posto al volante. Giovanni si mette al suo fianco, Clara⁷⁰⁷ mette un braccio dietro la spalla di Giovanni; la fanciulla sbuca da una strada, Giovanni fa per sterzare, ma la fanciulla viene investita. Clara, presa da paura, fugge. Giovanni vorrebbe fermarla, ma la ragazza in preda ad orgasmo accelera. Giovanni grida. Svoltano. Maria caduta con la bicicletta in un fossato, è tramortita. Sangue. Qualcuno si avvicina, la raccoglie. Imprecazioni verso la macchina che è scappata via. Occorre un medico. Maria viene trasportata ad una officina poco distante, dove, dicono, c'è un parente di lei. Qualcuno lo conosce. Officina. Come la ragazza viene portata, sostenuta dalle braccia di qualcuno che è accorso, il lavoro cessa. Si deve pensare che sia morta. Seguiamo di nuovo Giovanni e Clara. Sono giunti a un passaggio a livello. Si devono fermare per forza. Giovanni scende e decide di tornare indietro. Clara scrolla le spalle. Il treno passa e la ragazza riprende il cammino. Giovanni torna indietro. Sequenza nota. Clara al Terminillo. Festeggiamenti. Le annunciano che Paolo si è fidanzato con un'amica di lei. La madre di Paolo, una di quelle signore che parlano tanto, soffoca di parole Clara, che si sente sperduta. Tipiche scene dell'albergo di montagna in inverno. - Giovanni a Roma. Scende da un tram. Dalla circolare esterna a San Giovanni. Entra in un bar. Va a telefonare. Risponde la ca-

707 F. scrive 'Maria', evidente svista.

meriera della casa di Clara. Lui dice che deve ritenersi licenziato, che la cameriera gli porti la sua roba presso Giacomo, un conoscente che abita a San Giovanni. Oppure dice che gliela porti fuori, lui passerà a prenderla. A tavola. I genitori, in silenzio, aspettano invano Clara. – Clara al Terminillo. Stanca, decide di andare a letto. Giovanni si incontra con la cameriera. Prende la sua roba. La cameriera lo vede turbato, gli chiede di Clara, egli è evasivo. – Giovanni va a casa di Giacomo. Famiglia veneta, alla buona. Dormirà lì, nella camera che è a un tempo tinello, salotto. – Notte. Terminillo. Nella sua stanza Clara non può dormire. Incubi. Finalmente si alza, si veste. – A casa di Giacomo. Giovanni non riesce a dormire. Verso l'alba. Clara ha ripreso l'automobile, ritorna verso Roma. – Giovanni va verso il luogo dell'incidente. Sorge a poco a poco il sole. – Clara giunge al luogo dell'incidente. Scende dall'automobile, cerca. Poi, ad un tratto, come paurosa che qualcuno la possa scorgere, monta in macchina e va via di corsa. L'auto incontra Giovanni, ma Clara non lo vede. Egli riconosce invece la macchina di Clara. Sta per chiamarla, ma la macchina è ormai lontana. Giovanni incontra un uomo che gli indica: da quella parte. Giovanni non capisce. Giovanni entra nella direzione dell'officina. Viene creduto uno dei nuovi operai mandati dal sindacato. Ma l'impiegato non vede il suo nome nell'elenco. Pensa che si tratti di una dimenticanza dell'ufficio. Giovanni entra nell'officina come meccanico. Tra gli operai ce ne è uno Armando col quale fa amicizia. – Clara cerca di Giovanni. È continuamente ossessionata da incubi. Ne parla alla madre, poiché il padre non le rivolge più la parola, soltanto si limita a qualche conversazione con un trentacinquenne, non molto intelligente, che vorrebbe divenisse il marito della figlia, anche per certi affari che ha con questo tipo, ricco. La madre sostiene che la figlia dovrebbe farsi vedere da uno specialista. C'è un medico dal quale vanno tutte le signore, che è di moda, dovrebbe andare da lui. – Giovanni un giorno viene invitato da Armando ad andare a casa da lui. Anzi, addirittura Giovanni potrebbe alloggiare in una stanza della casa, dato che loro hanno un stanza in affitto, che ora è libera: una bella stanza. Armando è un tipo bonario, un po' grassoccio, che ogni tanto dice delle massime. Giovanni acconsente a prendere la stanza. Vanno a casa di Armando: Giovanni vede venire Maria, con le stampelle. È mia sorella, dice Armando, e racconta il fatto accaduto qualche tempo prima. Questa Maria è una giovinetta di straordinaria bontà. Il fratello Armando dice cose di questo genere: «Vedi, un giorno tu vai per la strada, non pensi a che ti succede, e magari ti capita di incontrare il tuo nemico in una persona qualsiasi che prima non conoscevi. È il destino». Giovanni ormai non può dire che non vuole andare in quella stanza. Non vorrebbe restare lì, eppure si sente attratto irresistibilmente da quella casa. Maria lo guarda sempre con bontà, con gli occhi grandi e chiari. Maria ha una poltrona a dondolo. Il cigolio della poltrona esaspera Giovanni. Lei se ne accorge e si ferma. E andando avanti succederanno spesso cose analoghe. Maria

capirà sempre quello che pensa Giovanni e lui capirà che lei ha capito. Essi in questo modo non avranno mai segreti, pur senza parlarsi. - Domenica. Giovanni rimane solo con Maria, le dice che il giorno dopo l'accompagnerà al policlinico. La ragazza ha trovato da fare un lavoro stando a casa. Prima era maestra in un asilo. I bambini dell'asilo vanno a trovarla, le portano fiori. - Policlinico. Clara chiede del professor Loppi, quello indicatole, dalla madre. È nel corridoio di una delle cliniche. Vede venir avanti Maria con le stampelle, sorretta da un infermiere. Non la riconosce. Anzi le sorride. Maria vestirà sempre di chiaro, con vesti lunghe ai piedi, in modo da avere un po' l'aspetto di angelo. Ma ecco che dietro a lei appare Giovanni. Allora Clara capisce. Un urlo soffocato. Cade in una poltrona, singulti, una forte scossa nervosa. Infermiere e medici le si fanno intorno. Lei si scuote. Maria è stata portata in un ambulatorio. Giovanni rimarrà poi qualche istante solo con Clara. (Prima si sarà visto Clara andare in cerca di Giovanni presso Giacomo, ma le hanno detto che è andato via e non sanno dove sia andato). Lei gli dirà: Ho bisogno di vederti. Mi devi spiegare. - I medici visitano Maria. Si può fare l'operazione. Costerà un po' cara ma in qualche modo si provvederà. - A casa di Armando. Egli dice: Vedi come succede: Egli dice: quando meno te l'aspetti incontri il tuo più grande amico. E si rivolge a Giovanni, il quale è distratto. «Chissà a cosa pensa, Giovanni in questo momento». - Giovanni dice che deve andare, sembra turbato. - Egli va ad incontrarsi con Clara. Le dice che in fondo la colpa è sua, di lei ma egli non è senza colpa. Clara gli dia i denari per l'operazione. Clara in fondo è un po' gelosa. Ora, che è rimasta sola, che nella famiglia si sente estranea, sentirebbe quasi la necessità di un'umile vita. Giovanni si mette a ridere. Ma lei dice che non vuole perderlo. Sa dove è, gli propone di andar via con lei. Egli ride ancora. «Ma una volta sì, avresti accettato». «Una volta, sicuro, ma non ragionavo quella volta». Clara conclude che va bene, darà lei il denaro per l'operazione, lo provvederà, se lo farà dare da sua madre. Ma nelle sue parole è un tono cattivo. Lavoro all'officina. Armando dice che l'operazione riuscirà benissimo, è convinto che sua sorella camminerà ancora come prima. - Maria è a casa. Insegna il sillabario a un bambino. Ci sono giochi sul tavolo. Suonano. Il bambino va ad aprire. È Clara. Maria la riconosce. Il bambino si mette in un canto a giocare. Clara dice a Maria tutto, racconta quello che è successo quel giorno, ma Maria sembra indifferente, la guarda sempre con quel sorriso di quel giorno, Clara è sconcertata. Maria conclude: «Ma non è mica vero quello che hai detto. Perché vuoi farmi del male? E poi, non tanto a me, fai del male, ma a Giovanni.». Clara sta per tirar fuori i soldi dalla borsetta, ma richiude la borsetta. E Maria le chiede: «Ma chi ha voluto fuggire? Sei stata tu, non Giovanni». Clara annuisce. Si alza, va via. - Clara dal medico. Gli dà i soldi in una busta, pregandolo di passarli alla amministrazione della Clinica. Non vuole che si sappia chi li ha dati. Così soltanto si sentirà meglio. - L'operazione. (Oppure l'operazione

può svolgersi prima che Clara vada da Maria, e questa essere in convalescenza). - Giovanni telefona a casa di Clara, ma gli viene detto che è partita. - Vediamo infatti Clara in treno, sposata all'uomo che le ha messo vicino il padre, annoiata, triste. Sorride malvolentieri al marito. Gli risponde sempre di sì. - Asilo. Dicono che quel giorno Maria tornerà a scuola dopo tanto tempo. I bambini aspettano impazienti. Maria appare seguita dal fratello, da Giovanni, dal Direttore. Maria si sorregge appena a un bastone, ma cammina discretamente, un po' zoppicante. I bambini le fanno festa. - In una scena successiva si vedrà Giovanni con Maria; Giovanni avrà saputo al telefono quel giorno, dalla cameriera che Clara è andata a parlare a Maria, e avrà capito di che cosa. Nell'ultimo colloquio tra Maria e Giovanni, ella dirà: «È così bello volersi bene senza segreti».

I tempi di questa ultima parte sono da sistemare. Come pure sono da fare completamente i dialoghi poiché quelli che sono indicati non vanno bene se non appena per i concetti che vi vengono espressi.

Mi sembra però che questa soluzione del soggetto sia adottabile, perché permette che l'azione si svolga facilmente in Italia ecc. E poi i personaggi possono essere costruiti in modo preciso e autentico. Ora io aspetto qualcosa da te; sviluppi proposte. Vedi di mandarmi qualcosa, e subito. Il tempo stringe e adesso che comincio a 'vedere' il film, non vorrei perderlo. *Cinema* farà un supplemento *Cinema Formato Ridotto*, Leone mi dice che dovrò far parte del comitato di redazione. Leone mi ha proposto una nuova rubrica su *Cinema* una specie di colloqui con Bontempelli di *Tempo*, intitolata «Parlatorio». A quanto pare alla Direz. Gen. andrà come lettore di soggetti e ufficio stampa il nostro Giampuccini.⁷⁰⁸ E al posto di Pastina, posto che era di Pratelli andrà Attilio Riccio,⁷⁰⁹ sì, Riccio del *Saggiatore*, che poi era alla federazione dello spettacolo.

Scrivi presto, manda materiale per il soggetto e il titolo. B-oni,

Francesco

708 Gianni Puccini.

709 Esodo Pratelli (1892-1983), Giorgio Pastina (1905-1956) e Attilio Riccio (1909-1980) - tutti attivi in campo cinematografico anche come registi - si succedettero nell'amministrazione della Direzione Generale per la cinematografia, dove ricoprirono ruoli dirigenziali.

Gottinga, 20 ottobre 1941

Carissimo Francesco, finalmente (di ritorno da Amburgo) trovo tre cose tue, e cioè una piuttosto vecchia e da te indirizzata ancora a Predlitz. E due da Firenze (rispettivamente/[ente] del primo e del tre ottobre).⁷¹¹ Quella indirizzata a Predlitz è la lettera nella quale mi riferisci fra l'altro lo strano episodio del giovine che era stato nominato a Gottinga. Che cosa t'ha detto di preciso Pellegrinetti? Che io non andavo in *Giappone perché la cosa è rimandata in generale*,⁷¹² o perché ci è andato un altro a quel posto? Io credo che la cosa sia stata rimandata in generale ma comunque m'interesserebbe che tu me lo confermassi. In ogni modo, a parte la difficoltà o impossibilità della comunicazione, fra l'altro mi hanno detto che per molti versi (questione alimentare ad es.) la situazione laggiù non sarebbe rosea.

Spero che avrai già ricevuto e compulsato e corretto *le bozze dell'Ira*.⁷¹³ M'interessa ti ripeto non solo che tu le corregga (e che tu, per curiosità, mi dica quanti errori vi hai ancora scoperto: io le ho lette con attenzione) ma anche che tu mi dica che effetto fanno stampate le cose che tu già conosci, e che effetto ti fanno in genere quelle che ancora non avevi mai letto. Spero che il concetto generale di «Storia di famiglia», che s'impenna intorno al problema della morte, ti sia chiaro. La morte, anche, come superiorità, come estrema esperienza. In questo senso ci sono delle vaghe analogie con la posizione di strana, indefinibile superiorità del caduto Smatek in paragone ai rimasti.

Sono lieto che ti piaccia l'idea dell'antologia; anche il titolo è bello, *Capire l'Italia*. Vi abbiamo molto pensato con Romano e abbiamo anche raggiunto delle conclusioni abbastanza precise. Si tratta ora di lavorare sugli schemi che già abbiamo fissati. La prima parte includerà le visioni, immediate, episodiche, attraenti, facili: andrà da una divertente descrizione di Collodi della Firenze provinciale del suo tempo, a un pezzo dei *Quartieri alti* di Patti, alla «Passeggiata» di Palazzeschi, alla descrizione d'una partita di calcio e d'un Giro d'Italia, a un pezzo (se lo trovo adatto) di Campanile di quelli che si svolgono in treno, a una descrizione (ma non ne trovo ancora) di matrimoni e funerali.

Nella parte seguente, il valore dell'ambiente presentato nei vari brani

710 Lettera dattiloscritta su quattro facciate, numerate sul margine superiore dalla seconda in poi [coll. 6.10].

711 Si tratta, nell'ordine, delle lettere 125, 127 e 128.

712 Sottolineatura a matita blu.

713 Sottolineatura a matita blu.

dovrà essere ricco d'un significato storico: un luogo come il Caffè Greco p.es. (se una descrizione di Diego Angeli, di cui mi dice Romano, mi piacerà), pezzi del *Vaticano Minore* di Silvio Negro, *Stampe dell'800* di Palazzeschi, ecc.ecc.

Si tratta comunque, sin qui, di cose aventi un valore più immediatamente 'attraente'⁷¹⁴ quindi più facilmente accessibili; poi invece si passa a un graduale intendimento del paesaggio in caratteristiche esemplificazioni locali; gli autori in questo campo sono molti, da Foscolo a Bacchelli, da Manzoni a Alvaro a Angioletti, da Nievo a Comisso a Cardarelli. In fondo poesie: Cardarelli (Liguria), Montale (Mediterraneo). Questo paesaggio, che a differenza degli ambienti più immediatamente comprensibili e attraenti della parte precedente, ha ormai un significato anche come rivelazione artistica, si popola nella parte seguente di caratteri, che vanno gradualmente dal più locale al più universale. Baldini (Michelaccio), Pinocchio⁷¹⁵ Jahier (Somacal Luigi), ecc. Goldoni, Alfieri (dalla *Vita*), ecc. Manzoni, don Abbondio, Verga, si sale, si sale addirittura a Silvia. A conclusione poi del libro saranno due o tre cose stringatissime scelte, che per intenderci fra noi definiamo 'momenti universali dello spirito': Un sonetto del Foscolo, la conversione dell'Innominato, l'«Inno alla morte» di Ungaretti, «L'infinito». Naturalmente molto manca, molto non è deciso, molto va spostato, molto non è ancora scelto. Ma in genere come ti sembra la cosa? Superfluo aggiungere che la scelta si limita a un'età moderna, e ciò per molte ragioni, per non rendere la scelta troppo difficile per noi, e la lettura troppo difficile per stranieri. Ora tu hai già un'idea delle fotografie che ci occorrono. Siccome la cosa durerà parecchio tempo, tu intanto dovresti come già ti ho detto spedirmi qualche saggio, indicandomi quali sono le cose che tu potresti provvederci. Infatti credo che queste cose siano parecchie, anche considerati i tuoi recenti viaggi a Napoli oltre che Recanati, Pisa ecc. Forse qualcosa mancherà e bisognerebbe provvederla: qualcosa di Lombardo, ad es. e qualcosa di siciliano. Ti ricordi p.es. il paesaggio di Verga. («*Il viandante che andava lungo il Biviere di Lentini, steso là come un pezzo di mare morto, le stoppie riarse della Piana di Catania, e gli aranci sempre verdi di Francofonte, e i sugheri grigi di Resecone, e i pascoli deserti di Passaneto e di Passanitello, se domandava, per ingannare la noia della lunga strada polverosa, sotto il cielo fosco del caldo, nell'ora in cui i campanelli della lettiga suonano tristemente nell'immensa campagna, e i muli lasciano ciondolare il capo e la coda, e il lettighiere canta la sua canzone malinconica per non lasciarsi vincere dal sonno della malaria: - Qui di chi è? - sentiva risponderci: - Di Mazzarò. - E passando vicino a una fattoria grande quanto un paese, coi magazzini che sembravano chiese, e le galline a stormi accoccolate all'om-*

714 Parola aggiunta in interlinea, a sostituzione di una prima scelta cassata.

715 Parola aggiunta in interlinea, a sostituzione di una prima scelta cassata.

*bra del pozzo, e le donne che si mettevano la mano sugli occhi per vedere chi passava: - E qui? - Di Mazzarò. etc etc. Pareva che fosse di Mazzarò perfino il sole che tramontava, e le cicale che ronzavano... ecc. Pareva che Mazzarò fosse disteso tutto grande per quanto era grande la terra...» ecc.) Del resto il racconto lo conoscerai; è famoso; intitolato *La roba*. Ecco p.es.: il Biviere di Lentini *steso là come un pezzo di mare morto*. O i magazzini *che sembravano chiese*.*

E tutto questo costituisce, insieme a maremme, risaie, dolomiti, fratelli Sossai e infinite altre cose, appunto l'Italia, della quale è perciò difficile scegliere, in mezzo a tanto, gli aspetti tipici e memorabili.

Come ti è piaciuto *Komödianten*?⁷¹⁶

È un Pabst accademico. L'intonazione è commemorativa, addirittura leggermente didattica.

Certo che sarebbe stato bellissimo avere Pabst, el sior Pab, a San Polo. E sarebbe stato possibilissimo, è quello il bello; la cosa più semplice di questo mondo. Ma capiterà ancora l'occasione.

Ora vado a letto, domattina debbo fare un sacco di cose, fra l'altro fungere da interprete al tribunale dove alcuni connazionali, immagino lavoratori agricoli, sono processati purtroppo per furto. L'altra volta sono stato effettivamente io a determinarne l'assoluzione; e infatti l'altra volta sarebbe stato ingiusto condannare della gente, che non sapeva le leggi locali, per caccia abusiva. Ma stavolta è altro, vedremo.

Ieri ho trovato, uno in treno, l'altro alla stazione che lo aspettava, due preti adibiti appunto ai nostri lavoratori qui. Questi sacerdoti sono in divisa del P.N.F., con una croce rossa sul petto. Preti giovani, robusti, friulani. Appena sceso di treno, l'arrivato chiede all'altro: «Hai la macchina?». Poi mi ha spiegato, infatti molto ragionevolmente, che senza automobile sarebbe impossibile spostarsi in tempo utile da un gruppo di lavoratori all'altro: qui un matrimonio, là una confessione, altrove un battesimo. «Senza macchina sarebbe impossibile esercitare il nostro ministero». Guidano loro stessi; sono allegri, rossi di pelle. Bello no?

Scrivi; b/oni

PM

⁷¹⁶ *I commedianti* (1941), di Georg Wilhelm Pabst. È indicativo del gusto per le alchimie linguistiche di P.M. che la richiesta di un commento al film sia espressa da una formula che è calco dell'inglese 'How did you like'.

139 ⁷¹⁷

[Roma], 21 ottobre 1941

Caro P.M.,

ricevo in questo momento la tua cartolina da Amburgo, no, da Berlino, dalla pensione Globus (bel nome di pensione per film) del giorno 15.⁷¹⁸ Oggi è il 21. Al tuo ritorno a Gottinga comincerai, anzi hai già cominciato a ricevere le mie lettere del soggetto. – Sto ascoltando in questo momento una commedia radiofonica: penso all'importanza del sonoro nel film, che invece viene spesso trascuratissimo. Sentirai il sonoro del *Leopardi*. Credo che verrà benissimo. Leggo del Vincenzini. Metti una suoletta. È strano perché temevo il contrario; infatti quasi quasi avrei potuto adoperarle io. Spero che tu abbia combinato con Pannaggi. – Per *L'Ira di Dio* sta bene che esca in dicembre, ma se quelli non hanno le bozze corrette come si fa? Attendo Massenti. Io a riguardarle non ci metto molto, ma voglio fare il lavoro con calma per evitare di lasciar passare errori. – Bello il titolo *I lunghi inverni*. – Tornando un momento all'*Ira*, bisogna che tu combini per il titolo: *L'Ira* o *Ira*? Che poi quelli non facciano scherzi.

Sto lavorando al soggetto. Sullo schema di cui ti dicevo, ho scritto 24 pagine a distanza due, ne farò altre 15, circa. Mi pare discreto, fatto un po' troppo di sfumature, ma può venire benissimo, se però Infascelli non fa questioni per i cambiamenti. Comunque la base è sempre quella della tua prima idea. Ma questo era l'unico modo per risolverlo. L'ambiente è molto autentico. Ho ampliato la prima parte. Te ne do⁷¹⁹ un sommario, coi numeri del trattamento ai quali puoi riferirti sempre, per comodità:

1. Via Salaria. Auto corre verso Roma. Sono su Clara, Giovanni, Paolo, che fa la corte a Clara, ma è amato da Nora; altri due fidanzati.
2. A casa di Clara. Entrano fanno baldoria.
3. Dall'ufficio esce avv. Dorelli padre di Clara seccato perché non trova la macchina.
4. Casa Dor.[elli] Clara e amici. Suonano, mangiano, prendono liquori. Viene l'ing. Roboni colui che il padre vorrebbe far sposar[e] a Clara. Lo prendono in giro. Viene la madre di Clara agitata ilare. Viene il padre invita a cena Roboni. Cl.[ara] esce, va in cucina e dice all'autista Giovanni che si prepari. Escono. Giunge il padre che le dice di restare. Lei spacca un piatto. Amici in salotto; genitori di Cl.[ara] dicono che Cl.[ara] li aspetta giù. Restano soli con Roboni scena imbarazz.[ante]
- 4A. Amici vanno ristorante, Cl.[ara] litiga con amica, esce.
5. In auto Cl.[ara] e Giov.[anni] Dove andiamo? Al solito posto. Si capisce che sono amanti. Periferia. Treni sibilano,

⁷¹⁷ Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il *post scriptum* è collocato a inizio lettera, sul margine superiore del foglio [coll. 34.107].

⁷¹⁸ Cartolina 135.

⁷¹⁹ F. scrive 'dò'.

Cl.[ara] dice che non ne può più. 7. Sartoria. Amica di Cl.[ara] prova il velo di sposa. Clara esce. 8. Cinematogr.[afo]. È con Giov.[anni] 9. Cucina. Viene Giov.[anni] Dialogo Giov.[anni]-Camer.[iera] 10. Salotto. Cl.[ara] e Paolo, questi le ha portato fiori. Cl.[ara] accetta solo in parte la sua corte, ma quando lui vuole baciarla, gli sfugge. In fondo Paolo le procurerebbe una vita serena e tranquilla. Paolo dice che andrà al - 11. Terminillo. Paolo chiede se la sig. na Dorelli abbia telefonato. Niente. Nora lo raggiunge, graziosissima, e poco dopo viene sua zia tipo vivace. Vanno via insieme. 12. Cl.[ara] nel salotto. Fiori di Paolo appassiti. Cameriera li porta via. Cl.[ara] evidentem.[ente] ripensa a Paolo. Suona il telefono. È Roboni. Dice che stasera tarderà. Cl.[ara] chiama Giov.[anni] gli dice che si prepari, partono. Per il Term[inillo]. Giovanni geloso scaglia a terra portacenere. Viene padre: basta finiamola, crede che sia stata Cl.[ara]. Esce. Giov.[anni] acconsente di andare via.

15. Automobile alla porta. Salgono. Via. 16. Sosta guasto alla macchina. Giov.[anni] ascolta canto fanciulla (altrimenti se l'auto continuava la corsa non avrebbe potuto ascoltarlo). Partenza.

Incidente. Clara è al volante. 17 Maria investita vien raccolta da un carretto con due uomini. 18 Fabbrica. Maria vien portata al pronto soccorso. Lavoro si ferma. 19. Passaggio a livello.

Giov.[anni] scende. Clara lo scongiura di non abbandonarla, gli offre perfino dei soldi. Passato il treno che Cl.[ara] ha seguito con lo sguardo, Cl.[ara] si rivolge, Giov.[anni] è scomparso ha preso scorciatoia. Cl.[ara] riparte per Rieti Terminillo. 20. Giov[anni] sul luogo incidente. Nessun segno. Solo il campanello della bicicletta. Finisce a regalare il campanello a un bambino. 21. Terminillo. Clara viene a sapere dalla zia di Paolo che Paolo e Nora si sono fidanzati. 22. Roma Giov.[anni] scende da tram. - 23 Va a telefonare. 24. Risponde cameriera che dice gli porterà la roba al Bar. 25 Cameriera avverte i signori che stanno a cena che la signorina è al Terminillo, padre commenta: questa storia deve finire. 26. Term.[inillo] Cl.[ara] incontra Paolo e Nora, si congratula, nasconde fino a un certo momento il suo orgasmo. 27. Giov.[anni] trova al bar cameriera che gli ha portato la roba. 28. Giov.[anni] a casa di Giacomo gente veneta alla buona. 29. Terminillo Notte. Cl[ara] non riesce a dormire. Incubi. Si veste. 30 Giov.[anni] a casa di Giacomo, non riesce a dormire. 31. Clara scende atrio albergo. Paga conto e via. 32. Sorge il sole. 33. Giov.[anni] va verso luogo incidente. 34 Cl.[ara] transita luogo incidente, non vede Giov.[anni] 35 Casa Dor.[elli] Padre prende caffè, madre in vestaglia. Padre legge giornale. È scritto dell'incidente: Maria Lentini, prognosi riservata. Dice che l'autoveicolo investitore si è dato alla fuga. Clara è giunta a casa e non vista, ascolta la lettura del padre. 35 A. Giov.[anni] legge il giornale. 35 B. Carabinieri al commissariato. Commentano il fatto, pensano che l'investitore non si scoprirà. 35 C. Giovanni va a comprare pane in un negozio, chiede se conoscano Lentini, nessuno conosce. 36. Operai officina vanno lavoro. 37. Capo operaio incontra Giov.[anni] Crede sia uno dei nuovi. 38. Giovanni entra officina fabbrica. 39. Fabbrica. Giov.[anni] sente chiamare Lentini. È

un operaio che si chiama Armando Lentini. 40. Clara in cerca di Giov.[anni] Madre dice a Cl.[ara] che deve farsi visitare da specialista.

41. Giov.[anni] accompagna Armando a casa. 42. Incontro a casa di Armando, che è un tipo bonario, grassoccio, con Maria, serena, con stampelle.

43. Cl.[ara] va a casa di Giac.[omo] a chiedere di Giov.[anni]. Le dicono che non c'è. 44. Domenica. Giov.[anni] e Maria. Poltrona a dondolo. Cigolio. Maria si ferma, accorgendosi che dà fastidio a Giov.[anni] vengono bambini asilo dove era Maria, le portano fiori. Giov.[anni] dice che vuol portare Maria al Policlinico 45. Policlinico. Clara chiede del suo specialista. Appare Maria con Giovanni. Sgomento di Clara. Quasi sviene ma ness[uno] si accorge di lei perché passa una banda e tutti vanno alle finestre a guardare. 46. Medici dicono che Maria si può operare bene. 47. casa di Maria. Armando è contento dell'esito della visita. Giov.[anni] dice che deve andare. 48. Clara e Giov.[anni] a un caffè. Lui le chiede denaro per operazione. Lei gli dice che glielo darà. Lei ha una automobile finalmente donatale dal padre. 48A. Corsa in macchina. Riavvicinamento dei due. Lei chiede perché lui si occupi tanto di quella ragazza. È infastidita perché capisce che in fondo Giov.[anni] sta per amare Maria. 50 Operazione. Giov.[anni] nel corridoio. 51. Clara e Roboni; Clara è cattiva, Roboni sopporta. 52. Maria in convalesc.[enza] all'ospedale. Una visita: Clara. Le racconta tutto con cattiveria. Ma Maria conclude: Chi ha voluto fuggire? Tu, non lui. 53. Al caffè Clara dà i soldi a Giov.[anni] cui dice di aver raccontato t[utto].⁷²⁰

[...]⁷²¹ Maria. Giov.[anni] in certo senso giustifica la cattiveria di Cl.[ara] 55. Treno. Clara e Roboni sposi. Treno passa per quel passaggio a livello. 56. Maria alla finestra guarda fuori ascolta i sibili del treno. Giov.[anni] le si avvicina. Maria comincia a camminare. Vedrò magari di dare a Massenti la stesura che ho fatto, in modo che tu puoi aggiungere togliere modificare. Lavora a qsto soggetto, ti prego. Io poi ho il *Mulino del Po*. Non ho ancora cominc.[iato].
B-oni,

Francesco

Ho visto un film che mi sembra ottimo: *Serenade* (in ital. *L'ombra dell'altra*) di Willy Forst.⁷²² Forse me ne hai parlato anche tu una volta. Ha molto di *Rebecca*,⁷²³ ma in certi punti è meglio.

⁷²⁰ Parola - ipotizzata in base al punto 52 - incompleta a causa di uno strappo della lettera originale.

⁷²¹ L'originale si presenta strappato. Da qui in poi il testo è scritto in verticale lungo il margine sinistro del secondo foglio.

⁷²² Film tedesco del 1937.

⁷²³ *Rebecca - La prima moglie* (1940), di Alfred Hitchcock.

Gottinga, 23 ottobre 1941

Cariss.[imo] Fran.,

iersera ho ricevuto le tue due lettere, rispettivamente del 13 e del 14 ottobre⁷²⁵ (quella del 14, per la precisione, era datata 144 ottobre: ma immagino si tratti del 14). Oggi ho ricevuto poi la aerea del giorno seguente.⁷²⁶ Sono lettere che in vario modo trattano del soggetto cinematog.[rafico], esso stesso vario secondo il variare delle lettere.

Sono balzato subito, in conseguenza alle tue sollecitazioni, sulla macchina da scrivere (cfr. ancora una volta il noto balzo di Igor Stravinski dal podio al piano) ma ti dico subito che non è certo una impresa da niente.

Si è partiti da uno spunto. L'attimo creativo, la scintilla poetica che animava quello spunto è ormai spenta da parecchi mesi. E poi resta fermo che uno spunto è uno spunto, una cosa cioè che non si può diluire, ma se mai soltanto associare ad altri spunti, che rimangono perciò da trovare. Non è insomma il Dado Maggi.

Inoltre ho una seria influenza. Ho mal di gola, ecc. c'è da impazzire, se si pensa che siamo al 23 ottobre, e c'è ancora tutto l'inverno, che qui dura sino a maggio. Ho la testa tanto piena e intontita che riesco male a pensare. In ogni modo ho scritto stamattina quattro pagine, poi ne scriverò delle altre e fra un paio di giorni ti manderò qualche cosa. Che cosa sarà, non so. Non aspettarti nulla di eccezionale, non aspettarti l'apritisésamo, il toccasana, l'assopigliatutto.

Ti ho scritto ora perché tu sappia che le lettere mi son giunte adesso, sicché non prima di adesso mi son messo a pensare alla cosa. Insomma aspetta un pajo di giorni, poi quel che avrò fatto, molto o poco, te lo invio. Intanto scrivi, b-oni

PM

Finora nel soggetto non c'è drammaticità, non c'è poesia, non c'è neppure tensione. È tutto come posticcio. È un grosso problema.

724 Lettera dattiloscritta su una facciata. Il *post scriptum* è annotato lungo il margine sinistro [coll. 6.11].

725 Si tratta delle lettere 133 e 134.

726 Lettera 136.

24 ottobre 1941, Gottinga

Caro Franc.,

la tua lettera del 12,⁷²⁸ precedente dunque a quelle giunte ieri e ieri l'altro, è giunta biblicamente oggi. Dico biblicamente perché è appunto la Bibbia ad assicurarci che 'gli ultimi saranno i primi'. È quella in cui mi parli del molto lavoro. E mi fa piacere che, a quanto sembra, il vento ti sia in poppa. È dunque assai probabile che anche nel caso tuo si verifichi ciò che del resto è comune nelle sorti di molti: rotto il ghiaccio e cominciato con una cosa, poi ne continuano a venire una dopo l'altra. È come con le donne. Ci sono i periodi che don Peppi' chiamava 'di magra'; e poi quando comincia una, si va a finire che non ci si sa più come salvare.

Sul soggetto ho già scritto jeri. Sto tentando, come ho detto, di metter giù qualcosa. Mi fa piacere che tu abbia già delle lettere di impegno. Certo però che dare delle lettere d'impegno su cose talmente campate in aria è caratteristico di quell'ambiente di diletterantismo, approssimazione etc. Speriamo che tu vi porti una nota di dignità artistica e precisione morale. Anch'io avevo la sensazione che *Lo specchio* diventasse elefantesco; comunque ti ho già scritto che la pubblicazione confidenziale di Mondadori ai librai dà *L'ira* per dicembre. Il solo che lo preceda ancora è De Mattei, *Isola segreta*; il quale fra l'altro non è un libro narrativo. Però questo annuncio al quale tu alludi io non l'ho visto: se ti càpita, anzi, senz'altro, vedi di mandarmene una copia. Infatti leggo in *Primato*: «Dubitiamo che taluni evidenti compromessi possano giovare alla fortuna della collezione. Avremmo preferito... il superamento di troppe modeste fame provinciali...». E ha citato prima, fra i nomi già consacrati, Savinio Cardarelli ecc. e come promettenti speranze per il domani, Bilenchi, Dessì, Emanuelli, Sinisgalli e me. Le «fame provinciali» debbon essere, suppongo, fra quelli che non cita. Chi c'è ancora? Oppure le fame provinciali siamo noi? Non è chiaro. E del resto la cosa non ha mica nessuna importanza.

Se *Domani* esce, mandamelo. Vorrei, francamente, toccar con mano prima di muovermi.

Ho scritto a Praz.

Non ho notizie da *Primato* e da *Oggi*.

Sono sempre influenzato. Ho mal di gola, etc. Una bella fregatura.

L'articolo di Bontempelli su *Primato* in cui afferma la musica a Venezia

727 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il *post scriptum* è vergato a penna lungo il margine sinistro della seconda facciata [coll. 35.22].

728 Lettera 131.

essere stata di prim'ordine, il cinema invece nullo, è il minimo, è la cosa più blanda che si possa dire. E *Primato* con grande sussiego: Quantunque le nostre idee fossero state espresse da Fulchignoni...

E che cosa aveva espresso Fulchignoni? Delle fantasie, l'elaborazione di frasi, rispondenti a veri e propri 'figments of the imagination', un complesso ragionamento, insomma, su fatti che artisticamente non esistono appunto perché, artisticamente, non hanno alcuna intenzione di esistere. Perché ci s'illude di essere autorizzati ad usare un linguaggio di critica d'arte nei riguardi di cose che dell'arte non hanno neppure la pia intenzione? Perché non giudicare invece questi prodotti com'essi reclamano, cioè in base alla loro più o meno felice rispondenza a canoni, a disposizioni superiori, d'ordine assolutamente extra-artistico? Altrimenti si vede poi cosa succede: che in sede critica viene presa sul serio un'immensa castroneria del genere di *Ohm Krüger*. La quale fra l'altro non è andata bene neppure per il palato di quel pubblico che è il beniamino dei produttori, il cocco bello dei commendatori.

Per il tentativo di soggetto aspetta, come ti scrissi iersera, un pajo di giorni. Intanto bacioni.

PM

Imposto con ritardo perché fui bloccato dall'influenza che m'impediva anche di lavorare. Ora va un po' meglio.

142 ⁷²⁹

Roma, 28 ottobre [1941]

Caro P.M., ho qui due tue lettere giunte rispettivamente il giorno 26 (quella del 20) e il giorno 27, cioè ieri (quella del 10).⁷³⁰ La seconda mi perviene da Massenti il quale mi ha mandato anche le bozze, che correggerò in parte in treno, oggi che vado a Firenze, e in parte qui al mio ritorno.

Alcune fotografie per l'antologia le ho spedite a Massenti. Nel caso che il tipo andasse bene, farei di nuovo la serie di tutte, a meno che tu non voglia utilizzare anche quelle che ti ho mandato. E in tal caso devi darmi precise indicazioni. Posso fornire fotografie di Venezia, campagna veneta, Firenze, Napoli, Roma, Palermo, Milano, varie, ecc. (Recanati naturalm.[ente]).

729 Lettera dattiloscritta su una facciata. L'anno si desume dal contenuto. La postilla finale - collocata accanto a una parentesi graffa che racchiude i tre titoli sopraccitati - è scritta a penna. Timbro '55/II' [coll. 34.104].

730 Si tratta, rispettivamente, delle lettere 138 e 132.

Io vado appunto a Firenze per presentare il *Leopardi* alla inaugurazione del Centro Didattico Nazionale, che sarà effettuata da Bott.[ai].
Per il Giappone la cosa era rimandata in generale.
Ciao, scappo se no perdo il treno, b-oni,

Francesco

Con il Luce sto per combinare (me li hanno proposti loro ieri) tre documentari da farsi nel periodo di un anno
Collegio Navale Gil
Gondola
Piccioni

Venezia tutti e tre⁷³¹

143 ⁷³²

[Roma], 29 ottobre [1941]

Caro P.M.,
sono tornato da poco da Firenze. La proiezione di *Leopardi* bene. In treno ho corretto le bozze. Ho trovato circa un errore per ogni tre pagine. Ma ora ti scrivo rapidamente per chiederti su alcuni punti, e attendo risposta prima di mandare le bozze a Mondadori. Dunque: Tu dici, a pagina 4: Aveva dette cose simili. Io direi: detto. Anche in altri punti c'è la stessa soluzione che mi sembra non esatta grammaticalmente. Per esempio: Dopo che ebbero presa l'automobile. Avrebbero studiate le conversazioni, notati gli accenni. Invece di studiato, notato. Siccome è tutto verbo, il verbo non si declina. Ma la forma da te usata (e non sempre; certe volte, in frasi con due soggetti, usi prima una forma e poi un'altra) è usata anche da altri. Vedi tu, dimmi se devo correggere o lasciare come sta, anche se variato. A pagina 15: aveva l'impressione che la gioventù gli stesse sfuggendo. Direi piuttosto: giovinezza, in quanto 'gioventù' mi sembra collettività di giovani (G.I.L.) più che età.
Pag. 14: E malediceva il destino che l'aveva fatto innamorare d'una ragazza come Teresa, troppo matura e per sua età, di fondo grave e pretensiosa, purtroppo bellissima. Mi sembra che si debba correggere: per la. O in altro modo?

731 Postilla.

732 Lettera dattiloscritta su una facciata. Anno e luogo di spedizione di desumono dal contenuto [coll. 34.102].

Pag. 3: *Dopo che* si fu accorto *che* da molti minuti Teresa... Io metterei: Quando si fu accorto che - per evitare quei 'che'

Pag. 22: Su quegli che gli sembravano. Io metterei: Su quelli che...

A proposito di quello che scrivevo in principio, ecco un esempio: «avrebbero abitata la villa, fatto viaggi» - Una volta declini il verbo, una volta no. Meglio sarebbe secondo me: «abitato la villa» ecc. Anche per conservare un che di più obbiettivo, distaccato.⁷³³

Spesso, quasi sempre: 'difronte'. Talora 'di fronte'. Ho corretto sempre in: 'difronte'.

Pag. 30: «La prima volta che ne *ebbe sentito* parlare» - forse metterei: *sentì*. Andrebbe secondo me: 'ebbe sentito', nel caso che fosse, per esempio «quando ne ebbe sentito parlare spesso...».

67: Luigi, dici, riparte dalla città. Ma non è dal paese che riparte, per la città?

Nel primo racconto: «che fece sì che la ragazza ecc.» Per evitare i troppi 'che', spesso fastidiosi: «che indusse (o analogo verbo) la ragazza a...». Mi pare meglio.

53: «guardando l'interlocutore con degli occhi teneri ecc.». Metterei: 'con occhi', eliminando il 'degli'.

pag. 34: «reazione degli eventi». Mi pare che andrebbe: 'agli eventi'.

pag. 36: «non anche iniziata». Metterei: 'non ancora iniziata'.

pag. 57: «andò alla finestra e *ne* guardò la campagna». Eliminerei il 'ne'. Ti manderò l'elenco degli errori di stampa, se la cosa ti diverte. In complesso i racconti mi fanno un effetto stupendo.

Una cosa volevo aggiungere: i dialoghi spesso sono troppo incorporati nella narrazione. Io farei qualche a capo di più (all'inizio dei dialoghi); si seguirebbe meglio la lettura. Devo farlo?

Scrivi subito, b-oni,

Francesco

733 F. scrive 'di staccato', ma ha l'aria di una svista.

[Roma], 3 novembre 1941

Caro P.M.,

ricevo ora la tua lettera del 23.⁷³⁵ È quella in cui parli del soggetto, e in cui dici che ti sei messo al lavoro. Come già ti ho scritto, la situazione adesso è questa: al giovane Infascelli che è la Scia non piace il soggetto nella ultima soluzione. Ora, tu hai ricevuto le mie lettere che riguardano i nuovi sviluppi del soggetto, per cui, penso avrai magari seguito le nuove tracce. Insomma Inf.[ascelli] vorrebbe che il film venisse fuori dal primo spunto, da quello che gli ho esposto in tre paginette. Ma il problema di quella prima edizione è che mancano gli elementi dall'intreccio, e soprattutto manca la ragione per [cui]⁷³⁶ Giovanni fugge. Io non so che cosa tu abbia fatto, spero bene. In ogni modo io sono demoralizzato, e anche mi dispiace coinvolgerti in una faccenda che non vorrei si mettesse come quella Soleri.⁷³⁷ Ma qui io ho già la lettera di impegno. Tutto starebbe quindi, attenersi al primo soggetto; cioè: camion, bambina, ecc. Tu hai una mia vecchia lettera, mi pare, in cui do⁷³⁸ per sommi capi la struttura del primo soggetto. Certo che la distanza è un disastro; quando penso, per esempio, che la tua risposta a questa mia lettera mi giungerà fra venti giorni e più, sto male. Perché poi capita che questa gente del cinema ha fretta e che se passa ancora un po' di tempo, il film viene rimandato chissà a quando. In ogni modo avere in mano tuo materiale sarà per me preziosissimo.

Avrai ricevuto le mie lettere riguardanti le bozze dell'*Ira*. La pubblicità al libro è così fatta:

Tre romanzi brevi, interamente inediti, scritti in uno stile personalissimo, e legati fra loro da questo motivo dominante: trovare salvezza da destini ingiusti o incompresi.

Io aspetto tue notizie prima di spedire a Milano le bozze.

Sto lavorando al *Mulino del Po*. La materia è vastissima, nel terzo volume c'è un episodio stupendo, ma non si potrà introdurre nel film, dato che altrimenti verrebbe fuori un film di seimila metri, se si giungesse fino a quell'epoca. È davvero un romanzo fiume (infatti: Po). Vi sono pagine eccellenti, e il trattamento verrà bene. Soltanto non c'è una conclusione precisa.

734 Lettera dattiloscritta su una facciata. Presenta due timbri della censura postale: la sequenza di numeri '209958' e uno circolare illeggibile. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.101].

735 Lettera 140.

736 Apparente dimenticanza.

737 Riferimento non chiaro.

738 F. scrive 'dò'.

Manca alla morte di Lazzaro Scacerni (prevista come finale del film) un che di eroico, di entusiasmante. Inoltre a questo punto ci interesserebbe sapere come vanno a finire le faccende del figlio, che è una bestia, con quella cara persona che è Cecilia. Non so quanto tu abbia letto di questo romanzo. Per il 15 conto di aver finito il trattamento. Stamane sono stato da Gatti, della Lux, quello della musica, ma che è ingegnere aeronautico (pare, almeno diceva Pizz.[etti]⁷³⁹ o Piam.[onte]), ma ingegnere in ogni modo. Chissà sé riuscirò a giungere alla regia del film. Vedremo. Ma sono sfortunato. Tra qualche giorno viene anche Bacchelli, lo conoscerò e parleremo anche con lui.

Non ho ancora firmato il contratto con l'Ist. Luce per i tre film a Venezia (*Gondola, Piccioni, Collegio navale Gil*), anche perché voglio vedere se riesco a combinare questo *Mulino*. Speriamo bene.

Ho l'influenza, ma sta andandosene. Piove. B-oni,

Francesco

145 ⁷⁴⁰

Roma, 8 novembre 1941

Caro P.M.,

ho finito da pochi minuti la stesura del trattamento (122 scene) del *Mulino del Po*. In fondo, non ci ho messo molto tempo a stenderlo. Una quindicina di giorni. Mi pare non riuscito male. È strano come tu non mi abbia ancora parlato di questo progetto (Lux Film, ing. Gatti); che cosa ti sembra? Martedì vedrò l'ing. Gatti e dopo qualche giorno Bacchelli.

L'Ist. Luce ha aggiunto ai tre cortometraggi già assegnatimi: *Collegio Navale Gil di Venezia, Piccioni di Venezia, La Gondola*, quello su Goldoni, da me pensato da tempo: cioè la vita di Goldoni con i luoghi, e i personaggi principali delle sue commedie. Una specie di *Leopardi*, ma col vantaggio che qui ci sono i personaggi. Senonché la Cineteca Scolastica, ovvero Chiarini che fa parte della Cineteca, non vorrebbe il tono spettacolare, tono che invece è richiesto dal Luce. Perciò si dovranno mettere d'accordo. - Ho intenzione di acquistare un macchina da presa. Ho un buon affare in vista. È molto utile la macchina da presa perché si affitta. In questo momento non si chiedono altro che operatori con macchina, perché si debbono fare un duecento cortimetraggi⁷⁴¹ l'anno.

Venendo al soggetto, ho ricevuto stamane cioè due ore fa, la tua lettera

739 Presumibilmente Bruno, che frequentava F. con una certa regolarità

740 Lettera dattiloscritta su due facciate. Timbro '150/I' sulla prima facciata [coll. 34.100].

741 Sic.

del 31 ottobre⁷⁴² con una specie di stesura. Questa faccenda, che per avere la risposta ad una lettera, occorrono venti giorni, è un vero disastro. Ormai come ti ho già scritto, siamo al punto di partenza un'altra volta. In quanto che ad Infascelli, Scia Film, non piace la stesura che gli ho passato e ha sempre in mente, lui, la prima idea: «Camion-Bambina». Le idee che tu porti sono vantaggiosissime. Senza dubbio la impostazione da te data all'inizio è migliore della mia, più concreta ed autentica. Anche la idea di far che lui trovi un'altra bambina non è male, però penso che bisognerà adottare la vecchia. La guarigione è convenzionale fino a un certo punto ovvero può essere portata in modo non convenzionale. Si tratta infatti di una preparazione che si sa come va a finire. Quello che interessava a Infascelli era il fatto del processo ecc. Cioè lui voleva drammaticità conclusiva, che invece adesso il soggetto non ha. Come si possa implicare lui in una faccenda di furto ecc. è cosa che mi sono chiesto più volte, senza giungere a nessun positivo risultato. Ora non mi riesce di pescare Inf. [ascelli] per dirgli come stanno le cose, che intenzioni ha ecc. Comunque sia, un soggetto del genere è sempre buono, data la ricerca di soggetti drammatici da parte delle case produttrici. L'inizio del tuo soggetto è di quelli che particolarmente mi piacciono. Cioè tutto il fatto nasce da una cosa da niente. (A questo proposito ricordo quello stupendo soggetto della *Donna di Parigi* di Chaplin:⁷⁴³ lui non può avvertire la fidanzata che la madre essendo malata, ritarderà alla stazione, lei parte sola, tutta la vita si cambia per questo lievissimo incidente).

Anche il fatto che lui abbia un garage va benissimo. E così l'incidente come tu lo hai svolto. Si può evitare l'altro lato della faccenda, il Ruttmann (non Ruthmann). Visto che a Inf.[ascelli] piace meglio la bambina, ovvero desidera che si resti più aderenti al soggetto iniziale, lasciamo la bambina. Ma a questo punto tutto tace. Ed io non so come convenga proseguire il lavoro. Perciò resterei così. Io continuo a darti notizie, per ora non ho intenzione di effettuare ulteriori sviluppi e stesure. Tu dovresti invece, con calma ma non troppa, stendere uno schema, così come ho fatto io, coi numeri delle scene; la successione dei fatti con indicazioni particolari là dove vuoi metterceli. In conclusione: a me piacerebbe avere questo soggetto in mano, vuoi per concludere con Infasc.[elli] vuoi per proporlo ad altri.

Abbiamo combinato *La lettera scarlatta* che verrà data dalla Compagnia (che si formerà adesso con attori in gamba) del Teatro Nazionale dei Guf (già Sperimentale) a Firenze, Milano, Torino, Venezia, Roma, ecc. Il Teatro Naz.[ionale] ha avuto forti sovvenzioni. La regia è di Fulch.[ignoni] e mia, le scene di Enrico Prampolini. Si darà probabilmente il 18 febbraio.

742 Lettera non conservata.

743 Film del 1923.

Ieri è venuta qui la Fernandina Callegaro,⁷⁴⁴ sposata, con bambina di un anno e mezzo.

L'altro giorno mi ha telefonato 'la signora Olzinger'. Non ho capito bene se Madametto o la figlia Edera.⁷⁴⁵ Dice che sta a Roma da due anni e che vorrebbe venirmi a trovare. Non so perché.

La giovine Atta.[nasio] ha fatto un film orribile;⁷⁴⁶ truccata e pettinata male, doppiata quando conta. Non ho notizie di lei da tempo.

Ho visto il ritaglio dell'Eco del tuo pezzo su *Oggi*. È giunto poi un assegno di 250 a tuo nome. Lo incasso?

Scrivi, b-oni,

Francesco

146 ⁷⁴⁷

Gottinga, 10 novembre 1941

Caro F,

al mio ritorno da Berlino dove ho fra l'altro assistito alle nozze di Domeniconi, trovo tre lettere tue e in particolare quella del 24 ott.[obre], quella del 28 e quella del 29.⁷⁴⁸ Quella del 24 è la lettera scritta a tergo di quella del ministro Bottai. Al quale non so francamente che cosa inviare, tanto più che ho proprio testé spedito un articolo all'altra delle due riviste da lui dirette, cioè a *Primato*.⁷⁴⁹ Al quale *Primato* ti pregherei di telefonare subito magari prima che parta Cabella e avvertirti (cosa che mi sono dimenticato di fare, ma che del resto è implicita) che inviino il compenso a te. Ho spedito allo stesso *Primato*-Cabella già da parecchi giorni un racconto, che è

744 Personaggio non identificato.

745 Personaggi non identificati.

746 Incrociando la lettera con il calendario del botteghino, si può ipotizzare che il film non gradito da F. sia *La bocca sulla strada*, di Roberto Roberti, uscito il 10 ottobre 1941.

747 Lettera dattiloscritta su tre facciate, numerate a partire dalla seconda sul margine superiore. I primi due *post scriptum* sono scritti a penna sull'ultima facciata, il primo sul margine inferiore, il secondo lungo il margine sinistro; il terzo è collocato sulla parte superiore della prima facciata [coll. 35.23].

748 La lettera del 24 ottobre non è conservata. Le altre due citate sono, rispettivamente, le 142 e 143.

749 La lettera di Bottai non è conservata, ma si tratta - probabilmente - di una richiesta d'articolo per *Critica fascista*.

poi quel «Homecoming»⁷⁵⁰ uscito a suo tempo nella *Southern*;⁷⁵¹ e che in italiano ho chiamato ora «Un uomo d'ordine»: titolo, per chi abbia letto il racconto, di tremendo e tranquillo sarcasmo. Quando uscirà, se uscirà, (ma credo che uscirà senz'altro presto) (possono chiamarsi contenti di aver roba simile) dimmi poi che effetto ti ha fatto.⁷⁵² Io l'ho, si può dire, riscoperto in un cassetto; e l'ho ricopiato con vero interesse.

Non mi ricordo se ti ho già scritto circa gli abiti. Ti ringrazio ancora. I folli-nesi specie il due-petti sono simpaticissimi; la giacca poi è assai importante oltre che simpaticissima. Sono tutti alti di collo dietro: come ricorderai, questo difetto è un difetto classico dello Zaccheo. E specialmente due hanno le maniche troppo lunghe; ma sono cose non accomodabili bensì addirittura accomodabilissime. Ricorderai che avevano questi difetti già al tempo in cui li feci fare. È una vera fortuna che io avessi ancora in casa questi vecchi abiti, date le restrizioni recenti. Sono anche arrivati molto presto e bene. Non so se tu ti sia ricordato nelle famose liste altre cose cui accennavo a suo tempo: pigiami e soprattutto mutande! Mi pare che tu ne parlassi e poi non ne parlassi più. Hai fatto in tempo a pigliarmene prima della chiusura? Dico questo perché specie come mutande io sono a pezzi. Veniamo adesso all'*Ira*. Ti ringrazio di averla letta con tanta cura. È veramente incredibile per me che ci fossero ancora tanti errori. Si vede proprio la necessità che c'era, che anche tu la leggessi. Per pura curiosità citamene qualcuno nella tua prossima. Non riesco a capire poi una media così alta: circa uno ogni 3 pagine. In ogni modo meno male che l'hai vista tu. I tuoi rilievi circa i dialoghi sono giusti, ci ho pensato anch'io ma ora come fare? Se ci pensavo, avrei messo virgolette (insomma, quotation marks) invece che lineette, come faccio sempre ora. Ma a quell'epoca ero per le lineette, alle virgolette mi son convertito più di recente. Aggiungendo qualche capo si possono forse eliminare gli inconvenienti peggiori. Vedi tu nel modo migliore ma non esagerare perché tu sai che alle volte l'introduzione d'un a-capo rende necessaria la nuova composizione di intere mezze pagine. Ora non è tanto che io tema l'incazzatura dei tipografi, quanto l'introduzione di nuovi errori nelle parti rifatte. E se il libro come è annunziato deve uscire a dic.[embre], non so come faranno a tempo a farci avere una seconda bozza. Tanto più che la posta con qui ci mette tanto; in caso se vedi che le correzioni sono parecchie puoi pregarli di inviare a te una seconda bozza, insomma avvertili che tu mi rappresenti e sostituisci totalmente. Basta che a me inviino se è possibile una bozza della copertina e delle pagine introduttive (titoli dedica ecc.) il che ho già chiesto loro. Quanto agli altri rilievi non ho bisogno di riferirmi ad essi uno per uno tanto più

750 Sic.

751 P.M. Pasinetti 1937.

752 L'articolo sarà pubblicato due mesi dopo (P.M. Pasinetti 1942).

che se non erro questa che mi mandi è una copia a carbone e quindi anche tu ne hai una. I rilievi vanno tutti benissimo: fai senz'altro tutte quelle sostituzioni che proponi. Solo lascerei forse il «non anche iniziata», ha un suono un po' antiquato e solenne, quindi distaccato ed ironico; insomma, è fatto apposta. Ma se ti par brutto, cambialo. In ogni modo tutte le altre sostituzioni eseguite senz'altro. «Aveva dette cose simili» non è un errore; ma è meglio, sì, 'aveva detto'; e analogamente negli altri casi. Non so però se la spiegazione che ne dai sia la giusta (cioè che è tutto verbo, quindi immutabile). Infatti come tu sai, in un caso il mutamento è invece obbligatorio cioè quando il verbo è preceduto da pronomi di tipo 'lo, la'. Ad es. 'Ho letto i tuoi libri' va bene; ma: 'Li ho letti'. Idem con il 'ne'. 'Ho consegnato tre biglietti a Giandomenico.' Ma: 'Ne ho consegnati tre.' Cose palmari per noi: ma strane per il forestiero.

Il rilievo a pag. 67 non lo capisco perché non ho il testo qui sotto. Ma credo che sia giusto. Luigi parte dal paese, non dalla città, se è la sua partenza in ultimo, dopo che il Guido ha scoperto tutto ed è partito a sua volta. Bisogna che tu veda come stanno le cose, io non ricordo esattamente che punto, che circostanza sia.

'Reazione agli eventi', certo, non 'degli'; strano che mi sia sfuggito. È addirittura pauroso. Ma il fatto che so le cose quasi memoria è certo un grande svantaggio; a parte che non ho evidentemente/[ente] il tuo occhio.

Tienmi al corrente del film; interessantissimo il progetto del *Mulino del Po*. Quella sarebbe una cosa veramente stupenda, e se la affidassero a te, là avresti veramente un nobile lavoro! Cerca di far di tutto perché te lo facciano fare interamente a te. Per ispirarti sui costumi, piglia cose dell'epoca, comincia a sfogliare le illustrazioni dello Spellanzon, e guarda le bibliografie del medesimo, per cercar nuove fonti. Il risorgimento, cinematograficamente, è stato trattato quasi sempre da noi con una mentalità decorativa non dissimile da quella vigente nelle banconote del nostro Regno. E poi c'è tutto quell'andamento avventuroso, nel libro di Bacchelli, che sarebbe cinematograficissimo. Scrivi a Bacchelli stesso, mettiti in contatto con lui. Poi pensa quale gioia sarebbe girare un film da quelle parti. Il Po! Ferrara! Bastano i nomi: Adria Polesine, Comacchio, Codigoro. E poi nel libro ce ne sono molti altri anche più stupendi.

E certi momenti, certe situazioni, anche dal punto di vista ambientale: l'ingresso, ad es., di Lazzaro Scacerni a Ferrara, con la nebbia, mentre c'è la peste.

Oggi è una bellissima giornata, ora esco a mangiare. Scrivi, b-oni,

PM

Del secondo vol. (*La miseria viene in barca*) deve essercene là a Roma da voi una copia inviata dallo stesso Bacchelli.

Dammi qualche particolare sulla rappresentazione del *Leopardi* a Firenze in presenza di Bottai e sull'effetto fattogli dal film.

PS. Vedo ora sull'ultimo *Oggi* un mio articolo, dovrà seguirne un altro e bisogna che mi affretti a spedire il terzo sulla Turingia. Poi Benedetti mi ha scritto di inviargli altra roba, specialmente sulle grandi città. Intanto ti prego telefonagli che versino a te; mi sono dimenticato di farlo io stesso. Del resto gli scrivo anch'io fra poco.

147 ⁷⁵³

Roma, 10 novembre 1941

Caro P.M.,

ho la tua lettera del 24,⁷⁵⁴ in risposta alla mia del 12.⁷⁵⁵ È partita, la tua, il 27. Ma è precedente ad altra cui ho già risposto, quella col soggetto. Dici che sei a letto con la influenza che però a quest'ora sarà già passata. Nella mia lettera del 12 dicevo del molto lavoro. Andando avanti il lavoro diminuisce, cioè restano le cose migliori. Voglio dire che prima ho seminato molto, adesso raccolto i frutti: la cream, dovrebbe essere.

Al momento attuale, le cose stanno a questo punto: martedì leggerò a Gatti (Lux) il trattamento del *Mulino del Po*. Gatti, visto ieri al concerto dove davano la *Passione* di Malipiero, mi ha detto: «sono convinto che è riuscito bene da quello che lei mi ha detto». Ma bisogna giungere alla regia di questo film: qui sta il difficile. È a tale fine che io punto con tutte le mie forze. Altra cosa: i documentari con l'ist. Luce. Con l'ist Luce le cose sono lunghe a combinarsi. Poi la realizzazione avviene rapida e comoda. Nuove lungaggini per concludersi. La proposta dei quattro documentari a Venezia mi è venuta direttamente dal Presidente, convalidata dal capo della produzione; dovrei firmare il contratto tra breve, ma attendo prima di definire qualcosa circa il *Mulino*.

Terza cosa: la *Lettera Scarlatta*; a Firenze il 18 febbraio circa per girare poi nelle principali piazze, con la compagnia del Teatro Nazionale (già Sperimentale) dei Guf.

Nel frattempo però semino altrove; e poi c'è sempre la faccenda Scia - Infascelli. A proposito del soggetto, fai tu come ti sembra meglio, come ti viene meglio.

753 Lettera dattiloscritta su due facciate. La prima facciata presenta il timbro della censura postale 'Il/9' [coll. 34.99].

754 Lettera 141.

755 Lettera 131.

Avrei dovuto fare, anche secondo il parere di Malipiero la regia del *Torneo Notturmo*⁷⁵⁶ al Teatro delle arti. Ma per via delle più o meno solite camorrette, la cosa è andata per aria. In ogni modo, tra il fare la regia e non avere la stima di Malipiero, e il non fare la regia e avere la stima di Malipiero, preferisco quest'ultima soluzione. Iersera sono stato a lungo con Malipiero; colloquio assai divertente. Egli ha con sé una bambina francese di dieci anni, molto graziosa, che lo chiama chissà perché Claudietto, e che rivolta a me e indicando lui che mangia dice: lo vedi, lui è un bambino, guardalo quando mangia, è un bambino di due anni, anzi di un anno, e quando è stata la sua festa, sulla mia torta c'erano dieci candelette; sulla sua, invece una sola. È proprio un bambino, vero che sei un bambino, Claudietto? Poi abbiamo parlato di cose di famiglia, della zia Emma, verso la quale nutriveva molta simpatia, di Beppe e della moglie;⁷⁵⁷ non sapeva della faccenda dell'organista e si è divertito moltissimo ai miei racconti in proposito. Poi abbiamo parlato di arte, gli ho esposto il progetto del documentario su Goldoni, gli è molto piaciuto il finale. (Goldoni, nella soffitta, con i fantasmi dei suoi personaggi; si sentono dalla finestra aperta, cessato il brusio della Rivoluzione francese, le voci di Todero e dei rusteghi, ecc. La macchina retrocede in carrello, siamo in un palcoscenico: Goldoni continua a vivere nel suo teatro).

Qui tutti più o meno hanno trovato da fare. Peppe de Santis ha un contratto con Luchino Visconti come sceneggiatore a tremila al mese, Giampuccini è al ministero, alla revisione soggetti e sceneggiature. Altri sono militari, come il Massimo Mida, grasso molto.

Stamane si è inaugurato il Centro, i nuovi corsi. Molta malinconia. Pioggia, umidetto. Oggi farò la mia prima lezione; una volta la settimana al lunedì, un'ora e mezza dalle 3 alle 4 e mezza pomeridiane.

Mi scrive la Rosso, per alcune combinazioni, una delle quali, parendomi discreta e vantaggiosa, ho accettato.⁷⁵⁸

Scrivi, b-oni,

Francesco

756 Opera di Malipiero messa in scena per la prima volta nel 1931, a Monaco.

757 Giuseppe Ciardi e la moglie Emilia.

758 F. allude molto probabilmente alla compravendita di quadri di famiglia (di Emma o Guglielmo Ciardi), per la quale Lina Rosso pare avere il ruolo di intermediaria.

Hannover, 16 novembre 1941

Carissimo F, inizio questa lettera nel treno con cui sto già per partire da Hannover; a Gottinga la finirò e imposterò. Fui qui specialmente per conoscere il vice-console di recente nominato e trattare fra l'altro con lui alcune delle cosiddette⁷⁶⁰ 'questioni d'ufficio'. È stato simpatico conoscerlo perché si tratta di giovine non alieno da problemi letterari, anzi ha scritto in passato anche un libro, e la prima cosa che mi disse fu che mi conosceva già letterariamente avendo letto *Primato* che apprezza. Poi abbiamo parlato di varie cose letterarie; egli è torinese, si chiama Roberto Gaia,⁷⁶¹ e sua moglie (queste sono le combinazioni) è cugina di Cottafavi. Mi disse che Cottafavi stesso, partito da ideali di cinema puro, si è recentemente commercializzato. È vero?

A proposito di cineasti non si capisce bene perché questo Infascelli voglia er fattaccio;⁷⁶² o meglio si capisce benissimo: deve continuare, insomma, la diseducazione del pubblico, la mentalità da romanzucolo d'appendice, il basarsi esclusivo sul meccanismo dei fatti e non sull'umanità delle persone. Sarei infinitamente più lieto che tu potessi intenderti bene circa il *Mulino del Po*, e farlo magari tu stesso. Cerca di affiatarti con Bacchelli. Io purtroppo non lo conosco di persona, ma chiaro che dev'essere anche 'a voce' un uomo di primaria importanza e d'alto valore.

Una curiosità che forse tu potrai spiegarmi: perché non appaiono più le firme di Lupinacci e di Savinio su *Oggi*?⁷⁶³ La rubrica musicale di quest'ultimo è addirittura scomparsa negli ultimi numeri della rivista.

Dovrebbe essere uscito in questi giorni il numero di *Primato* col mio Quaderno tedesco. Cabella voleva che ne facessi uno al mese ma non è certo un problema facile. Intanto come già ti scrissi gli ho spedito il vecchio «Homecoming», in italiano «Un uomo d'ordine», che tu ricorderai, ma sul quale comunque, se ti accadrà di dargli un'occhiata, m'interessa il tuo parere. Rispetto alla vecchissima stesura del racconto, vi è ora infatti (come vi era

759 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il primo paragrafo, scritto in viaggio, è a penna [coll. 35.24].

760 Sic.

761 Roberto Gaja (1912-1992), diplomatico italiano. Condusse una lunga carriera ai vertici dell'amministrazione statale.

762 Nella lettera 34.103, del 30 ottobre 1941 (espunta), F. spiega come mai Infascelli preferisce la prima versione del soggetto *Senza ritorno*: «Io l'avevo portato in un piano più umano, con sottigliezze e sfumature psicologiche. Invece vogliono 'er fatto'».

763 Nella lettera 34.91, del 6 dicembre 1941 (espunta) F. risponde al fratello che Savinio e Lupinacci firmano i propri articoli con gli pseudonimi Quintilio Maio e Massimo Benso.

nel testo uscito sulla *Southern Review*) una svolta alla fine, che conclude in modo un po' imprevisto e raggiunge, su un piano non episodico, non di 'fatto', ma pure drammatico, un risultato che anche a te dev'essere caro: quello cioè che tutti rimangano amareggiati, si guardino intorno e non capiscano, come. A proposito delle finali col 'come' che ne è della Cici?⁷⁶⁴ Mai più sentita nominare (o come potrebbe dire Bacchelli, 'mentovare'). In fondo il tuo sogno circa Pabst, mica si potrebbe realizzare del tutto male anche riguardo a Bacchelli stesso. Armando e el sior Bachèi. O anzi, più propriamente ancora, 'el sior Bachelli' con quella accentuazione eccessiva delle elle che è caratteristica del veneto che vuol parlare in chicchera. La quale accentuazione però, più che da Armando, sarebbe tipica della più romanizzata Rosina.⁷⁶⁵

Ora esco per andare a un concerto della cantante Erna Sack;⁷⁶⁶ non che le arie ed i Lieder mi trovino particolarmente aderente, ma dato che la stagione consiste di otto concerti, bisogna pigliare quello che viene. Scrivi dettagliatamente soprattutto circa il *Mulino del Po* che m'interessa in modo molto speciale. Bacioni,

PM

Ho scritto in questo momento a De Feo per pregarlo di un aiuto a Massenti, cui scade il prolungamento della borsa datogli da parte tedesca, e che vorrei tentare di far includere nei borsisti di quest'anno 41-42. Se per caso (ma non credo) tu vedessi De Feo ricordaglielo. Ma ripeto, non credo tu lo veda. Ma le combinazioni, come la Teoria⁷⁶⁷ insegna, sono sempre molte.

764 Sic.

765 Personaggio non identificato, ma si può ipotizzare si tratti di una delle inservienti dei Pasinetti.

766 Erna Sack (1898-1972), soprano tedesca.

767 La 'teoria Paccagnella' formulata dai fratelli Pasinetti.

[Roma], 17 novembre [1941]

Caro P.M., ho adesso la tua lettera del 10 novembre⁷⁶⁹ in risposta alle mie tre del 24, 28 e 29. Bene per «Un uomo d'ordine». Sono contento per gli abiti. Mutande e pigiami sono qui da qualche giorno (li avevi lasciati in campagna) e ti saranno spediti, non appena giungerà il permesso di esportazione.

Ecco qualche errore di stampa dell'*Ira*: pag. 2: seza (senza) - 5: *in* breve marciapiede (*un*) - 9: riapri; gli occhi (;) - 11: ripercosse (ripercorse) - 12: diss (disse) - 14: circlo (circolo) - 14::quelle (: 'quelle) - 28: risposante (riposante) - 31: Luigl (Luigi) - 38: avventuose (avventurose) - 58: interessamerte (interessamento) - 67: naturalmete (naturalmente) - 76: dell' (dell') - 98: Giacmo (Giacomo) - 99: sato (stato) - 101: vistro (visto) - ecc. Ho scelto i più evidenti.

Io non ho purtroppo copia di quella lettera: ce l'ha Massenti al quale l'avevo mandata non sapendo quale potesse giungere prima. Massenti non mi ha mai scritto. Peccato. A proposito del mutamento o no dei verbi, non so come sia la regola grammaticale, ma siamo d'accordo; sapevo che è obbligatorio mutare quando ci sia il 'lo' o il 'li' o il 'ne'. Quantunque col me io abbia qualche dubbio. Cioè voglio dire che non sta male: 'ne ho consegnato tre'. Ma è meglio 'consegnati'.

Non sono d'accordo con te sulla adozione delle virgolette per i dialoghi. Il sistema che io preferisco è quello della lineetta, con a capo all'inizio di ogni dialogo, salvo eccezioni. La virgoletta la userei piuttosto per le cose pensate. Altrimenti bisogna fare come nei *Romanzi della Palma* con virgolette di due diversi tipi, che è un pasticcio. Per il *Mulino del Po*, ti dirò che le cose vanno un po' lentamente, l'ing. Gatti è la persona più cauta che abbia conosciuto. In ogni modo dovrei forse andare a Milano da Bacchelli o vedere B.[acchelli] qui. Del secondo volume c'era appunto una copia qui. Dei fatti storici, anche per disposizioni di Gatti, non ho tenuto gran conto, perché ne sarebbe venuto fuori un film enorme. Se ne ha un vago sentore. Sono visti attraverso la mente del protagonista, in certo senso. Preoccupazione di Gatti era quella che vi fosse un protagonista, quindi tutto è accentrato in Lazzaro. Il film si concluderebbe con la morte di Lazzaro; anzi un po' prima: Giuseppe torna a casa con Cecilia, appena sposati e trova la madre morta, e il padre Lazzaro che non li lascia entrare in casa perché c'è il colera. Li benedice, e stando alla finestra a parlare, li

768 Lettera dattiloscritta su due facciate. L'anno si deduce dal riferimento iniziale alle lettere pregresse, mentre il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 2.13].

769 Lettera 146.

invita ad andare ai due mulini, che sono diventati tutti di loro adesso, ch  lui rester  alla finestra a guardarli che vanno. E poi si metter  accanto al letto della moglie, ad aspettare la morte che verr  immancabilmente. Cos  il film si chiuderebbe con una specie di visione di Lazzaro, del figlio e di Cecilia che vanno verso i mulini mentre il vento di primavera fa ondeggiare le erbe alte e i fiori.

Dovrei vedere Gatti oggi. Ma il numero della Lux   sempre occupato e non posso fissare l'appuntamento.

Iersera Randone⁷⁷⁰ che   diventato direttore dell'Aquila Film mi ha proposto di fare con lui, Marotta (autore del soggetto) e Giampuccini, in dieci giorni la sceneggiatura di un film: *Soltanto un bacio*⁷⁷¹ che deve essere girato a dicembre. Ho accettato.

Oggi vado al Centro per la seconda lezione. Non   molto divertente. Ti devo dire delle Atta.[nasio]. Alcuni giorni fa Leopoldo Trieste, allievo di regia del C.[entro] e caro giovine, viene qui e si parla del caso Atta.[nasio]. Egli parla di me, poi, alla bambina, incontrata mentre girava una scena di film e poi, il giorno dopo al C.[entro] e mi riferisce che, in sostanza la giovinetta pensa sempre a me. Senonch  il giorno dopo la madre lo invita a casa e gli dice che basta, che non   vero che la piccola pensi a me, che anzi mi odia e che io non tenti in alcun modo di avvicinarla. Contemporaneamente la piccola mi scrive «non seccarmi, non mandarmi ambasciate per mezzo di persone che si fingono amiche ecc.». Per  conclude: «con viva cordialit ». Evidentemente i genitori hanno una gelosia feroce della figlia.

Certo che la cosa   gustosa, quantunque possa lasciare un po' disorientati. Gioved  dovr  rifare la colonna sonora di *Leopardi* per la edizione di 350 metri che va al pubblico. A Firenze non ho parlato con Bottai, ma mi sembra che abbia avuto successo, poich    stato applaudito. Certo che mi pare abbiano accettato benissimo il fatto del costume. Altrimenti non c'era modo di risolvere il film.

Adesso vediamo un po' per questi altri documentari. Uno, sull'Istituto Forlanini (prevenzione tubercolosi) mi   stato proposto l'altro giorno, ma non ho pi  avuto notizie.

Ho parlato adesso con Gatti, ma non c'era. (Fraser sconcertante, questa: 'ho parlato con G.[atti]' - 'ma non c'era'. E allora come ho parlato? Non ho parlato. Ma con la segretaria. Telefoner  tra mezz'ora. Il fatto   che ho trovato un altro numero di telefono che non era occupato; perci  data la mia gioia di questa scoperta, mi pareva addirittura di aver parlato con G.[atti]). Stamane presto ho finito la voce 'Cinema, Storia' per la *Enciclopedia*. 25 pagine di roba. Lavoro noiosissimo. Adesso ci sono altre piccole voci da

770 Belisario Randone (1906-1998), autore teatrale, era stato collaboratore de *Il Ventuno*.

771 Il film fu girato da Giorgio Simonelli nel 1942, su soggetto di Giuseppe Marotta e sceneggiatura di F., Gianni Puccini e Belisario Randone.

fare, poi anche questo lavoro sarà finito del tutto, a meno la correzione delle bozze, le inevitabili aggiunte.

Ho finito l'altro giorno la commedia in un atto per gli spettacoli che Fulch. [ignoni] vuol fare al Teatro della Università con commedie solo in un atto di Cabella, Maccari, Longanesi, Zavattini, Alvaro, Brancati sua, e mia. La mia ha il titolo *Tutti hanno ragione - scene della vita di ogni giorno*.⁷⁷² È discretamente divertente. Non ci sono mobili in scena; i mobili vengono portati via via che servono ecc.

La *Lettera scarlatta* sarà rappresentata ma con la regia di Venturini perché gli piace troppo. La vuole fare lui. B-oni,

150 ⁷⁷³

villa Massimo 24 Roma, 28 novembre 1941

Caro P.M.,

ho da due giorni la tua lettera del 16 nov.[embre]⁷⁷⁴ cui aspettavo di rispondere quando avessi, sui diversi argomenti notizie più importanti. Ma per ora niente di nuovo.

Il tuo «Quaderno tedesco» su *Primato* è ottimo ed è piaciuto a molti. Anzi a tutti coloro che lo hanno letto e me ne parlano. Non so se Cottafavi si sia commercializzato. Dall'ultima conversazione telefonica avuta con lui, pare di no. Certo che deve fare l'aiuto regista di film commerciali. Ma vuol fare cose più serie. Circa il *Mulino del Po* ti dirò che in questi giorni è stato qui Bacchelli col quale abbiamo lungamente parlato. Dopo varie conversazioni siamo venuti nella determinazione di accogliere una nuova soluzione al film, da me stesso proposta assieme ad altre due, cioè quella di finire il film con la nascita del bambino, antepoendo tuttavia⁷⁷⁵ gli episodi della uccisione del Raguseo durante il terremoto a Ferrara e della condanna di Fratognone. In questo modo si viene a togliere tutta la parte riguardante il figlio e il personaggio di Cecilia. Bacchelli infatti vuole lasciare intatta la

772 La commedia di F. – andata in scena a Roma insieme a *Le trombe d'Eustachio* di Brancati, a *Il digiunatore* di Fulchignoni e a *La conferenza* di Longanesi – fu accolta negativamente dalla critica, che indicò nella debolezza del testo e nella banalità dei personaggi i limiti principali, tanto che Nicola Pirro pubblicò su *Scenario* tutte le commedie rappresentate al Teatro dell'Università con l'eccezione di *Tutti hanno ragione*. Pagnacco (2011, 321-322) ipotizza che alla base dell'esclusione vi sia, più che la qualità artistica, la verve parodica del copione pasinettiano.

773 Lettera dattiloscritta su due facciate, con intestazione iniziale fpasinetti villa Massimo 24 Roma. A metà del primo foglio timbro '49/I' [coll. 34.92].

774 Lettera 148.

775 F. scrive 'tutta via'.

materia dei romanzi successivi, per eventuali seguiti filmistici. Con Bacch. [elli] abbiamo fatto una lunga passeggiata per i giardini di villa Borghese. Tra l'altro si è lungamente parlato di te e egli si interessava moltissimo della tua attività attuale e passata, e del fatto che tu abbia pubblicato direttamente scritto da te in americano la «Storia di Famiglia» (ovvero che tu stesso abbia provveduto alla traduzione) di cui ti prego ancora una volta di darmi il titolo: «A Family Story», forse? Infatti ho pensato che nella Nota al libro, è bene mettere il titolo americano. Cioè dire: «Storia di Famiglia» è uscito col titolo «A. F.[amily] S.[tory]» nella rivista ecc. Mi pare utile.

Della mancanza di quelle firme su *Oggi* non so niente.

Della Cici⁷⁷⁶ non so assolutamente niente. Pare che abbia rinunciato al cinema.

Tra i film italiani recenti mi pare interessante *Teresa Venerdì*, di De Sica, con De Sica e Adriana Benetti, una giovane del Centro, della quale in passato ti ho parlato, mi sembra. È piuttosto brava. Il curioso è questo: che io stavo a Venezia e sapevo che De Sica cercava la protagonista del film. Allora io dico ad Alberto: «Dove sta la Benetti? Pesca subito l'indirizzo. Voglio mandarle un telegramma dicendole di presentarsi a De Sica perché ritengo che sia l'attrice più idonea per *Teresa Venerdì*». Ma Alberto non aveva l'indirizzo. E, contemporaneamente, a De Sica capitava in mano una fotografia della Benetti, eseguita al Centro da Trieste con la mia supervisione, e diceva: «Ecco, questa è la ragazza che mi ci vuole per *Teresa Venerdì!*». Guarda caso.

Non ho occasione di vedere De Feo per dirgli di Massenti. Il quale Massenti tra l'altro non mi ha più scritto. Iersera mi telefona Paolucci dicendo che il Presidente del Luce voleva vedermi presto, stamane. Purtroppo non l'ho trovato all'Istituto. Egli vuol vedermi per combinare definitivamente su quei quattro film veneziani (*Gondola, Piccioni, Goldoni, Collegio Navale Gil*). Però io aspettavo di concludere col *Mulino*. È un affare complicato. Domattina, finalmente, farò la sonorizzazione di *Leopardi*. È probabile che questo film nella edizione ridotta, di 332 metri, venga proiettato anche in Germania e che tu lo possa vedere. Sarebbe bello.

Oggi fa un po' freddo. Nei giorni passati è stato bellissimo tempo, sole, e si poteva uscire senza soprabito.

B-oni,

Francesco

776 Sic.

Gottinga, 2 dicembre [1941]

Carissimo, mi scrivono i Mondadori, in data 22 novembre, che non hanno ancora ricevuto le bozze. Spero che nel frattempo le avranno avute. Ho letto tutte le ultime tue lettere ma non c'è alcun punto in cui tu dica esplicitamente «Le ho spedite oggi». Comunque ciò ha già determinato un ritardo nell'uscita del libro, rispetto alla data prevista. Ed io speravo che uscisse intorno a Natale! Mentre ora ciò sarà escluso. Non so cosa scrivere ai Mondadori tanto più che la loro lettera è ormai vecchia di dieci giorni e la mia a loro ne metterebbe altrettanti. E telegrafare è proibito. Mi dicono che mi manderanno le bozze impaginate. Chissà quelle, il tempo che ci metteranno, prima che le varie censure e polizie le abbiano viste. Così intanto il mio libro non esce. Io non avrò mai il piacere di vederlo nelle vetrine, piacere cui sogno da anni. Dico non lo vedrò nelle vetrine, perché non sarò certamente in Italia, mentre se usciva a Natale, forse in Italia c'ero.

Aspettavo a comunicarti questo, e volevo essere sicuro di tale mia venuta in Italia a Natale, ma siccome vedo ora che la sicurezza non l'avrò sino a poco prima dell'eventuale partenza, così te lo scrivo subito, anche se sicuro non è. Ci vuole un congedo da parte del Ministero e finora non è ancora giunto. Il vice-console Sanseverino mio caro amico solleciterà, tanto più che ha capito assai bene il mio desiderio di andare in Italia ed i suoi vari motivi. Sicché forse ci vediamo, cosa che mi farebbe francamente un piacere notevole. Si potrebbe parlare finalmente dei vari progetti soggetti di films ecc., cose che per lettera si fanno scomodamente, dato il tempo che ci mettono e la mancanza di botta-risposta. Non so però se il permesso giungerà e se giungerà in tempo. Il passaporto l'ho avuto nuovo in sostituzione di quello a suo tempo da me perso, e per il visto tedesco di uscita e rientro nel Reich, faccio domanda comunque subito. Singolarmente ostici mi sono tutti questi petezzetti⁷⁷⁸ burocratici e bisogna proprio dire che ho gran voglia di venire un po' di giorni in Italia se li affronto col sorriso sulle labbra. Fra una decina di giorni telefonerò ad Amburgo pregando Sanseverino di rifare il sollecito magari per telegrafo. Sanseverino è una gran cara persona; fra l'altro tenterà di procurarmi per via ambasciate il volume dell'O'Brien col mio racconto. Ho trascorso con lui a casa sua tutta la domenica, sua moglie era via, abbiamo chiacchierato a fondo di un mucchio di cose. La sera siamo andati ambedue a cena dai Romano, ed è

⁷⁷⁷ Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. L'anno si desume dal contenuto [coll. 35.31].

⁷⁷⁸ Vedi lettera 44, nota 2.

stato lì che abbiamo vissuto l'allarme aereo. Romano ci ha perso la maggior parte delle lastre delle finestre, il che non è poi molto, se ben si pensa. Non ho motivo di supporre che tu sia via da Roma nei giorni di Natale, comunque, sempre sperando ch'io ci venga, ti pregherei non solo di essere là ma anche di non avere dalla mattina alla sera 'el centro' o istituzioni equipollenti. Ghiottissime le cose che mi scrivevi recentemente circa le Attanasio. Forse potrei andare io, 'mi come mi', a far loro visita? Presentando carta da visita, ecc.?

Vedrò con piacere poi anche vari altri; sono contento che Cabella sia a Roma; mi scrive che a Bottai è piaciuto molto il mio ultimo «Quad.[erno] Tedesco» e lo ha pregato di elogiarmi ecc. Anche da Bottai immagino andrò. E per passare ad altro, la Cicci ad esempio dov'è? E vedi mai Visentini? Un suo racconto era assai buono, su *Oggi*. E a proposito della parola 'assai' ti ricordi Assaias? E Isani? Da Isani dovrò andare in veste ufficiale, per una faccenda della società italo-tedesca di cui egli è segretario; sicché gli telefonerò col voi, ecc.

Sempre ammesso che la cosa si combini, ti scriverò la data dell'arrivo. Se il permesso venisse⁷⁷⁹ in tempo, potrei muovermi di qui addirittura il 19 o il 20 del mese.

Scrivi, b /ni

PM

152 ⁷⁸⁰

Lettera A⁷⁸¹
Gottinga, 5 dicembre 1941

Carissimo F, i Mondadori mi scrivono ora una successiva lettera, in data 25 novembre, nella quale mi dicono di avere ricevuto le bozze e si scusano di avermi proprio un paio di giorni prima comunicato che non le avevano ancora avute. Avvertono che, secondo la tua indicazione, manderanno a te le bozze impaginate. Infatti ritengo che sia sufficiente che le veda tu, e così si guadagna il tempo che le bozze ci metterebbero a venire qui e tornare a Milano; inoltre, tu gli eventuali errori li vedi comunque meglio di me. (Nota che finora, parte naturalmente, parte con piccoli artifici, so-

779 Segue la parola 'il' con la lettera 'l' depennata e sostituita a penna dalla 'n'.

780 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Dal contenuto di questa lettera e della successiva di P.M. - 154 - si desume che la spedizione risale al 6 dicembre 1941 [coll. 35.25].

781 Parole scritte a penna in diagonale.

no riuscito a dare anche a destra la perfezione del margine. Ma non dura mica.) Ti raccomando naturalmente che tutto sia (ecco fregata la perfezione del margine)⁷⁸² che tutto sia in perfetto ordine, soprattutto osserva le pagine introduttive, la copertina, la Dedicata, il cui contesto ti è noto (in minuscolo corsivo, maiuscole solo la preposizione A, e la P di Padre. E che le date, soprattutto, non subiscano errori di stampa). Il contesto è appunto: *A mio Padre/(1874-1939)*. Il segno / che qui ho messo, è segno di a-capo. La Dedicata stessa può andare in mezzo alla pagina, o a destra in alto, come ti pare meglio: intendendosi, naturalmente, per meglio, ciò che consegue il maggiore effetto di sobrietà. La Nota, che ti ho inviato, e che va preposta ai racconti, mi è segnalata dai Mondadori, che dunque l'hanno ricevuta con le bozze. Bada che sia stampata correttamente, specie per quanto riguarda quelle due o tre parole inglesi che essa contiene. Le quali, non perché tu non le sappia, ma insomma per essere anche troppo precisi, sono 'spelt' nel modo seg.[uente]: *The Southern Review. The Best Short Stories*. E.J.o'Brien. A proposito di questa antologia, t'ho già detto, mi pare, che il caro Sanseverino tenterà di procurarmela. Certo che la copia a me inviata in omaggio, quella che più propriamente mi spetta, giace ancora, so, in quella redazione che Red regge (bellissime allitterazioni). Ed è quella, la copia che io ci tengo ad andarmi a pigliare.

Sul mio progetto di viaggio costà nessuna comunicazione. Io p/[er] ora aspetto, poi telefonerò a Sanseverino pregandolo di telegrafare. Il permesso del Ministero, il congedo natalizio insomma, è già stato chiesto da vari giorni; e recentemente dev'essere anche stato sollecitato. Come sai, è quella l'unica cosa che mi manca; il visto tedesco infatti l'avrò in tempo, dato che ho già inoltrato domanda, e ci mette un dieci giorni; sicché quello c'è. Io spererei molto di venire. A te (come scrissi a Cabella) non lo volevo dire fin che non ne fossi sicuro; ma tra tutte queste aspettative ho finito col dirtelo, e spero di non darti poi un gratuito disappunto. Io ormai carezzo quest'idea da tempo e se non dovesse riuscire mi scoccerebbe in modo particolarissimo.

Credo che se tutto venisse in tempo potrei partire di qua già il giorno venti. Probabilmente pernotterei a Monaco, e poi tenterei di fare tutt'una filata fino a Roma. Sarei quindi là il 22, al massimo il 23, per starci quindi almeno 10/12 giorni. (Credo di averti già detto che poi dovrei andare a Cremona e a Pavia; se possibile, a Ven.[ezia] e Pad.[ova])

Da alcuni giorni non ricevo tue notizie. Com'è? Il Bacchelli mi preme soprattutto. Speriamo che da tutto ciò ci sia presto data l'occasione di parlare. Ora esco perché l'ufficio postale *chiude alle sei*⁷⁸³ ([...] chiuso) e mancano

782 Il testo battuto a macchina da P.M. è giustificato, fatta eccezione per alcune sfasature.

783 Segue parentetica a penna in interlinea - qui integrata nel testo principale - il cui contenuto non è del tutto leggibile perché l'inchiostro è sbiadito.

dieci minuti, cosa di cui non mi accorgevo, perché sino ad oggi tenevo l'orologio avanti di un quarto d'ora, ed oggi l'ho messo apposto. Scrivi/b-ni,

PM

Ti raccomando vivamente, appena hai ricevuto⁷⁸⁴ l'impaginato, di riguardarlo e spedirlo *sùbito*, proprio se è possibile nello spazio di *poche ore*, ai Mondadori!!!⁷⁸⁵

153 ⁷⁸⁶

[Roma], 23 novembre 1941

Caro P.M.,

da mezzora stiamo diventando matti. Dunque, oggi ho finalmente finito di correggere le bozze dell'*Ira*. Non ho potuto far prima, perché la correzione doveva essere accuratissima, e perché ho voluto rileggere tutto due volte. Quando tu mi hai scritto ne avevo corretta una metà, nell'altra metà c'erano meno errori, benché ce ne fossero⁷⁸⁷ di salienti. Per esempio mancava addirittura una riga intera, in «Storia di Famiglia», là dove parli della piscina. Evidentemente tu conoscendo il testo quasi a memoria hai letto in fretta. Altri errori v'erano, i soliti: cuio invece di cuoio, ecc.

Ora spedisco le bozze. Dico che mi rimandino queste con le seconde bozze per il via per la stampa. Ora, mi pare, nella Nota si dovrebbe indicare il titolo che «Storia di famiglia» ha avuto in *The Southern Review*. È appunto nella ricerca di questo titolo che io e Armando stavamo per diventare matti; inoltre c'era quella lettera di O'Brien mandata a Venice California, interessantissima, e nella quale speravo di trovare il titolo, e che invece non è stata trovata nemmeno quella. Io la ho messa, evidentemente, in un luogo troppo sicuro, tanto che non la trovo più. Ho ripassato tutte le tue lettere da quando sei in Germania; mi pareva infatti che una volta tu me lo avessi scritto. Ho guardato in quella lettera di Red, ho cercato nelle *Southern Review* di qui, ma il titolo non l'ho trovato. È forse «*A Family Story*»?⁷⁸⁸

784 Parola aggiunta in interlinea.

785 I tre punti esclamativi finali sono aggiunti a penna. L'intera postilla è messa in evidenza da tre segni a penna tracciati lungo il margine sinistro.

786 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto. Il saluto finale, a penna, è presumibilmente attribuibile ad Alberto Pasinetti Bessone [coll. 34.93].

787 F. scrive 'fosse', ma ha tutta l'aria di una svista.

788 Titolo sottolineato.

Mi sembra, ma non sono sicuro. In ogni modo io metto questo, vuol dire che semmai correggerò nelle bozze. Nella Nota metto così: «...*'Storia di Famiglia'*⁷⁸⁹ è uscito in inglese col titolo «*A Family Story*»⁷⁹⁰ nella rivista» ecc. Perché altrimenti, cioè senza titolo, la cosa è meno interessante. Mi pare che indicare il titolo americano sia necessario.

La nota dovrà andare, credo, nella pagina a sinistra prima del titolo del primo racconto. A proposito, fai fare l'occhiello? Cioè ad ogni romanzo breve dai il suo titolo, in una pagina, solo? E poi la pagina seguente (sinistra) bianca, e poi il testo. Mi pare che vada bene così, altrimenti sembrano capitoli di uno stesso romanzo, anziché tre romanzi.

Scrivimi presto circa quanto sopra. È importante che io abbia tutte le indicazioni in tempo. A proposito, «*Storia di Famiglia*» è ottimo. C'è l'ultima parte stupenda, la presentazione di Brea incisiva. Solo mi dispiace un poco la imprecisione della città. Pare, in fondo, Genova; ma è più che altro una Padova col porto. Si nota che «*Un matrimonio*» è il più antico dei tre. Ma quel procedere dei fatti con una inesorabile cadenza, quella inevitabilità delle cose! Certo lo «*Smatek*» prorompe con la sua magnificenza, ed è sostenuto da un tema più alto, né mi dispiacciono certe divagazioni, che non sono poi tali a ben pensare, liriche, là dove si parla del fratello morto. Potrebbe venirne fuori un film stupendo. Basterebbe, per raggiungere la lunghezza dovuta, sviluppare qualche fatto antecedente, non so, per esempio i fatti intorno ad Angela. Dovresti pensarci. Pensaci sul serio, in ogni modo c'è sempre il racconto, ovvero ci sarà tra breve, cui i vari produttori possono appoggiarsi per dire se ritengono di poterne fare un film o no. Ma per me sarebbe cosa ottima.

Novità cinematografiche. Le cose sono a questo punto: Mercoledì farò il sonoro del *Leopardi*. Questo film poi sarebbe accompagnato a un film italiano a soggetto e andrebbe sempre con esso. Pare che il compagno sia *La scuola dei timidi*,⁷⁹¹ con la giovinetta Atta[nasio].

(A proposito della quale ti dirò che mi ha scritto il padre una lettera non priva di un tono quasi offensivo, perlomeno poco simpatico, al che io ho risposto dicendo: «È troppo ovvio che il tono della Vostra lettera è stato determinato da uno stato di esaltazione patologica e da una Vostra attitudine ad equivoci e malintesi. Non vi darò dunque importanza ecc.». In fondo sia lui che la giovine ritenevano che io avessi mandato il buon Trieste in missione presso la figlia affinché questa si decidesse ad accogliere mie proposte poco serie. Insomma sono veramente in malafede. Tutto si riduce che il giovane Tr.[ieste] dopo aver parlato con me genericamente della fanciulla, è andato a parlare con la fanciulla, cui diceva che io sono

789 Titolo sottolineato.

790 Titolo sottolineato.

791 Film del 1941 di Carlo Ludovico Bragaglia.

una ottima persona; poi non so cosa altro abbia tambascato⁷⁹² su, fatto sta che tutta la famiglia si è ancora una volta rivoltata contro di me. Beh, che facciano un po' come gli pare, io me ne... eh, sì, perché a un certo punto mica voglio tormentarmi per delle fesserie.)

L'Ist. Luce mi propone (domani faranno la proposta concreta) un documentario sull'Istituto Forlanini, prevenzione e cura della tubercolosi, molto interessante: tema ospedaliero, sempre ricco di motivi cinematografici. Il Forlanini è molto bello, a quanto so. Poi ci sono gli altri quattro a Venezia. Per il *Goldoni* ho parlato con il Direttore o quello che è della Cineteca Scolastica e pare che gli vada il mio progetto. Ho notato che il miglior metodo è quello di non seccarli continuamente, anzi di lasciare che loro cerchino (venga, mi cerchi...) e proponano.

Da Infascelli nessuna notizia. Certo che si è comportato poco seriamente. C'è la Schermi nel mondo, società che ha aumentato il capitale a tre milioni (cifra necessaria adesso per produrre) che ha letto il famoso soggetto, ed è piaciuto alquanto. Anzi il regista Simonelli (sì quello che ha fatto il montaggio del *Canaletto*) ha consigliato di comperarlo senz'altro. Ma il fatto è che il film lo vorrei dirigere io. Vedremo.

Sto finendo la sceneggiatura di *Soltanto un bacio*, regia Simonelli, produzione Aquitania Film (di cui è direttore Randone), soggetto di Marotta, sceneggiatura Randone, Puccini, io. Attori: Mariella Lotti,⁷⁹³ Toso, Campanini, Barnabò.

L'altra sera sono stato lungamente con Bacchelli. È stato piuttosto contento della riduzione del Mulino, ma trova che la seconda parte sia da sistemare. C'è però questo: lui vorrebbe assoluta aderenza al romanzo, mentre Gatti vorrebbe una soluzione cinematografica. Per ora io sono in mezzo e come è attualmente il soggetto nella ultima parte non va molto bene, ma con poco si potrebbe accomodare. Però in questo caso non si accontenta Bacchelli. Ci vedremo martedì e qualcosa combineremo. Mi chiedeva dove ti ha conosciuto, perché non lo ricordava. Gli pare da Bagutta.⁷⁹⁴ È una buonissima persona. Sono le undici e mezzo, vado a letto, perché domani c'è molto da fare. B-oni

F.

Saluti affettuosi

Alberto

792 Forma dialettale veneziana per 'rimuginare'.

793 L'attrice scelta al posto di Mariella Lotti - nome d'arte dell'ex allieva del CSC Maria Camilla Pianotti (1921-2004) - fu, in definitiva, Valentina Cortese (1923).

794 Trattoria toscana di Milano frequentata abitualmente da Bacchelli, che insieme a un gruppo di amici vi istituì, nel 1926, il premio letterario Bagutta.

Lettera B⁷⁹⁶
 Gottinga, 6 dicembre 1941

Carissimo F. ho appena spedito una lettera⁷⁹⁷ ma èccotene un'altra, avendo io appena ricevuto la tua del 24 novembre in cui oltre a dirmi che hai spedito le bozze a Mondadori, mi riferisci quelle vostre accanite ma vane ricerche circa il titolo inglese di «storia di Famiglia». No, non è quello da te presunto. Il titolo del racconto in America è «FAMILY HISTORY», così senza articolo. È infatti, così, magnificamente ambiguo: il significato più preciso essendone quello di 'storia familiare', come si direbbe 'storia antica', 'storia romana'. Significato più bello ed acconcio di quello puro e semplice di 'storia' nel senso di 'racconto'. Vero? Gli dà un che di distaccato, di ironicamente solenne come. Ironicamente sino ad un certo punto, del resto. Insomma 'history' non 'story'.

Sono lieto che ti piaccia anche quello. La tua definizione della città in cui si svolge mi ha, con la sua esattezza, lasciato immobile per qualche momento. Io, che ho molto cercato di definire quale città quella sia (Cinina dice sia San Francisco) non ero mai riuscito a definirla con l'esattezza che tu hai ora scoperto. Quanto è vero, e bello: «Pare, in fondo, Genova; ma è più che altro una Padova col porto».

Il fatto che non sia definita più particolarmente, non lo trovo in fondo svantaggioso. È in fondo il mio anello di congiunzione verso quel tipo di città ormai trasumanata,⁷⁹⁸ che è la Berlino degli «Orsi di Yosemite». Nel romanzo, però, oltre alla nota Venezia, vi sarà una Berlino più precisata, sebbene non nominata.

Se verrò là a Natale, come ardentemente spero, parleremo anche delle possibilità che ha lo «Smatek» di essere tradotto in pellicola. (La tua lettera, vedo ora, reca data del 23; impostata però il 24). (In essa mi parli anche della tua corrispondenza col padre della Attanasio. Bel branco di 'gentetta').

Certo che con la faccenda Attanasio è un vero peccato che essa sia, a quanto mi risulta, anche troppo stupida per farne un racconto. Mentre da cose del genere, se impostate su una figura femminile più importante, si possono trarre dei bellissimi spunti, d'un goldoniano 'psicologizzato'. Com'è Bacchelli? Dev'essere una simpaticissima persona. Non l'ho mai

795 Lettera dattiloscritta su due facciate. Nell'angolo in alto a sinistra della prima facciata scritta a penna «Lettera» [coll. 35.26].

796 Parole scritte a penna in diagonale.

797 Lettera 152.

798 Sic.

conosciuto. Il suo libro me l'ha mandato a Berlino, in séguito a una nota che io avevo fatto intorno al volume precedente, sul Bollettino del nostro Istituto di lingua e studi italiani, nel quale allora ero insegnante.

Ora non mi ricordo più se ho impostato l'altra lettera per te. In caso partiranno insieme.

È venuto qui il nuovo lettore spagnolo,⁷⁹⁹ migliore del precedente; anzi bravo giovine, filosofo, ma un po' cupo, o con quelle ironie e allegrie in fondo leggermente tragiche, come gli spagnuoli, appunto, e i siciliani.

Scrivi e speriamo di vederci. Beh magari ci vediamo? B-oni,

PM

Ad Alberto cari saluti.

Naturalmente giustissimo che il titolo di ciascun racconto stia in una pagina a sé, e l'opposta sia bianca. Così si fa sempre, del resto. Ed è incredibile che ci fossero tanti errori. Vera fortuna, dunque, che tu abbia avuto per le mani il prezioso testo.

155 ⁸⁰⁰

Roma, 10 dicembre 1941

Caro P.M.,

ho la tua del due dicembre;⁸⁰¹ bellissima lettera in quanto che tu mi annunci la tua venuta in Italia. Sarebbe veramente una gran bella cosa. In tale periodo, dal 19 in poi io non avrei 'el centro' ma semmai 'el film' cioè il documentario sull'ospedale Forlanini, il cui inizio di lavorazione è previsto per il giorno 26. Ma comunque non sarà l'assillo degli altri anni del centro. E che tu assista alle riprese di questo film potrebbe essere divertente. Dunque io spero senz'altro che tu verrai e vedremo di combinare cose importanti.

Domani o posdomani andrò da Gatti per vedere la faccenda del *Mulino del Po* e quella dei romanzi di Brocchi⁸⁰² che, come ti ho già scritto mi ha proposto di elaborare in scenari cinematografici e intanto di vedere un

799 Hilario Rodriguez Sanz. Sostituì Manuel De Castro.

800 Lettera dattiloscritta su una facciata [coll. 34.90].

801 Lettera 151.

802 Il romanziere Virgilio Brocchi (1876-1961).

po' cosa si può fare di tale materiale letterario.⁸⁰³ Dice Gatti: - Brocchi ha questo difetto, che nei suoi libri tutti sono buoni, non succede mai niente di eccezionale, tutto va bene -.

Di Visentini ti ho già scritto.⁸⁰⁴ Egli mi ha telefonato l'altra sera e ti saluta. Ti scriverà, dice.

Ma a proposito del giorno 26 di cui sopra, tutto dipende dal fatto della macchina da presa. Io spero di poter avere quella di cui ti ho parlato qualche lettera fa; macchina che sto per acquistare: una vera occasione, utilissima ecc. Il che sarebbe un vantaggio sotto tutti i punti di vista, non escluso quello economico.

E poi nei giorni in cui tu sarai qui si rappresenteranno gli atti unici, e Fulch.[ignoni] mi diceva ieri se tu potessi prepararne uno. Sarebbe molto bello.

Dunque procura di venire. Saranno bei giorni. Io cerco di passare le mie giornate lavorando attivamente, senza fermarmi per non dover cadere in una situazione malinconica.

B-oni,

Francesco

156 ⁸⁰⁵

Roma villa Massimo 24, 16 dicembre [1941]

Caro P.M.,

aspettavo tue notizie. Sapere se vieni. Speriamo. Finalmente mi è venuto in mente che quelle che qui chiamano 'mostaccioli', noi le chiamiamo 'straccaganasse': nome significativo.

Nessuna novità in questi giorni, degna di rilievo. Soltanto queste: abbiamo avuto il nulla osta del Ministero per la rappresentazione della *Lettera scarlatta*. Stamane ho visto Gatti il quale mi ha detto che per il *Mulino* la decisione è rimandata di qualche giorno. Intanto mi ha affidato un altro lavoro e poi parla di un'attività continuativa. Adesso mi telefona Leone il quale mi dice che con Vittorio avrebbero deciso di affidarmi il montaggio di

803 Lettera 34.91, del 6 dicembre 1941 (espunta).

804 Sempre nella lettera 34.91 F. parla di un incontro avvenuto tra Visentini e Bacchelli, durante il quale lo scrittore elogia il Pasinetti.

805 Lettera dattiloscritta su una facciata. Intestazione sulla prima facciata 'fpasinetti villaMassimo 24' [coll. 34.88].

certi documentari già realizzati, dai quali si tratta di ricavare un altro film.⁸⁰⁶ In questo numero di *Cinema* di Natale esce il «Parlatorio primo»,⁸⁰⁷ la rubrica nuova che io faccio.

Dal teatro-guf di Bari mi chiedono di inaugurare la loro attività con una mia commedia. Spero stasera di saper qualcosa circa la macchina da presa: strumento utilissimo.

Ora scendo da Fulchignoni dove c'è Venturini. B-oni, e a prestissimo, naturalmente; ma se devi andare a Cremona e in altri posti, come faremo a stare un po' insieme. Beh, in ogni modo ci vediamo.

Volevo aggiungere che ho già spedito le bozze dell'impaginato a Mondadori. Altre correzioni fatte, tutto apposto, spero. Uscirà alla fine del mese, dicono. B-oni,

Francesco

157 ⁸⁰⁸

Gottinga, 18 dicembre 1941

Caro Francesco,

ti scrivo questa lettera che non so naturalmente quando arriverà per dirti che Sanseverino mi ha comunicato in questo momento che il Ministero per disposizione di carattere generale non ha concesso il mio congedo per viaggio in Italia. Sicché non posso venire.

Non so che cos'altro aggiungere. Il mio stato d'animo lo puoi facilmente immaginare. Aggiungi che qui sono completamente solo, la gente è via, la casa è vuota per le vacanze ed io non so dove andrò anche perché tutti sono via e contavano appunto di chiuder casa. Un bel Natale!

Ho fatto male a scriverti di questo mio progetto ma chi andava a pensare che non mi davano il permesso?

È superfluo poi che alluda agli svantaggi che questo porta riguardo al libro, data la necessità che avevo di parlare con Mondadori. È possibile che Mondadori comunichi là qualcosa dato che gli avevo detto che sarei

806 Il progetto proposto da Rosario Leone a F. (di cui non restano testimonianze che ne comprovino la realizzazione) rientrava nell'attività del Centro fotocinematografico della Regia Aeronautica diretto da Vittorio Mussolini. Insieme agli organi cinematografici dell'Esercito, della Marina (diretto da Francesco De Robertis) e all'Istituto Luce, il Centro era impegnato nella documentazione della guerra in corso, registrata da squadre organizzate di operatori e fotografi schierate sul campo. «L'arma 'cinema'» rientrava così a tutti gli effetti nell'arsenale bellico dell'Italia fascista (vedi Cerchio 1940, 12-13).

807 Il riferimento è al numero 132 del 25 dicembre.

808 Lettera dattiloscritta su una facciata [coll. 35.28].

probabilmente stato a Roma per le vacanze. In caso trasmettami qui, e verrà quando verrà.

Purtroppo avevo già immaginato in troppi particolari quanto sarebbero stati belli questi giorni sicché ora la cosa è veramente assai amara.

Scriverò di nuovo fra poco, intanto b-oni,

PM

158 ⁸⁰⁹

[Roma], 24 dicembre 1941

Caro P.M.,

ecco: tu non sei arrivato. E ti puoi immaginare il mio dispiacere. Dunque l'altro giorno, lunedì, secondo le tue disposizioni vado alla stazione, alle 12.30.⁸¹⁰ Ma il treno doveva arrivare alle 12:15, quindi essere già arrivato. Invece no: c'era un ritardo. E io ho aspettato. Finalmente alle 13:15 arriva il treno. Io mi metto lì e phiuphìphi phiuphìphi, comincio a fischiettare, col caratteristico fischio veneziano di casa Pasinetti-Ciardi; ma nessuno ribatte phiuphìphi: e tu non arrivi. Faccio per uscire dalla stazione, quando l'altoparlante annuncia: alle ore 15 giungerà un treno supplementare dal Brennero. Infatti le carrozze di Monaco non sono state attaccate al treno delle 12:15. C'è nel treno dalla Germania un ritardo di tre ore. Bene. Vengo a casa, telefono al Centro che non vado alla lezione (il lunedì è il giorno in cui ho lezione) e alle 14:50 sono di nuovo alla stazione. Mi informo dall'annunciatore se è già arrivato, mi dice di no. finalmente l'altoparlante ne annuncia l'arrivo. Ecco, eccolo. Phiuphìphi, phiuphìphi, ma nessuno risponde. Tu non arrivi. Penso: chissà alle 18:15 forse... Ma alle 18.15 non vado alla stazione. Pensavo che sarebbe stato bello trovarti a casa, così, come se niente fosse. Ma niente. E nessuna tua notizia. Capisco dunque che non ti è giunto in tempo il permesso. Un disastro insomma. Eh sì, perché c'erano tante cose da fare, da dire, ecc. Un vero peccato.

E così avanti col solito tran tran. Ho scritto vari articoli in questi ultimi giorni. Ne sono un po' stufo. Adesso però mi tocca fare la nuova rubrica «Parlatorio» su *Cinema*.

Quanto alla attività pratica c'è questo: tramite Leone ho inviato a Vitt. [orio] la sceneggiatura del montaggio di quei documentari. Si tratta di

809 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto [coll. 34.89].

810 Vedi lettera 159, nota 1.

documentari che lui deve essersi procurato quella volta quando è andato via con Corrado Pav.[olini]. Ricordi? Che doveva fare il *Rigoletto*?

Dovevo vedere Gatti ieri ma poi aveva da fare e lo vedrò forse posdomani. Mi deve dire di quel soggetto che ho steso in tre giorni - sessanta pagine - perché ne aveva molta fretta, sulla Accademia Navale. (a proposito mi giunge ora una cartolina di Carlo Gottardi,⁸¹¹ proprio dall'Accademia di Liv.[orno] - Vedi teoria Paccagn.[ella]). Non so se gli andrà bene. A me pare ne sia venuta una cosa discreta.

Devo quindi rimettere apposto il *Mulino*. Ora la storia finisce alla nascita del bambino. Bisogna anticipare quindi la uccisione del Raguseo da parte di Fratognone durante il terremoto. Ma così facendo, si perde il ricatto della lettera anonima che gli dice di riprendere a servizio il Beffa. Per cui bisogna trovare una scena o serie di scene col ricatto del Raguseo. In un certo senso inventarle. E faremo anche questo.

Stamane sono stato al Luce, per combinare il Forlanini. Era previsto l'inizio per il 28. Ma siccome manca il parco lampade che deve venire da Pallanza, così si deve rimandare di qualche giorno, anche perché tra l'altro io ho quel montaggio da fare.

A proposito della teoria della signora Pacc.[agnella] ti dirò che poche ore dopo che mi è giunta la tua lettera in cui mi dicevi il titolo originale di «Storia di Famiglia»,⁸¹² ho trovato una carta in cui c'era detto titolo. Ed era una carta che stava vicinissima a me, in quella specie di vassoio di legno dove si mettono le lettere cui si deve rispondere, vassoio che era inutilizzato e che stava nello scomparto sotto alla radio. Così per caso trovata questa carta che è una tua biografia da me preparata per un Almanacco che poi non è più uscito.

Stamattina mi arriva un plico, sai di chi? Di Inigo Brotto:⁸¹³ una serie di suoi articoli, di carattere umoristico, pubblicati su *Libro e Moschetto*; mi scrive perché gliene dia un parere, gli consigli un editore, gli trovi un giornale disposto a pubblicare suoi scritti compensandolo. La cosa mi ha ricordato tempi lontani.

Qui le radio trasmettono canti natalizi.

Oggi al cinema c'era la giovine Atta[nasio] col Padre. Essi mi hanno visto, in distanza, fingendo però di non vedermi. Ieri mattina erano in una pasticceria, madre e figlia. Le hanno viste i Fulch.[ignoni] che stavano con me. Io no. Non appena la madre si è accorta della mia presenza ha allontanato rapidamente la figlia. Eppure, peccato in fondo perché la fanciulla era una buona giovine. E d'altra parte ora non saprei come riprendere contatti dato che è diventata succube dei suoi genitori. E poi dopo il modo con cui

811 Personaggio non identificato.

812 Lettera , 154 del 6 dicembre 1941.

813 Ex collaboratore del *Ventuno*.

si è comportato il padre, bisognerebbe che lui fosse evitato. Il caso vuole però che la giovinetta e io ci incontriamo, non tanto con le nostre persone fisiche; ma per esempio: il *Leopardi* esce abbinato ad un film con lei.⁸¹⁴

Bene, ciao, perché do⁸¹⁵ la lettera ad Armandino che esce. E io andrò a letto presto, dopo aver studiato un po' le possibili soluzioni cinematografiche delle scene da inserire del *Mulino*.

Ti mando a parte una lettera di Praz il quale aveva telefonato qui, e sperava che tu venissi.

Scrivi b-oni,

Francesco

159 ⁸¹⁶

Gottinga, ovvero Göttingen, via del consigliere edile Gerber, ossia
Baurat-Gerber-Strasse 2.
21 dicembre 1941

Carissimo F,

è bene prendere le cose col sorriso sulle labbra, altrimenti non so mica che cosa si finirebbe a fare. Oggi non riesco a mangiare, a colazione, a pensare che magari proprio allora eri alla stazione a aspettare. Ma io non ne ho colpa se la mia speranza era quasi certezza. Ora spero che la cartolina⁸¹⁷ ti sia giunta tardi, che tu non sia stato alla stazione. Basta. Io non dico 'ci vedremo a marzo' perché ormai evidentemente non si può contare più su nulla. Ma certo è che inizierò la mossa delle pedine sino da gennaio. Il console generale mi aiuterà in ogni modo. Sanseverino nel darmi la notizia infausta, a momenti piangeva. Infatti ben aveva capito quanto io tenessi alla cosa. Mi era anche utile, come sai. Se i Mondadori scrivono là a Roma, tu vedi di fare del tuo meglio, se sia il caso di trasmettermi, o di combinare tu stesso quello che eventualmente ci fosse da combinare. In ogni modo ho scritto anche a loro. Ma certo che è un bene che tu abbia preso in mano la faccenda dell'*Ira* e sorvegli la sua uscita ecc. Pensare che io magari, nelle vetrine librerie italiane non lo vedrò mai. Un'altra cosa

814 *La scuola dei timidi* (1941), di Bragaglia.

815 F. scrive 'dò'.

816 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. La postilla finale è collocata lungo il margine sinistro del secondo foglio, in verticale [coll. 35.29].

817 Cartolina 11.22, del 15 dicembre 1941, espunta. P.M. scrive al fratello di attenderlo alla stazione di Roma il 22 dicembre, alle 12.30.

importantissima: *l'Eco della Stampa*. Ho visto nel *Corriere della Sera* che è proibito mandare ritagli di giornale all'estero. Se mi fosse tolto anche di vedere le recensioni al libro, sarebbe francamente un po' troppo. Dovresti sin da ora scrivere all'*Eco della stampa* e chiedere se loro abbiano il permesso di mandare all'estero, e in caso farmi un abbonamento perché mi spedissero qui i ritagli: tale abbonamento dovrebbe avere decorrenza immediata (già da ora, perché voglio seguire se fanno pubblicità) ed essere altra cosa da quello che credo ancora corra all'indirizzo di Roma, e che è utile perché anche tu veda quello che eventualmente viene pubblicato riguardo al mio opus. Mi spiace darti nuove scocciature; ma ti assicuro che sarei ben lieto di essere là e potermele sobbarcare io. E questa faccenda dell'*Eco* te la raccomando davvero. Soprattutto, che l'abbonamento sia fatto subito, a 100 ritagli magari.

Ho visto una pubblicità del *Tesoretto 1942*. Chissà perché non c'è niente di mio né mi hanno chiesto qualcosa? È almanacco dello *Specchio* e mi pare che ci siano tutti gli scrittori di tale collezione. Non me n'importa niente, ma mi incuriosisce la cosa. Forse sarà una questione di disguido o dimenticanza; che sia intenzionale non posso presumerlo.

Ho un personaggio, Maria, in un deserto palazzo di un villaggio o borgata, che poi è Conegliano. È finalmente il centro d'un racconto difficilissimo che sto pensando e un po' scrivendo. È piuttosto magra, sensuale, bionda, non si capisce se timida, con qualcosa di sospetto, le labbra segnate, gli occhi grandi e verdi; si trascina da un angolo all'altro di questo freddo palazzo come una specie di gatta, diremo; ed *era cattiva da piccola*. Nei lunghi inverni, coi colli verdi chiazzati di neve, dal settentrione torna il protagonista verso la sua città del Sud, per⁸¹⁸ piangere coi familiari (già riuniti nel salottino) un parente caduto; torna, ma non ha in certo modo coraggio di raggiungere la città, di toccare quei pianti di casa, quel salottino, e si ferma nella borgata e passeggia sconosciuto ed entra infine nel palazzo deserto: 'Ma tu chi sei?' Guarda inevitabilmente quei grandi occhi verdi, insieme invitanti e cauti, insieme limpidi e sospetti: «Tu sei la Maria, no?». Il nucleo muoverà di qui. Muoveranno di qui lontane passioni familiari, onde immense di ricordi; il tema principale del racconto è⁸¹⁹ il ricordo, l'affollarsi irresolubile delle memorie.

Tutto questo, ne sono convinto, è assai vago. Ma tu sai che io, le cose, ho necessità di ponzarle a lungo.

Insieme a questa lettera a te mando una lunga puntata del «Quad.[erno] tedesco» a Cabella.⁸²⁰ A proposito di palazzi freddi e deserti, io qui non ci resisto più. Spero mi sia possibile muovermi; andrò forse a Brunswick, e

818 Segue la parola 'commemorare' cassata e sostituita in interlinea da 'piangere'.

819 Seguono le parole 'la memoria' cassate e sostituite in interlinea da 'il ricordo'.

820 L'articolo uscirà sul numero 3 di *Primato*, il 1° febbraio 1942.

di là qualche giorno in Renania (Colonia, Bonn) tornando per Francoforte e Marburgo. Scrivi; b/ni

PM

Forse può parere che questa Maria somigli a Malvina della «Storia di Famiglia», ma intanto questa è molto più giovane, poi in fondo è vero che si deve tornare a scrivere sempre le stesse leggende.

160 ⁸²¹

Düsseldorf, 29 dicembre 1941

Carissimo F, *per cercare di dimenticare l'ira per il mancato viaggio in Italia ho combinato questo* breve giro. Düsseldorf è simpaticissima città assai moderna. Domani andrò a Colonia. Viaggia con me il lettore di spagnolo di Gottinga.⁸²² Poi procederemo per Bonn,⁸²³ Coblenza, Magonza e Francoforte per tornare, di là, su a Gottinga via Giessen-Marburgo. Tutto durerà ancora una settimana poiché le lezioni riprendono il 5 gennaio. Fa un freddo notevole ma c'è un bel sole. A Colonia mi interessa anche vedere il Petrarca Haus; speriamo vi sia qualcuno dei dirigenti. A Bonn anche vedremo i colleghi. Lettore a Bonn dev'essere quel Giovanni Necco⁸²⁴ che scriveva già anni fa di cose tedesche sull'*Italia letteraria*; e che, se non erro, deve essere di Venezia. *Qui è molto notevole il Reno; e certe periferie, nella nebbia industriale.* La città come dicevo è assai bella, quel che si dice una bella città moderna. Incomincia qui la Renania industriale. Le città sono una vicinissima all'altra, grandi città che estendendosi si fan sempre più vicine finché formano vere regioni di città, come in America. Spero trovare cose tue al ritorno, intanto b-oni⁸²⁵

PM

821 Cartolina manoscritta fronte/retro inviata da Dr. Pier Maria Pasinetti [Göttingen, B. Gerberst. 2] 2 Zt. Düsseldorf, Hotel Metropol, destinata a Dr. Francesco Pasinetti viale di Villa Massimo 24 Roma Italien, timbrata Dusseldorf 29 dicembre 1941 [coll. 11.24].

822 H. Rodriguez Sanz.

823 La parola è cerchiata.

824 Germanista, traduttore e scrittore.

825 L'ultimo paragrafo è messo in evidenza da due tratti a penna verticali lungo il margine sinistro del testo.

